ACTA

APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ANNUS XXXVI - SERIES II - VOL. XI

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS

***U.* • DCCOO • XLIV**

An. et voi. XXXVI 20 Ianuarii 1944 (Ser. II, v. XI) - Num. 1

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

SERMO

QUEM SSMUS D. N. PIUS PP. XII HABUIT DIE xxrv M. DECEMBRIS A. MCMXLIII, IN PERVIGILIO NATIVITATIS D. N. IESU CHRISTI, ADSTANTIBUS EMIS PP. DD. CARDINALIBUS ET EXCMIS DD. EPISCOPIS AC ROMANAE CURIAE PRAELATIS.

« Un cuor solo e un'anima sola »

Una tradizionale e cara consuetudine ha procurato ancora una volta * all'animo Nostro la gioia di vedere oggi adunati intorno a Noi i membri del Sacro Collegio e della Prelatura Romana e di udire dalle labbra del Signor Cardinale Decano — che compie il suo alto ufficio in ammirevole pienezza di forze e vigoria di mente, — con quali sentimenti d'incrollabile fedeltà e di esemplare devozione essi Ci offrono il dono dei loro auguri e delle loro preghiere in questa previa luce del mistero natalizio.

Nei tempi difficili e aspri in cui, ignari dello svolgimento e della conclusione loro, nota solo a Dio, Noi viviamo e soffriamo insieme con voi, Venerabili Fratelli e diletti Figli, e coi fedeli della Nostra Città episcopale di Roma, in profonda comunanza di pensiero e di intenti coi cattolici di tutto il mondo, — è di grande conforto per il Vicario di Cristo, gravato dal peso di tante imprescindibili responsabilità, il veder dominare nella schiera dei suoi più vicini consiglieri e collaboratori nel governo della Chiesa universale quel *cor unum et anima una*, che ha ispirato le parole del vostro eminente e venerando interprete.

Questo « cor unum et anima una », che riuniva i primi seguaci di Cristo, fu l'infiammata arma spirituale del piccolo gregge della Chiesa

primitiva, il quale, senza mezzi terreni, con la parola, con l'amore disinteressato e col sacrificio anche della vita, iniziò e condusse a termine la sua vittoriosa azione di fronte ad un mondo ostile. Contro la forza di resistenza, di zelo, di disprezzo dei patimenti e della morte di un tal cuore e di una tale anima non valsero e s'infransero le arti ie gli attacchi delle potenze avverse, che ne combattevano l'esistenza, la dottrina, la diffusione e il consolidamento.

Così dall'unione dei cuori e delle anime di tutti i fedeli si formava come un cuor solo e un'anima sola, che la propagazione della fede attraverso i tempi estese e ancora estende per tante regioni e popoli; e un così bel vincolo di cuori e di anime da tutte le terre e da tutti i lidi arriva fino a noi, e più vivo e f orte si rinnova nell'ora presente delle comuni afflizioni e invocazioni e delle comuni brame e speranze, mercè del divino Spirito Vivificatore e Santificatore, che fa e conserva la Sposa di Cristo, sempre la medesima nella sua unità e universalità, anche in mezzo ai rivolgimenti che sovvertono le Nazioni.

Onde con commossa riconoscenza, Venerabili Fratelli e diletti Figli, Noi accogliamo la espressione dei vostri sentimenti, tanto conformi alle antiche tradizioni cristiane, come un dono della Provvidenza ed un cliiaro segno che anche la Chiesa militante di oggi sperimenta l'efficacia della preghiera sacerdotale di Cristo : « Pater sancte, serva eos in nomine tuo,... ut sint unum, sicut et Nos unum sumus ».[1]

Presenti miserie ed esortazione alla carità e alla pace

Nel corso di quest'anno la tormenta della guerra si è avvicinata sempre più anche alla Città Eterna; e dure sofferenze si sono abbattute su molti dei Nostri diocesani. Non pochi tra i più poveri hanno visto il loro focolare distrutto da attacchi aerei. Un Santuario, caro al cuore della Roma cristiana e vero gioiello di una venerabile antichità, fu colpito e ricevette ferite difficilmente sanabili.

Nel campo economico e spirituale la confusione e il turbamento si sono diffusi in maniera inquietante. Se l'interruzione e la paralisi della normale produzione di ciò che è necessario alla vita avesse a procedere col ritmo presente, è da temere che, nonostante le sollecite cure delle competenti Autorità, il popolo di Boma e gran parte della popolazione italiana, tra non molto tempo, verrebbero a trovarsi in condizioni di indigenza, quali a memoria d'uomo non si sono forse mai avverate e sofferte in questa terra già tanto provata.

[1] Io. 1.7, 11, 22.

A tutti, e in particolare agli abitanti dell'Urbe, raccomandiamo instantemente di conservare la calma e la moderazione e di astenersi da qualsiasi atto inconsulto, che non farebbe se non provocare ancor più gravi sciagure.

Davanti a tale oscuro avvenire, il riserbo, inerente alla natura del Nostro ministèro pastorale e da Noi sempre mantenuto di fronte alle ricissitudini dei conflitti terreni, Ci cembra in questo momento più che mai necessario, per evitare che l'opera della Santa Sede, rivolta al bene delle anime, corra il pericolo, per false o mal fondate interpretazioni, di venir travolta ed esposta ai colpi del fuoco incrociato dei contrasti politici.

Tuttavia voi comprenderete, Venerabili Fratelli e diletti Figli, quanto la tristezza e la miseria, che angustiano i popoli, pesino sull'animo Nostro, e come la grandezza del bisogno sempre crescente affligga il Nostro cuore. Ci proponiamo quindi nel consueto Messaggio natalizio, che oggi stesso pronunzieremo, non solo di rivolgere una nuova e calda esortazione a coloro, dalla cui penetrazione e rettitudine dipenderà essenzialmente il raggiungimento di una vera e giusta pace, ma altresì di attirare l'attenzione del mondo sulla penuria che tormenta tanti Paesi della terra, invocando la soccorrevole bontà di quanti, pur fra le esigenze e le restrizioni imposte dalla guerra, hanno ancora la possibilità di dare un appoggio efficace ad una grandiosa opera di amore cristiano e di umana fraternità. Al Nostro orecchio giorno per giorno, ora per ora, arriva con sempre maggiore insistenza la voce suppliche vole dei più poveri tra i poveri, e Noi sentiamo l'amarezza del contrapposto tra il gigantesco numero delle richieste e la penosa ristrettezza dei Nostri mezzi che le barriere economiche del tempo di guerra rendono ognor più esigui.

Difficoltà e impedimenti nell'esercizio del ministero apostolico

Non meno dolorose della miseria, causata dall'immane conflitto in molte parti della Chiesa universale, e degli impedimenti all'opera della carità cristiana, sono le difficoltà, divenute di anno in anno, di giorno in giorno, di luogo in luogo, più ardue a superarsi, per il normale esercizio e svolgimento del sommo ministero Apostolico, proprio quando in un mondo diviso e lacerato dall'odio, dalle contese, dall'egoismo e dalla violenza, le forze dell'amore, della concordia, dello spirito fraterno e della giustizia sentono più vivo il bisogno di unirsi e congiungersi nell'azione di sollievo e di soccorso.

Che diverrebbe la società umana dopo la guerra, se quanti si oao-

ràno del nome di cristiani, per non collegarsi nell'interiore unità di pensiero e di volere, non fossero in grado di scongiurare il pericolo di una pace effimera, appoggiata e sostenuta dai labili fondamenti della violenza?

Non sarebbe questo un tristo e lamentevole errore, tanto sotto l'aspetto meramente umano, che al lume della coscienza cristiana?

Che se le vie di contatto spirituale con una parte notevole (non possiamo dire con tutte le regioni) del mondo cattolico sono finora rimaste senza troppo gravi danni, o almeno non interamente impraticabili; se anzi la forzata separazione dal centro di vita, di moto e di azione della Chiesa ha incitato e animato il cuore dei migliori e dei più fedeli a riempire un tale vuoto; Noi ascriviamo un così gran bene in mezzo a tanti disagi, oltre che alla grazia corroborante e vigile dell'Onnipotente, alla saggia previdenza e prudenza di un solerte Episcopato, allo zelo e alio spirito assiduo e pronto di un clero che sente profondamente il suo ufficio sacerdotale, alla forza di convinzione d'un laicato, sempre più messo alla prova dalle difficoltà e dalle sofferenze; i quali tutti tanto più intimamente affermano e pubblicamente professano l'alta virtù del <(sentire cum Petro », quanto più strette e impedite sono rese le strada che li congiungono esteriormente con la Santa Sede Apostolica.

Incursione aerea contro la Città del Vaticano

Da questa perenne unione dei fedeli col Vicario di Cristo Noi siamo mossi a ringraziare Iddio che con la sua potenza infinita Ci accordò protezione, or sono poche settimane, nel momento della incursione aerea contro la Città del Vaticano, appresa con unanime indignazione dagli onesti del mondo intero. Un simile attacco, — tanto deliberatamente preparato, quanto poco onorevolmente ed efficacemente coperto sotto il velo dell'anonimo volatore, — sopra un territorio sacro ai cristiani, santificato dal sangue del primo Pietro, centro del mondo anche per i (suoi capolavori di cultura e di arte, e garantito da solenne trattato è un sintomo difficilmente superabile del grado di sconvolgimento Spirituale e di morale decadimento della coscienza, in cui alcuni animi traviati sono caduti.

Non lasciarsi abbattere dalla tristezza dei tempi

In mezzo a tali perturbamenti ben s'intende quanto convenga ad ognuno di mantenersi franco e coraggioso nella pratica morale della vita, mentre non pochi cristiani, anche fra quelli che sono al servizio

della Chiesa e del santuario, si lasciano sgomentare dalla tristezza dei tempi, dall'amarezza delle privazioni e degli sforzi richiesti, dalla catena di delusioni, che si stringe e si abbatte su di loro; talmente che non sfuggono al pericolo di smarrirsi d'animo e di perdere quella freschezza e agilità di spirito, quella robustezza di volontà, quella serenità e quella letizia dell'osare e portare a termine ciò che si imprende, senza di cui non è possibile una feconda opera di apostolato.

Ai pusillanimi, agli sfiduciati, agli spossati, uno sguardo al presepio di Betlemme e al Redentore, che dà inizio al rinnovamento spirituale e morale del genere umano in una povertà sènza esempio, nella quasi totale separazione dal mondo dei potenti di allora, deve ricordare e ammonire che le vie del Signore non sono le vie illuminate dalla falsa luce di una saggezza puramente terrena, ma dai raggi di una stella celeste ignota alla prudenza umana. Dalla grotta di Betlemme quando si rivolga l'occhio alla storia della Chiesa, tutti dovrebbero convincersi che ciò che fu detto del divino suo Fondatore : « Sui eum non receperunt »,[2] è rimasto sempre la divisa dolorosa della Sposa di Cristo nel corso dei secoli, e che più volte i tèmpi di dura lotta prepararono vittorie grandiose, d'importanza definitiva per lunghe epoche avvenire

Cuori generosi

Se Ci è lecito di penetrare nella visione dei disegni di Dio, dei quali è luce il passato, le ardue e cruente condizioni dell'ora presente altro forse non sono se non il preludio di una aurora di nuovi svolgimenti, nei quali la Chiesa, mandata a tutti i popoli e per tutti i tempi, si troverà di fronte a doveri ignoti ad altre età, che solo lanimi coraggiosi e risoluti a tutto potranno portare a compimento : cuori non timorosi di assistere al ripetersi e rinnovarsi del mistero della Croce del Redentore nel cammino della Chiesa sulla terra, senza pensare ad abbandonarsi con i discepoli di Emmaus ad una fuga dalla amara realtà; cuori consapevoli che le vittorie della Sposa di Cristo, e specialmente le definitive, sono preparate e ottenute *in signum cui contradicetur,* in contrasto, cioè, con tutto quello che l'umana mediocrità e vanità si studiano di opporre alla penetrazione e al trionfo dello spirituale e del divino.

[2] **Io. 1, .11.**

Dal presepio di Betlemme alla Croce del Golgota

Del celeste Bambino, che ora giace nel presepio, Maestro del genere umano e luce del mondo, scrive il Dottore delle genti che « proposito sibi gaudio, sustinuit crucem, confusione contempta ».[3] Dal presepio alla Croce del Golgota corre e splende il sentiero battuto dal Redentore; e su Betlemme e sul Golgota domina Punita della legge di vita, che Parte cristiana sentì in tutta la sua maestà. Dietro il legno della mangiatoia di Betlemme si innalza gigante il légno salutifero della Croce. Tale visione ebbe già la fede degli antichi cristiani, quando sul coperchio di un vetusto sarcofago, ritrovato recentemente nelle Grotte Vaticane in prossimità della Confessione, scolpiva, di fronte ai Magi recanti i doni al neonato Redentore e dietro il seggio della Vergine Madre col Fanciullo, una grande Croce : tipo archeologico unico nel suo genere, e in pari tempo prova di quanto profondamente i cristiani di quell'età erano penetrati nella conoscenza di quella legge fondamentale del Salvatore e di coloro che dovevano essere salvati. Segno di salute e di vittoria è la Croce, vessillo di Cristo e di salvezza, che come ora rifulge in cima ai nostri sacri tèmpli, dove preghiamo e ci prepariamo per l'eternità, così sarà fino a quel glorioso momento, in cui, all'aprirsi del cielo e al chiudersi delle porte di vita di questo cammino terreno, apparirà il segno del Figliuolo dell'uomo, e davanti a Lui, eterno Giudice, tutto il genere umano si dividerà, separandosi in benedetti del Padre, quelli i quali, « confusione contempta », restarono fedeli alla Croce, e in reprobi, quelli che si scandalizzarono della sua apparente follia e si smarrirono.

Se oggi dobbiamo portare aiuto al nostro tempo, se la Chiesa ha da essere per gli erranti e per gli amareggiati dalle angustie spirituali e temporali dei nostri giorni quella Madre che aiuta, consiglia, preserva e redime; come potrebbe essa attendere a tanto bisogno, se non disponesse di una *acies ordinata,* reclutata tra le anime generose, che al di sopra della cara visione del neonato Bambino non temono nè dimenticano di sollevare lo sguardo al crocifisso Signore, consumante sul Calvario il sacrificio della sua vita per la rigenerazione del mondo, e ritraggono come forza e valore nel loro vivere e nel loro operare la legge suprema della Croce? Siano pur semplici fedeli cotesti spiriti generosi; ma al fianco dei ministri del santuario ne emulino l'ardore dell©

[3] *Hebr.,* 12, 2.

zelo e il vigore dell'operosità, e al pari di essi non si spezzino fra le asprezze dei tempi, bensì piuttosto vi crescano e vi maturino « in virum perfectum, in mensuram aetatis plenitudinis Christi ».[4]

Fiducia nelle infallibili promesse divine

.Da queste considerazioni Ci sentiamo nell'intimo dell'animo mossi a implorare per voi, in giorni di tanto travaglio, ma anche di fervida speranza e di vigile attesa, quella coraggiosa prontezza che vi faccia forti alle sofferenze e alle lotte, racchiuse nei misteri del Presepio e della Croce, fonti d'ineffabile divino amore sgorgante dal cuore di Cristo, insieme con quella sicurezza della vittoria, che si nutre delle infallibili promesse di Dio, che ha vinto il mondo e ci esortò a confidare in Lui. Noi preghiamo per il genere umano, avvinto e legato nelle catene dell'errore, dell'odio e della discordia, quasi in una prigione da lui stesso costruitasi, ripetendo la invocazione della Chiesa nel sacro Av vento : *O clavis David et sceptrum domus Israel; qui aperis, et nemo claudit; claudis, et nemo aperit: veni, et educ vinctum de domo carceris, sedentem in tenebris et umbra mortis!*

Con questa preghiera sulle labbra Noi impartiamo a voi, Venerabili Fratelli e diletti Figli, ai vostri lavori così gravi di difficoltà e pieni di responsabilità, a quanti voi racchiudete nelle vostre orazioni e nei vostri affetti, come pegno di abbondante grazia del Neogenito Figliuolo di Dio^ la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

NUNTIUS RADIOPHONICUS

A SUMMO PONTIFICE DIB XXIV MENSIS DECEMBRIS A. MCMXLIII, IN PERVIGILIO NATIVITATIS I). N. IESU CHRISTI, UNIVERSO ORBI DATUS.

AI POPOLI DEL MONDO INTERO

NATALE DI GUERRA

Ancora una quinta volta, diletti figli e figlie dell'universo, la grande famiglia cristiana si prepara a celebrare la magnifica solennità della pace e dell'amore, che redime e affratella, in una cupa atmosfera di morte e di odio; anche quest'anno essa sente e sperimenta l'amarézza e l'orrore di un contrasto irreconciliabile tra il dolce messaggio di Betlemme e il feroce accanimento con cui l'umanità si dilania.

*** *Eph. 4,* 13.**

Dolorosi erano i passati anni, turbati dal fiero rumoreggiare delle armi: ma le campane del Natale, sollevando gli animi, risvegliavano e facevano sorgere timide speranze, suscitavano caldi e potenti aneliti verso la pace.

Sventuratamente il mondo, guardandosi intorno, deve ancora contemplare con raccapriccio una realtà di lotta e di rovine che, divenuta di giorno in giorno più estesa e crudele, infrànge le sue speranze e con gelida e dura esperienza comprime e soffoca i suoi più ardenti impulsi.

Ohe vediamo noi infatti se non il conflitto degenerare in quella forma di guerra, che esclude ogni restrizione e riguardo, quasi fosse un portato apocalittico generato da una civiltà, nella quale al progresso sempre crescente della tecnica viene compagno un decrescimento sempre più profondo dello spirito e della moralità; una forma di guerra, che procede senza posa per l'orrenda sua via, e matura stragi tali, che le pagine più insanguinate e spaventose delle epoche passate impallidiscono al suo confronto? Con terrore i popoli hanno dovuto assistere a un nuovo e immenso perfezionamento di mezzi e arti di distruzione, ed essere al tempo stesso spettatori di una decadenza interiore, che dal raffreddamento e sviamento della sensibilità morale va sempre più precipitando verso il fondo della compressione di ogni sentimento eli umanità e di un tale offuscamento della ragione e dello spirito, da verificare le parole della Sapienza : « Tutti erano avvinti da una stessa catena di tenebre » .[1]

LA LUCE DELL'ASTRO DI BETLEMME

Ma in mezzo a questa notte tenebrosa risplende al fedele la luce dell'astro di Betlemme, che gli addita e illumina il cammino verso Colui, dalla cui pienezza di grazia e di verità noi tutti abbiamo ricevuto;[2] il cammino verso il Redentore, fattosi in questo mondo con la sua venuta essenzialmente Principe di pace, e pace nostra : « Ipse enim est pax nostra » .[3]

Cristo solo può allontanare i funesti spiriti dell'errore e del peccato, che hanno aggiogato l'umanità ad una tirannica e avvilente schiavitù, asservendola ad un pensiero e ad un volere, dominati e mossi dall'insaziabile bramosia di beni senza limiti.

Cristo solo, che ci ha tolti al triste servaggio della colpa, può inse-

[1] *Sap.* 17, 17.
[2] Io. 1, 16.
[3] *Eph.* 2, 14.

gnare e spianare la via verso una libertà nobile e disciplinata, appoggiata e sostenuta su di una vera rettitudine e consapevolezza morale.

Cristo solo, « sulle cui spalle riposa il dominio », [4] con la sua soccorritrice onnipotenza può sollevare e trarre il genere umano dalle angustie senza nome, che lo tormentano nel corso di questa vita, e avviarlo alla felicità.

Un cristiano, che si alimenta e vive della fede in Cristo, nella certezza che Egli solo è la via, la verità e la vita, reca la sua parte delle sofferenze e dei disagi del mondo al presepio del Figlio di Dio, e trova dinanzi al neogénito Bambino una consolazione e un sostegno ignoto •al mondo, che gli dà animo e forza a resistere e mantenersi imperterrito, senza accasciarsi o venir meno in mezzo alle prove più tormentose e gravi.

I. Ai delusi

È triste e doloroso, diletti figli, il pensare che innumerevoli uomini, pur sentendo, nella ricerca di una felicità che li appaghi in questa vita, l'amarezza di fallaci illusioni e penose delusioni, si siano preclusi la via ad ogni speranza, e lontani come vivono dalla fede cristiana, non sappiano rintracciare il cammino verso il presepio e verso quella consolazione, che fa sovrabbondare di gaudio gli eroi della fede in ogni loro tribolazione. Vedono ridotto in frantumi l'edificio di credenze, in cui umanamente ebbero fiducia e posero il loro ideale; ma non fu mai che trovassero quell'unica vera fede, la quale sarebbe valsa a dare loro conforto e rinnovamento di animo. In questo tentennamento intellettuale e morale, sono presi da una deprimente incertezza di spirito e vivono in uno stato d'inerzia che opprime l'anima loro, e che può profondamente intendere e fraternamente compatire solo colui, il quale ha la gioia di vivere nella vivida aura familiare di una fede soprannaturale, travalicante i turbini di tutte le contingenze temporali, per fissarsi nell'etèrno.

a) *coloro, che posero la loro fiducia nella espansione mondiale della vita economica*

Della schiera di tali amareggiati e delusi non è difficile additare coloro, che posero la loro intera fiducia nella espansione mondiale della vita economica, reputandola sola idonea ad unire insieme in fratellanza i popoli, e ripromettendosi dalla sua grandiosa organizzazione, sem-

* Cfr. Is. 9, 6

pre più perfezionata e affinata, inauditi e insospettati progressi di benessere per il consorzio umano.

Con quanta compiacenza e orgoglio contemplarono l'accrescimento mondiale del commercio, lo scambio, oltrepassante i continenti, di tutti i beni e di tutte le invenzioni e produzioni, il cammino trionfale della diffusa tecnica moderna, superante ogni confine di spazio e di tempo! Oggi invece che sperimentano essi nella realtà? Vedono ormai che. questa economia coi suoi giganteschi rapporti e vincoli mondiali e con la sua sovrabbondante divisione e moltiplicazione del lavoro cooperava in mille modi a rendere generale e più grave le crisi della umanità, mentre, non corretta da nessun ritegno morale, e senza sguardo ultraterreno che l'illuminasse, non poteva non terminare in un indegno e umiliante sfruttamento della persona umana e della natura, in una trista e paurosa indigenza da una parte e in una superba e provocante opulenza dall'altra, in un tormentoso e implacabile dissidio tra privilegiati e non abbienti: malaugurati effetti che non sono stati all'ultimo posto nella lunga catena di cause, che hanno condotto all'immensa tragedia odierna.

Non temano di presentarsi cotesti delusi della scienza e della potenza economica al presepio del Figlio di Dio. Che cosa dirà loro il Bambino, che vi è nato e viene adorato da Maria e da Giuseppe, dai Pastori e dagli Angeli? Senza dubbio la povertà nella stalla di Betlemme è una condizione da Lui scelta puramente per sè, nè perciò essa importa alcuna condanna o rifiuto della vita economica in ciò che è necessario all'avanzamento e al perfezionamento fisico e naturale dell'uomo. Ma quella povertà del Signore e Creatore del mondo, da Lui liberamente voluta, che Lo accompagnerà anche nella bottega di Nazaret e in tutto il tempo della sua vita pubblica, significa e manifesta quale padronanza e superiorità Egli avesse sulle cose materiali, indicando così con potente efficacia il naturale ed essenziale ordinamento dei beni terreni alla vita dello spirito e ad una più alta perfezione culturale, morale e religiosa, necessaria all'uomo ragionevole. Coloro, che aspettavano la salute della società dal meccanismo del mercato economico mondiale, sono rimasti così delusi, perchè erano divenuti non i signori e i padroni, ma gli schiavi delle ricchezze materiali, alle quali avevano servito, svincolandole dal fine superiore dell'uomo e facendole fine a se stesse.

b) *coloro, che riposero la felicità nella scienza senza Dio*

Non altrimenti operarono e pensarono altri delusi dèi passato, i quali riponevano la felicità e il benessere unicamente in un genere di scienza e di cultura, aliene dal riconoscere il Creatore dell'universo; quei pionieri e quei seguaci non della vera scienza, che è mirabile riflesso della luce di Dio, ma di una scienza superba, la quale, non dando alcun posto alPopera di un Dio personale, indipendente da ogni limitazione e superiore a tutto ciò che è terreno, si vantava di poter spiegare gli avvenimenti del mondo col solo rigido e deterministico concatenamento di ferree leggi naturali.

Ma una tale scienza non può dare la felicità ed il benessere. L'apostasia dal Verbo divino, per il quale furono fatte tutte le cose, ha con dotto l'uomo all'apostasia dallo spirito, così da rendergli arduo il per seguimento di ideali e di scopi altamente intellettuali e morali. Pei tal modo la scienza apostata dalla vita spirituale, mentre s'illudeva di aver acquistato piena libertà ed autonomia, rinnegando Dio, si vede oggi punita con un servaggio, che non fu mai più umiliante, essendo divenuta schiava e quasi automatica esecutrice di indirizzi e ordini, che non tengono in alcun conto i diritti della verità e della persona umana. Ciò che a quella scienza parve libertà fu vincolo di umiliazione c di avvilimento; e scoronata com'è, non riprenderà la dignità primitiva, se non con un ritorno al Verbo eterno, fonte di sapienza così follemente abbandonato e dimenticato.

A tale ritorno invita appunto il Figlio di Dio, che è via, verità e vita, via di felicità, verità che sublima, vita che etèrna l'uomo; invita in muto penetrante linguaggio, con la sua stessa venuta nel mondo, quei delusi, perchè Egli non delude l'anima umana, ma le dà l'impeto che la porta verso di Lui.

IL Ai desolati senza speranza

Accanto a coloro, che vivono profondamente sconcertati per il fallimento di indirizzi sociali e intellettuali, largamente seguiti da politici e scienziati, sta la non meno numerosa schiera di quelli, che si trovano in gran disagio e pena per il disfacimento del loro personale e proprio ideale di vita.

a) *coloro, ai quali scopo della vita era il lavoro*

È il gran numero di coloro, a cui scopo della vita era il lavoro, e meta delle loro fatiche una comoda esistenza materiale, ma che nella lotta per raggiungere quel fine avevano relegato lontano le considerazioni religiose e trascurato di dare alla loro esistenza un orientamento sano e morale. La guerra li ha strappati da questa consueta e amata attività, che era il pregio e sostegno del vivere loro, li ha divelti dalla loro professione e dalla loro arte, cosicché provano in se stessi un vuoto pauroso. Ohe se alcuni possono ancora attendere all'opera loro, la guerra ha imposto condizioni di lavoro e di vita, nelle quali è scomparsa ogni caratteristica personale, viene meno e non è più possibile utia vita familiare ordinata, nè più si trova quella soddisfazione dell'anima, che fornisce soltanto il lavoro quale è stato nobilitato e voluto da Dio.

O lavoratori, accostatevi al presepio di Gesù! Non vi paia orrida quella grotta e quel rifugio del Figlio di Dio: non per caso, ma per ^aìto e ineffabile disegno vi troverete soltanto semplici lavoratori : Maria, la Vergine Madre di famiglia lavoratrice, Giuseppe, il Padre di famiglia lavoratore, i pastori custodi dei greggi, e infine i Saggi venuti dall'Oriente; lavoratóri della mano, delle vigilie e (jtel pensiero; essi si chinano e adorano il Figlio di Dio, che col suo cosciente e amabile silenzio, più forte della parola, spiega a tutti loro il senso e la virtù del lavoro. Esso non è soltanto travaglio delle membra umane privo di senso e di valore, e nemmeno una umiliante servitù. Il lavoro è servizio di Dio, dono di Dio, vigore e pienezza della vita umana, merito di riposo eterno. Levate e tenete alta la fronte, o lavoratori. Mirate ih Figlio di Dio, che col suo eterno Padre creò e ordinò l'universo; e fattosi uomo pari a noi, tolto il peccato, e cresciuto in età, entra nella grande comunanza del lavoro, e nella sua missione salvatrice fatica consumando la sua vita terrena, Egli, Redentore del genere umano, che, con la sua grazia penetrante il nostro essere e operare, eleva e nobilita ogni onesto lavoro, l'alto e il basso, il grande e il piccolo, il gradevole ed il penoso, il materiale e l'intellettuale, ad un valore meritorio e soprannaturale dinanzi a Dio, unendo così ogni processo del multiforme operare umano in una unica costante glorificazione del Padre nel cielo.

b) *coloro, che posero la loro speranza nel godimento della vita terrena*

Sventurati sono anche coloro che veggono fallita la loro speranza di felicità, sognata e riposta puramente nel godimento della passeggera vita terrena, concepita esclusivamente o come pienezza di energie

corporee e bellezza di forme e di persona, o come opulenza e sovrabbondanza di comodità, o come possesso di forza e di potere.

Ma ecco che oggidì, nel turbine della guerra, il vigore e la venustà di tanta gioventù, cresciuta e addestrata nei campi sportivi, si disfanno e sfioriscono negli ospedali militari, e molti giovani vagano, aggirandosi mutilati o infermicci fisicamente e moralmente, per le strade di una patria, desolata e ridotta in un cumulo di rovine in varie città Ielle migliori sue regioni dai bombardamenti aerei e dalle operazioni òelliche.

Se parte della gioventù maschile non ha più forze per faticare e lavorare, le future madri della prossima generazione, forzate come sono a un soverchio lavoro oltre ogni misura é ogni limite di tempo, vanno perdendo la possibilità di fornire al popolo dissanguato quell'incremento sano di corpo e di spirito, che favorisce la vita e l'educazione dei figli, senza cui l'avvenire della patria è minacciato da un triste tramonto.

La penosa irregolarità di lavoro e di vita, lontano da Dio e dalla sua grazia, e dal cattivo esempio allettata e traviata, insinua e prepara un pernicioso rilasciamento dei rapporti coniugali e familiari, cosicché il tossico della lussuria tenta di avvelenare ora molto più di prima la sacra sorgente della vita. Da questi dolorosi fatti e pericoli appare con dura evidenza come, mentre il rinvigorimento della famiglia e del popolo veniva considerato uno dei più nobili propòsiti in molte nazioni, si diffondono invece e crescono spaventosamente un deperimento fisico e un pervertimento spirituale, che solo un'azione curatrice ed educatrice di varie generazioni potrà lentamente almeno in parte far scomparire. Se il conflitto guerresco ha causato in tanti così vaste rovine di corpo e di spirito, non ha risparmiato gli avidi dell'opulenza e del puro godimento della vita, i quali stanno ora muti e perplessi dinanzi alle distruzióni, sopravvenute anche sopra i loro beni come un uragano devastatore : ricchezze e focolari annientati dal ferro e dal fuoco, vita comoda e di piaceri scomparsa, tragico il presente, l'avvenire con poche speranze e molti timori.

Più triste è la visione che turba e spaventa coloro, i quali aspirarono a possedere forza e predominio : ora contemplano con terrore l'oceano di sangue e di lacrime che bagna il mondo, le tombe e le fosse di cadaveri moltiplicate e sparse su tutte le regioni della terra e le isole dei mari, il lento spegnersi della civiltà, il progressivo scomparire del benessere anche materiale, la distruzione di insigni monumenti e nobilissimi edifici di arte sovrana, che potevano dirsi patrimonio comune

del mondo civile, l'acuirsi e l'approfondirsi di odi, eñe infiammano l'uno contro l'altro i popoli é nulla di bene lasciano sperare per l'avvenire.

HI. Ai fedeli

II conforto della fede nelle odierne calanuta

Venite ora voi, o cristiani, voi, o fedeli, legati da un ineffabile vincolo soprannaturale col Figlio di Dio fattosi piccolo per noi, guidati e santificati dal suo Evangelo, alimentati dalla grazia, frutto della passione e della morte del Redentore. Anche voi sentite il dolore, ma con la speranza di un conforto che viene dalla vostra fede.

Le presenti miserie sono pure le vostre; la guerra distruggitrice visita e tormenta anche voi, i vostri corpi e le vostre anime, i vostri averi e i vostri beni, la vostra casa e il vostro focolare. La morte vi ha spezzato il cuore e inflitte ferite lente a rimarginarsi. Il pensiero a care tombe lontane rimaste forse sconosciute, l'ansietà per gli scomparsi o dispersi, il sospiro bramoso di riabbracciare i vostri amati prigionieri o deportati, vi mettono in una pena che accascia il vostro spirito, mentre un avvenire grave ed oscuro incombe su tutti, genitori e figli, giovani e vecchi.

In ogni giorno, e più che mai in quest'ora, il Nostro cuore di Padre si sente con profondo e immutabile affetto presso a ciascuno di voi, diletti figli e figlie, doloranti e angustiati. Ma tutti i nostri sforzi non possono far cessare d'un tratto questa orrenda guerra. Non ridare la vita ai vostri cari morti. Non ricostruire il vostro focolare distrutto. Non liberarvi pienamente dalle vostre ansietà. Molto meno è in Nostro potere di manifestarvi il futuro, le cui chiavi sono nelle mani di Dio, che governa il processo degli eventi e ne ha segnato il termine pacifico.

Due cose però Noi possiamo e vogliamo compiere. La prima è, che Noi abbiamo fatto e faremo sempre quanto è nelle Nostre forze materiali e spirituali per alleviare le tristi conseguenze della guerra, per i prigionieri, per i feriti, per i dispersi, per i randagi, per i bisognosi, per tutti i sofferenti e i travagliati, di ogni lingua e nazione.

La seconda è, che in questo volgere del tristo tempo di guerra Noi vogliamo che soprattutto ricordiate il grande conforto che ci ispira la fede, quando c'insegna che la morte e .le sofferenze di questa vita terrena perdono la loro dolorosa amarezza per coloro, che possono con tranquilla e serena coscienza far propria la commovente preghiera della Chiesa nella Messa per i defunti : « Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita viene cambiata,

non tolta, e quando è disciolta la dimora di questa abitazione terrena, sta preparata in cielo un'abitazione eterna ».[5] Mentre gli altri, che non hanno speranza, si trovano davanti ad un abisso pauroso, e le loro niani, brancicando alla ricerca di un punto di appoggio, palpano il nulla, non dell'anima loro immortale, ma di una sfumata felicità oltremondana; voi invece, per la grazia e liberalità di Dio misericordioso, oltre la morte certa, « *certa moriendi conditio* », avete l'ineffabile divina consolazione della promessa d'immortalità, « *futurae immortdlitatis promissio* ».

Da una tal fede voi attingete un'interiore serenità, una fiduciosa fortezza morale, che non soccombono neppure alle più crude sofferenze. Grazia sublime questa e inestimabile privilegio, che dovete ascrivere allá benignità del Salvatore; grazia e privilegio, che esige da voi il rispondervi con azione di esemplare costanza e richiede un apostolato quotidiano, tendente a ridare la fiducia a chi l'ha perduta e ad avviare a salvezza spirituale coloro i quali, come naufraghi nell'oceano delle presènti sciagure, stanno per sommergersi e perire.

Doveri dei cristiani nelVora presente

Il cammino dell'umanità nella presente confusione d'idee è stato un cammino senza Dio, anzi contro Dio; senza Cristo, anzi contro Cristo. Con ciò non vogliamo nè intendiamo offendere gli erranti; essi sono e rimangono nostri fratelli.

Conviene però che anche la cristianità consideri quella parte di responsabilità, che a lei tocca nelle odierne prove. O non hanno forse anche molti cristiani fatto concessioni a quelle false idee e indirizzi della vita, tante volte disapprovati dal magistero della Chiesa?

Ogni tiepidezza e ogni inconsulto/ patteggiamento col rispetto umano nella professione della fede e delle sue massime; ogni pusillanimità e ondeggiamento tra il bene e il male nella pratica della vita cristiana, nell'educazione dei figli e nel governo della famiglia; ogni peccato occulto o palese; tutto questo, e quel più che si potrebbe aggiungere, è stato ed è un lacrimevole contributo alla sciagura che oggi sconvolge il mondo. E chi mai avrebbe il diritto di ritenersi senza colpa alcuna? La riflessione sopra voi stessi e le vostre opere e l'umile riconoscimento di tale responsabilità morale vi farà scorgere e sentire nel profondo dell'anima quanto doverosa e santa sia per voi una preghiera e un'azione che plachi e implori la misericordia di Dio e concorra a salvare i fratelli; ridando a Dio quell'onore, che gli fu per tanti decenni negato, conqui-

[5] Praef. Miss, pro Defunct.

stando e ottenendo agli uomini quella pace interiore, la quale non si può ritrovare che col riawicinamento alla luce spirituale della Grotta di Betlemme.

All'opera, diletti figli?

s

All'opera dunque e al lavoro, diletti figli! Serrate le vostre file. Non cada il vostro coraggio; non rimanete inerti in mezzo alle rovine. Uscitene fuori alla ricostruzione di un nuovo mondo sociale per Cristo.

Splenda su di voi la stella che guidò il cammino dei Magi a Gesù. Lo spirito, che da Lui emana, nulla ha perduto della sua forza e della sua potenza risanatrice della umanità decaduta. Esso trionfò un giorno sul paganesimo imperante. Perchè non dovrebbe trionfare anche oggi, quando pene e delusioni di ogni genere mostrano a tante anime la vanità e i traviamenti dei sentieri finora seguiti nella vita pubblica e privata? Gran numero di intelletti vanno ricercando nuovi ideali politici e sociali, privati e pubblici, istruttivi ed educativi, e provano intima l'ansia, di appagare il bisogno del loro cuore. Sia loro guida l'esempio della vostra vita cristiana; l'ardente vostra parola li scuota. Mentre passa la figura di questo mondo, mostrate loro come la vera vita è « che conoscano Te, l'unico vero Dio, e Colui che Tu hai mandato, Gesù Cristo ». [6]

Invocazione di soccorso

Per il vostro labbro rinasca nei fratelli la conoscenza del Padre celeste, che, anche in tempi di terribile miseria, governa il mondo con sapiente e provvida bontà; sperimentino la tranquilla felicità, che viene da una vita ardente dell'amore di Dio. Ma l'amore di Dio rende l'animo delicatamente sensibile anche ai bisogni dei fratelli, pronto all'aiuto spirituale e materiale, disposto ad ogni rinunzia, affinchè rifiorisca nel cuore di tutti l'amore fervido ed attivo.

Oh forza della carità di Cristo! Noi la sentiamo vibrante nella tenerezza del Nostro cuore di Padre, che, ugualmente aperto e teso verso tutti, Ci fa inculcare col grido della Nostra parola l'opera di misericordia e di soccorrevole amore.

Quante volte abbiamo dovuto ripetere con animo straziato l'esclamazione del divino Maestro : *«Misereor super turbami»,* « Ho compassione di questo popolo », e quante volte aggiungere anche Noi : « *Non habent quod manducent* », « Non hanno che mangiare », [7] specialmente guardando a

« Io. 17, 3.

[7] MARO. 8, 2.

molte regioni devastate e desolate dalla guerra! E non fu mai volta o momento che non sentissimo duramente il contrasto fra le ristrettezze Nostre, non valevoli al soccorso, e la gigantesca estensione del bisogno dei molti, che fanno pervenire a Noi la loro voce supplichevole e il loro doloroso gemito, prima da regioni lontane, e ora sempre più anche dalle vicine.

Di fronte a tale indigenza, ogni giorno crescente, Noi rivolgiamo al mondo cristiano un insistente grido di paterna invocazione di aiuto e di pietà : *«Ecce sto ad ostium et pulso»,* «Ecco che sto alla porta e busso». [8]

E non dubitiamo di rivolgerci, con quella fiducia che Dio C'ispira, al sentimento umano e cristiano di quei popoli e di quelle Nazioni, a cui la Provvidenza ha risparmiato finora la diretta sofferenza degli orrori della guerra, o che, pur essendo in guerra, vivono ancora in condizioni che permettono ad essi di dare un generoso sfogo al loro intento di misericordia e di porgere aiuto e sostentamento a quelli che, entro i duri disagi del conflitto e senza soccorso esterno, difettano già oggi del necessario e più ne difetteranno nel futuro.

Per una tale invocazione Ci sospinge e Ci sostiene la speranza che essa incontrerà profonda eco nei cuori dei fedeli e di quanti sentono in petto vivo spirito di umanità; mentre, fra gli urti nati e acuiti dal conflitto mondiale, appare in luce sempre più chiara un consolante svolgimento di pensieri e di propositi; vogliamo dire il risveglio di una solitaria responsabilità dinanzi ai problemi sorti dall'impoverimento generale, originato dalla guerra. Le distruzioni e le devastazioni, che ne sono seguite, esigono imperiosamente per tutta la estensione dei danni avvenuti un'opera di ricostruzione e di soccorso. Gli errori del passato non molto lontano si tramutano per gli spiriti indipendenti e illuminati in ammonizioni, alle quali, così per ragione di prudenza, come per senso di umanità, non è mai che restino sordi. Essi considerano il risanamento spirituale e la restaurazione materiale dei popoli e degli Stati come un insieme organico, nel quale nulla sarebbe più esiziale che il lasciare annidarsi focolai d'infezione, da cui domani potrebbe nascere nuova rovina. Essi sentono che, in un nuovo ordinamento di pace, di diritto e di operosità, non dovrebbero, per il trattamento di alcuni popoli in modo non conforme alla giustizia, all'equità e alla saggezza, sorgere pericoli o rimanere lacune nella struttura della intera organizzazione, che ne metterebbero a repentaglio la consistenza e la stabilità.

[8] ***Apoc.* 3, 20.**

Aspettazione di pace

Stretti e fedeli come vogliamo essere alla doverosa imparzialità del Nostro ministero pastorale, esprimiamo il desiderio che i Nostri figli diletti nulla omettano per far trionfare i principi di illuminata ed equanime giustizia e fraternità nelle questioni così fondamentali per la salute degli Stati. È infatti virtù propria degli spiriti saggi e dei veri amici dell'umanità il comprendere che una pace conforme alla dignità dell'uomo e alla coscienza cristiana non è mai che sia una dura imposizione della spada, bensì il frutto di una previdente giustizia e di una responsabile equità verso tutti.

Ma, se nell'aspettazione di una tale pace, che tranquilli il mondo, voi, diletti figli e figlie, continuate a soffrire amaramente nell'anima e nel corpo sotto i colpi dei disagi e della ingiustizia, non dovete però domani macchiare quella pace e rendere ingiustizia con ingiustizia, o forse commettere una ingiustizia anche maggiore.

In questa vigilia natalizia il vostro cuore e la vostra ménte si volgano al Fanciullo divino del presepio. Vedete e meditate come in quella grotta abbandonata, esposta al freddo e ai venti, Egli ^partecipi della vostra povertà e della vostra miseria, Egli, Signore del cielo e della terra e di tutte le ricchezze, per le quali contendono gli uomini. Tutto è suo : eppure quante volte in questi tempi ha dovuto anch'Egli abbandonare chiese e cappelle distrutte, incèndiate, crollate o pericolanti! Forse là, dove la devozione dei vostri antenati Gli aveva dedicato magnifici templi dagli agili archi e dalle volte sublimi, voi non potete offrirgli, in mezzo alle rovine, fuorché una misera dimora in cappella di rifugio o in case private. Noi vi lodiamo e ringraziamo, Sacerdoti e laici, uomini e donne, che non di rado, sprezzando ogni pericolo della vostra vita, avete ricoverato e custodito in luogo sicuro il Signore e Salvatore eucaristico. Il vostro zelo non voleva che si avverasse ancora una volta ciò che fu detto di Cristo : « È venuto nei suoi possessi e i suoi non l'hanno accolto».[9] Così il Signore non ha rifiutato di venire in mezzo alla vostra povertà : Egli che già preferì Betlemme a Gerusalemme, la stalla e il presepe al grandioso tempio del Padre suo. Povertà e miseria sono amare, ma diventano dolci se si conserva in sè Iddio, il Figlio di Dio, Gesù Cristo, e la sua grazia e verità. Egli rimane con voi, finché nel vostro cuore vivono la vostra fede, la vostra speranza, il vostro amore, la vostra obbedienza e devozione.

' Io. 1, 11.

Insieme con voi, diletti figli e figlie, Noi deponiamo le Nostre preghiere ai piedi di Gesù Bambino e imploriamo da Lui che sia questo l'ultimo Natale di guerra e che l'umanità possa celebrare nel nuovo anno la ricorrenza della solennità natalizia, fulgente della luce e del gaudio di una pace veramente cristiana.

PRINCIPI PER UN PROGRAMMA DI PACE

Ed ora voi tutti, che portate la responsabilità, voi tutti, che per disposizione o permissione di Dio, avete nelle vostre mani il potere sopra la sorte del vostro e degli altrui popoli : ascoltate il supplichevole « *Erudimini* », che dal sanguinoso e rovinoso abisso di questa immane guerra rintrona al vostro orecchio : fremito e ammonimento per tutti, colpo di tromba del futuro giudizio annunziatrice di condanna e di pena per coloro, che fossero sordi alla voce dell'umanità, che è anche la voce di Dio.

I vostri scopi di guerra nella coscienza della vostra forza possono ben aver abbracciato interi paesi e continenti. La questione circa la colpa della presente guerra e la richiesta di riparazioni possono pure indurvi ad alzare la vostra voce. Oggi però le devastazioni, .che il conflitto mondiale ha prodotte in tutti i campi della vita, materiali e spirituali, arrivano già a così incomparabile gravezza ed estensione, e il temuto pericolo che con la continuazione della guerra esse crescano in orrori senza nome per ambedue le parti belligeranti, e per quanti, pur ripugnanti, sono stati in essa travolti, appare così fosco e minaccioso al Nostro sguardo, che Noi, per il bene e per la stessa esistenza di tutti e singoli i popoli, vi diciamo e scongiuriamo :

Sollevatevi sopra voi stessi, sopra ogni strettezza di giudizio e di calcolo, sopra ogni vanto di superiorità militare, sopra ogni affermazione unilaterale di diritto e di giustizia. Riconoscete anche le verità sgradevoli ed educate i vostri jpopoli a guardarle in faccia con serietà e fortezza.

Vera pace non è il risultato, per così dire, aritmetico di una proporzione di forze, ma, nel suo ultimo e più profondo significato, un'azione morale e giuridica.

Essa non si effettua in realtà senza impiego di forza, e la sua stessa consistenza ha bisogno di appoggiarsi sopra una normale misura di po tenza. Ma la funzione propria di questa, forza, se vuol essere moralmente retta, deve servire a protezione e a difesa, non a diminuzione od oppressione del diritto.

Un'ora come la presente — capace non meno di potenti e benefici

progressi, che di funesti mancamenti ed errori — non si è forse mai avuta nella storia della umanità.

E quest'ora domanda con voce imperiosa che gli scopi di guerra « i programmi di pace siano dettati dal più alto senso morale. Essi non debbono tendere, come a scopo supremo, se non ad un'opera d'intesa « di concordia fra i popoli belligeranti, un'opera che lasci ad ogni Nazione, cosciente della sua doverosa unione con la intera famiglia degli Stati, la possibilità di associarsi degnamente, senza rinnegare o distruggere se stessa, alla grande futura azione mondiale di risanamento e di ricostruzione. Naturalmente la conclusione di una tale pace non significherebbe alcun abbandono delle necessarie garanzie e sanzioni di fronte a qualsiasi attentato della forza contro il diritto.

Non pretendete da alcun membro della famiglia dei popoli, anche se piccolo o debole, rinunzie a sostanziali diritti e necessità vitali, che voi stessi, se si dovessero applicare al vostro popolo, giudichereste inattuabili.

Date presto alla umanità ansiosa una pace, che riabiliti il genere umano dinanzi a se stesso e alla storia. Una pace, sopra la cui culla non guizzino i lampi vendicatori dell'odio, non gl'istinti di una sfrenata volontà di rappresaglia, ma risplenda l'aurora di un nuovo spirito di comunanza mondiale, sorto dal mondiale dolore. Uno spirito di comunanza che, sostenuto dalle indispensabili forze divine della fède cristiana, sarà solo in grado di preservare la umanità, dopo questa infelice guerra, dalla indicibile sciagura di una pace edificata su errati fondamenti, e quindi effimera ed ingannevole.

Animati da questa speranza, Noi con paterno affetto a voi, diletti figli e figlie, soprattutto a coloro, che soffrono in maniera particolarmente dolorosa i disagi e le pene della guerra e hanno bisogno dei divini conforti, e non ultimi a tutti quelli i quali, rispondendo alla Nostra invocazione, aprono il cuore all'amore operoso e misericordioso, o, reggendo i destini dei popoli, sono bramosi di tranquillarli con l'olivo di pace, impartiamo, come pegno di abbondanti favori celesti, la Nostra Apostolica Benedizione.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 18 Decembris 19I¡3. **— Metropolitanae Ecclesiae Westmonasteriensi praefecit Exc. P. D. Bernardum Griftin, hactenus Episcopum titularem Appianum, Auxiliarem Exc. P. D. Thomae Williams, Archiepiscopi Birmingamiensis.**

die 30 Decembris. **— Titulari episcopali Ecclesiae Isindensi R. P. Leonardum Rodríguez Bailón, O. F. M., quem deputavit Auxiliarem Excmi P. D. Petri Paschalis Farfán, Archiepiscopi Limani.**

die 8 Ianuarii 19Iß. **— Titulari episcopali Ecclesiae Alindensi R. D, Ioannem Hervás Benet, Professorem Theologiae Moralis Seminarii Archidioecesis Valentinae, quem deputavit Auxiliarem Excmi P. D. Prudentii Melo et Alcalde, Archiepiscopi Valentini.**

SACRA CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

DECLARATIO

Cum quaesitum fuerit utrum fideles orientalis ritus teneantur, praeterquam can. 1396 C I. C, etiam can. 1399, Sacra Congregatio pro Ecclesia Orientali respondendum censuit : ***Affirmative.***

EUGENIUS **Card.** TISSERANIV, *a Secretis.*

Ii. © S.

f Antoninus Arata, Archiep. tit. Sardianus, ***Adsetmr****

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

PROVISIO ECCLESIARUM

Singulis, ut infra, datis decretis Sacri Consilii Christiano Nomini propagando, Ssmus D. N. Pius, divina Providentia Papa XII, dignatus est sequentes providere Ecclesias, nimirum :

die 11 Novembris 1943. **— Titulari episcopali Ecclesiae Erizenae praefecit R. P. Marcellum Piquet, Societatis Parisiensis Missionum ad Exteras Gentes, quem constituit Vicarium Apostolicum de Quinhon.**

9 Decembris. **— Titulari episcopali Ecclesiae Bidensi R. P. Alexandrum Derouineau, e Societate Parisiensi Missionum ad Exteras Gentes, Vicarium Apostolicum de Yunnanfu.**

SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

CHICAGIEN. SEU LAUDEN.

CANONIZATIONIS B. FRANCISCAE XAVERIAE CABRINI, VIRGINIS, FUNDATRICIS INSTITUTI SORORUM MISSIONARIARUM A S. CORDE IESU.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis, post indultam, eidem Beatae ab Apostolica Bede venerationem, constet in casu et ad effectum de quo agitur.

Etsi magno rigore, maximisque cautionibus seu Ordinariae seu Apostolicae inquisitiones super Servorum Dei virtutibus valiantur, moralis tamen certitudo, quam assequimur, humanam fidem non excedit. Sapienter itaque divinum miraculorum testimonium a iure requiritur, quod humanam deficientiam, quantum datum est, suppleat. Quare, ut ad beatificationis honores alicui Servo Dei concedendos procedatur, duo plerumque, praeter heroicarum virtutum probationem, miracula aJDeo,

eiusdem interventione, evidenter patrata, afferenda sunt. Quoniam autem hoc quoque testimonium humanis argumentis fulcitur, antequam sollemnis Canonizationis gloria aliquem Beatum honestent, Romani Pontifices, ut in re tanti momenti prudentius, cautius atque tutius procedere videantur, non modo alia duo miracula, post Beatificationem, eodem intercedente patrata, esse afferenda, sed etiam cum Cardinalium tum Episcoporum consilium, in Consistoriis, a Se exquirendum constituerunt.

Eapropter enixae ab iis, quibus cordi est, preces Deo effondi solent, ut, alia signa manifestando, maiori gloria aliquem Beatum dignetur honestare.

Porro ut in pluribus aliis, hoc feliciter in Causa Canonizationis Beatae Franciscae Xaveriae Cabrini contigit.

Vix enim Beatarum Virginum albo die 13 Novembris mensis a. 1938 a Pio Papa XI fel. rec. Serva Dei fuerat ascripta, non paucae gratiae seu miracula ferebantur* a Deo, eius intercessione, obtenta. Quare die 21 Iunii sequentis anni Canonizationis causa, per huius Sacrae Congregationis decretum, fuit resumpta. Remissoriales quoque Litterae ad Episcopum Lauden, transmissae fuere, ut super duabus miris sanationibus, quae in Laudensi civitate evenerant, Apostolica auctoritate iuridicae inquisitiones fierent. Per decretum die 25 Iunii a. 1940 latum, S. R. C. processus huius validitatem recognovit. Breviter de utraque sanatione delibemus. I. Paulus Pezzini, qui, ex ustione ab nitrati argenti solutionis irrigatione effecta, cystica sclerosi iam ab anno 1914 laborabat, Februario mense anni 1939 gravissima bilaterali pneumonitide acutaque glomerulo-nephrite fuit affectus, quae eum fere ad mortis limen adduxerant. Remediis adhibitis incassum cedentibus, nullaque medicorum iudicio sanationis spe affulgente. Beata Francisca Xaveria unice fuit invocata; et mirum! die 20 Februarii Paulus in instanti perfecte sanatus est non modo a duobus lethalibus morbis, sed etiam a chronica sclerosi cystis. Eumdem meliori valetudine post sanationem quam antea frui, sive tabulae radiographicae ostendunt, sive duo periti physici sub iuramenti fide deponunt. Miraculum sine haesitatione medicus a c\,ra et tres periti a Sacra hac Congregatione deputati fatentur.

II. Eodem anno, post sex menses ab antecedenti sanatione, Hector Pagetti, qui tam gravi osteo-periostite, fortasse tuberculari, in dextero pede afficiebatur, ut a duobus medentibus necessaria edicta fuerit ossis rasio, Beatae Franciscae Xaveriae invocato patrocinio, in instanti perfecteque sanatus est. Medens enim, qui die 19 Augusti, postmeridianis horis, morbum in tota malitia invalescentem viderat, nimirum : fistulam morbida sanie manantem, pedem tumidum Hectoremque acri dolore vexa-

tum animadverterat, antemeridianis horis diei 20, clausam fistulam novaque pelle obtectam pedemque non amplius tumidum, liberumque in motibus, quasi numquam fuisset morbo attactum, invenit Miraculum idem medens agnoscit sicut et tres periti ex officio adlecti.

De his sanationibus primum in Antepraeparatoria Congregatione, coram Rmo Cardinali Alexandro Verde, Causae Ponente seu Relatore, die 18 Martii mensis anno 3941, secundo in Praeparatoria coram Rmis Cardinalibus, die 14 Iulii mensis a. 1942 disceptatum est; demum in Generali coram Ssmo D. N. Pio Papa XII die 4 Maii anni huius; in qua idem Rmus Cardinalis Relator dubium posuit : ***An et de quibus miraculis post indultam Eidem Beatae venerationem, constet in casu et ad effectum de quo agitur.*** **Rmi Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores suum edidere suffragium; Beatissimus vero Pater suam proferre sententiam ad hanc usque diem distulit. Dominicam Ssmae Trinitati sacram. Eapropter Rmum Cardinalem Alexandrum Verde, Causae Relatorem atque subscriptum S. R. C. Praefectum, nec non R. P. Salvatorem Natucci, Fidei Promotorem generalem meque Secretarium arcessiri iussit, sacraque Hostia pientissime litata, edixit :** ***Constare de instantánea perfectaque sanatione cum Pauli Pezzini a chronica sclerosi cystica, a gravissima Trilaterali pneumonitide nec non a glomerulonephrite acuta, tum Hectoris Pagetti a gravi osteo-periostite in pede dextero.***

Hoc autem decretum promulgari et in acta Sacrae Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 20 Iunii, in festo Ssmae Trinitatis, anno Domini 3943.

£g C. Card. SALOTTI, **Ep. Praen.,** ***Praefectus.***

L. © S.

A. Carinci, ***Secretarius.***

II

DECRETUM

DE USU SALIVAE IN ADMINISTRATIONE BAPTISMI

Quanta cura ac vigilantia Catholica Ecclesia ritus et caeremonias in sacrosancto Missae sacrificio ac Sacramentorum administratione, apostolicis traditionibus sanctorumque Patrum decretis constituta, observare studuerit, compertum est e constanti sollicitudine qua litür-

gicos libros ediderit, et ubique fideliter servandos constituerit. Ipsa insuper sacra Tridentina Synodus (Sess. VII, cap. XIII) de bis ritibus decrevit in haec Verba : « Si quis dixerit receptos et approbatos Ecclesiae Catholicae ritus in solemni Sacramentorum administratione adhiberi consuetos, aut contemni, aut sine peccato a ministris pro libito omitti, aut in novos alios per quemcumque ecclesiarum pastorem mutari posse, anathema sit ». Haec autem minime ofiiciunt quominus, ubicumque gravis ratio suadeat, ritus aut caeremoniae a competenti auctoritate mutari possint, ne fideles a Sacramentorum susceptione alienentur. Quum vero plures Sacrorum Antistites, sacerdotes et missionales notum fecerint quandoque in administratione Baptismi tam parvulorum quam adultorum contagionis adesse periculum aures naresque baptizandorum saliva oris sui tangendo, Sacra Bituum Congregatio, de mandato Sanctissimi Domini Nostri Pii Papae XII, rubricam Ritualis Romani Tit. II, cap. II, n. 13 ita reformandam decrevit : ((Postea sacerdos pollice accipit de saliva oris sui (quod omittitur quotiescumque rationabilis adest causa munditiei tuendae aut periculum morbi contrahendi vel propagandi) et tangit aures et nares infantis... » et in futuris eiusdem Ritualis Romani editionibus inserendam mandavit. Quibuscumque contrariis non obstantibus.

Die 14 Ianuarii 1944.

C. Card. SALOTTI, Ep. Praen., *Praefectus.*

L. © S.

A. Carinci, *Secretarius.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citationes edictales

I

FLORENTINA

NULLITATIS MATRIMONII (CATALANO GONZAGA - FISHER)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dñae Nataliae Fisher, in causa conventae, eamdem citamus ad comparendum, sive per se, sive per Procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. Romanae Rotae (Palazzo della Cancelleria) die 4 Aprilis 1944, hora decima ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum, et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione :

An constet de matrimonii nullitate in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictae Dñae Nataliae Fisher, curare debent, ut de hac edictali citatione ipsa moneatur. *

Ioannes Teodori, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 4 Ianuarii 1944.

I. Stoppini, *Notarius.*

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mme Natalie Fisher, défenderesse en cette cause, nous la citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rot© Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 4 avril 1944, à 10 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessus rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote :**

@onste-t-ïl de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence de la dite Mme Natalie Fisher devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

II

ROMANA

NULLITATIS MATRIMONII (BALBONI-CONTI)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dñi Antonii Aloysii Conti, in causa conventi, eumdem citamus ad comparendum in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria), die 25 Aprilis 1944, bora duodecima, sive per se, sive per Procuratorem legitime constitutum, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum, et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione :

An constet de matrimonii nullitate in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Dñi Antonii Aloysii Conti, curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

Arcturus Wynen, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 16 Ianuarii 1944.

I. Stoppini, *Notarius.*

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M. Antoine Louis Conti, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 25 avril 1944, à 12 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessus rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote :**

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit M. Antoine Louis Conti devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 11 gennaio 1944, nel Palazzo Apostolico Vaticano, alla augusta presenza di Sua Santità Pio XII, si è adunata la S. Congregazione *generale* dei Sacri Riti, nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno dato il loro voto :

1) Sul *Tuto* per la canonizzazione della Beata Francesca Saverio Cabrini, Vergine, fondatrice dell'Istituto delle Missionarie del S. Cuore.

2) Sulla eroicità delle virtù del Ven. Servo di Dio Placido Baccher del Terz'Ordine di S. Domenico, Rettore della Chiesa del Gesù in Napoli.

Martedì, 18 gennaio 1944, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la ¡Sacra Congregazione dei Riti *ordinaria*, nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno discusso sulla introduzione della Causa di beatificazione e canonizzazione della Serva di Dio Ludovica Nicolle, fondatrice della Congregazione delle Umili Figlie del S. Cuore.

Hanno inoltre esaminato la relazione sugli scritti dei Servi di Dio :

a) Alberico Crescitelli, Missionario Apostolico.

&) Giulio Castelli, sacerdote dell'Istituto dell'Oratorio di S. Filippo Neri.

e) Elisabetta della Ssma Trinità, religiosa professa dell'Ordine delle Carmelitane Scalze.

d) Eduardo Giuseppe Rosaz, Vescovo di Susa, fondatore delle Suore del Terz'Ordine di S. Francesco di Susa.

e) Renato Masini, medico chirurgo.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

31 dicembre 1943. L'Elmo e Revmo Monsig. Pa,olo Krieg, *Consultore della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi.*

21 gennaio 1944. U Revino Padre Giuseppe Creusen, S. I., *Consultore della Sacra Congregazione dei Religiosi.*

An. et vol. XXXVI 23 Februarii *nù* (Ser. H, v. XI) - Num. 2

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

LITTERAE DECRETALES

BEATA MARGARITA VIRGO, E REGIA ARPADENSIUM HUNGARICA FAMILIA, ORDINIS S. DOMINICI MONIALIS, SANCTORUM CATALOGO ADSCRIBITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Maxima inter munera, quae ex Apostolico ministerio, Nobis, licet immeritis, divinitus commisso, obire satagimus, nullum sane gravius, nullum eist duleius, nullum quod maius inter multiplices quibus nunc premimur curas et anxietates Nobis afferat solacium, quam supremos sacri cultus honores iis decernere fidelibus, qui, dum viverent, omni virtutum genere ad perfectionis usque gradum emicuerint, miraculorum ab omnipotenti Deo ipsorum intercessione, potissimum post eorum obitum, patratorum gloria fulserint, et constantem sanctitudinis famam merito adepti sint. Quod quidem Romani Pontifices, divino afflante Spiritu, ad nostra usque tempora, toto catholico orbe plaudente, eo maiori sollicitudine ac frequentia praestiterunt, quo numerosioribus apud Deum intercessoribus p raeclarisque virtutum exemplis christiana plebs indigere videretur.

Quois inter iure meritoque accensendam modo duximus Beatam Virginem illam, catholicae Hungaricae gentis decus, Margaritam, Belae Quarti Regis filiam, incliti S. Dominici Ordinis monialem, quae, cum

in antiqua 'cultus possessione exsistat, et de cuius heroicis virtutibus et de miraculis constans sit historicorum fide dignorum communis assertio et continuata prodigiorum fama non deficiat, digna sane videtur, quam Nos, etsi non per formalem et suetam sollemnem canonizationem, suprema tamen sententia Nostra declaremus Sanctam esse, et in Sanctorum album adscribendam decernamus. E regia Arpadensium Hungarica familia, quae fsola uno eodemque tertio decimo saeculo quatuor quidem alias praeclaras vitae sanctitate feminas Ecclesiae Dei genuit, videlicet S. Elisabeth, a fel. rec. Gregorio Nono, Decessore Nostro, anno millesimo ducentésimo trigesimo quinto inter Sanctos relatam, B. Agnetem Pragensem, eius sobrinam, et Belae Quarti Regis filias, Cunecundem et Iolentam, quarum cultus ab Apostolica Sede confirmatus est, originem duxit Margarita. Anno circiter millesimo ducentésimo quadragesimo secundo, cum Tartari, Battho duce, Poloniam et Pannoniam ferro ignique vastarent, et Hungaria, tot christifidelium sanguine irrorata, eorum ferissimas pateretur vastationes, ex piis parentibus Bela Quarto, Hungarorum Rege, et Maria Lascaris Regina, Dalmata receptis arce, nata est Beata Margarita. Conceptam prolem genitores pro regni liberatione suaque salute, quasi piaculum quoddam, si filia nasceretür, eam Deo consecrarunt; eorumque preces et vota exaudita sunt; nam, pacatis repente omnibus, Budam ipsi una cum recens nata Margarita remigrare potuerunt. Eam, avito regno tutelarem e materno sinu factam, parens optima, promissi et beneficii memor, ad Vesprimiense sanctimonialium monasterium S. Catharinae Virginis et Martyris « Ordinis S. Dominici » ante annum aetatis quartum deduxit, ut ab ipsa iam tenera aetate regularibus imbueretur consuetudinibus et Deo aptius serviret. Crucis ibi discipula ex corde effecta, domumque regiam prorsus oblita, Margarita docili obedientique animo ita floruit, ut moniales tenerrima eam dilectione prosequerentur; atque, praeter aetatem, angelicam in Iesum Christum ac Deiparam Virginem pietatem colebat; ingenuos ostendit mores animique candorem; et illico promeruit ut Rex regum speciem eiuis concupisceret.

Vix quinque annos nata, una cum sororibus disciplinam recipere voluit, ieiunare et cilicium adhibere. Quare rex pater eius, Hungarica natione contra Tartarorum incursiones operibus munita, ut securius efiicaciusque sibi suoque regno divinum auxilium conciliaret, in Danubii insula, quam olim *Leporum,* hodie S. Margaritae, appellant, ad Beatissimae Virginis Mariae honorem quoddam monasterium aedificavit, in quo nedum pias sacras virgines collocandas curavit, quae, veluti hostiae .viventes, Deo soli se devoverent, eiusque ac Deiparae laudes canerent,

sed suam etiam Aliam, Margaritam, *quam inter alios suos liberos eo teneriori amplexabatur affectu, quo certiora piae Deo placitae conversationis m ea primordia cernebat.*

Interim illa, quae sua fecisse visa est Apostoli verba: *Existimo omnia detrimentum esse propter eminentem scientiam Iesu Christi Domini mei: propter quem omnia detrimentum feci et arbitror ut stercora ut Christum lucrifaciam,* honestis cuiusdam Poloniae Principis recusatus nuptiis, duodennis vota solemnia coram venerabili Magistro Ordinis Humberto nuncupavit. Adhuc autem ab Othocaro, Bohemiae Rege, serio expetita, ut suam Divino Sponso fidem datam totis viribus intactam servaret, ad illam et quamvis aliam occasionem importunae sponsalium instantiae auferendam, se Christo palam desponsatam prodere voluit et sacrum capitis velamen enixe postulavit, et quarta decima die Iunii mensis, anno millesimo ducentésimo sexagesimo primo ab Archiepiscopo Strigoniensi, adstantibus quoque Episcopis Waeiensi et Mtriensi, nec non plurimis ecclesiasticis viris, ad S. Elisabeth amitae suae aram, maximo cum gaudio, obtinuit. Virginum Sponso ita consecrata, mundi suique contemptu, et carnis maceratione, Regi ipsi Martyrum impigre studuit assimilari. Deterrimis semper amieta vestibus, abiectisque muneribus inhians, verrere domum, sordes abstergeré, parare cibos et gravi saepe pondere onerari in deliciis habuit. Aegrotis sororibus et ancillis ipsis, quarum aliquando morbo infici ceterae timerent, tali inserviebat caritate et abiectionis desiderio, ut gravia cuncta et infima officia erga ipsas sibi unice arrogaret.

Manus gelu et cubitos ac genua humi adhaesione tumescere et dilaceran nil reputans, attritum multo ieiunio corpus cilicio, flagris et insomni nocte, acriter divexabat, tum sextis maxime feriis ac pridie Christi Domini et Deiparae Virginis solemnitatum, tum diebus quindecim Paschali sacramento praeviis. Passionis item mysteria cum singultu recolebat et martyrii aestu flagrabat. Coram Christo Iesu velis eucharisticis abscondito, aut ad crucem depicto, libentius et ad multas quotidie horas, cor suum effundens, ubique tamen et fere sine intermissione orabat, praescriptae divinae laudi integrum non raro addens psalterium, ad Deum Patrem orationes, vel ad Paraclitum Spiritum, aut dilectissimae sibi Dei parenti Virgini Isalutationes. Virtutes omnes* théologales in primis, in gradu heroico, impenso studio excoluisse fertur et in earum exercitio ad mortem usque constanter perseverasse, ita ut maximo esset ceteris ad virtutem incitamento.

Margaritae virtus praefulsisse videtur acerrimi belli tempore, quod inter eius patrem Belam Quartum Regem fratremque Stephanum prop-

ter regni gubernationem et ad illud successionem ortum est et per quatuor circiter annos perduravit, in quo, *confuso omni ordine iustitiae et postposito Dei timore tam in praelatis quam in oaronibus, multa millia. innocentium absque iustitiae aequitate perierunt.*

Tam infausta calamitas Margaritae animum ita excruciavit, ut *lacrimae ipsi fuerint panis die ac nocte* : paternam enim prospiciebat familiam simultatibus ac discidio tam acriter dilaniatam, populum periclitantem sine sexus et aetatis discretione oppressum, sanctam quoque matrem Ecclesiam, non tantum in huius regni, sed in aliis etiam christianitatis partibus, tirannide conculcan et dilaceran, claustra et religiosorum loca absque habitatore desolari, divina omnia humanaque iura inique permisceri. Ut Omnipotentis Dei iram placaret suaeque genti divinam conciliaret clementiam, *uberius ipsa fiebat suumque corpas macerabat ieiuniis, vestita cilicio, quasi omnium tam inique circa Deum agentium, lugens peccata et oppressorum defiens calamitates totaque precibus apud Deum instahat, ut dextera suae potentiae, obstructis et ref renatis iniquorum potentiis, defenderet innocentes sanctamque matrem Ecclesiam, suo pretioso sanguine congregatam, Dominus Iesus Christus.*

Porro Margarita actionem suam non coërcuit tantum intra incensissimas ad Deum precationes et durissimam poenitentiam, verum etiam auctoritate aut dignitate insignito, patratam; quod effecit ut illa dubitavit apertissime exprobrare iniquitatem a quocumque, altissima etiam auctoritate aut dignitate insignito, patratam ; quod effecit ut illa patris regijs iram in se convertent atque eius persecutionem quoque, blanditiis prius spretis, pati debuerit; quam autem ipsa minime metuit et impavida tulit, quin opus suum intermitteret humanam pravitatem reprobandi simulque adversariorum animos pacificandi.

Eius preces abundantissime ad Deum effusae, cum virginei sui corporis maceratione coniunctae, ab Altissimo tandem exauditae sunt, patrem inter et fratrem pace restituta, quae in *Leporum* insula, in ipso monasterio a Margarita sanctificat, solemniter sancita est anno Domini millesimo ducentésimo sexagesimo sexto.

Ad magis magisque firmandam regni tranquillitatem Bela Rex familiam suam affinitate coniungendam censuit cum Carolo Andegavensi Comite, qui, anno ducentésimo sexagesimo sexto supra millesimum, Neapolis Rex factus est;'ac-propterea cum ipso filiae suae Margaritae nuptias proposuit, adiciens se a Clemente Papa Quarto a religionis votis pro ea facile obtenturum dispensationem. Margarita et hac tertia vice propositas nuptias illico recusavit, libere respondens servare velle vir-

ginitatem suam Domino Iesu Christo. Et Divinus hic Sponsus, fidelis semper et generosior, qui in famulae suae corde duieem fecerat mansionem, eam supernis donis uberrime cumulavit, passionis suae sociam atque consolationis et potestatis consortem reddidit viventem pariter et post mortem.

Illa namque fertur vel a pueritia prophetizans, et inter sacra sensibus avocari solita, cordium arcana cognovisse, sanationes et prodigia non pauca divina facultate perpetrasse.

Proximae tandem mortis praescia, ardenter petiit et, sicut desideraverat, pluries recepit extrema Ecclesiae sacramenta, quibus angelica pietate susceptis, in festo Sanctae; Priscae, anno millesimo ducentésimo septuagesimo, lustris sex aetatis nondum expletis, diademati Christi innexa Margarita caelos intravit. Yirgineum eius corpus futurae resurrectionis decus quoddam cum suavi fragrantia prae se ferens, solemni pompa sepulcro illatum, supplicantium morbis, uti refertur, medicina fuit : et multa prodigia narrantur et gratiae concessae, Dei Famulae intercessione invocata, usque ad praesens.

Nil ergo mirum est quod Margaritae nomen celeberrimum est in Hungarica regione, clarumque in aliis: terrenam namque patriam heroicarum, virtutum suavitate, atque sanctitudinis lumine atque miraculorum fama ipsa illustravit; sed extra quoque patriae fines per inditum praecipue Praedicatorum Ordinem, qui singulari se Beatae protectione auctum gloriatur, nomen illud gloriosum evasit sive legendis, quae de Margarita uti de sancta statim post eius obitum evulgatae sunt, sive maxime ex processu apostolica auctoritate sex post annojs a regiae Virginis morte constructo, in quo saepe saepius Beatae vel *Sanctae* titulus a testibus Margaritae tribuitur, ab ecclesiastica, suprema quoque, auctoritate sancitus.

Cultus autem huic Dei Famulae exhibitus, statim post pretiosum eius obitum inceptus, novo semper lumine coruscans, ad nostra usque tempora pervenit. Etenim luce clarius eruitur tum ex biographicis historiis, variis linguis concinnatis; tum ex monumentis; quae inter pretiosum pallium exstat ab Elisabeth, Hungariae Regina, uti fertur, Nostrae Basilicae S. Petri anno millesimo trecentesimo quadragesimo tertio donatum, in quo, una cum B. Virginis Mariae, Ss. Apostolorum Petri et Pauli, quatuor Hungaricae regiae familiae Sanctorum imaginibus, Margaritae quoque filiae Regis Hungariae conspiciebatur imago, cui quoque *Sanctae* titulus tribuebatur; tum ex fidelium veneratione erga Famulae Dei sepulcrum et reliquias; tum ex pluribus Beatae depictis imaginibus, decurrente aetate auctis, quibus publicus venerationis cui-

tus exhibetur; tum ex festivitate, in qua Beatae memoriam Hungaricus populus recolit eique suam exhibet ardentem devotionem.

Eruitur potissimum ex facultate ab Apostolica Sede concessa officium recitandi et Missam celebrandi de Beata illa Virgine, primum Transilvaniensi Dioecesi a Decessore Nostro Pio papa Sexto anno millesimo septigentesimo octogesimo nono; quam facultatem Pius Papa Septimus universo Praedicatorum Ordini extendit anno millesimo octingentesimo quarto; quare Beatae festum prima vice ab eodem Ordine in hac ipsa Nostra Urbe, in Basilica S. Mariae supra Minervam, vicesima sexta die Ianuarii mensis, anno insequenti magna cum pompa celebratum est.

Quum itaque ad Beatae Margaritae aequipollentem canonizationem decernendam, iuxta sapientissimi Praedecessoris Nostri, Benedicti Papae XIV, normas, requisitae condiciones concurrere viderentur, dilectus • Illius Noster Iustinianus S. R. E. Cardinalis Serédi, Princeps Primas Hungariae et Archiepiscopus Strigoniensis, omnium etiam nomine Hungariae Antistitum, dilecti Filii Hungarici Regni Moderatores et Principes ac tota fere Hungarorum Natio, una cum Ordinis Praedicatorum Magistro Generali, et innumeris catholici orbis Cardinalibus, Episcopis et religiosis familiis, supplicia vota Nobis porrexerunt, instantissime postulantes ut de Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine Beatam Margaritam Virginem Sanctorum albo adscribere dignemur.

Nos igitur, haec vota benigne excipientes, Sacrae Rituum Congregationi rem plene cognoscendam expediendamque lubentissime commisimus, eo vel magis quia vota ipsa Nostro etiam voto quam maxime respondere vidimus, quod in magnifica Congressione Eucharistica Internationali trigesimaquarta Budae celebrata, cuius gratissima nunquam ex animo Nostro memòria discedet, Nos, tunc Legatus a Latere fel. rec. Pii Papae Undecimi, ex corde promere voluimus.

Sacra itaque Rituum Congregatio per Sectionem Historicam documenta omnia, a dilecto Filio Benedicto Lenzetti, Ord. Praedicatorum Postulatore Generali ac sedulissimo huius Causae Procuratore, allata, ad criticae scientiae normas, ea qua par est diligentia cribravit, eademque probandi vi pollere declaravit; nec non de Beatae Margaritae vita, deque eius sanctitatis, miraculorum fama ac publico et liturgico cultu per saeculorum decursum amplissime investigavit et comprobavit.

Quibus praehabitis, in eiusdem S. Congregationis comitiis die tertia decima Iulii mensis huius anni, venerabiles Fratres Nostri S. R. E. Cardinales eidem Sacrae Congregationi illi praepositi, audita dilecti Filii Nostri Raphaelis Caroli eiusdem S. R. E. Cardinalis Rossi, Ca a-

sae Ponentis, relatione, qna amplissime ostendit constare de Beatae Margaritae vitae sanctitate, de virtutibus ab eadem in heroico gradu exercitis, quarum praecipue caritas, precandi studium et arctissima poenitentia enituere, de cultu isive a populo ab obitus die ad nostra usque tempora eidem Beatae exhibito, sive etiam liturgico ab Apostolica Sede indulto, nec non de miraculorum fama, qua Ipsa honestatur; auditis quoque Officialium eiusdem S. Congregationis Praelatorum votis, omnibus mature perpensis et discussis, pro oblatis precibus excipiendis Nobis proponendum censuerunt.

Nos autem die tertia et vicesima insequenti, de his omnibus relatione Nobis facta per venerabilem Fratrem Nostrum Carolum S. B. E. Cardinalem Salotti, Episcopum Praenestinum et Sacrorum Rituum Congregationis Praefectum, Sacrae eiusdem Congregationis sententiam Iubenti animo excipiendam duximus. Omnibus itaque mature perpensis, certa scientia, de Apostolicae potestatis Nostrae plenitudine, tenore praesentium, solemniter edicimus : *Beatam Margaritam Virginem, e regia Arpadensium familia, Ordinis S. Dominici Monialem, Sanctam esse et Sanctorum catalogo adscribendam, statuentes in Martyrologio Romano illius memoriam quotannis die eius natali, nempe duodevicesimi Ianuarii mensis, inter Sanctas Virgines pia devotione recoli debere.*

Ita igitur novensilis huius Sanctae a Nobis consecrata memoria, profecto fore confidimus ut Ipsa, Sancti Protoregis et Apostoli Stephani familiae, tot tantisque fecundae Sanctis, sobóles, suam apud Deum propitiatricis hostiae missionem résumât, non pro dilectissima sibi patria tantum, quae merito catholicae fidei et christiani nominis propugnaculum habetur, sed et pro cunctis nationibus tani acriter adhuc inter se conflictantibus; et tranquillitatem ac pacem, in iustitia et caritate Christi firmiter fundatam, a pientissimo Domino, *Patre misericordiarum et Deo totius consolationis,* humano generi, suavissimo Evangelii iugo subducto, assiduis suis potentibusque assequatur precibus.

Omnibus itaque, quae inspicienda erant, bene perpensis, certa scientia, Apostolicae Auctoritatis Nostrae plenitudine, omnia et singula quae supra diximus confirmamus, roboramus, denuo statuimus ac praecipimus, universaeque catholicae Ecclesiae denunciamus.

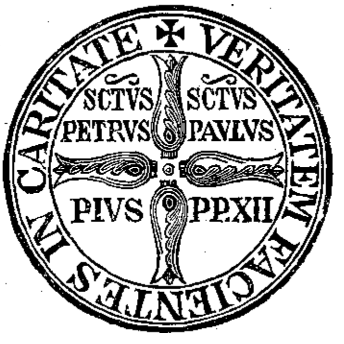
Harum vero Litterarum Decretalium, quas duplici originali expediri iubemus, transumptis sive excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius Notarii Apostolici subscriptis et sigillo munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce praesentibus haberetur, si exhibitae vel ostensae forent.

Si quis autem has Litteras declarationis, decreti, mandati et volun-

tatis Nostrae infringere vel ausu temerario eis contraire aut attentare praesumpserit, indignationem Omnipotentis Dei et Beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo tertio, die decima nona Novembris mensis, in festo S. Elisabeth., Pontificatus Nostri anno quinto.

EGO PlXJSi Catholicae Ecclesiae Episcopus.



ALOYSIUS Card. MAGLIONE
a Secretis Status.

CAROLUS Card. SALOTTI
S. R. O. Praefectus.

Vincentius Bianchi Cagliesi,
Cancellariae Apost. Regens.

Ioseph Wilpert, ***Decanus Prot. Apost.***
Alfonsus Carinci, ***Prot. Apost.***

Can. Alfridus Liberati, ***Cane. Apost. Adiutor a studiis.***
Georgius Stara Tedde, ***Cane. Apost. Adiutor a studiis.***

EXPEDITA

die quartadecima Ianuarii, anno quinto
ALFBIDUS MABINI, ***Plumbator.***

Reg. in Cano. Ap., vol. LXVII, n. 85 - **Al. Trussardi,** ***a tabulario.***

CONSTITUTIONESAPOSTOLICAE

I

ZULIENSIS
(DE MACHIQUES)

A DIOECESI ZULIENSI, IN VENEZUELANA REPUBLICA, TERRITORII PARS SEIUNGITUR, EX QUA NOVUS ERIGITUR VICARIATUS APOSTOLICUS « DE MACHIQUES ».

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Zuliensis Dioeceseos, in Venezuela, territorium tam late patere videtur, ut dominicus grex ab uno vel diligentissima Pastore vix regi et a diocesano clero uti par est excoli possit. Quare peropportunum visum est a dioecesi illa territorii partem seiungi et novam ibidem constitui Missionem alteri Pastori aliisque Evangelii praeconibus concredendam. Suppleto itaque, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, praehabito Sacrae Congregationis Consistorialis, sub cuius iurisdictione dioecesis illa exstat, favorabili voto, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, omnibus mature perpensis ac certa scientia, apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, a dioeceseos Zuliensis territorio seiungimus *Paez* districtum, septentrionalem districtus *Mara* partem, *Perijà* districtum et partem septemtrionalem *Colon* districtus, iuxta fines iam statutos, qtia^3piien venerabilis Frater Ioseph Misuraca, Archiepiscopus titularis Caesariensis in Cappadocia et apud Venezuelanam Rempublicam Nuntius Apostolicus, definitive describet. Quod territorium, ita seiunctum et terminatam, in novum erigimus et constituimus Vicariatum Apostolicum, de *Machiques* nuncupandum, illumque sollertibus Ordinis Fratrum Minorum Capulatorum curis, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum, committimus. Novo igitur huic Vicariatui de Machiques eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri Vicariatus Apostolici eorumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse vo-

lumus et iubemus, contrariis quibuslibet non obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur, si exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Eomae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo tertio, die sexta et vicesima Maii mensis, Pontificatus Nostri anno quinto.

ALOISIUS Card. MAGLIONE
a Secretis Status

P. Card. FÜMASONI BIONDI
S C. de Propaganda Fide Praef.

Ioseph Wilpert, *Decanus Collegii Proton. Apost.*
Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*

Loco £3 Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXVII, n. !¡5. - Al. Trussardi.

II

PIURENSIS

IN CATHEDRALI TEMPLO PIURENSIS DIOECESIS CANONICORUM CAPITULUM ERIGITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo sollemnior in cathedralibus ecclesiis cultus Deo exhibeatur et Sacrorum Antistites suum habeant ecclesiasticorum virorum senatum, qui se in dioecesium regimine consilio et opera adiuvent et, sede vacante, suas vices gerant, Canonicorum Capitula constituere sacri canones sapienter praescribunt. Quod quidem prae oculis habentes, Iubenti animo excipiendas duximus venerabilis Fratris Fortunati Chirichigno, Dioecesis Piurensis Episcopi, preces, quibus ab hac Apostolica Sede expostulavit ut in sua cathedrali ecclesia Canonicorum Capitulum rite con-

statuatur. Quapropter, attento venerabilis Fratris Fernandi Cento, Archiepiscopi titularis Seleuciensis pierii et in Peruviana Republica Nuntii Apostolici, favorabili voto, suppleto quoque, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum, qui sua interesse praesumant, consensu, certa scientia et apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, in cathedrali templo dioecesis Piurensis, Deo in honorem S. Michaelis Archangeli dicato, Canonicorum Capitulum tenore praesentium erigimus et constituimus, eique omnia tribuimus iura et privilegia, quibus cetera Cathedralia Capitula iure communi fruuntur et gaudent. Hoc autem Cathedrale Capitulum quatuor constabit Dignitatibus, nempe Decano, Archidiacono, Cantore, et Magistro scholae, atque sex Canonicis, quorum alteri theologi, alteri poenitentiarii officium iuxta canonem 398, § 1 Codicis Iuris Canonici commutetur. Simul ac igitur! hae Litterae Nostrae ad exsecutionem demandatae fuerint, Consultores Dioecesani modo exsistentes a munere cessabunt. Canonicalem praebendam pro unoquoque beneficio constituet pecuniae vis, quae a Reipublicae Peruvianae Gubernio praestabitur. Quum vero in praesenti, attenta quoque proventuum exiguitate, presbyteros in Canonicos eligendos aliis ecclesiasticis muniis vel beneficiis vacare oporteat, (quod quidem illis, legi de vetita in eadem persona beneficiorum pluralitate derogantes, per easdem praesentes Litteras, concedimus) quousque haec rerum adiuncta perduraverint indulgemus ut chorale servitium diebus non festis praestetur tantum post meridiem et divini officii hae tantum recitentur partes, videlicet psalmodia Vesperarum et Completorii, nec non Matutini et Laudum diei sequentis, firma manente obligatione pro singulis Canonicis Horas minores privatim recitandi; diebus vero sollemnioribus, in capitularibus constitutionibus statuendis, illis divini officii partibus, uti supra persolvendis, mane addatur Missae conventualis celebratio. Volumus autem ut Dignitates et Canonicatus ad iuris communis normam in posterum conferantur; hac prima tamen vice Venerabili Fratri Episcopo Piurensi facultatem facimus nedum Canonicatus, sed et Dignitates libere conferendi iis quos dignos iudicaverit, firma vero obligatione fidei professionem et iuramentum contra modernistarum errores ad iuris praescripta emittendi. Quum insuper deceat illos, qui in Episcopi consilium ac senatum adsciscuntur, quibusdam insignibus et privilegiis condecorari, statuimus ut Dignitates et Canonici intra propriae Dioecesis fines dumtaxat et in functionibus capitularibus adhibeant rochetum cum nexibus nigris et palliolum, vulgo *mozetam,* nigram cum torulis, ocellis et globulis violaceis coloris. Volumus porro et mandamus ut quam primum fieri poterit Capitulares Constitutiones condantur,

quas, ab Episcopo rite adprobatas, ab omnibus postea Dignitatibus et Canonicis religiose servari iubemus. Ad quae omnia ut supra disposita et constituta exsecutioni mandanda venerabilem quem supra diximus Fratrem Ferna>ndum Cento, in Peruviana Republica Nuntium Apostolicum, delegamus, eique propterea omnes ad id necessarias et opportunas tribuimus facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, facto eidem onere ad S. Congregationem Consistorialem authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar quamprimum transmittendi. Decernimus denique praesentes Litteras firmas, validas et efficaces exsistere et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere; et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, id irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac declaramus; contrariis quibuslibet, etiam speciali mentione dignis, minime obstantibus. Harum vero, Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel ofiicio constituti munitis eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam erectionis, constitutionis, concessionis, statuti, commissionis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimotertio, die quinta Iunii mensis, Pontificatus Nostri anno quinto.

ALOISIUS Card. MAGLIONE
a Secretis Status

Fr. RAPHAEL C. Card. ROSSI
S: C. Consistorialis a Secretis

Carolus Respighi, ***Proton. Apost.***
Vincentius Bianchi Cagliesi, ***Proton. Apost.***

Loco 6B Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol LXVII, n. 65. - **Al. Trussardi.**

CHIROGRAPHUS

DE REGIMINE INSTITUTI CARITATIS RELIGIONISQUE OPERIBUS TUTANDIS, IN CIVITATE VATICANA CONDITI.

PIUS PP. XII

Con Nostro Chirografo del 27 giugno 1942 abbiamo fondato ed eretto nella Città del Vaticano l'Istituto per le Opere di Religione, attribuendo ad esso la personalità giuridica e mantenendo in vigore per l'Istituto medesimo le disposizioni dello Statuto da Noi approvato nel 17 marzo 1941 per la preesistente Amministrazione delle Opere di Religione, in quanto tali disposizioni non fossero in contrasto con il ricordato Nostro Chirografo e fino a quando non apparisse opportuno di riformarle.

Essendo stato di recente chiamato al riposo eterno il Signor Cardinale Carlo Cremonesi, il quale con tanto zelo aveva tenuta la presidenza dell' Ufficio amministrativo prima dell'Amministrazione delle Opere di Religione e poi dell'Istituto da Noi eretto, e dovendosi ora procedere alla nomina del nuovo Presidente dell'Ufficio amministrativo dell'Istituto, abbiamo deciso di disporre, come con la Nostra Autorità disponiamo, quanto segue :

I. Presidente dell'Ufficio amministrativo dell'Istituto per le Opere di Religione è un Prelato, da nominarsi dalla Commissione Cardinalizia di vigilanza .dell'Istituto medesimo. Egli esercita tutte le funzioni già spettanti al Cardinale Presidente dell'Ufficio anzidetto.

II. Il Segretario, il Sostituto, gli impiegati minori dell'Ufficio amministrativo ed i Consultori dell'Ufficio medesimo sono nominati dalla predetta Commissione Cardinalizia di vigilanza.

III. La stessa Commissione nomina due revisori ordinari, di provata perizia in materia, i quali debbono eseguire le verifiche periodiche, prescritte dallo Statuto, e fare la revisione amministrativa e finanziaria annuale, nonché l'esame del bilancio consuntivo di ogni anno, con la relazione da presentarsi alla Commissione Cardinalizia. La Commissione medesima nominerà i periti ai quali eventualmente si volessero affidare ispezioni straordinarie.

IV. Segretario della Commissione Cardinalizia di vigilanza dell'istituto per le Opere di Religione è il Prelato Presidente, il quale è pure *ponente,* cioè relatore delle materie inscritte all'ordine del giorno nelle adunanze della Commissione predetta.

V. Per tutti gli effetti giuridici l'Istituto è rappresentato congiuntamente dal Prelato Presidente dell'Ufficio amministrativo e dal Segretario dell'Ufficio medesimo.

VI. La Commissione Cardinalizia di vigilanza dell'Istituto redigerà e proporrà a Noi le modifiche allo Statuto 17 marzo 1941, che, per l'esecuzione del presente Nostro Chirografo, apparissero necessarie.

VII. Qualsiasi disposizione contraria al presente Nostro Chirografo è abrogata.

VIII. Il presente Nostro Chirografo sarà pubblicato negli *Acta Apostolicae Sedis.*

Dato dal Nostro Palazzo Apostolico Vaticano, il giorno 24 gennaio 1944, anno quinto del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XII

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SAGRA CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

NOTIFICATIO

PRECES ET PIA OPERA INDULGENTIIS DITATA IN FAVOREM CHRISTIFIDELIUM RITUUM ORIENTALIUM.

Sacra Congregatio pro Ecclesia Orientali omnibus, quorum interest, notum facit Ssmum I). N. Pium div. prov. Pp. XII, in Audientia die 15 m. Maii a. 1943 Emo Cardinali Paenitentiario Maiori concessa, in favorem christifidelium rituum orientalium ubique locorum, ac in perpetuum, Indulgentiis ditasse orationes ac pia opera quae infra recensentur.

Orationes vero, lingua latina heic propositae, ex libris liturgicis ritus byzantini apud Ruthenos usitatis depromptae sunt : at eaedem Indulgentiae acquiri possunt etiamsi orationes recitentur alio textu vel lingua legitime in ritu byzantino admissis.

Contrariis quibuscumque minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis pro Ecclesia Orientali, die 10 mensis Augusti anno 1943.

E. Card. TISSERANT, ***a Secretis.***

L. © S.

f A. Arata, Archiep. tit. Sardian., ***Adsessor.***

Preces ac pia opera

1

Gloria tibi, Deus noster, gloria tibi (e ***Liturgico).***

Indulgentia trecentorum dierum.

2

Spes mea Pater, refugium meum Filius, praesidium meum Spiritus Sanctus; sancta Trinitas, gloria Tibi (ex ***Eorologio).***

Indulgentia trecentorum dierum.

3

Gloria in excelsis Deo, et in terra pax : hominibus benevolentia. Laudamus te; benedicimus te, adoramus te, glorificamus te, gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam. Domine, rex caelestis, Deus Pater omnipotens. Domine, Fili unigenite Iesu Christe, et Spiritus Sancte. Domine Deus, Agnus Dei, Fili Patris, qui tollis peccata mundi, miserere nobis; qui tollis peccata mundi, suscipe orationem nostram. Qui sedes ad dexteram Patris, miserere nobis. Quoniam tu solus sanctus, tu solus Dominus, Iesu Christe, in gloria Dei Patris. Amen.

Indulgentia gumgentorum dierum.

4

Dignare, Domine, hoc vespere sine peccato nos custodire. Benedictus es, Domine, Deus patrum nostrorum, et laudabile et gloriosum est nomen tuum in saecula. Amen.

Fiat, Domine, misericordia tua super nos, quemadmodum speravimus in te. Benedictus es, Domine, doce nos mandata tua. Benedictus es, Dominator, fac nos intelligere mandata tua. Benedictus es, Sancte, illumina nos mandatis tuis.

Domine, misericordia tua in aeternum; opera manuum tuarum ne despicias. Te decet laus, te decet cantus, te decet gloria,[1] Patrem et Filium et Spiritum Sanctum, nunc et semper, et in saecula saeculorum. Amen (ex *Eorologio*).

Indulgentia guingentorum dierum.

5

È somno surgentes, ad pedes tuos provolvimur, o bone, et Angelorum hymnum canimus tibi, o fortis : sanctus, sanctus, sanctus es, Deus; per intercessionem Angelorum tuorum miserere nostri.

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto.

E lecto et e somno evigilasti me, Domine, intellectum meum illuminasti ac cor meum; et labia mea aperi ad cantandum tibi, Sancta Trinitas : sanctus, sanctus, sanctus es, Deus : per orationes omnium Sanctorum tuorum miserere nostri.

Et nunc et semper et in saecula saeculorum. Amen.

Repente iudex veniet, et uniuscuiusque opera revelabuntur, sed prae

timore clamemos media in nocte : sanctus, sanctus, sanctus es, Deus; per orationes Dei Genitricis miserere nostri (ex *Eorologio).*

Indulgentia quingentarum dierum.

Indulgentia plenaria, suetis conditionibus, si quotidie mane per integrum mensem pium exercitium fideles expleverint.

6

Dies transiit, gratias ago tibi, Domine; vesperam, quaeso, cum nocte sine peccato concede mihi, Salvator, et salva me.

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto.

Dies transiit, glorifico te, Dominator; vesperum, quaeso, cum nocte sine culpa concede mihi, Salvator, et salva me.

Et nunc, et semper et in saecula saeculorum. Amen.

Dies transiit, hymnum dico tibi, Sancte; vesperum, quaeso cum nocte sine insidia concede mihi, Salvator, et salva me (ex *Eorologio).*

Indulgentia quingentorum dierum.

Indulgentia plenaria, suetis conditionibus, si quotidie vespere per integrum mensem pium exercitium fideles expleverint.

7

Sanctissima Trinitas, miserere nostri; Domine, dele peccata nostra; Dominator, dimitte praevaricationes nostras; Sancte, visita et sana infirmitates nostras propter nomen tuum (e *Liturgico).*

Indulgentia trecentorum dierum.

8

Finem vitae nostrae christianum, absque dolore, absque improperio, pacificum, et bonum responsum ante tremendum tribunal Christi petimus (e *Liturgico).*

Indulgentia trecentorum dierum.

9

Domine, miserere (duodecies).

Indulgentia trecentorum dierum.

10

Miserere mei, Domine, miserere mei.

Indulgentia trecentorum dierum.

U

Deus, propitius esto nobis peccatoribus. Deus, dele peccata nostra et miserere nostri (ex *Eorologio).*

Indulgentia trecentorum dierum.

Indulgentia septem annorum, si dicitur cum metanoeis.

12

Deus, propitius esto mihi peccatori. Deus, dele peccata mea et miserere mei. Sine numero peccavi, Domine, dimitte mihi (e *Triodio).*

Indulgentia trecentorum dierum.
Indulgentia septem annorum, si dicitur cum metanoeis.

13

Eelaxa, dimitte, remitte, Deus, peccata nostra, voluntaria et involuntaria, quae verbo et opere, quae scienter et ignoranter, quae mente et cogitatione, quae die ac nocte commisimus; cuncta nobis dimitte, quoniam bonus es et amator hominum (ex *H orologio).*

Indulgentia trecentorum dierum.

14

Domine et Dominator vitae meae, spiritum incuriae, negligentiae, ambitionis et garrulitatis averte a me *(prostratio).*

Spiritum autem sapientiae et humilitatis, patientiae et amoris dona mihi servo tuo *(prostratio).*

O* Domine Rex, da mihi ut videam mea peccata, neque iudicem fratrem meum, quia benedictus es in saecula saeculorum. Amen *(prostratio).* (ex *H orologio).

Indulgentia quingentarum dierum.
Indulgentia septem annorum, si fiunt prostrationes.

15

Multitudinem eorum quae a me male gesta sunt recogitans, infelix timeo tremendum diem iudicii; sed misericordiae tuae miserationis confidens, sicut David exclamo ad te : Miserere mei, Deus, secundum magnam misericordiam tuam (e *Triodio).*

Indulgentia trecentorum dierum.

16

Nobiscum Deus, intelligite, Gentes et subiectae estote, quia nobiscum Deus (ex *E orologio).*

Indulgentia trecentorum dierum.

17

Cum defecerit virtus mea, ne derelinquat me, Domine *(e Psalterio).*

Indulgentia trecentorum dierum.

18

Domine virtutum, esto nobiscum; neminem enim praeter te adiutorem in necessitatibus habemus; Domine virtutum, miserere nostri (ex *H orologio).*

Indulgentia trecentorum dierum.

19

Ne avertas faciem tuam a puero tuo; quoniam tribulor, velociter exaudi me. Intende animae meae et libera eam (e *Psalterio).*

Indulgentia trecentorum dierum.

20

Nunc dimittis servum tuum, Domine, secundum verbum tuum in pace; quia viderunt oculi mei salutare tuum, quod parasti ante faciem omnium populorum, lumen ad revelationem gentium et gloriam plebis tuae Israel.

Indulgentia quingentorum dierum.

21

Christus surrexit a mortuis, morte sua mortem devincens, et in sepulcro iacentibus vitam donans (e *Pentecostario).*

Indulgentia trecentorum dierum.

22

Surgens Iesus de sepulcro, sicut praedixit, vitam aeternam et magnam misericordiam nobis dedit (ex *Octoecho).*

Indulgentia trecentorum dierum.

23

Salva nos, Fili Dei, qui in sanctis mirabilis es, cantantes tibi : alleluia.

Indulgentia trecentorum dierum.

24

Memento mei, Domine, cum veneris in regnum tuum. Memento mei, Dominator, cum veneris in regnum tuum. Memento mei, Sancte, cum veneris in regnum tuum (e *TÀtwrgico).*

Indulgentia quingentorum dierum.

25

Domine Iesu Christe, Fili Dei, miserere mei peccatoris.

Indulgentia trecentorum dierum fidelibus qui sic dictam « orationem Iesu » his vel similibus verbis pie recitaverint.

26

Venite, adoremus regem nostrum Deum. Venite, adoremus Christum, regem nostrum Deum. Venite, adoremus Dominum Iesum Christum, regem et Deum nostrum (ex *Eorologio).*

Indulgentia trecentorum dierum.

27

Lux placida sanctae gloriae immortalis, Patris coelestis, sancti, beati, Iesu Christe; pervenientes ad solis occasum, videntes lucem vespertinam, canimus Patrem et Filium et Spiritum Sanctum, Deum. Dignus es qui omni tempore caneris vocibus venerabilibus, Fili Dei, qui vitam das universo mundo; quapropter universus mundus te glorificat (ex *Horologio).*

Indulgentia quingentorum dierum.

28

Coenae tuae mysticae hodie, Fili Dei, ut socium me suscipe; non enim inimicis tuis mysterium revelabo, neque osculum tibi dabo sicut ludas, sed sicut latro confitebor tibi : memento mei, Domine, in regno tuo (e *Liturgico).*

Indulgentia trecentorum dierum.

29

Qui omni tempore et omni hora, in coelo et in terra adoraris et glorificaris, Deus bone, longanimis et valde misericors, qui iustos diligis et peccatorum misereris, qui omnes ad salutem vocas, propter promissionem futurorum bonorum, ipse, Domine, suscipe etiam nostras preces quas in hac hora fundimus, et dirige vitam nostram secundum mandata tua. Animas nostras sanctifica, corpora munda, cogitationes corrige, mentem redde prudentem ac sobriam, et libera nos ab omni pressura, malo ac dolore. Circumda nos sanctis angelis tuis, ut, eorum subsidio profecti ac deducti, ad unitatem fidei et ad cognitionem tuae inaccessibilis gloriae perveniamus, quoniam benedictus es in saecula saeculorum. Amen (ex *E orologio).*

Indulgentia septem annorum.

Indulgentia plenaria, suetis conditionibus, si quotidie per integrum mensem oratio recitata fuerit.

30

Crucem tuam adoramus, Domine, et resurrectionem tuam glorificamus (e *Triodio).*

Indulgentia trecentorum dierum.

31

Fidelibus qui ad honorandum Iesum Christum e mortuis resurgentem, die festo Paschatis, Officio Matutini vel sacrae Liturgiae nocte vel mane devote adstiterint, conceditur:

Indulgentia decem annorum.

Indulgentia plenaria, si praeterea peccatorum veniam obtinuerint, ad eucharisticum Convivium accesserint et ad mentem Summi Pontificis preces fuderint.

32

Rex coelestis, Paraclite, Spiritus veritatis, ubicumque existens et omnia replens, thesaure bonorum et vitae donator, veni et inhabita in nobis, et munda nos ab omnibus inquinamentis, et salva, o bone, animas nostras (ex *II orologio).*

Indulgentia trecentorum dierum.

33

Sanctissima Dei Genitrix, salva nos.

Indulgentia trecentorum dierum.

34

Per intercessionem Dei Genitricis, Salvator, salva nos (ex Horologio).

Indulgentia trecentorum dierum.

35

Sanctissima Dominatrix, Dei Genitrix, ora pro nobis peccatoribus.

Indulgentia trecentorum dierum.

36

Omnem fiduciam meam in te pono, Mater Dei, custodi me sub tuo praesidio (ex *Horologio).*

Indulgentia trecentorum dierum.

37

Gloriosissima semper Virgo, Mater Christi Dei, offer nostram orationem Filio tuo et Deo nostro, ut salvet per te animas nostras (ex *Horologio).*

Indulgentia trecentorum dierum.

38

Dignum est certe te laudare, Dei Genitrix, quae semper beatificanda es, et ab omni noxa exempta, quae mater es Dei. nostri. Quae prae Cherubim veneranda et Seraphim sine comparatione glöriosior es, quae citra

corruptionem Deum Verbum peperisti, te, quae vere es Deipara, magnificamus (ex *H orologio).*

Indulgentia quingentarum dierum.

Indulgentia plenaria suetis conditionibus, si quotidie per mensem oratio recitata fuerit.

39

Quae prae Cherubim veneranda et Seraphim sine comparatione gloriosior es, quae citra corruptionem Deum Verbum peperisti, te, quae vere es Deipara, magnificamus (ex *H orologio).*

Indulgentia trecentorum dierum.

40

In te laetatur, gratia plena, omnis creatura, Angelorum chorus et humanum genus, tu templum sacratum et paradisus speciosus, virginum gloria, ex qua Deus incarnatus est et puer factus est qui ante saecula existit Deus noster; uterum enim tuum altare fecit et ventrem tuum ampliorem coelis condidit. In te laetatur, gratia plena, omnis creatura, gloria tibi (e *liturgico).* -

Indulgentia trecentorum dierum.

Indulgentia plenaria, suetis conditionibus, si quotidie per mensem integrum oratio recitata fuerit.

41

Dei Genitrix Virgo, ave, gratia plena, Maria, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus, et benedictus fructus vehtris tui, quia peperisti Christum Salvatorem, redemptorem animarum nostrarum (ex *Horologio).*

Indulgentia trecentorum dierum.

42

Ad Dei Genitricem cum ardore curramus, peccatores et humiles, et ad eius pedes provolvamur, poenitenter clamantes ex imo animae : Dominatrix, succurre, erga nos miserans; festina quia propter multitudinem peccatorum perimus; ne servos tuos remittas vacuos; te enim ut unicam mediatricem habemus (ex *Horologio).*

Indulgentia trecentorum dierum.

43

Numquam desinemus, Dei Genitrix, tuam potentiam enarrare nos indigni; quia, si tu non intercederes supplicans pro nobis, quis nos salvaret ex tot periculis? quis nos servaret adhuc liberos? Non derelinquemur

a te, Dominatrix, tuos enim servos salvas semper ab omnibus periculis, sola benedicta (ex *E orologio).*

Indulgentia trecentorum dierum.

44

Protectio christianorum inconfundibilis, mediatrix apud Creatorem immutabilis, noli despicere peccatorum supplicantium voces, sed praeveni, tamquam bona, in auxilium nos qui fideliter clamamus ad te : festina ad intercedendum et propera ad supplicandum, tu quae semper protegis, Deipara, colentes te (ex *Eorologio).*

Indulgentia trecentorum dierum.

Indulgentia plenaria, suetis conditionibus, si quotidie per integrum mensem oratio recitata fuerit.

45

Non habemus adiutorium aliud, non habemus spem aliam, nisi te, purissima Virgo. Tu nos adiuva, in te speramus et per te glorificamur; servi tui sumus, ne confundamur (ex *Eorologio).*

Indulgentia trecentorum dieru'm.

46

Sanctissima Deipara, tempore vitae meae ne derelinquas me; humanae protectioni ne coñudas me, sed ipsa opitulare, et miserere mei (ex *Eorologio).*

Indulgentia trecentorum dierum.

• 47

Quae altior est coelis et purior solis radiis, quae nos salvavit a maledizione, Dominatricem mundi hymnis honoremus (ex *E orologio).*

Indulgentia trecentorum dierum.

48

Fidelibus, qui mense augusto pio exercitio in honorem sanctae Mariae Dei Genitricis **publice** ***peracto devote interfuerint conceditur:***

Indulgentia septem annorum quolibet mensis die:

Indulgentia plenaria si diebus saltem decem huiusmodi exercitio vacaverint et praeterea sacramentalem exomologesim instituerint, ad sacram synaxim accesserint et ad mentem Summi Pontificis oraverint.

49

Fidelibus, qui Acoluthiam Paraclisis vel Hymnum Acathistum in honorem S. Mariae Dei Qenitricis devote recitaverint, conceditur:

Indulgentia decem annorum.

50

Omnes virtutes coelestes, sancti Angeli et Archangeli, orate Deum pro nobis peccatoribus (ex *H orologio).*

Indulgentia trecentorum dierum.

51

Sancti, gloriosi apostoli, prophetae et martyres, et omnes Sancti, orate Deum pro nobis peccatoribus (ex *E orologio).*

Indulgentia trecentorum dierum.

52

Sancte, magne Ioannes, propheta et praecursor et baptizatur Domini, ora Deum pro nobis peccatoribus (ex *Eorologio).*

Indulgentia trecentorum dierum.

53

Cum spiritibus iustorum dona requiem, Salvator, animabus (animae) defunctorum famulorum tuorum (famularum tuarum, famuli tui *2f.,* famulae tuae *N.),* servans eos (eum, eam, eas) in beatam vitam quae apud te est, hominum amator (e *Liturgico).*

Indulgentia trecentorum dierum.

54

In requie tua, Domine, in qua omnes sancti tui requiescunt, dona requiem animabus famulorum tuorum (famularum tuarum, animae famuli tui *N.,* animae famulae tuae *N.),* cum sis solus hominum amator (e *Liturgico).*

Indulgentia trecentorum dierum.

55

Tu es Deus qui ad inferos descendisti et catenas compedibus vinctorum solvisti, ipse etiam animabus famulorum tuorum (famularum tuarum, animae famuli tui *N.,* animae famulae tuae *N.),* dona requiem (e *Liturgico).*

Indulgentia trecentorum dierum.

56

Sola pura et immaculata Virgo, quae Deum absque semine peperisti, ora ut salvet animas eorum (animam eius) (e *Liturgico).*

Indulgentia trecentorum dierum.

57

Cum sanctis dona requiem, Christe, animabus famulorum tuorum (famularum tuarum, animae famuli tui *N.*, animae famulae tuae *N.)*, ubi non est dolor neque luctus neque gemitus, sed vita sine fine (ex *Horologio).*

Indulgentia trecentorum dierum.

58

In beata dormitione requiem aeternam dona, Domine, semper memo* randis famulis tuis (memorando famulo tuo, memorandae famulae tuae), et fac eis (ei) memoriam aeternam (e *Liturgico).*

Indulgentia trecentorum dierum.

59

Memoria aeterna! (ter) (e *Liturgico).*

Indulgentia trecentorum dierum.

60

***a)* Gloria Iesu Christo = Gloria in saecula.**
'6) Christus resurrexit = Revera resurrexit.
***c)* Christus nascitur = Glorificate eum.**
***d)* Christus inter nos = Est et erit.**

Fidelibus, quoties se invicem salutaverint sub aliqua ex praefatis vel similibus formulis, conceditur:

Indulgentia trecentorum dierum :

Indulgentia plenaria suetis conditionibus semel in mense, si habitualiter pia praxis servata fuerit.

61

Fidelibus devote deosculantibus in publica ecclesia vel oratorio sacras Imagines Domini Nostri Iesu Christi, B. V. Mariae, nec non Sancti Titularis ecclesiae et Sancti cuius festum celebratur, conceditur:

Indulgentia trecentorum dierum.

62

Fidelibus, qui materiam sacrificii missae animo devoto offerunt, conceditur: .

Indulgentia septem annorum.

SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

SANCTI DEODATI SEU NANCEIEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVAE DEI MARIAE TERESIAE A IESU, IN SAECULO ALEXIAE LE CLERC, FUNDATRICIS CANONISSARUM REGULARIUM S. AUGUSTINI CONGREGATIONIS NOSTRAE DOMINAE.

SUPER DUBIO

An, stante approbatione virtutum et trium miraculorum, TUTO *procedi possit ad sollemnem eiusdem Venerabilis Servae Dei Beatificationem.*

Angelicus Doctor quaestionem sibi proponens : a Utrum vita activa sit maioris meriti quam contemplativa », respondet banc, quae « directe et immediate pertinet ad dilectionem Dei... ex suo genere esse maioris meriti quam activa». Verum subdit: ((Potest tamen contingere quod aliquis in operibus vitae activae plus mereatur quam alius in operibus vitae contemplativae; puta si propter abundantiam divini amoris, ut eius voluntas impleatur, propter ipsius, gloriam, interdum sustinet a dulcedine divinae contemplationis ad tempus separari; sicut Apostolus dicebat : *(Rom.* 9, 3) *Optabam ego ipse anathema e_sse a Christo pro fratribus meis»* (2-2, 182, 2): et sub praecedentis articuli finem : « Ad opera vitae activae, scribit, interdum aliquis a contemplatione avocatur propter aliquam necessitatem praesentis vitae, non tamen hoc modo, quod cogatur aliquis totaliter contemplationem deserere».

Ven. Maria Teresia a Iesu, animarum zelo atque ardentissima in Deum caritate succensa, mirum activae simul ac contemplativae vitae exemplar se ostendit, pro Dei gloria a divinae contemplationis dulcedine ad tempus separari sustinens, in spirituale praecipue puellarum bonum incumbendo, sed non avulso animo a Deo. Sub S. Petri Fourier spirituali regimine et nonnullorum e Societate Iesu sodalium cooperatione, Ordinem Canonissaruin Eegularium a S. Augustino Congregationis Nostrae Dominae instituit, prudentissimisque regulis munivit. Plurimas passa est contradictiones, plurimos animi angores, nec calumniae defuerunt, quae omnia, Deo confisa, fortiter superavit.

Die 9 Ianuarii a. 1622, ad caelestis Agni nuptias invitata, animam Deo reddidit.

Leo XIII fel. rec. die 21 Februarii mensis a. 1899 huius Dei Famulae Beatificationis Causae Introductionis Commissionem signavit. Heroicas exercuisse virtutes per S. huius Congregationis decretum die 3 Aprilis a. 1932 editum constat : item constat de tribus miraculis a Deo, ea interveniente patratis, ex decreto diei 21 Martii anni huius.

Unum itaque supererai discutiendum dubium : ***An stante virtutum ac trium miraculorum approbatione*** TUTO ***procedi possit ad sollemnem eiusdem Venerabilis Beatificationem.*** **Quod dubium in Generalibus S. R. C. Comitiis, die 4 Maii mensis huius anni, coram Ssmo D. N. Pio Papa XII habitis, Rmus Cardinalis Eugenius Tisserant, Causae Ponens seu Relator, proposuit.**

Rmi Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores unanimiter in affirmativum suffragium concessere. Beatissimus tamen Pater decretoriam sententiam edere distulit donec, communibus adstantium precibus, maius a Deo lumen imploraretur.

Statuit autem suam mentem hodierno die aperire. Eapropter Sanctitas Sua, sacrosanto Missae sacrificio religiosissime litato, convocatis Rmis Cardinalibus Eugenio Tisserant, Causae Ponente, et infrascripto S. R. C. Praefecto, nec non R. P. Salvatore Natucci Fidei Promotore generali meque Secretario, pronunciavit : TUTO ***procedi posse ad sollemnem Venerabilis*** MARIAE TERESIAE A IESU, ***in saeculo Alexiae Le Giere, Beatificationem.***

Hoc autem decretum promulgari et in acta S. Rituum Congregationis referri, nec non litteras Apostolicas sub anulo Piscatoris de sollemnibus Beatificationis, in Vaticana Basilica quandocumque celebrandis, expediri mandavit.

Datum Romae, die 20 Iunii, in festo Ssñiae Trinitatis, anno Domini 1943.

£ß C. Card. SALOTTI, **Ep. Praen.,** ***Praefectus.***

L. \B S-

A. Carinci, ***Secretarius.***

II

DECRETUM

DE SACRIS OLEIS ANNO MCMXLIII CONFECTIS

Cum in tanta rerum publicarum perturbatione, variis de causis, pluribus in locis olivarum oleum ad Sacrum Chrisma, Catechumenorum atque Infirmorum Oleum conficiendum, congrua quantitate vix haberi possit, Sacra Rituum Congregatio huic difiicultati, meliori quo fieri potest modo, occurrere volens, statuit; ut in dioecesibus, ubi novum oleum debita quantitate comparari nequeat, confectis de more ab Episcopis Feria V in Coena Domini, iuxta Pontificale Romanum inter Missarum -solemnia Sacris Oleis, vetus Chrisma et Catechumenorum atque Infirmorum Oleum non comburatur, sed Sacri Ministri eodem usque ad consummationem uti pergant, quo exhausto, nova Sacra Olea adhibeant. Praesens autem indultum hoc dumtaxat anno valiturum declarat.

Contrariis quibuscumque non obstantibus.

Die 28 Ianuarii 1944.

£B C. Card. SALOTTI, Ep. Praen., *Praefectus.*

L.ÖS.

A. Carinci, *Secretarius.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si é degnato di nominare :

29 dicembre 1943. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Carlo Salotti, *Protettore della Società Salesiana di S. Giovanni Bosco.*

14 febbraio 1944. L'Eíño e Revmo Signor Cardinale Elia Dalla Costa, *Protettore della Congregazione delle Suore Maestre di S. Dorotea, Figlie dei Sacri Cuori, con la Casa Generalizia a Vicenza.*

Assistenti al Soglio Pontificio :

19 marzo 1943. S. E. Revma Monsig. Michele Antonio Mejia, Vescovo di Guayana.

24 dicembre » S. E. Revma Monsig. Antonio Papp, Arcivescovo tit. di Cizico, Esarca» Apostolico di Miskolc.

Protonotarii Apostolici **ad instar participantium :**

14 settembre 1943. Monsig. Luigi Cavazza, delParchidiocesi di Gaeta.

23 dicembre » Monsig. Giuseppe Trikàl, delParchidiocesi di Strigonia.

29 gennaio 1944. Monsig. Giovanni Agostino Vigliero, della diocesi di Lafayette.

Prelati Domestici di Sua Santità:

4 luglio 1942. Monsig. Agostino Dokupil, della diocesi di NeosoliO.

26 ottobre » Monsig. Francesco Vives Estévez, delParchidiocesi di Santiago del Chile.

» » » Monsig. Enrico Valenzuela Donoso, della medesima archidiocesi.

14 dicembre » Monsig. Arturo H. Ryan, della diocesi di Down e Connor.

30 marzo 1943. Monsig. Felice Cabrera Ferranda, dell'archidiocesi di Santiago del Chile.

30 marzo 1943. Monsig. Alessandro Fernández Feo, dell'archidiocesi di Caracas.
» » » Monsig. Mario Raffaele Tortolero, della medesima archidiocesi.
10 settembre » Monsig. Giuseppe Mejer, della diocesi di Basilea.
29 dicembre » Monsig. Girolamo Ambrogio Rapp, della diocesi di Galveston.
» » » Monsig. Giuseppe Luigi Valenta, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Mario Stefano Chataignon, della medesima diocesi.
4 gennaio 1944. Monsig. Giovanni Calieri, della diocesi di Mondovì.
28 » » Monsig. Giovanni Mason Connor, della diocesi di Oklahoma.
» » » Monsig. Giacomo Arturo Garvey, della medesima diocesi.
29 » » Monsig. Emilio Ivanovich, dell'archidiocesi di Agria.

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

La Commenda con Placca dell'Ordine di Gregorio Magno, classe civile :

17 dicembre 1943. Al sig. dott. Alceo Amoroso Lima (Brasile).
4 febbraio 1944. Al sig. prof. Giorgio Szoldatics (Roma).

La Commenda dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile :

3 dicembre 1942. Al sig. ing. Paolo Maria Giuseppe Thibault, della diocesi di Arras.
15 settembre 1943. Al sig. Alvaro Pietro de Sonsa, del Patriarcato di Lisbona.
20 ottobre » Al sig. Mario Lissone, dell'archidiocesi di Milano.
» » » Al sig. Giuseppe Vismara, della medesima archidiocesi.
30 » » Al sig. avv. Eugenio Quaini, della diocesi di Cremona.
7 dicembre » Al sig. Guglielmo Galletti, dell'archidiocesi di Firenze.

Il Cavalierato dell'Ordine di 8. Gregorio - Magno, classe civile:

30 settembre 1941. Al sig. Michele Saralegui, della diocesi di Salto.
4 luglio 1942. Al sig. dott. ing. Enzo Marcucci (Roma).
» » » Al sig. dott. ing. Mario Redini (Roma).
29 ottobre » Al sig. Amedeo Baboin, dell'archidiocesi di Lione.
» » » Al sig. Augusto Poncet, della medesima archidiocesi.
7 » 1943. Al sig. Filippo Casa (Roma).

10 novembre 1943. Al sig. Acacio Ney, dell'archidiocesi di Strigonia.
» » » Al sig. Francesco Mengl, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Luigi Kleisz, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Giuseppe Szabò, della medesima archidiocesi.
11 dicembre » Al sig. Boezio Anderlini (Roma).

La Gran Croce dell'Ordine di 8. Silvestro Papa:

26 novembre 1943. Al sig. prof. dott. Pasquale Pozzi, della diocesi di Como.

La Commenda con Placca dell'Ordine di 8. Silvestro Papa :

20 dicembre 1943. Al sig. Augusto Mariotto, della diocesi di Verona.

La Commenda dell'Ordine di 8. Silvestro Papa :

14 ottobre 1943. Al sig. prof. dott. Francesco Leoncini, dell'archidiocesi di Firenze.
6 novembre » Al sig. dott. cav. Enrico Soverini, dell'archidiocesi di Bologna.
12 » Al sig. Pasquale Jaderosa (Roma).
23 » Al sig. cav. Giovanni De Rossi (Roma).
24 » Al sig. Ruggero Mario Ariani (Roma).
» » Al «ig. Enrico Barbazza, della diocesi di Piacenza.
2 dicembre Al sig. dott. Luciano Ohianese (Roma).
3 » Al sig. rag. Luigi Casati, della diocesi di Verona.
4 » Al sig. avv. Giuseppe Seifoni (Roma).
7 » Al sig. dott. prof. Alberto Filippi (Roma).
» » Al sig. dott. prof. Emmanuele Ugo Scavo (Roma).
8 gennaio 1944. Al sig. Angelo Forneris, della diocesi di Chiusi.

TI Cavalierato dell'Ordine di 8. Silvestro Papa :

18 dicembre 1941. Al sig. Raffaele Hanna el Sheik, dell'archidiocesi di Bagdad dei Siri.
» »)> Al sig. Gabriele Hanna el Sheik, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Michele Hanna el Sheik, della medesima archidiocesi.
28 gennaio 1943. Al sig. Luigi Nardin Rivas, dell'archidiocesi di La Paz.
13 aprile » Al sig. Geisa Rad ványi de Hollòhaza, della diocesi di Cassovia.
7 ottobre » Al sig. dott. Carlo Matteucci, dell'archidiocesi di Lima.
» » » Al sig. dott. Aldo Viviani (Roma).
» » » Al sig. Giuseppe Cavaniglia (Roma).
» » » Al sig. Emilio dei conti Bernetti Evangelista (Roma).

7	ottobre	1943.	Al sig. Camillo De Vecchi (Roma).
»	»	»	Al sig. Edgardo Sebastiani (Roma).
»	»	»	Al sig. rag. Ettore Venturini (Roma).
12	novembre	»	Al sig. Alceste Rossoni (Roma).
17	»	»	Al sig. Giovenale Durante (Roma).
23	»	»	Al sig. Nullo Vittorio Sala, della diocesi di Como.
24	»	»	Al sig. Romolo Flamini (Roma).
4	dicembre	»	Al sig. Rizziero Lunghi (Roma).
6	»	»	Al sig. Vittorio Magnanini, della diocesi di G-uastalla.
»	»	»	Al sig. Tommaso Del Bufalo, della diocesi suburbicaria di Sabina e Poggio Mirteto.
10	»	»	Al sig. Luca Olgiati, delParchidiocesi di Milano.
»	»	»	Al sig. Ludovico Gaggi, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Al sig. Antonio Croci, della medesima archidiocesi.
8	gennaio	1944.	Al sig. Ulpio Petrazzini, della diocesi di Chiusi.
14	»	»	Al sig. dott. Raffaele Oereiello (Roma).
24	»	»	Al sig. dott. Giuseppe Marziale (Roma).
8	febbraio	»	Al sig. Amedeo Fabi, della diocesi di Tivoli.

NECROLOGIO

28	ottobre	1943.	Monsig. Lodovico Nestore Renault, Vescovo tit. di Antifre e Vicario Apostolico di Suifu.
24	dicembre	»	Monsig. Giacomo McCarthy, Vescovo di Galloway.
25	»	»	Monsig. Ignazio Giuseppe Shanahan, Vescovo tit. di Abila di Lisania.
29		»	Monsig. Francesco Saverio de Irastorza Loinaz, Vescovo di Orihuela.
3	gennaio	1944.	Monsig. Giuseppe Hammels, Vescovo tit. di Soli.
5			Monsig. Paolo Maria Ramond, Vescovo tit. di Linoe.
8	»		Monsig. Giacinto Tamburini, Vescovo di Calvi e Teano.
13	»		Monsig. Giacomo Hartley, Vescovo di Columbus.
28	»		Monsig. Raffaele Santi, Arcivescovo tit. di Ossirinco.
1	febbraio		Monsig. Prospero M. Gustavo Bernardi, Vescovo tit. di Palto.
9	»	»	Monsig. Vihcenzo Scozzoli, Vescovo di Rimini.
17	»	»	Monsig. Emilio Cecco, Vescovo tit. di Letopoli.

An. et vol. XXXVI lé Martii 1944 (Ser. II v. XI) - Num. 3

ACTA APOSTOLIcIrSMS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIO APOSTOLICA

A LITORE AUREO

(ACCRAENSIS)

A VICARIATU APOSTOLICO A LITORE AUREO; IN AFRICA OCCIDENTALI ANGLICA^ TERRITORII PARS DISMEMBRATUR, EX QUA NOVA ERIGITUR ET CONSTITUITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA, (< ACCRAENSIS >> NUNCUPANDA ATQUE SOCIETATI DIVINI VERBI COMMITTENDA.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

In dissitas orbis catholici regiones, nondum evangelica luce penitus conlustratas, Nostrae mentis oculos convertentes, ea illic comparare satagimus, quae ad christianum nomen latius prolatandum utilia videntur. Cum itaque ad id assequendum in Africa Occidentali Anglica opportunum visum sit ecclesiasticam circumscriptionem aliquantulum immutare, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. E. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, novam inibi condere Apostolicam Praefecturam statuimus. Suppleto igitur, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum, qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis ac certa scientia, suprema auctoritate Nostra, a Vicariatu Apostolico a Litore Aureo, Societati pro Missionibus ad Afros concredito, territorii partem seiungimus quae totam civilis provinciae orientalis Coloniae latoris Aurei portionem complectitur ad

dexteram *Volta* fluminis sitam, atque ex ita avulso territorio novam erigimus et constituimus Praefecturam Apostolicam, « Accraensem » nuncupandam, eamque Societatis Verbi Divini sodalibus, ibi iam sedulo adlaborantibus, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum, committimus. Huic autem novae Praefecturae Accraensi eiusque pro tempore Praefectis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceterae per orbem Praefecturae Apostolicae earumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, commissionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum. -

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo tertio, die nona Decembris mensis, Pontificatus Nostri anno quinto.

ALOISIUS Card. MAGLIONE
a Secretis Status

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

Ioseph Wilpert, ***Decanus Coll. Proton. Apost.***
Franciscus Hannibal Ferretti, ***Proton. Apost.***

Loco Sß Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXVIII, n. 7 - Al. Trussárdi.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

TEMPLUM SANCTI LAURENTII IN CAMPO, INTRA FINES PERGULANAE DIOECESIS PRIVILEGIIS BASILICAE MINORIS HONESTATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam memoriam. — Calliensis et Pergulanae dioecesis intra fines prope flumen Cesanum Apenninos infra montéis ac mare Hadriaticum iam saeculo nono ex ordine Sancti Benedicti Monachi templum erexerunt conspicuum atque adiectam abbatiam, quae per multa saecula in regione magni momenti gestis atque honoribus suis celeberrima fuit. Antiquum templum abbatiale, titulo Sancti Laurentii in -Campo honestatum, amplitudine sua nec non structura basilicali insigne, vetustate fatiseens, nuperrime .scite restauratur!! est atque ad pristinas formas pro viribus reductum, ita ut nunc idem aedificium inter potiora medii aevi monumenta sacra Picena existimetur et eonnumeretur. Refert autem ad Nos hodiernus archipresbyter parochus in templi iam abbatialis nunc archipresbyteralis sui crypta antiqua Sancti Demetrii Thessalonicensis Martyris ossa pie servari, quae tam ex orientalibus quam ex occidentalibus regionibus christifideles devote venerantur. Nunc vero ad divini cultus decus etiam augendum, praedicti templi, quod pretiosa supellectili sacra ditatum est ac Yicariatus foranei sedes nuncupatur, ipse archipresbyter humilibus enixisque precibus Nos rogat ut ecclesiam, cui amantissime praeest, ad honorem et dignitatem Basilicae Minoris evehere benigne dignemur; hasque preces ornat cumulatque Venerabilis Fratris Calliensis et Pergulani Episcopi amplissimum suffragium. Quae cum ita sint, conlatis consiliis cum Venerabili Fratre Nostro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Episcopo Praenestino, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, Apostolica auctoritate Nostra, praesentium Litterarum vi, perpetuumque in modum, memoratam iam abbatialem nunc archipresbyteralem Sancti Laurentii in Campo ecclesiam, dioecesis Calliensis et Pergulanae intra fines, titulo ac dignitate *Basilicae Minoris* augemus illique omnia et (singula privilegia et iura tribuimus, quae templis hoc titulo auctis rite competunt. Contrariis non obstantibus quibuslibet. Decernentes praesentes Litteras firmas, validas, atque efficaces semper exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in poste-

rum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXVIII m. Augusti, an. MCMXXXXIII, Pontificatus Nostri quinto.

« A. Card. MAGLIONE, *a Secretis Status.*

II

SANCTA CATHARINA, SENENSIS VIRGO, PRO MULIERIBUS IN ITALIA INFIRMIS ADMINISTRANTIBUS ET SANCTA CATHARINA, VIDUA IANUENSIS, PRO ITALICIS NOSOCOMIIS, PATRONAE COELESTES DECLARANTUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Inter gravissimas multiplicesque curas quibus apostolico ministerio fungimur in ea praecipue continenti pastoralis sollicitudinis vigilantia incumbere satagimus, quae spirituali christifidelium bono provehendo opportune prospiciant. Hoc sane ducti consilio, cum Unionis Catholicae pro infirmis sublevandis Praeses Generalis, vota quoque ceterorum coetuum infirmis adsistentium depromens, enixis precibus Nos rogaverit ut tam Sanctam Catharinam Sënensem quam Sanctam Catharinam Ianuensem peculiares mulierum infirmis ministrantium nosocomi orumque apud Deum Patronas declarare dignaremur, Nos precibus huiusmodi ultro libenterque annuendum censemus. Decessor sane Noster rec. mem. Pius Pp. XI, inspectis etiam Litteris Leonis Pp. XIII iam m. Iulii, an. MDCCCLXXXVI sub anulo Piscatoris datis, de Sanctis Ioanne de Deo et Camillo de Lellis Hospitalium et infirmorum Patronis, omnium infirmariorum utriusque sexus eorumdemque consociationum ubique terrarum tunc et in posterum existentium coelestes Patronos constituit. Nobis autem huiusmodi vestigia prementibus peropportunum adhuc videtur italicis quoque mulieribus infirmariis peculiaria praebere caelicolarum facinora, quibus ipsae permotae in aegrotantibus curandis christiano spiritu plane inflammentur, easdemque Sanctarum, quas ipsae postulant Patronas, amoris aestu iugiter flagrantium auxilio factisque roborare. Sancta enim Catharina, Vidua Ianuensis, contemptu mundi et caritate in Deum insignis, in Ligustinae regionis infirmos sublevandos ac nosocomia fundanda diu incubuit; Sancta vero Catharina, Virgo Senensis, quam Nos ipsimet in praecipuam Italicae Nationis Patronam constituimus, iugiter in proximum mirabili

caritate incensa, nullis laboribus curisque pepercit ad spirituale temporaleque aliorum bonum procurandum. Utriusque propterea ex italico sanguine natae egregia bene proponenda sunt exempla, procellösis praesertim hisce temporibus, ad imitanda italicis mulieribus quae aegrotantium curam habentes in difficili munere suo certe earundem Sanctarum auxilium tutelamque poscere non deerunt. Quapropter andito quoque Venerabili Fratre Nostro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Praenestino Episcopo, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, ex certa scientia ac matura deliberatione Nostris deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum vi perpetuumque in modum, Sanctorum Camilli de Lellis ac Ioannis de Deo, quos supra memoravimus, principali Patronatu retento, Sanctam Catharinam Senensem Virginem pro mulieribus infirmis ministrantibus in Italia et Sanctam Catharinam Viduam Ianuensem pro nosocomiis item italicis *Patrones* apud Deum *Coelestes* secundarias eligimus, declaramus et constituimus. Contrariis non obstantibus quibuslibet. Haec volumus, edicimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter extare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere, illisque ad quos spectant, sive spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XV m. Septembris an. MCMXXXXIII, Pontificatus Nostri quinto.

A. Card. MAGLIONE, *a Secretis Status,*

ALLOCUTIO

AD PAROCHOS URBIS ET CONCIONATORES SACRI TEMPORIS QUADRAGESIMALIS I DE PRAECEPTIS DECALOGI.*

Compiacimenti e conforti paterni

L'inscrutabile consiglio divino, che senza alcun Nostro merito Ci volle posti come Padre comune dei fedeli, Ci concesse in passato largamente la gioia di accogliere i Nostri diletti figli e figlie di Paesi lontani, desiderosi di ascoltare una Nostra parola, un Nostro ammonimento, un Nostro conforto e una Nostra esortazione al bene. Oggi invece le sfavo-

* Habita die 22 Februarii a. 1944.

revoli condizioni dei viaggi e dei soggiorni hanno avuto per conseguenza che Noi abbiamo dovuto rinunziare a così cara consolazione, come non Ci è nemmeno più dato di salutare le schiere di sposi novelli, che negli anni scorsi convenivano numerose intorno a Noi, per udire dal Nostro labbro la dottrina della Chiesa intorno al gran Sacramento del matrimonio e alla vita coniugale, e impetrare sopra gli inizi della loro convivenza familiare il sostegno della mano divina. Del resto, se non ascoltarono qui dappresso la Nostra parola, vogliamo ben sperare che pur da lungi sia loro giunta la paterna voce dei Nostri messaggi e delle Nostre benedizioni, che avvicinavano i loro cuori al Nostro attraverso le vicende della guerra.

Ma, se Ci affliggono tali rinunzie che il tempo presente richiede da Noi, tanto maggiori sono il compiacimento e il conforto nel vedere qui riuniti, insieme coi predicatori del tempo quaresimale, voi, diletti figli, a cui, sotto la sperimentata e sapiènte guida del Venerabile Fratello il Nostro Cardinale Vicario, è affidata la cura spirituale dei fedeli di questa Nostra diocesi. La vostra presenza è per Noi la visione morale del popolo di Roma, città eterna, più che nel tempo, nel destino indefettibile della Chiesa, che qui ha il suo Capo visibile e il suo centro di vita e di espansione della fede, della carità e della speranza nel mondo, con una autoi'ità ed una legge, in cui si comprendono i più alti comandamenti, che Cristo stesso con la sua voce rinsaldò e rinnovò col suo Vangelo. Egli non venne, come affermò, a sciogliere e abolire la legge, bensì ad adempirla e condurla a perfezione;[1] e adempiti da Lui con la sua dottrina e col suo insegnamento sono stati i dieci, comandamenti, che Iddio proclamò sul Sinai al popolo d'Israele.

Il precetto della carità

Un comandamento di Cristo, nel quale è la via più eccellente e tutto si racchiude, è il precetto della carità ;[2] e ancora commuove l'animo Nostro il ricordare come l'anno scorso vi ebbe più particolarmente congiunti a Noi nell'azione caritatevole, con la quale Ci siamo studiati di fare quanto era nelle Nostre forze — pur troppo limitate — per alleviare le miserie, che insieme coi miseri confluivano a Roma e, non meno dal Nostro cuore che dalla Nostra mano, invocavano un sollievo di conforto e di soccorso ; miserie e miseri, che di mese in mese sono andati sempre crescendo ed estendendosi. Della vostra pietosa collaborazione Noi vi

[1] MATTH. 5, 17.

[2] Cfr. *Born.* 13, 8-10; *1 Cor. 12, 31,*

ringraziamo ; e Ci è grato che il Nostro incontro con voi Ci porga l'occasione di rivolgere una parola di vivo riconoscimento e di lode a tutti quei sacerdoti delle città e delle regioni colpite dalla guerra, che fedeli pastori, sono rimasti in ogni travaglio e cimento in mezzo al loro gregge. Come poteva non riempirci di soddisfazione e di letizia l'apprendere quanto coraggioso, franco e sollecito all'aiuto soccorrevole siasi in molti luoghi dimostrato, nella sua parte migliore, il Clero, anche esponendosi ai più gravi pericoli, — un vostro confratello parroco in Roma diede la vita stessa per l'adempimento del suo ministero! — nelle oré di più acerbe strettezze ed angustie? Voi avete distribuito ai mìseri il pane e il cibo che sostentano il corpo ; ma l'uomo ha non meno bisogno di un cibo e di un pane spirituale che alimenti l'anima di lui.

Il cibo spirituale

Un tale alimento e un tale solido cibo, voi, che avete la cura delle anime, e voi, sacri oratori, lo porgete al popolo dell'Urbe, affinchè anche 10 spirito, che anima il corpo, si rafforzi con la dottrina di Cristo e con la esortazione alla pratica del bene e alla osservanza dei precetti divini ed ecclesiastici, in cui consiste il crescere e l'avanzarsi dinanzi a Dio in quella perfezione di virtù e di giustizia, che esige il forte carattere del cristiano. Pane veramente sopra so stanziale è la parola di Dio, che ogni anno nella preparazione alla S. Pasqua risuona nelle chiese all'orecchio di quanti sentono ancora l'anima loro affamata della dottrina, che è luce all'intelletto per la conoscenza dei propri doveri, per la vittoria contro le passioni, per elevarsi sopra quel mondo materiale, irto di mille pericoli, che tanto impaccia la via della salute.

T. DEI COMANDAMENTI DI DIO IN GENERE

Cultura religiosa e osservanza dei comandamenti

Per le prediche quadragesimali di quest'anno vi è stato prescritto di spiegare ai fedeli il decalogo e di esortarli alla sua osservanza. I dieci comandamenti sono una legge data da Dio stesso, in cui si specchia anche 11 vigore dell'umana ragione e dell'intelligenza dei sapienti ;[3] eppure a chi esamina le condizioni religiose e morali dell'ora presente che cosa si manifesta se non un penoso contrasto fra il più alto grado di formazione religiosa, che oggidì si offre al popolo, da un lato, e, dall'altro, il minor

[3] Cfr. S. TH. I* 2»' p. *q.* 100 a. S.

profitto che se ne trae e la meno efficace forza d'impulso, che ne deriva nella pratica della vita? In periodi precedenti della storia della Chiesa ben più semplice era in generale il comune insegnamento religioso ; ma vi sopperiva il fatto che tutto il processo della vita umana era dominato e con numerose sante usanze impregnato dal timore di Dio e dall'imprescindibile dovere dei suoi comandamenti.

Dalla metà del secolo scorso, non solo la scienza cattolica con ammirevole slancio è venuta sempre più espandendosi, ma anche lo stesso magistero ecclesiastico ha in modo grandioso e ampio, se mai altra volta, esposta e chiarita in ogni suo aspetto la fede cattolica e fornite norme morali per le più svariate condizioni della vita così dei singoli, come della comunità, procurando in tutte le possibili forme di portare e diffondere nelle anime tanta ricchezza di luce spirituale. Quando però si domanda, se si è parimenti di altrettanto elevato nel popolo cattolico il grado della istruzione religiosa e della condotta morale, la risposta non può purtroppo suonare affermativa. In lamentevole opposizione con quel-Paltò sviluppo dottrinale sono venute scemando ed elidendosi l'efficacia è la forza dell'impulso religioso.

Non negheremo, anzi chiaramente appare che non sono mancati, nè mancano cattolici, esemplarmente fedeli ai comandamenti di Dio ; nè fanno difetto eroismo cristiano e santità. In questo campo l'età nostra non la cede a tempi anteriori, e non temiamo di dire che ne sorpassa parecchi. Ma date uno sguardo alle opinioni, condizioni e istituzioni pubbliche, e troverete sventuratamente che sono state più o meno scristianate, mentre la disistima e l'allontanaménto dal modo di vivere cristiano si sono largamente diffusi. Una soverchiante corrente antireligiosa si oppone ai credenti, che vogliono informare tutta la loro; vita personale, familiare e pubblica, alla legge di Dio ; essi incontrano gravi difficoltà e impedimenti a far conoscere e stimare le loro convinzioni ; onde non pochi soccombono o si illanguidiscono nella pratica della religione. Per respirare nell'aria corrotta delle grandi città moderne e vivere in esse cristianamente senza assorbirne il veleno, occorre un profondo spirito di fede e la forza di resistenza propria dei martiri.

Di tali condizioni sociali trattammo l'anno passato, additando e dimostrando quel che si richiede a pregar bene e invocare degnamente il divino aiuto. Ma se era necessario di averle presenti alla mente nel parlare della vita di preghiera, è doppiamente indispensabile il ricordarle, allorché si vogliono richiamare in pratica i comandamenti di Dio in tutta la condotta degli uomini.

Erronee dottrine intorno alla natura del peccato grave

Un fatto, che sempre si ripete nella storia della Chiesa, è che quando la fede e la morale cristiana si urtano contro forti correnti avverse di errori o di appetiti viziati, sorgono tentativi di vincere le difficoltà con qualche comodo compromesso, o altrimenti di schivarle ed eluderle.

Anche in ciò che spetta ai comandamenti di Dio si è creduto di aver trovato un ripiego. Nella materia morale, si è detto, vi è inimicizia con Dio, perdita della vita soprannaturale, grave colpa in senso proprio, solamente quando l'atto, di cui si deve rispondere, è stato posto non solo con la chiara consapevolezza che è contro il comandamento di Dio, ma anche con la espressa intenzione di offendere cori esso il Signore, di rompere l'unione con Lui, di disdire a Lui l'amore. Se questa intenzione è mancata, se cioè l'uomo da parte sua non ha voluto troncare l'amicizia con Dio, l'atto singolo — si afferma — non può nuocergli. Per portare un esempio : le moltif ormi deviazioni del sesto comandamento non sarebbero per il credente, il quale nel resto vuol mantenersi unito a Dio e conservarsi amico di Lui, nessuna grave mancanza, nè importerebbero colpa mortale. Stupefacente soluzione ! Chi non vede come nella chiara conoscenza che un determinato atto umano è contro il comandamento di Dio, s'include che esso non può essere indirizzato al fine dell'unione con Lui, appunto perchè contiene Faversione, ossia l'allontanamento dell'animo, da Dio e dalla sua volontà *(aversio a Deo fine ultimo),* aversione che distrugge l'unione e l'amicizia con Lui, come fa propriamente la colpa grave ? Non è forse vero che la fede e la teologia insegnano che ogni peccato è un'offesa di Dio e mira ad offenderlo, perchè l'intenzione insita nella colpa grave è contro la volontà di Dio espressa nel comandamento di Lui che si viola? Quando l'uomo dice sì al frutto proibito, dice no a Dio proibente ; quando antepone se stesso e la sua volontà alla legge di Dio, allontana da sè Dio e il divino volere: in ciò consiste l'aversione da Dio e l'intima essenza della colpa grave. La malizia dell'atto umano viene da questo che non è commisurato alla sua regola, la quale è duplice : l'una prossima e omogenea, cioè la stessa umana ragione ; l'altra è la prima regola, vale a dire la legge eterna, che è come la ragione di Dio, la cui luce risplende nella coscienza umana, allorché fa vedere la distinzione fra il bene e il male.[4] U vero credente non ignora che l'intenzione tendente all'oggetto della colpa mortale non è separabile dall'intenzione che viola la volontà e la legge divina e rompe ogni amicizia con

[4] **Cfr. S. TH. I^a 2™ p q. 71 a. 6.**

Dio, *il* quale sa ben conoscere le rette é le male intenzioni degli atti umani e premiarle o punirle con la sua penetrante giustizia.

Vedete dunque come tale soluzione vada a danno della verità e della santità cristiana. Crediamo, per l'onore di coloro, i quali l'hanno messa fuori e la sostengono, che essi stessi là rinnegherebbero, se si volesse tirarne le logiche conseguenze e applicarla in altre materie, per esempio, allo spergiuro e all'assassinio deliberato ; poiché anche questi peccati nella maggior parte dei casi si commettono con l'intenzione di farne dei mezzi a un fine, quale sarebbe il bisogno di uscire da una difficile contingenza.

L'osservanza dei comandamenti nella parola del Redentore

Del resto, voi ben conoscete come suona la parola di Cristo : « Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io stesso ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nell'amore di Lui ».[5] Non vi è dunque che una via per giungere all'amore di Dio e mantenersi nell'unione e amicizia di Lui : l'osservanza dei suoi precetti. Te parole contano poco ; quel che vale sono i fatti, e perciò il Redentore diceva: « Non tutti quelli che mi dicono: Signore, Signore, entreranno nel regno dei cieli; ma colui che fa la volontà del Padre mio, che è nei cieli, questi entrerà nel regno dei cieli ».[6] Confessare Dio con l'adempimento della sua santa volontà in tutti i suoi comandamenti e conformarvi, anzi unificarvi la volontà nostra, questa, e soltanto questa, è la via del cielo. S. Paolo proclama tale assioma della vita morale con energica forma : « Badate di non errare : né i fornicatori, né gli idolatri, né gli adulteri, nè gli effeminati, ne quei che peccano contro natura, né i ladri, nè gli avari, nè quei che sono dediti all'ubriachezza, nè i malefici, nè i rapaci, avranno l'eredità del regno di Dio ».[7] L'Apostolo delle genti aveva davanti allo sguardo non solo la defezione dà Dio con la formale negazione della fede e l'odio formale di Lui, bensì anche ogni grave lesione delle virtù morali, e la sua parola non riguardava soltanto l'abitudine di peccare, ma altresì tutti i singoli atti contro la morale e la giustizia, che sono peccati mortali e portano con sè l'eterna dannazione. Il dare proprio all'uomo religioso quasi una carta d'immunità da ogni colpa in tutto ciò che facesse contro i comandamenti di Dio, non potrebbe certo stimarsi ed essere la redenzione dalla miseria morale, a togliere la quale si trova oggi di fronte la Chiesa.

[5] Io. 15, io.

[6] MATTH. 7, 21.

[7] *1 Cor.* 6, 9-10 ; cfr. *Gal.* 5, 19-20.

Condotta rettilinea della Chiesa contro i traviamenti del paganesimo

Oggi sembra rinato il paganesimo, e già molti lo hanno esaltato contro il cristianesimo nei loro volumi e nei loro carmi ; ma la Chiesa, fin dal suo apparire nel mondo, si accampò con la dottrina del Vangelo e con la virtù eroica dei suoi Apostoli e dei suoi-credenti contro ogni sofisma e ogni persecuzione subdola o aperta del gentilesimo. La sua lotta fu sempre mossa per un cammino frontale, contrapponendo ai traviamenti pagani l'illuminata forza dei precetti e delle virtù cristiane. Non solo le Epistole di San Paolo danno una chiarissima testimonianza dell'altezza degli obblighi morali portati dalla religione di Cristo e della lotta che i fedeli dovevano sostenere per adempirli; ma anche alla fine dell'età apostolica le Lettere dell'Apocalisse alle sette Chiese ne sono una non meno manifesta espressione con quel continuo ripetersi : « *Vincenti... Qui vicerit...* ». a Al vincente darò a mangiare dell'albero della vita, darò la manna nascosta ; confesserò il suo nome dinanzi al Padre mio e dinanzi ai suoi Angeli. Chi sarà vincitore non sarà offeso dalla seconda morte ».[8]

La vita morale dei primi cristiani

Il fervore dei cristiani nei primi secoli li inclinava a professare la loro fede piuttosto troppo che poco apertamente ; tanto che talvolta il loro rigore morale varcò i limiti stessi della ragionevole misura richiesta dallo spirito del Vangelo. Con grande severità i Padri della Chiesa non dubitarono di combattere, per i disordini che cagionavano, gli spettacoli, le lotte dei gladiatori, i teatri, le danze, le f este e i divertimenti, che pur sembravano naturali alla società pagana.[9] Non fa quindi meraviglia che la fede venisse radicalmente trasformando e migliorando il costume di chi le si avvicinava; onde Origene poteva nel terzo, secolo rinfacciare ai nemici del cristianesimo che coloro, i quali nella Chiesa erano di minor stima in paragone degli altri, apparivano pur sempre migliori dei pagani. Chi avesse poi confrontato il Capo di una Chiesa coi Presidi delle città, avrebbe riconosciuto che tra i moderatori della Chiesa di Dio anche coloro, che dirimpetto ai più osservanti potevano ritenersi per negligenti, sorpassavano nondimeno quanto a virtù i magistrati civili.[10] Se dunque

[8] ***Apoc.* 2, 7. 11. 17. 26; 3, 5. 12. 21.**

[9] **Cf.** HEFELE, ***Beiträge zur Kirchengeschichte, Archäologie und Liturgih,*** **Tübingen 1864, 1. Band, *Ueber den Rigorismtis in dem Leben und den Ansichten der alten Christen,* pag. 16 e segg.**

[10] **Cfr.** ORIGEN. ***Contra Celsum,*** III, **29->30.**

oggi tanto spesso si alza il grido : ritorno al Cristianesimo primitivo ! ben si cominci a metterlo in atto con la emendazione e la riforma dei costumi; quel grido non sia qui una voce vanta, ma un serio ed effettivo ritorno, quale lo domandano, come proprio è necessario ai nostri tempi, le esigenze delle azioni e della vita morale.

Lotta contro il peccato - Danni del quietismo

La Chiesa nei secoli successivi ha sempre proseguito nel medesimo cammino, e anche oggi non procede diversamente. Chi non sa come il Nostro Predecessore Pio X di s. m. aprì largamente ai fedeli, e specialmente ai fanciulli, le porte vèrso le fónti eucaristiche della grazia? Sarebbe però una funesta illusione il credere che l'efficacia del sacramento, *l'opus operatum,* dispensi le anime dalla cooperazione nel procurare la loro salvezza. Uno degli effetti della Ssma Eucaristia, « tamquam antidotum, quo liberemur a culpis quotidianis, et a peccatis mortalibus praeservemur i),[11] consiste appunto nel daré la forza per la lotta contro üpeccato. La vita del cristiano, che s'informa all'esempio di Cristo, è vita di combattimento contro il demonio, il mondo e la carne. U darsi al quietismo non è stato mai un bène, e un bene è oggidì meno che mai, nella Chiesa come società, e nella vita religiosa di qualsivoglia persona. Possano i fedeli, i quali ascoltano dai pergami la parola di Dio, schiudere con avida brama il loro spirito alla cognizione della verità e della vita soprannaturale, che viene loro offerta ; ma a tale cognizione è necessario che facciano seguire l'osservanza dei comandamenti e che, perseverando nelle opere buone, crescano e si rinvigoriscano nella grazia.

Non è nostra intenzione di favorire un duro rigorismo. Chi ha cura di anime sa con benevola comprensione aver riguardo alle persone e alle circostanze, che consigliano mitezza e adattamento nelle cose non essenziali Ma l'inflessibilità della ragione e del dovere possiede un largo campo irriducibile là dove imperano i comandamenti di Dio, obbliganti sempre e dappertutto alla volontaria sommessione e abnegazione di se stessi e delle proprie passioni, al dominio delle male inclinazioni é al rafforzamento del proprio coscienzioso volere per i momenti delle più gravi risoluzioni.

L'eroismo Cristo non lo rinvenne in tutti; a chiunque manifestava anche soltanto una traccia di buona volontà porgeva la mano e ispirava coraggio ; al tempo stesso però non si astenne dall'enunciare le più alte domande : « Se alcuno vuol tenermi dietro, rinneghi se stesso e prenda

[11] Conc. Trident. Sess. XIII cap. 2.

ogni giorno la sua croce e mi segua » /[12] « Siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste ».[13] Per condurre gli uomini a così alta meta, la Chiesa tutti soccorre, sempre con l'intènto di più e più avvicinare alla perfezione del Padre celeste quanti credono in Cristo e praticano'*i* suoi insegnamenti e comandi.

Il decalogo fondamento dell'ordine morale

Essa sta sul monte, visibile a tutti, << madre de' santi, immagine della città superna », mentre pur apparisce che lo scristianamento intorno a lei ha guadagnato e guadagna terreno. Ma questo fatto, per quanto doloroso, deve forse scoraggiarvi nel vostro ministero e nel vostro apostolato ? La Chiesa è là sul suo fondamento, inflessibile alle defezioni e alle persecuzioni, perchè essa è la forza di Dio e di Cristo. Fu detto che, se Dio non vi fosse, bisognerebbe inventarlo :[14] senza un Dio che abbia segnato agli uomini la distinzione e i confini del bene e del male, non splenderebbe alla ragione una legge di moralità su questa terra. Là ove domina la fede in un Dio personale, rimane saldo l'ordine morale, determinato dai dieci precetti del decalogo ; altrimenti, o prima o poi, miseramente crolla. Soltanto là ove quest'ordine illumina la mente, dirige il cuore e impera alle passioni, la vita dei singoli individui e delle comunità ha sostegno e vigore, e si mostra degna della creatura ragionevole. Poiché esso solo assicura e nobilita la dignità umana, i cui lineamenti si identificano con quelli del decalogo ; cosicché solamente se opera entro quell'ordine, entro quel limite dei dieci comandamenti, la libera volontà grandeggia nella virtù e nei suoi atti, come « lo maggior don, che Dio per sua larghezza — fesse creando »[15] all'uomo. Quando invece esce da quei confini e fa lecito ogni suo libito,[16] voi la vedete tramutarsi in un torrente impetuoso, che ha lasciato il suo alveo e, varcati gli argini, si riversa attraverso la regione, recando devastazione e morte. Non è forse vero che senza quei legami la libera volontà è più pericolosa e audace che il naturale istinto degli animali selvatici o feroci? Le masse umane, che non conoscono Dio nella religione, non si possono alla lunga frenare e reggere se non col terrore ; ma il terrore è la fine e la morte della dignità e della libertà umana.

[12] **Lue. 9, 23.**

[13] **MATTH, 5, 48.**

[14] **Cfr. FIÒDOR DOSTOEVSKIJ, *I fratelli Karamazov* (traduzione dal russo)! lib. 2 n. 6 e lib. 5 n. 3.**

[15] ***Par.* 5, 19-20.**

[16] **Cfr. *Inf.* 5, 56.**

Oggigiorno la umanità, che non ha chiusi gli occhi sopra i movimenti sociali, vede e contempla tale concatenazione di tristi cause ed effetti e le amare e dolorose loro conseguenze. Se la elevata prosperità materiale delle ultime generazioni tenne in qualche modo lontani i rovinosi mali derivanti dall'allontanamento da Dio, o almeno li ricoprì, quando umanamente parlando vi sarebbe potuto essere motivo di scoraggiamento ; al presente, in questo tempo di miseria senza nome e soccorso, che ha fatto scomparire ogni alta floridezza economica, ecco che in mezzo al disfacimento dei pubblici ordinamenti, mentre la convivenza umana avrebbe tanto più bisogno delle forze religiose e morali, si fa invece tristemente sentire la diminuzione della fede in Dio e della osservanza dei suoi comandamenti. Ciò che ci insegnano l'esperienza! e la contemplazione di quest'ora tragica è quasi un insegnamento intuitivo dell'ammonimento della S. Scrittura, la quale proclama che l'uomo, libero di risolversi, deve sapere quel che egli sceglie, acqua o fuoco, vita o morte : ciò che preferisce gli sarà dato.[17], Il tempo, che sì fieramente volge e trascina nel sangue e nel dolore tanti popoli e nazioni, è veramente tale da far sentire e ascoltare i comandamenti di Dio non come voce di molesta coazione, secondo che si amava di rappresentarli nei giorni di prosperità esteriore e di benessere materiale, ma come lieta novella, come promessa di protezione, salvezza e redenzione; e così possiate voi annunziaiH al popolo !

LI. DEI COMANDAMENTI DI DIO IN PARTICOLARE

II principio di autorità

Se noi guardiamo ora i comandamenti di Dio singolarmente, si può ben dire che ognuno di essi è divenuto un grido di allarme, ognuno addita gravi pericoli morali. I tempi passati hanno veduto anch'essi seri disordini : chi potrebbe negarlo? Ma alcune colonne, che sostenevano l'ordine etico, innanzi tutto la fede in Dio, l'autorità dei genitori e dei pubblici poteri, rimanevano pur sempre salde e intatte. Oggi voi vedete tutto l'edificio della morale minato, insidiato e sconvolto. Un segno caratteristico di tale decadenza è che col venir meno della fede in Dio, e con la simultanea esagerazione ed abuso che non di rado si fa della potestà pubblica, non solo le forme concrete, ma anche il principio stesso di autorità divengono « pietre di scandalo » e incontrano rifiuto.

Crediamo tuttavia che a risanare e migliorare tale stato di cose due

[17] **Cfr. *Eccli.* 15, 17-18.**

rimedi particolarmente gioverebbero. In primo luogo, si restituisca l'autorità dei genitori in tutti i suoi diritti, anche colà ové essi fossero stati ristretti o assorbiti, per esempio nel campo della scuola e dell'educazione. Poi tutti coloro che hanno una pubblica autorità, tutte le classi dirigenti fino ai datori di lavoro e agli educatori della gioventù, precedano essi stessi con l'esempio di una vita timorata ed esercitino il potere morale inerente al loro ufficio conforme alle leggi della giustizia e dell'amore. A tale modello di probità il mondo rimarrebbe ammirato, vedendo quali prodigi di pubblica tranquillità e fiducia potrebbero scaturirne.

Il rispetto del diritto e della vita umana

Nel terreno della reciproca lealtà e veracità regna e si espande un'aria viziata, entro la quale le persone di buona fede si sentono mozzare il respiro. Chi avrebbe aspettato che dopo tutta l'altera civiltà e la superiore cultura, che furono vanto delle età precedenti, il rispetto verso il diritto avrebbe incontrato pericoli e cimenti e violazioni, quali soltanto i periodi più oscuri della storia conobbero ? Ma anche in tale materia la chiave di ogni soluzione è data dalla fede in un Dio personale, che è fonte di giustizia e ha riservato a sé il diritto sulla vita e sulla morte. Non altro che questa fede varrà a conferire la forza morale di osservare i dovuti limiti di fronte a tutte le insidie e le tentazioni di varcarli ; tenendo presente-allo sguardo che, eccettuati i casi della legittima difesa privata, della guerra giusta e guerreggiata con giusti metodi, e della pena di morte inflitta dall'autorità pubblica per ben determinati e provati gravissimi delitti, la vita umana è intangibile.

Ma troppo lungo sarebbe, se volessimo trattare con voi di ogni comandamento in particolare. Ci restringeremo pertanto ad alcune indicazioni che Ci sembrano nel momento presente tra le più importanti per la cura spirituale dei fedeli.

Sui comandamenti chiamati « della prima tavola », che riguardano Dio,[18] stimiamo opportune due osservazioni :

Il culto da rendersi a Dio

La prima concerne il senso stesso del culto da rendersi a Dio, senso che negli ultimi cento anni si è venuto oscurando anche in mezzo ai fedeli. Se infatti in ogni tempo accade che nel santuario della vita religiosa personale gli uomini cerchino e si studino di far avanzare il proprio interesse, questo si vide oltre misura verificato e provato sotto l'influsso

[18] Cfr. *Catech. ad parochos,* p. III, 4 praecept. n. 3.

della superba e vanitosa cultura materialistica, che signoreggiò le moderne generazioni. Si vollero ridurre i rapporti tra Dio e l'uomo all'aiuto di Dio nelle occorrenze materiali e terrene ; per il resto l'uomo volle fare da sè, quasi che più non avesse bisogno del sostegno divino. Il culto di Dio divenne un concetto dell'utile ; la religione dalla sfera dello spirito cadde in quella della materia. La pratica religiosa non usava che chiedere favori al cielo per i bisogni della terra, facendo quasi i conti con Dio : la fede vacillava, se l'aiuto non rispondeva al desiderio. Che religione e fede avanti ogni altra cosa importino adorazione e servizio di Dio ; che vi siano comandamenti di Dio, i quali obbligano sempre, in ogni luogo e in tutte le circostanze ; che per il cristiano la vita futura domini e determini la terrena ; questi concetti e queste verità, che reggono e guidano l'intelletto e la volontà del credente, erano divenuti estranei al pensiero e al sentimento dello spirito umano.

A tale traviamento qual rimedio conviene opporre ? Fa d'uopo che le grandi verità e i grandi concetti della fede ritornino, come vita e realtà, in tutte le classi del popolo, nelle superiori ancor più che in quelle diseredate e provate dall'indigenza e dalla miseria di quaggiù. Bisogno più urgente di questo nell'educazione religiosa non vi è forse al presente, che non solo lo esige, ma facilita anche il provvedervi, perchè quanto adesso di mali e di sventure l'umanità sperimenta per la decadenza della morale e della giustizia, viene ad essere una correzione terribilmente aperta e dolorosa della falsa idea di Dio e della religione stravolta nella sua pratica.

È stato detto che il prodigio di questi anni sono i milioni di fedeli che onorano Dio e lo servono, sottomessi ai suoi comandamenti, sebbene siano venuti a trovarsi in condizioni di strettezze indicibili. Certamente così devoti e impavidi cristiani, vanto della Chiesa, vi sono, e voi stessi, diletti figli, ne conoscete non pochi; adoperatevi con zelo, affinché crescano sempre più in numero tra i credenti affidati alle vostre cure.

La santificazione delle feste

Il culto di Dio, che nel corso della vita umana dovrebbe iniziare e chiudere ogni giornata, impone però doveri speciali per la santificazione delle feste ; e qui cade la seconda Nostra osservazione. Non si può certo far rimprovero alla Chiesa di voler applicare il precetto domenicale con eccessiva durezza, a lei che lo determina e lo regola con quella *benignitas et humanitas*[19] di cui le diede esempio il suo divin Fondatore. Ma;

[19] Cfr. *Tit.* 3, 4.

contro la profanazione e il tramutaniento laico del sacro giorno della doménica, che con ritmo crescente lo vengono spogliando del suo carattere religioso, e in tal guisa allontanano gli uomini da Dio, la Chiesa custode della legge divina, deve opporsi e far fronte con santa fermezza. Anché qui l'opera zelante della cura pastorale, pur usando ogni mitezza liei casi di necessità e ogni riguardo verso anormali situazioni economiche e sociali non possibili a mutarsi d'un colpo, ha da essere ampia e procedere nella seguente direzione : Sospensione delle opere servili nella domenica e nelle altre feste di precetto, specialmente in pubblico. Le orribili distruzioni causate dalla guerra appariscono alla pietà cristiana come una spaventosa manifestazione dei danni che l'aver profanato la domenica ha portato con sé. Ma se dalla vita pubblica noi entriamo nella privata, chi non vede quanto convenga che anche la famiglia sia educata a limitare il lavoro domenicale allo stretto necessario, così da permettere e accordare a tutti, anche ai domestici, il riposo festivo ?

Fronte ha da far la Chiesa anche contro l'assorbimento e la distrazione derivanti dallo « sport» eccessivo, cosicché non rimane più tempo per la preghiera, per il raccoglimento e per il riposo, i membri della famiglia vengono l'uno dall'altro forzatamente separati, i figli rimangono alienati e fuori della vigilanza dei loro genitori. Fronte senza timore contro quei divertimenti, i quali, come il cinematografo immorale, tramutano la domenica in giorno di peccati. Finalmente deve darsi il debito riposo e ristoro festivo, che torna sopra ogni altra cosa a vantaggio dell'elevazione religiosa, del rinnovamento spirituale e del concorde avanzamento della vita di famiglia.

È vero che il ritorno alla santificazione delle feste nelle grandi città moderne domanda a chi ha cura delle anime uno zelo eroico e un lavoro quasi sovrumano; però da tale ritorno molto dipende quel più e quél meglio che si fa non solo per la salute delle anime dei fedeli, ma anche per la salvezza della famiglia e per il risanamento della vita sociale contro le forze dissolventi del malcontento, della irritazione e del decadimento dello spirito nelle cose puramente terrene e materiali.

Roma centro e madre della civiltà cristiana e i pericoli che la minacciano

Per la città di Roma la santificazione delle feste prende anche e possiede una sua nota e un suo aspetto speciale. Roma è il centro della Chiesa cattolica ; città santa, per la copia dei suoi monumenti cristiani e dei suoi ricordi storici, per le sue Basiliche, per le sue funzioni sacre e so-

lenni, a cui in tempo di pace da ogni parte affluiscono i fedeli> che nel loro concetto e nel loro cuore la venerano come ispiratrice, animatrice e glorificatrice di santità. Quale penosa delusione sarebbe per tutti coloro, nella cui patria il precetto domenicale viene pienamente rispettato, osservato e mantenuto, se qui in Roma non trovassero altro che una delle tante grandi città, le quali con la loro profanazione delle feste sono corresponsabili nel disfacimento dell'ordine mondiale cristiano ?

Noi abbiamo fiducia che un tale danno non sia mai per verificarsi e che il genuino e vero popolo romano non cesserà di rifulgere quale esempio di religione e di pietà. Ma in questo incontro con voi, e in vista della crescente minaccia che incombe sull'Urbe, non possiamo tralasciare di dire apertamente : Se le metropoli di Atene e del Cairo per ragioni storiche e religiose furono risparmiate da attacchi bellici per convergente riguardo di ambedue le Parti belligeranti, Noi non rinunziamo alla fiduciosa speranza che queste vorranno e sapranno ben comprendere e riconoscere quanto più la Eterna Città abbia diritto di reclamare un eguale rispetto della sua incolumità. Sarebbe per i secoli una macchia e un'onta non mai cancellabile, se infine anche Roma, unica e incomparabile nello sviluppo politico e culturale del genere umano, e già per quasi venti secoli centro e madre della civiltà cristiana, dovesse, per motivi, considerazioni o difficoltà militari, con buon volere sempre e in ogni caso superabili, cadere vittima della furia devastatrice di questa terribile guerra ; durante la quale già tanti meravigliosi edifici, in Italia e all'estero, nell'uno e nell'altro campo dei combattenti (ultima per tempo, ma non per l'altissimo pregio di antiche memorie, la celebre Abbazia di Monte Cassino), sono rimasti, spesso irrimediabilmente, danneggiati o distrutti.

Non moechaberis ! - Il « matrimonio in film »

Dio, il nome di Dio e il culto di Dio costituiscono la « prima tavola »; il prossimo, i doveri e i diritti della vita umana appaiono nella « seconda tavola », la quale con la prima forma il decalogo, quasi a quel modo che l'amore di Dio e l'amore del prossimo si uniscono a fare un amore solo che da Dio si riversa sul prossimo. Più numerosi sono i precetti contenuti in questa « seconda tavola », che meriterebbero molte osservazioni ; ma come potremmo Noi omettere di ricordare le parole « *Non moechaberis* » ?[20] È dir troppo,- se Ci rammarichiamo che contro tale comandamento proprio i Paesi, che si vantano più civili, presentano uno spettacolo di più profonda devastazione morale, e se aggiungiamo che le sue

[20] *Exod.* 20, 14.

vestigia sono visibili fin nella eterna Città? Noi ben sappiamo — e ne parlammo ampiamente in altra occasione — quanto anche le riforme economiche e sociali convenga che efficacemente influiscano a salvare il matrimonio e la famiglia ; ma talé salvezza, in fin dei conti, rimane un dovere e un ufficio religioso, il cui processo curativo ha da prendere le mosse dalla radice. L'intera concezione del campo della vita, che rientra nel sesto comandamento, è infettata da ciò che si potrebbe chiamare « il matrimonio in film », il quale altro non è se non una irriverente e impudica mostra delle contaminazioni del matrimonio e delle infedeltà coniugali, che trascina a vedere le nozze svincolate da ogni legame morale, soltanto come scena e fonte di piacere sensuale, e non come opera di Dio, come santo istituto, ufficio naturale e felicità pura, in cui l'elemento spirituale sempre sovrasta e domina, come scuola e in pari tempo trionfo di un amore fedele fino alla tomba, fino alla porta dell'eternità. Far rivivere talé visione cristiana del matrimonio fra i fedeli non è forse un dovere della cura delle anime ?

È necessario che la vita coniugale venga di nuovo rivestita è circondata di quel rispetto, di cui la sana e incorrotta natura e la rivelazione fin dal principio l'adornarono : rispetto per le forze, che Dio ha mirabilmente infuse nella natura per suscitare nuove vite, per edificare la famiglia, per la conservazione del genere umano. L'educazione dei giovani alla castità dei pensieri e degli affetti, alla continenza prima del matrimonio, non è l'ultima meta, a cui tende e mira la pedagogia cristiana, ma ben la dimostrazione della sua efficacia a formare lo spirito contro i pericoli che insidiano la virtù. Il giovane, che affronta e vittoriosamente sostiene la lotta per la purezza, osserverà anche gli altri comandamenti di Dio e sarà atto a fondare una famiglia secondo i disegni del Creatore. Come si potrebbe invece sperare e attendere castità e fedeltà coniugale da un giovane, che non seppe mai vincere se stesso e signoreggiare le sue passioni, disprezzare i cattivi inviti e i mali esempi, e che si è permesso avanti le nozze ogni disordine morale ?

Se il curatore di anime — come ne ha obbligo sacro innanzi a Dio ed alla Chiesa — vuole ottenere vittoria contro i due cancri della famiglia, l'abuso del matrimonio e la violazione della fede coniugale, deve formare, crescere e istruire coi Iunii della fede una generazione, che fin dai primi anni abbia appreso a pensare santamente, a viver castamente, a dominare se stessa.

Pensare santamente soprattutto della donna. Il « m/atrimonio in film » ha in questa materia agito nel modo forse più funesto ; ha tolto all'uomo il rispetto della donna, e poi alla donna il rispetto di se stessa.

Possano l'educazione e la cura delle anime ricondurre le menti e i cuori all'antico e puro ideale della donna, additando loro l'Immacolata Vergine e Madre di Dìo Maria, la tenera e fiduciosa venerazione verso la quale è stata in ogni tempo conservazione e salvezza dell'onore femminile !

Il settimo comandamento

Un'ultima parola dobbiamo aggiungere sul settimo comandamento, considerando le presenti condizioni economiche, che il turbine della guerra ha così disastrosamente sconvolte. In tale argomento ci giova far Nostra la severa ammonizione di S. Paolo : « Nessuno soverchi o faccia frode al proprio fratello negli affari, perchè il Signore fa giustizia di tutte queste cose».[21] Se un tale ammonimento tornerebbe già opportuno in una normale e tranquilla disposizione di vita sociale, riesce ancor più conveniente e necessario nelle odierne confuse e agitate circostanze della convivenza fra gli uomini, per un duplice motivo.

Primieramente i tempi di scosse e di perturbamenti economici, quali sono i presenti, esigono doppiamente l'esatta osservanza del settimo e del quinto comandamento concernenti i beni e la vita del prossimo, perchè altrimenti troppo grande diviene il pericolo che lealtà e fedeltà di agire e di trattare vicendevolmente svaniscano â tal segno da rendere poco meno che impossibile e insopportabile il vivere civile. Quando un argine è minacciato di rottura dall'impeto della corrente, non s'indebolisce, ma si rafforza.

In secondo luogo nelle immense miserie, nella mancanza di abitazione e di alimenti, in cui le atrocità della guerra hanno precipitato milioni di viventi umani, non fa meraviglia che la disonestà nel maneggio degli affari, il temerario e perverso sfruttamento delle difficoltà presenti, e particolarmente l'imposizione di prezzi esorbitanti e l'illecito accaparramento delle cose necessarie alla vita, divengano, molto più facilmente che in età quiete e pacifiche, oltraggio alla comunità del popolo e violazioni di giustizia che gridano verso Dio. Ognuno vede e comprende quanto sia necessario di prevenire simili tentazioni e vigilare se stessi, non solo con la coscienziosa probità nei rapporti di *mio e tuo*, ma altresì con imperturbato e vivo senso e generosa mano per tutto ciò a cui inclina e sospinge la carità cristiana e che la giustizia sociale domanda.

Dalle opere di misericordia : dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, alloggiare i pellegrini, visitare gli infermi e i carcerati,— oh come tutti questi dolori e affanni dalla vicina

[21] *1 Thess. A,* 0.

realtà risuonano nell'ora presente allé nostre orecchie ! — non dipendono forse, secondo la solènne assicurazione di Cristo, nell'estremo giudizio la benedizione o la maledizione, il gaudio o il dolore per tutta l'eternità?[22] Sì : alla gloria o alla infelicità eterna mena la trascuranza o l'atto della misericordia ; e lo stesso crediamo di poter affermare per ciò che riguarda le opere compiute od omesse della giustizia sociale.

La dottrina sociale della Chiesa

Questo Noi rileviamo anché rispetto ad alcune nuove e pericolose dottrine e tendenze, che trovano buon viso e sequela fra non pochi giovani che si professano cattolici. Vogliamo sperare che coloro, i quali si lasciano trasportare da siffatte idee, siano mossi da rette intenzioni : Ci vediamo però nella necessità di rammentar loro la grave ammonizione del Nostro immortale Predecessore Pió XI nella sua Enciclica *Quadragesimo anno:* «Qui apostoli esse volunt inter socialistas, christianam veritatem plenam atque integram aperte et sincere profiteantur oportet, neque ulla ratione erroribus conniveant. Id imprimis satagant, si vere Evangelii praecones esse velint, ut socialistis ostendant eorum postulata, quatenus iusta sint, ex principiis christianae fidei multo validius defendi et ex viribus christianae caritatis multo efficacius provehi ».

La Chiesa, società universale dei fedeli di ogni lingua e di ogni popolo, ha la sua propria dottrina sociale, da lei profondamente elaborata dai primi secoli all'età moderna, e nel suo svolgimento e perfezionamento studiata da ogni lato e sotto ogni aspetto. Il valore e la dignità della natura umana, redenta ed elevata all'ordine superiore dal sangue di Cristo e dalla grazia divina che la destina al cielo, stanno permanentemente innanzi agli occhi della Chiesa e dei cattolici, che sono sempre gli alleati e i propugnatori di ciò che è secondo natura ; e perciò hanno ritenuto ognora come fatto innaturale che una parte del popolo, — chiamata con duro nome, che ricorda distinzioni romane antiche, « proletariato » — debba rimanere in una continua ed ereditaria precarietà di vita. Essi possono rivendicare a sé l'onore di aver combattuto in prima fila ogniqualvolta si è trattato di mitigare o migliorare quell'infimo stato del popolo per via legislativa. Ma la Chiesa, amica e custode com'è di ogni benessere familiare, pur lodando e accogliendo i provvedimenti di aiuto e di sollievo, tende, di là da essi, al raggiungimento di un ordine economico, che per la sua stessa struttura crei alla classe lavoratrice una condizione sicura e stabile : tutto ciò secondo le massime della giustizia

[22]. MATTH. 25, 34-46.

sociale espresse ed esposte dal medesimo Nostro Predecessore : « Sua igitur cuique pars bonorum attribuenda est : efficiendumque, ut ad boni communis seu socialis iustitiae normas revocetur et conformetur partitio bonorum creatorum, quam hodie ob ingens discrimen inter paucos praedivites et innumeros rerum inopes gravissimo laborare incommodo cordatus quisque novit ». Le vie a questa meta i Papi in Atti molteplici e gli uomini cattolici di dottrina e di azione sociale hanno luminosamente additate con non minor forza di convincimento che maturità di riflessione e di giudizio.

Ma ciò che più importa è che la comunanza dei fedeli nell'ampia opera sua non dubiti di porre risolutamente e coraggiosamente in pratica i principi della dottrina sociale della Chiesa e sappia difenderli e propagarli ; cosicché — come notavamo dapprima circa la discrepanza tra la cognizione religiosa e il fatto religioso — non abbia qui a verificarsi che le vedute sociali dei cattolici siano forti e la loro azione sociale debole. A nessun fedele sia dato motivo od occasione di ricorrere ad altri maestri di dubbia fede e di falsa scienza e di cercare altrove ciò che la Chiesa copiosamente offre : il campo, il disegno, l'ordine, l'esempio di attività sociale e di cristiana carità per la salvezza del genere umano dalla sua profonda miseria e per il suo rinnovamento nello spirito e nella forza di Gesù Cristo.

IL DECALOGO ARRA DI SALVEZZA NELL'ORA PRESENTE

La presente ora apocalittica, che come uragano di distruzione e pioggia di sangue passa sopra la terra, chi ben ne consideri gli effetti religiosi e morali, non può a meno di ritenerla bisognevole di una nuova proclamazione del decalogo, che il divino Maestro, rispondendo a chi lo aveva interrogato quale fosse il più gran comandamento della legge, compendiò nella sua infinita sapienza in due precetti, dicendo che il massimo e primo è amaré Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente ; e che il secondo è simile al primo : amare il prossimo come se stesso, perchè in questi due comandamenti gravitano tutta la legge ei profeti.[23] In quest'ora Dio e l'uomo, tutto ciò che è religioso e spirituale, che rimaneva come fuori del mondo e della visione degli uomini, sembra che risorga e riacquisti in mezzo agli universali dolori e lamenti una speciale vivacità e un sènso più profondo, che penetrano e scuotono le più oscure latebre del cuore e i più riposti pensieri delle menti. Le verità religiose più semplici e una volta per tutti indiscusse, la divina Provvi-

[23] MATTH. 22, 34-40.

denza che governa il mondo, la giustizia fra le genti che affanna pensatori e popoli, sono divenute grandi questioni, « pietre dì scandalo», intorno alle quali dibattono, si dividono e divergono gl'intelletti e le volontà operose degli spiriti, che a difenderle e sostenerle, per informare ad esse la propria vita, sentono la necessità di grande coraggio e di somma prontezza.

Nel mondo di oggi i dieci comandamenti di Dio sono i dieci scaglioni per salire la montagna della vita cristiana e della perfezione nella sequela di Cristo : duri e massicci scaglioni che, saliti, elevano l'uomo sopra l'oscuro abisso del decadimento morale. Sono quasi monti che si innalzano l'uno sopra l'altro, verso i quali l'umanità, che vuol salvarsi e ascendere a conquistare la vita, ha da sollevare e tener fìssi gli occhi, perchè dal superarli col soccorso divino può venire soltanto la salute e la gloria del trionfo. Tocca a voi, diletti figli, di contribuire a rendere gli uomini atti a ricevere questa salvezza, conducendoli sul monte del Signore, affinchè Egli insegni loro le sue vie ed essi seguano i suoi pensieri.[24]

Si degni lo Spirito Santo, *dator munerum, lumen cordium,* nell'immensa sua liberalità, porre sulle vostre labbra quelle più giuste e appropriate parole, che illuminano le menti come fiaccole di verità e commuovono i cuori come fiamme di amore, e farle fruttificare con la pienezza della sua grazia !

Con tale augurio, e in pegno dei più eletti favori celesti, impartiamo a voi tutti, dilètti figli qui presenti, a tutto il clero di Roma, a tutti i Nostri cari diocesani, con particolare affetto la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

[24] Cfr. MICH. 4, 2.

ACTA SS. CONGREGATIO™

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 22 Ianuarii 19fá. — **Metropolitanae Ecclesiae Yucatanensi praefecit R. D. Ferdinandum Ruiz Solorzano, Canonicum Capituli metropolitani Moreliensis.**

— Cathedrali Ecclesiae Chiapasensi R. D. Lucium Torre»lanca, Canonicum Capituli metropolitani Angelorum.

— Cathedrali Ecclesiae Sinaloensi R. D. Linum Aguirre, parochum in civitate G uadalajarensi.

— Titulari archiepiscopali Ecclesiae Bizyenae Exc. P. D. Gerhardum Murray, hactenus Episcopum Saskatoonensem, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Alaphridi Arthuri Sinnot, Archiepiscopi Winnipegensis.

die 20 Februarii. — **Titulari episcopali Ecclesiae Rhandensi R. P. Ioannem Niccolai, O. F. M., quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Raymundi Font, Episcopi Tarijensis.**

die 26 Februarii. — **Metropolitanae Ecclesiae Kingstoniensi Exc. P. D. Iosephum O'Sullivan, hactenus Episcopum Carolinapolitanum.**

die S Martii. — **Cathedrali Ecclesiae Csanadiensi R. D. Andream Hamvas, Vicarium Generalem archidioecesis Strigoniensis.**

— Cathedrali Ecclesiae Veszprimiensi R. D. Iosephum Mindszënty, parochum in civitate Zalaegerszeg.

— Cathedrali Ecclesiae Sabariensi R. D. Alexandrum Kovacs, parochum in dioecesi Vaciensi.

die 11 Martii. — **Cathedrali Ecclesiae Dromorensi R. D. Eugenium 0'Doherty, Rectorem Seminarii Derriensis.**

— Cathedrali Ecclesiae Carolinapolitanae R. D. Iacobum Boyle, in dioecesi Antigoniensi parochum.

— Titulari episcopali Ecclesiae Dianensi R. D. Eugenium Parent, parochum cathedralis S. Germani, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Georgii Courchesne, Episcopi eiusdem dioecesis S. Germani.

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

i

PROVISIO ECCLESIARUM

Singulis, ut infra, datis decretis Sacri Consilii Christiano Nomini propagando, Ssmus D. N. Pius, divina Providentia Papa XII, dignatus est sequentes providere Ecclesias, nimirum:

die .18 Ianuarii 19$. **— Cathedrali Ecclesiae Christopolitanae praefecit R. P. D. Vilhelmum Iosephum Ormond, Antistitem Urbanum et Parochum in dioecesi Aucldandensi.**

— Titulari episcopali Ecclesiae Bindaeae R. P. Ignatium Krause, e Congregatione Missionis, quem constituit Vicarium Apostolicum de Shuntehfu.

II

NOMINATIONES

Decretis, ut infra, datis Sacra Congregatio de Propaganda Fide :

die 15 Ianuarii 19$..— **Constituit Exc. P. D. Ioannem Aloisium Coudert, Episcopum tit. Rhodiopolitanum,** ***Vicarium Apostolicum de Whitehorse.***

die 29 Ianuarii. **— Renunciavit ad suum beneplacitum R. P. Patritium Winters, e Pia Societate Missionum,** ***Praefectum Apostolicum Mbuluensem.***

SAGRA CONGREGATIO RITUUM

FLORENTINA

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVI DEI RICHARDI FRIEDL, SACERDOTIS PROFESSI E SOCIETATE IESU.

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio Introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Sanctus Augustinus de iis, qui, Christi vestigia pressius secuti, monasticam seu coenobiticam vitam profitentur, ait : « Quis non illos miretur, qui, contempti® atque desertis mundi huius illecebris, in communem vitam castissimum sanctissimamque congregati, simul aetatem agunt, viventes in orationibus, in lectionibus, in disputationibus? Nulla superbia tumidi, nulla pervicacia turbulenti, nulla invidentià lividi; sed modesti, verecundi, pacati, concordissimam vitam et intensisisimam in Deum, gratissimum illi munus offerunt, a quo ista posse meruerunt... Patres non solum sanctissimi moribus, sed etiam divina doctrina excellentissimi, nulla superbia consulunt iis, quos filios vocant, magna sua in iubendo auctoritate, magna eorum in obtemperando voluntate » (De mor. Eccl. I, lib. I, c. 31).

Graphice, his verbis, Servi Dei Richardi Friedl vita describitur, qui, in diversis Ignatiani Instituti gradibus, religiosae vitae perfectionem attigisse visus est, utpote qui extraordinaria prorsus perfectione ordinaria et multiplicia officia peregit, quae ipsi a Superioribus vel potius a Deo commissa fuere. Quod evidenter apparet, si, vel breviter, eius vitae curriculum attingamus.

Die 16 Septembris a. D. 1847, Spalati in Dalmatia ortum duxit. Sacris baptismi aquis die *2* Octobris sub Ss. Augelorum Custodum patrocinio ablutus fuit, Richardi suscepto nomine.

Pios nactus est parentes Michaelem atque Amaliam Koschier, qui vigilanti cura quinque filios, quos genuerant, in Dei timore atque amore educaverunt.

Innocentissimam eius adulescentiam religiosae vocationis gratia Deus remunerari dignatus est : quare huic divinae voci obtemperans,

Richardus a. 1862 Veronae, in domo probationis Societatis Iesu, tyrocinium est aggressus. Nuncupatis iam votis, ob politicas eversiones nec non iniquas impiasque insectationes hac illae contendere multaque pati coactus fuit; non sine tamen divinae providentiae consilio : in his enim peregrinationibus magis magisque rerum usum acquisivit pluresque didicit linguas, quibus postea in animarum salutem efficaciter est usus. Ad sacrum Presbyteratus ordinem die 9 Septembris a. 1877 promotus fuit. -

Tertium probationis tyrocinium Paredii, Servo Dei Paulo Ginhac moderante, summa animi alacritate atque spirituali profectu incepit, quod Allodiis prosecutus est, ac demum Valentiae in Hispania complevit. Etsi ardenter exoptabat ad Mangalorensem missionem, cui iam a Superioribus fuerat designatus, quantocius advolare, variis de causis plura alia officia in Europa ab obedientia ei fuerunt imposita, quae omnia in exemplum, magno suorum et externorum profectu atque spirituali aedificatione, adimplevit.

Hac enim ratione gymnasium docendo celebravit, marianas congregationes moderatus est ; novitiorum Magistri, domorum Rectoris pluries, Provincialis quoque Praepositi, Patrum demum tertiae probationis Instructoris ad mortem usque, (sanctissime functus est muneribus. Nec satis : assiduus enim in paenitentiali cathedra fidelibus ad eius pedes concurrentibus sacramentum ministrabat; divini verbi praedicationi seu in Ecclesiis, seu in religiosis domibus impigre intendebat, contra errores, modernismum praesertim, vehementer efficaciterque nunquam inveni destitit. Eodem animarum zelo succensus spiritualia exercitia pro opificibus vel promovit vel adiuvit : item pro saeculari clero, aptis ad id constitutis domibus. Ut autem Regiae studiorum Universitatis Taurinensis auditores in catholicum, quem vocant, circulum colligerentur auctor fuit, ne in praeceps corruerent. Innúmera alia gessit ut animas Christo lucrifaceret.

Incomparabile fidei donum totam Servi Dei vitam pervasit. Omnes enim ipse actus ad supernaturalem finem direxit. Quoniam autem virtutes omnes intime inter se conectuntur, Servus Dei in ceteris quoque omnibus plane emicuit. Nemo enim illo humilíór, nemo, qui erga Deum et proximum caritate eum inter aequales superaret, visus est, nemo paupertatis et temperantiae usque ad excessum adeo cultior, ut patiendi desiderio exardescens, dirum ulcus in crure saeviens neglexerit, ob quod mortem a. D. 1917 die 27 Februarii, Ecclesiae sacramentis rite munitus, Florentiae sanctissime oppetiit.

Sanctitatis fama crebrescente, in Florentina Curia ab anno 1931 ad

annum 1938 ordinaria auctoritate constructus est processus; Rogatoriales vero in Curiis Taurinensi, Comensi, Mangalorensis Mutinensi, Spalatensi atque Iadrensi, seu super fama sanctitatis, seu super scriptis, seu super prohibito cultu non praestito.

Scriptis perpensis, Sacra Rituum Congregatio die 27 Maii a. 1941 respondit : *Nihil obstare quominus ad ulteriora procedatur,* etc. ; quam responsionem die sequenti Ssmus D. N. ratam habuit.

Interim plures Postulatoriae Litterae Summo Pontifici oblatae sunt, huius Dei Famuli introductionis Causam exposcentes : quatuor nempe Cardinalium, decem Archiepiscoporum, triginta Episcoporum.

Instante itaque Rmo P. Carolo Miccinelli, S. I. generali Postulatore/ in Ordinaria Congregatione ad Vaticanum die 7 Decembris a. 1943 habita, Emus ac Rmus Cardinalis Ianuarius Granito Pignatelli di Belmonte, Episcopus Ostien. et Albanen, causae huius Ponens seu Relator, dubium posuit discutiendum: *An signanda sit Commissio Introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur,* atque de more de ea retulit. Emi ac Rmi Cardinales, relatione hac audita, nec non auditis Officialium Praelatorum suffragiis scripto datis, atque R. P. D. Salvatore Catucci, Fidei generali Promotore, omnibus mature perpensis, respondere censuerunt : *Affirmative,* nempe: *Signandam esse Commissionem Introductionis Causae eiusdem Servi Dei, si Sanctissimo placuerit.*

Facta autem Ssmo D. N. Pio Papae XII, subsignato die, ab infrascripto Cardinali Praefecto relatione, Sanctitas Sua rescriptum Eminentissimorum Patrum ratum habens, *Commissionem Introductionis Causae Servi Dei Richardi Friedl* propria manu signare dignata est.

Datum Romae, die 10 Decembris a. D. 1943.

✠ C. Card. SALOTTI, Ep. Praen., *Praefectus.*

L. ✠ S.

A. Carinci, *Secretarius.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

MECHLINIEN.

DISPENSATIONIS SUPER RATO (.VAN ELDER-DE LA HOYE)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Aemilii De La Hoye, in causa conventi, eumdem citamus ad comparendum in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 16 Iunii 1944-, bora decima, sive per se, sive per procuratorem legitime constitutum, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum, et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione :

An sit consulendum Ssmo pro dispensatione a matrimonio rato et non consummato in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Domini Aemilii De La Hoye, curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur.*

Henricus Quattrocolo, ***Ponens.***

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 11 Martii 1944.

I. Stoppini, ***Notarius.***

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr Emile De La Hoye défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, piazza della Cancelleria) le 16 juin 1944, à 10 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessus rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.**

Doù-on interroger le Saint-Père pour la dispense **super rato et non consummato** ***dans le cas?***

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Emile De La Hoye devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

ACTA OFFICIORUM

PONTIFICIA COMMISSIO

AD CODICIS CANONES AUTHENTICE INTERPRETANDOS

RESPONSA AD PROPOSITA DUBIA

Emi Patres Pontificiae Commissionis ad Codicis canones authentice interpretandos, propositis in plenario coetu quae sequuntur dubiis, responderi mandarunt ut infra ad singula :

I - DE DENUNTIATIONE NULLITATIS MATRIMONII

D. An coniuges inhabiles ad accusandum matrimonium qui, iuxta canonem 1971 § 2 et interpretationem diei 17 Februarii 1930, ius exercere velint denuntiandi nullitatem matrimonii, teneantur adire Ordinarium vel promotorem iustitiae tribunalis competentis ad videndum de causa nullitatis sui matrimonii ad normam canonis 1964, an possint etiam adire alium Ordinarium vel alium promotorem iustitiae.

R. Affirmative ad primam partem, negative ad secundam.

II - DE DECLARATIONE NULLITATIS MATRIMONII

D. I. Utrum *casus excepti* canonis 1990 sint taxative, an demonstrative enunciati.

II. Utrum processus, de quo in canone 1990, sit ordinis iudicialis, an administrativi.

III. An nomine *Ordinarii*, de quo in canone 1990, veniat Vicarius generalis, saltem de speciali mandato Episcopi.

IV. Utrum sub verbis : *iudex secundae instantiae*, de quibus in canonibus 1991 et 1992, veniat tantum Episcopus, an etiam Officialis.

R. Ad I et II. Aifirmative ad primam partem, negative ad secundam.

Ad III. Negative.

Ad IV. Negative ad primam partem, aifirmative' ad secundam.

Datum Romae, e Civitate Vaticana, die 6 mensis Decembris, a. 1943.

M. Card. MASSIMI, *Praeses*.

L. •© S.

I. Bruno, *Secretarius*.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SAGRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 1 febbraio 1944, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria*, nella quale gli Emi e Revnri Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sul martirio della Serva di Dio Maria Goretti, Vergine.

Martedì, 15 febbraio 1944, nel Palazzo Apostolico Vaticano, all'augusta presenza del'Santo Padre si è adunata la S. Congregazione dei Riti *generale*, nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi! hanno dato il loro voto su due miracoli, che si asseriscono da Dio operati ad intercessione del Beato Michele Garicoïts, fondatore della Congregazione dei Sacerdoti del S. Cuore di Gesù di Bétharram.

Martedì, 29 febbraio 1944, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria*, nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Rev.mi Consultori teologi hanno discusso su due miracoli, che si asseriscono operati ad intercessione della Ven. Maria Teresa di Soubiran, fondatrice della Congregazione di Maria Ausiliatrice.

Martedì, 14 marzo 1944, nel Palazzo Apostolico Vaticano, all'augusta presenza del Santo Padre, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *generale*, nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno dato* il loro voto :

1) Sul *Tuto* per la canonizzazione del Beato Michele Garicoïts, Confessore, fondatore della Congregazione dei Sacerdoti del S. Cuore di Gesù di Bétharram.

2) Su due miracoli, che si asseriscono operati ad intercessione del Beato Nicola Di Fluè, Confessore, Eremita svizzero.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE '

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

13 febbraio 1944. Il Revmo Padre Cornelio Damen,, della Congregazione del Santissimo Redentore, *Consultore della Suprema Sacra Congregazione del Sant'Uffizio.*

	marzo	1944.	L'Emo e Revmo Signor Cardinale Eugenio Tisserant, *Membro della Sacra Congregazione Concistoriale.*

Camerieri segreti soprannumerari di 8. 8. :

21	luglio	1943,	Monsig. Eugenio Kornfeind, dell'archidiocesi di Zagabria.
»	»	»	Monsig. Giorgio Lahner, della medesima archidiocesi.
22			Monsig. Pietro Orsi, della diocesi suburbicaria di Palestrinà.
4	novembre		Monsig. Giovanni Allemand!, della diocesi di Saluzzo.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Castelletto, della medesima diocesi.
18	»	»	Monsig. Giacinto Vinai, della diocesi di Mondo vi.
6	dicembre	»	Monsig. Alessandro Bodor, della diocesi di Rosnavia.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Nyeste, della medesima diocesi.
IG	»	»	Monsig. Giuseppe Kune, della diocesi di Galveston.
»	»	»	Monsig. Giovanni Vanicek, della medesima diocesi.
		»	Monsig. Guglielmo Cagnin, della diocesi di Treviso.
•»	»		Monsig. Francesco Tonolo, della medesima diocesi.
6	febbraio	1944.	Monsig. Michele Federici, della diocesi di Muro Lucano.
y)		»	Monsig. Eligio Lauro (Roma).

Cameriere segreto soprannumerario di spada e cappa di 8. 8.:

28	gennaio	1944.	Il sig. Conte Paolo Blumenstihl (Roma).

Camerieri d'onore in abito paonazzo di 8. 8. :

28	maggio	1942.	Monsig. Stefano Durkovié, della diocesi di Neosolio.
»	»	»	Monsig. Guglielmo Fegyderes, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Alessandro Vajèik, della medesima diocesi.
17	giugno	1943.	Monsig. Giulio Noè, della diocesi di Veszprimia.
»	»	»	Monsig. Stefano Solymar, della medesima diocesi.
23	settembre	»	Monsig. Vendelino Becker, della diocesi di Osanad.
»	»	»	Monsig. Giovanni Pfeiffer, della diocesi di Veszprimia.

Camerieri d'onore soprannumerari di spada e cappa di 8. 8. :

22	dicembre	1943.	U sig. Luigi Minarelli della Valle (Roma).
»	»	»	Il sig. Francesco Tenella (Roma).
•»	»	»	Il sig. Corrado Terranova (Roma).

Cappellani segreti d'onore di 8. 8. :

17	giugno	1943.	Monsig. Saba Szabadhegy, della diocesi di Veszprimia.
.»	»	»	Monsig. Giuseppe Szemes, della medesima diocesi.

An. et vol. XXXY1 20 Aprilis 1944 (Ser. U, v. XI)-Num. 4

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

ALLOCUTIO

A PIO PAPA XII DIE XII MENSIS MARTII A. MCMXLIV HABITA, CORAM CHRISTIFIDELIBUS OB AERUMNAS BÈLLI IN URBEM PROFUGIS CETERISQUE DE POPULO, IN FORO SANCTI PETRI IN VATICANO PROVIDENTI S SIMO PATRI CONCLAMANTIBUS.

Nella desolazione che vi ha privati della felicità domestica, voi, diletti figli e figlie, che le presenti calamità hanno costretti ad andar dispersi, raminghi, senza focolare, forse separati gli uni dagli altri delle vostre stesse famiglie, spesso ignari e vaganti senza notizie di coloro, a cui il sangue e l'amore maggiormente vi legano, inquieti per la loro sorte, come essi sono trepidanti per la vostra ; voi, però, a cui la fede addita un Padre celeste, che ha promesso a quanti lo amano di volgere tutto al bene, anche le cose più gravose ed amare;[1] voi siete oggi venuti, attratti e sospinti da filiale impulso, a ricevere dal Vicario di Cristo una parola di benedizione e di conforto.

Vi siete adunati intorno a Noi, non per apprendere l'angoscia di quel paterno affetto, che Ci accomuna con voi nel dolore, perchè di ciò siete già consapevoli, ma a sentire dal Nostro stesso, labbro e a leggere sul Nostro volto che la somma dei vostri affanni è tutta Nostra e Ci amareggia nell'intimo del Nostro cuore. Sì, diletti figli e figlie ; il dolore che Ci unisce a voi è un amore che vi fa a Noi doppiamente cari, tanto più cari quanto più afflitti ; e tenete per certo che non vi è una sola delle vostre pene, non una delle vostre ansie, non una delle vostre ambasce spirituali e corporali,,che non dia all'animo Nostro una trafittura ben

[1] Cfr. JBom., 8, 28.

più profonda e più dolorosa di quelle che Ci infliggono le nostre medesime sofferenze personali.

Dal giorno che dovemmo vedere non ascoltate le Nostre istanze per scongiurare il flagello della guerra, di cui prevedevamo le spaventose e disastrose conseguenze, la Nostra paternità spirituale, che già ne contemplava il numero senza numero con occhio di ansiosa sollecitudine, Ci disponeva e si portava interamente ad alleviarne i bisogni e i patimenti, a dare — nei limiti purtroppo ristretti delle Nostre forze materiali — pane e vesti a chi non aveva più nulla e di tutto abbisognava, a riunire coloro che i combattimenti e le invasioni avevano disgiunti. Non vi fu sforzo che non facessimo, nè premura che tralasciassimo, perchè le popolazioni non incorressero negli orrori della deportazione e dell'esilio ; e quando la dura realtà venne â deludere le Nostre più legittime attese, mettemmo tutto in azione per attenuarne almeno il rigóre. Ma, consci della insufficienza di quanto èra in Nostro potere, non ristemmo dal gridare al soccorso, come un padre, che nel suo dolore per i figli infelici invoca l'aiuto dei vicini e dei lontani, nel cui petto palpiti un cuore generoso. Non sono mancati spiriti devoti e benefici che hanno risposto al Nostro grido ; la Nostra profonda riconoscenza ne serba i nomi nell'animo Nostro, e li presenta a Dio, perchè li scriva nel libro dell'eterna ricompensa. Ma in quest'ora particolarmente grave per la tanto martoriata Città di Roma, dilacerata nelle vivé carni dei suoi abitanti orribilmente uccisi, mutilati o feriti, e ove più acute si sono moltiplicate le sofferenze e più impellenti e quotidiani i bisogni, Noi preghiamo di nuovo, supplichiamo, scongiuriamo quanti posseggono mezzi per venire in aiuto, sia con offerte materiali, che col lavoro e con la prestazione dell'opera, di non negare il loro efficace contributo e concorso a così urgente é caritatevole azione.

Che se ognuna delle città colpite, in quasi tutti i continenti, da una guerra aerea che non conosce leggi nè freni, è già un terribile atto di accusa contro la crudeltà di simili metodi di lòtta ; come potremmo Noi credere che alcuno possa mai osare di tramutare Roma, — questa alma Urbe, che appartiene a tutti i tempi e a tutti i popoli, e alla quale il mondo cristiano e civile tiene fìsso e trepido lo sguardo —, di tramutarla, diciamo, in un campo di battaglia, in un teatro di guerra, perpetrando così un atto, tanto militarmente inglorioso, quanto abominevole agli occhi di Dio e di una umanità cosciente dei più alti e intangibili valori spirituali e morali ? Onde non possiamo non rivolgerci ancora una volta alla chiaroveggènza e alla saggezza degli uomini responsabili, di ambedue le Parti belligeranti, sicuri che non vorranno legare il loro nome ad un

fatto, che nessun motivo potrebbe mai giustificare dinanzi alla storia, ma piuttosto rivolgeranno i loro pensieri, i loro intenti, le loro brame, le loro fatiche verso l'avvento di una pace liberatrice da ogni violenza interna ed esterna, affinchè la loro memoria rimanga in benedizione, e non in maledizione, per i secoli sulla faccia della terra.

Diletto popolo romano ! Nel turbine di tante sventure e cimenti, Noi sentiamo e riconosciamo nell'amarezza del Nostro spirito quanto tutti i soccorsi umani siano impari e inadeguati all'immenso eccesso di una miseria senza nome. Vi sono sciagure, alle quali non è bastevole la mano anche più larga e generosa dell'uomo !

Perciò levate in alto lo sguardo, diletti figli e figlie, a Colui, che vi darà la forza di portare la vostra croce con viva fede e cristiana fortézza, a Gesù Cristo, nostro Signore e Salvatore.

A Lui Noi vogliamo condurvi ; Egli stesso vi invita e vi dice : Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, ed io vi consolerò.[2] Egli ha voluto provare le miserie di questa vita terrena, i mali e le afflizioni, gli spasimi e i tormenti più atroci che vengono dagli uomini.

Egli vi precede con la sua croce : seguitelo.

Egli porta la sua croce, innocentissimo portate anche voi la vostra in penitenza e in espiazione dei peccati vostri e altrui, che hanno provocato i giusti castighi di Dio.

Egli porta la croce per la salute del mondo : portatela anche voi con Lui, affinchè la fede e il timor Dio, i santi costumi e l'amore cristiano rivivano in tutti i cuori, in tutte le famiglie, nella vita sociale e in tutti i popoli.

Egli porta la croce per la pace del mondo : portatela anche voi con Lui, per ottenere a voi e a tutto il genere umano la pace con Dio e la pace tra le nazioni.

O Gesù, Dio onnipotente ed eterno, che Ti degnasti di prendere la nostra natura, facehdoTi nostro fratello e consolatore* degli afflitti, volgi uno sguardo di grazia e di misericordia su questa moltitudine di Nostri figli e figlie, a cui la guerra ha tolto l'amato focolare e che con tristissima angoscia guardano il loro avvenire incerto ed oscuro.

La fede in Te, alla quale aderirono nei loro giorni sereni e prosperi, oggi, quando un indicibile patimento li percuote, è divenuta più che mai il loro supremo appoggio, la loro speranza, il loro conforto in tutti i passi del duro sentiero doloroso, verso cui le vicende della guerra li hanno incamminati.

[2] MATT., 11, 28.

O Figlio del Padre celeste, sapienza divina, che dirigi il corso dei secoli e la successione dei popoli; comanda alle tempeste e alle bufere, che turbano la tranquillità del genere umano da Te redento : sta con noi miseri e infelici; opera e vivi con noi, affinchè noi viviamo in Te, e Tu sii in ogni momento il nostro sostegno, la nostra consolazione, la nostra grazia, la nostra virtù, la nostra giustificazione e il nostro perdono, in tutti i falli che l'infermità umana può generare in noi.

Tu, che nelle braccia della Tua Santissima e dolcissima Madre Maria e sotto la vigile cura del Tuo castissimo Padre putativo; Giuseppe, ancor tenero fanciullo volesti essere profugo, concedi a coloro;, che oggi vagano randagi senza tetto, quella immutabile conformità al volere divino, che allora elevò e santificò le sofferenze del Tuo esilio e della Tua famiglia.

Tu, che padrone di tutti i beni della terra potesti dire di Te stesso : Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli dell'aria i loro nidi, ma il Figliuolo dell'uomo non ha dove posare il capo;[3] — fa che questi Nostri figli e figlie, stretti da inenarrabili angustie e sloggiati dalle loro abitazioni, attingano dall'esempio della Tua volontaria povertà la forza divina e il cristiano coraggio di sopportare con meritoria pazienza e dignità le amarezze della sfortunata loro vita.

Eterno e Sommo Sacerdote, che, per benigna disposizione di adunare tutte le genti in un solo ovile e sotto un solo Pastore, mostrasti a Pietro la via di Roma, e in tal guisa ponesti sul capo dell'Urbe un diadema di verità e di grazia, dinanzi al quale riverenti e grati s'inchinano i fedeli dell'universo — prendi questa Città, in un'ora di sempre crescenti pericoli, sotto le grandi ali della Tua onnipotenza e della Tua protezione. Concedi a coloro che vi dimorano di tramutare questi giorni di timori e di angustia in tempi di raccoglimento spirituale, di risoluto e sincero ritorno a Te e alla Tua santa legge, così spesso dimenticata e violata.

O Signore, a nome e in unione di tutti quelli, che il tremendo conflitto ha gettati nel lutto, nella miseria e nel pianto, Ti supplichiamo con la preghiera della sacra Liturgia : — Mostraci, o clemente Signore, la Tua ineffabile misericordia, affinchè ci purifichi da tutti i peccati e insieme ci scampi dalle pene che per essi meritiamo.[4] Dà a tutti coloro, che in Te confidano, di veder sorgere il giorno, in cui Pastore e gregge, magnificando Te e la Tua infinita bontà, possano esclamare con gaudio e riconoscenza : È misericordia del Signore che siamo salvi ![5] Sì, salvi, quaggiù e per tutta la eternità ! Così sia !

[3] MATT., 8, 20.

[4] Dalla Messa *i Pro quacumque necessitate.*

[5] Cfr. *TJiren.,* 3, 22.

EPISTULA

AD R. P. PETRUM LETURIA, S. I., E DECURIALIBUS DOCTORIBUS PRIMUM HISTORIAE ECCLESIASTICAE TRADENDAE IN PONTIFICIA UNIVERSITATE GREGORIANA.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili salutem et Apostolicam Benedictionem. — Inter plura ooservariti&e pietatisque testimonia quibus Pontificia studiorum Universitas Gregoriana quintum ac vicesimum Nostri episcopatus annum est prosequuta, in primis Nobis opus placuit cui titulus « Xenia Piana » a decurialibus Doctoribus reverenter Nobis dicatum, qui in eodem Athenaeo historiae ecclesiasticae pervestigandae tradendaeque sedulam dant operam.

Quanti enimvero eiusmodi disciplinas faciamus, quaenam sint in eisdem impertiendis normae sequendae, quam uberem denique rerum copiam praebeant Urbis monumenta, bibliothecae ac tabularía ad Ecclesiae memorias satius aptiusque perspiciendas inde ab eius exordiis ad haec usque tempora, Nostri Pontificatus initio, die nempe xxiv mensis Iunii, anno MDCCCCXXXix, clare in oratione illa exposuimus quam ad alumnos e Romanis utriusque cleri Institutis habuimus. Hae videlicet disciplinae « quatenus in scholis tractantur, non tam in quaestionibus criticis et mere apologeticis haereant, quamvis hae quoque suum momentum habeant, sed potius semper id spectent, ut actuosam Ecclesiae vitam demonstrent». Quae quidem vita •— id Nobis in praesens iterum inculcare cordi est — per decurrentia saecula velut ob oculos posita, ad maturum de Ecclesiae conditione iudicium efformandum et ad sincerum erga Ecclesiam amorem fovendum magnopere confert.

Plane autem exploratum est, hanc Historiae Ecclesiasticae scientiam professoribus fore defuturam, nisi magis in dies magisque proficientes peculiaribus studiis exercitationi busque instituantur, praesertim cum Historiae Ecclesiasticae sat difficili studio pericula officiant tum indigestae eruditionis, tum usus sive indocte deficientis sive imprudenter exuberantis criticae, tum illius praesertim Ecclesiae rerum aestimationis, quae ex acatholicorum auctorum imitatione facile profecta, eventus humanas vires saepenumero transcendentes parvulo mentis nostrae modulo diiudicare ac metiri temere conatur.

Itaque, postquam Decessor Noster f. m. Pius XI per Apostolicam Constitutionem *Deus scientiarum Dominus* Historiam Ecclesiasticam ad

gradum primariae disciplinae in Facultate, ut aiunt, Theologica evexit, ac diversarum disciplinarum professores sua quemque laurea esse instruendos edixit, peropportune factum est, ut, quemadmodum aliarum efformandis magistris sacrarum disciplinarum iam pridem Instituta et Facultates in Urbe erant, quae in ipsa Constitutione recensentur, historiae quoque ecclesiasticae integra Facultas in Nostra studiorum Universitate Gregoriana constitueretur.

Cuius quidem actuosae iam per decem annos sedulitatis testimonium in optimis potissimum apparandis omnique ope instruendis praeceptoribus, undeviginti dissertationes ab eius e variis Nationibus variisque linguis alumnis sollerti cura exaratas, Nobis offerre voluistis.

Seriem praeterea « Miscellaneorum Historiae Pontificiae », ab eadem Facultate inde a primo Nostri Pontificatus anno inchoatam, cuius volumen septimum « Xenia Piana » inscribitur, merita laude honestamus, eidemque ominamur, ut maioris praeludia sint operis, quo Historiae Pontificiae monumenta, a viris doctis usque adhuc egregie composita, prosequi et perficere curis laboribusque vestris contendatis. Ac nusquam procul dubio aptius, quam in hac alma Urbe, ubi omnia ad hoc invitant, Romanorum Pontificum historia pervestigari atque adornari potest, cui quidem parandae nulla antea exstabat continuata commentariorum series.

Quo autem et vestrum et eorum, qui vobis navabunt operam, magis sit fructuosum studium, caelestis patrocinii auspicem Nostraeque caritatis testem, Apostolicam Benedictionem cum tibi, Dilecte Fili, tuisque laborum sociis tum cunctis istius Facultatis alumnis peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die x mensis Februarii anno MDCCCCXXxxiv, Pontificatus Nostri quinto.

PIUS PP. XII

ACTA- SS. CONGREGATIONUM

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

DECRETUM

DE FINIBUS MATRIMONII

De matrimonii finibus eorumque relatione et ordine his postremis annis nonnulla typis edita prodierunt, quae vel asserunt finem primarium matrimonii non esse prolis generationem, vel fines secundarios non esse fini primario subordinatus, sed ab eo independentes.

Hisce in elucubrationibus primarius coniugii finis alius ab aliis designatur, ut ex. gr. : coniugum per omnimodam vitae actionisque communionem complementum ac personalis perfectio; coniugum mutuus amor atque unio fovenda ac perficienda per psychicam et somaticam propriae personae traditionem; et huiusmodi alia plura.

In iisdem scriptis interdum, verbis in documentis Ecclesiae occurrentibus (uti sunt v. gr. ***finis, primarius, secundarius)*** **sensus tribuitur qui cum his vocibus, secundum communem theologorum usum, non congruit.**

Novatus hic cogitandi et loquendi modus natus est ad errores et incertitudines fovendas; quibus avertendis prospicientes Emi ac Revmi Patres huius Supremae Sacrae Congregationis, rebus fidei et morum tutandis praepositi, in consessu plenario feriae IV, die 29 Martii 1944 habito, proposito sibi dubio: «An admitti possit quorundam recentiorum sententia, qui vel negant finem primarium matrimonii esse prolis generationem et educationem, vel docent fines secundarios fini primario non esse essentialiter subordinatos, sed esse aeque principales et independentes » ; respondendum decreverunt : ***Negative.***

Et in audientia, feria V, die 30 eiusdem mensis et anni, Excñio ac Revmo Domino Adsessori Sancti Ofiicii impertita, Ssmus D. N. D. Pius, divina Providentia Papa XII, de omnibus habita relatione, praesens decretum adprobare dignatus est, ac publici iuris fieri iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sancti Officii, die 1 Aprilis 1944.

I. Pepe, ***Supr. S. Cong. S. Officii Notarius.***

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

I.

. Causae quae in Tribunali Sacrae Romanae Rotae actae sunt anno 1943, quarum definitiva sententia editur tantum in parte dispositiva.

I. POMPEIANA. - NULLITATIS MATRIMONII *ob clandestinitatem.*

Turnus Rotalis: I. **Grazioli, Decanus,** *Ponens,* **A. Jullien, H. Quattrocolo, A. Wynen, G. Heard.**

Vinculi Defensor: **I. Trezzi.**

. *Advocati:* **C. Pacelli, I. B. Ferrata et I. Torre.**

Dubium: **« An sententia Rotalis diei 25 Maii, 1942 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**

Sententia **diei 5 ianuarii : « Confirmandam esse, ideoque constare de matrimonii nullitate, in casu »,**

, **II. N. N.** - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam mulieris et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.

Turnus Rotalis: G. **Heard,** *Ponens,* **A. Canestri, I. Teodori.**

: *Vinculi Defensor deputatus:* **G. Cesterie.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **R. Szenwic.**

Dubia: I. **« An constet de nullitate matrimonii, in casu »; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».**

Sententia **diei 9 Ianuarii: Ad I : «Negative». Ad II: «Affirmative, vetito mulieri transitu ad alias nuptias inconsulta Sancta Sede ».**

III. WESTMONASTERIEN. - NULLITATIS MATRIMONI *oli exclusam indissolubilitatem.*

Turnus Rotalis: **G. Heard,** *Ponens,* **A. Canestri, I. Teodori.**

Vinculi Defensor deputatus: P. **Rutten.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **R. Romano.**

Dubium' « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 9 Ianuarii : «Affirmative».

IV. WESTMONASTERIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusionem indissolubilitatis et boni prolis.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, *Ponens,* H. Quattrocolo, A. Wynen.

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Advocatus: H. Graziani.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 7 Martii 1942 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 16 Ianuarii : « Confirmandam esse, ideoque constare de nullitate matrimonii, in casu; vetito tamen mulieri transitu ad alias nuptias, nisi ipsa coram Ordinario domicilii sub fide iurisiurandi declaraverit se consensum matrimonialem prouti definitur in can. 1081 § 2 praestituram esse ».

V. SYRACUSANA IN AMERICA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, *Ponens,* H. Quattrocolo, A. Wynen.

Vinculi Defensor deputatus: I. Moretti.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: C Da Silva.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 16 Ianuarii : « Negative ».

VI. PISANA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: H. Quattrocolo, *Ponens,* A. Wynen, G. Heard.

Vinculi Defensor deputatus': G. Oesterle.

Advocati: C. Pacelli, I. Pacelli.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 20 Ianuarii : « Affirmative ».

VII. S. PAULI IN BRASILIA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, C. Pecorari.

Vinculi Defensoris Substitutus : A. Del Corpo.

Advocati: I. B. Ferrata, I. Torre et H. Napoleoni, *pro actrice.;* E. Ruffini, *pro convento.*

Dubia: I. « An constet de matrimonii nullitate, in casu »; et quatenus negative : II. <(An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu».

Sententia diei 21 Ianuarii : « Ad II. « Affirmative ». (N. B. — Primum dubum solutum fuit per sententiam diei 27 Iunii 1942.)

VIII. BONONIEN. NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis ei metus.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens* / I . Teodori, C. Pecorari.

Vinculi Defensor deputatus: P. Lalli.

Advocatus: M. A. Pacelli. *

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 21 Ianuarii : « Affirmative ».

IX. BUFFALEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensor deputatus: R. Bidagor.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: I. Torre.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 21 Ianuarii : « Affirmative ».

X. MEDIOLANEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam viri et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.

Turnus .Rotalis : I. Teodori, *Ponens,* C. Pecorari, H. Caiazzo.

Vinculi Defensor deputatus: S. M. Vitale.

Advocatus F. • Ifersani.

Dubia: I. « An constet de nullitate matrimonii, in casu »; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum feit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 26 Ianuarii : « Negative ad utrumque ».

XI. PASSAVIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis ei metus.*

Turnus Rotalis: H. Caiazzo, *Ponens,* F. Roberti, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensor deputatus: C. Da Silva.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii : I. Benedetti.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 27 Ianuarii : « Negative ».

XII. ROMANA. - NULLITATIS MATRIMONII *ea? capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: I. Grazioli,Decanus, *Ponens,* A. Jullien, F. Brennan.

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinarli. Hughi.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 30 Octobris 1940 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu».

Sententia diei 29 Ianuarii: ((Confirmandam esse, ideoque constare de matrimonii nullitate, in casu ».

XIII. AESERNIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus utque exclusae indissolubilitatis.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, C. Pecorari.

Vinculi Defensor deputatus,: G. Cesterie.

Advocati: C. Pacelli, C. Bernardini.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 6 Februarii : «Negative».

XIV. ROMANA. NULLITATIS MATRIMONII *o b simulatum consensum.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, *Ponens,* H. Quattrocolo, A. Wynen.

Vinculi Defensoris Substitutus : A, Del Corpo.

Advocati: I. B.. Ferrata, I. Torre.

Dubium: « An sententia Rotalis diei IT Maii 1941 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 8 Februarii : « Infirmandam esse, ideoque constare de nullitate matrimonii, in casu ».

XV. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: H. Quattrocolo, *Ponens, A.* Wynen, G. Heard.

Vinculi Defensor deputatus: S. M. Vitale.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: M. D'Alfonso.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 17 Februarii : « Negative ».

XVI. ROMANA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite wis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, C. Pecorari.

Vinculi Defensor deputatus: I. M. Pinna.

Advocatus: F. Bersani.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sentefitia diei 20 Februarii : « Affirmative ».

XVII. TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: H. Caiazzo, *Ponens,* R. Roberti, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella,

Advocati: A. Bertola, E. Rufnni.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 24 Februarii : « Aûîrmative».

XVIII. TERGESTINA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, *Ponens,* H. Quattrocolo, A. Wynen.

Vinculi Defensor deputatus: I. M. Casoria.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: F. Cartoni.

Dubmm: «An sententia Rotalis diei 7 Februarii 1942 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu».

Sententia diei 24 Februarii : « Confirmandam esse, seu constare de nullitate matrimonii, in casu».

XIX. ANTIOCHEN. MARONITARUM.— NULLITATIS MATRIMONII *ex'capite vis et metus et ob simulatum consensum.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, C. Pecorari.

Vinculi Defensoris Substitutus : A. Del Corpo.

Advocatus: C. Bernardini.

Dubmm: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 6 Martii: «Negative».

XX. FESULANA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnas Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Canestri.

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocati: C. Corsanego, R. Romano.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 9 Martii : « Affirmative ».

XXI. ROMANA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite ins et metus.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, O. Pecorari.

Vinculi Defensor deputatus: I. M. Pinna.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: F. Cartoni.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 13* Martii :« Affirmative ».

XXII. ROMANA. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam viri et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.

Turnus Rotalis: I. Grazioli, Decanus, *Ponens,* F. Roberti, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocatus: C. Bernardini.

Dubmm: u An sententia Rotalis diei 16 Februarii 1940 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 16 Martii : « Infirmandam esse quoad alteram partem, seu constare de inconsummatione, non autem de impotentia».

XXIII. FLORENTINA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus et ob conditionem appositam.*

Turnus Rotalis: **H. Quattrocolo,** *Ponens,* **A. Wynen, G. Heard.**

Vinculi Defensoris Substitutos: **I. Stella.**

Advocatus: **P. A. D'Avack.**

Dubium: **« An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**

Sententia **diei 17 Martii : « Affirmative ».**

XXIV. LUGDUNEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusam indissolubilitatem.*

Turnus Rotalis: **G. Heard, A. Canestri,** *Ponens,* **I. Teodori.**

Vinculi Defensoris Substitutus: **I. Stella.**

Advocatus: **H. Ben vignati.**

Dubium: **« An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**

Sententia **diei 27 Martii : « Negative ».**

XXV. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: **G. Heard,** *Ponens,* **A. Canestri, F. Brennan.**

Vinculi Defensor deputatus: **E. Suarez.**

Advocatus: **C. Bernardini.**

Dubium: **« An sententia Rötalis diei 17 Iunii 1938 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**

Sententia **diei 1 Aprilis : « Confirmandam esse, ideoque non constare de matrimonii nullitate, in casu ».**

XXVI. KIELCEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: **H. Quattrocolo,** *Ponens,* **A. Wynen, A. Fidecicchi.**

Vinculi Defensoris Substitutus: **A. Del Corpo.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **M. Strojny.**

Dubium: **« An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**

Sententia **diei 7 Aprilis : « Affirmative ».**

XXVII. PARENTINA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus et conditionis appositae.*

Turnus Rotalis : **G. Heard, A. Canestri, I. Teodori,** *Ponens,* **C. Pecorari, H. Caiazzo.**

Vinculi Defensor deputatus: **G. Cesterie.**

Advocatus: **D. Lazzarato.**

Dubia: **I. « An constet de nullitate sententiae, latae in casu a Tri-**

minali Parentino die 6 Februarii 1936 »; IL « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia **diei 12 Aprilis : Ad I. « Negative ;» Ad II. « Affirmative ».**

XXVIII. IANUEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob amentiam viri.*

Turnus Rotalis: **A. Canestri,** *Ponens\,* **L Teodori, F. Roberti.**

Vinculi Defensoris Substitutus: **I. Stella.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **E. Ruffini.**

Dubium: **« An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**

Sententia **diei 12 Aprilis : « Negative ».**

XXIX. MONACEN, ET FRISINGEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob amentiam viri.*

Turnus Rotalis: **A. Wynen,** *Ponens,* **G. Heard, F. Roberti.**

Vinculi Defensor deputatus: **S. M. Vitale.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **M. Strojny.**

Dubium: **« An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**

Sententia **diei 13 Aprilis : ((Negative ».**

XXX. PISTORIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam viri et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.

Turnus Rotalis: **C. Pecorari,** *Ponens,* **H. Caiazzo, F. Roberti.**

Vinculi Defensor deputatus: **A. a Langasco.**

Advocatum : **R. Romano.**

Dubia: **I. ((An constet de nullitate matrimonii, in casu »; et quatenus negative; II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».**

Sententia **diei 14 Aprilis : Ad I. « Negative ». Ad II. « Affirmative, vetito viro transitu ad alias nuptias, inconsulta Apostolica Sede ».**

XXXI. ROMANA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite impotentiae mulieris et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.

Turnus Rotalis: **A. Jullien,** *Ponens,* **H. Quattrocolo, A. Wynen.**

Vinculi Defensor deputatus: **A. a Langasco.**

Advocatus: **R. Szenwic.**

Dmbia: **I. ((An constet de nullitate matrimonii, in casu»; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».**

Sententia **diei 16 Aprilis : Ad I. « Negative». Ad II. ((Affirmative, vetito tamen mulieri transitu ad alias nuptias inconsulta Sede Apostolica ».**

XXXII. COLOCEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex- capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: **H. Quattrocolo, *Ponens,* A. Wynen, G. Heard.**

Vinculi Defensor deputatus: **C. Da Silva.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **H. Serafini.**

Dubium: **« An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**

Sententia **diei 21 Aprilis : «Negative».**

XXXIII. ROMANA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: **A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Fidecicchi.**

Vinculi Defensor deputatus: **R. Bidagor.**

Advocatus: **C. Bernardini.**

Dubium.• **« An sententia Rotalis diei 12 Novembris 1940 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**

Sententia **diei 28 Aprilis : « Confirmandam esse, seu non constare de matrimonii nullitate, in casu ».**

XXXIV. CHICAGIEN. - NULLITATIS' MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: **A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, C. Pecorari.**

Vinculi Defensor deputatus: **I. M. Casoria.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **M. Strojny.**

Dubmm: **« An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**

Sententia **diei 30 Aprilis: «Afiirmative».**

XXXV. **N. N.** - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam viri.*

Turnus Rotalis: A. **Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Canestri.**

Vinculi Defensoris Substitutus: **I. Stella.**

Advocatus: **R. Romano.**

Dubium: **«An constet de matrimonii nullitate, in casu».**

Sententia **diei 1 Maii: « Afiirmative ».**

XXXVI. PARENTINA ET POLEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam viri et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.

Turnus Rotalis: **A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Canestri.**

Vinculi Defensor deputatus : **F. Romita.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **M. Strojny.**

Dubia:!. **« An constet de matrimonii nullitate, in casu »; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu».**

Sententia **diei 8 Maii : « Negative ad utrumque ».**

XXXVII. BERYTEN. MELCHITARUM. - IURIUM (redditionis rationum et solutionis).

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* A. Canestri, C. Pecorari.

Promotor Iustitiae: I. Pendola.

Advocati: C. Bernardini, *eco mandato gratuiti patrocinii, pro parte actrice;* N. Patrizi, *pro parte conventa..*

Dubium: u An et quaenam summa pecuniae actori a parte conventa solvi debeat, in casu ».

Sententia diei 15 Maii : « Firmo manente decreto diei 23 Maii 1936, vi cuius conventus tenetur exhibere omnia regesta aliaque documenta quae possidet ad eparchiae administrationem pertinentia, eundem conventum teneri ad summam solvendam quae definietur a tribus peritis a S. C. pro Ecclesia Orientali designandis. Interim idem deponat apud dictam S. Congregationem titulo cautionis summam libellarum italicarum 100.000, augendam, si casus ferat, prout eadem S. Congregatio opportunum duxerit ».

XXXVIII. MECHLINIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, C. Pecorari.

Vinculi Defensor deputatus: I. Benedetti.

Advocatus: C. Giusino.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 22 Maii : « Negative ».

XXXIX. PARISIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob simulatum consensum.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, C. Pecorari.

Promotor Iustitiae:'!. -Péndola* •

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocati: H. Benvignati, I. B. Ferrata.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 8 Augusti 1939 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu».

Sententia diei 22 Maii: « Confirmandam esse, ideoque non constare de matrimonii nullitate, in casu ».

XL. TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob conditionem appositam.*

Turnus Rotalis: H. Quattrocolo, *Ponens, A.* Wynen, G. Heard.

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocatus: E. Rufiini.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 26 Maii: ((Affirmative».

XLI. SPIREN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob defectum consensus et, subordinate, ob vim et metum.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, *Ponens,* H. Quattrocolo, F. Roberti.

Vinculi Defensor deputatus: P. M. Lalli.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: M. Strojny.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 1 Iunii: «Negative».

XLII, REGIEN IN AEMILIA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, C. Pecorari.

Vinculi Defensoris Substitutus : A. Del Corpo.

Advocati ex mangiato gratuiti patrocinii: F. X. Parisi, *pro actore;* C. Da Silva, *pro conventa.*

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 5 Iunii: ((Negative».

XLIII. MEDIOLANEN. - DIFFAMATIONIS - INCIDENTIS.

Turnus Rotalis: I. Teodori, *Ponens,* O. Pecorari, H. Caiazzo.

Promotor Iustitiae: I. Pendola.

Advocati: H. Benvignati, *pro actore;* P. Ciprotti, *pro convento.*

Dubia: I. ((An sustineatur decretum Tribunalis Papiensis diei 30 Septembris 1941 »; II. « A quonam sustineri debeant expensae causae incidentalis ». "

Sententia diei 8 Iunii: ((Ad I. «Negative»; Ad II. «Expensas causae incidentalis sustineri debere a D.no E. ».

XLIV. ZAGABRIEN. - SEPARATIONIS.

Turnus Rotalis: EL Caiazzo^ *Ponens,* F. Roberti, A. Fidecicchi.

Promotor Iustitiae: I. Pendola.

Advocati ex mandato gratuiti patrocinii: G. Felici, *pro actore,;* H. Napoleoni, *pro conventa.*

Dubium: ((An et quomodo, cuius ob culpam atque quibus cum conditionibus locus sit separationi quoad torum et cohabitationem, in casu ».

Sententia diei 9 Iunii : « Separationem quoad habitationem concedendam non esse ; quoad torum vero concedendam esse donec, testi-

mönio per medicum peritum a Curia seligendum exarato, constiterit utrumque coniugem esse sanum».

XLV. SECOVIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: **H. Caiazzo,** *Ponens,* **F. Roberti, A. Fidecicchi.**

Yinculi Defensor deputatus: **P. M. Rutten.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **R. Szenwic.**

Dubium: **« An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**

Sententia **diei 9 Iunii : « Negative ».**

XLVI. ROMANA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite defectus ex parte mulieris, et ex capite simulationis consensus ex parte viri.*

Turnus Rotalis: **H. Quattrocolo,** *Ponens,* **A. Wynen, G. Heard.**

Yinculi Defensor deputatus: **F. Romita.**

Advocatus: **N. D'Alfonso.**

Dubium: **« An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**

Sententia **diei 16 Iunii: «(Negative».**

XLVII. PARISIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusam indissolubilitatem.*

Turnus Rotalis: **I. Grazioli, Decanus,** *Ponens,* **H. Caiazzo, A. Fidecicchi.**

Vinculi Defensoris Substitutus: **I. Stella.**

Advocati: **H. Benvignati, I. B. Ferrata.**

Dubium: **« An sententia Rotalis diei 14 Maii 1937 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu».**

Sententia **diei 18 Iunii : « Infirmandam esse, ideoque constare de matrimonii nullitate, in casu ».**

XLVIII. ROMANA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus et simulati consensus et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.

Turnus Rotalis: **G. Heard,** *Ponens,* **A. Canestri, I. Teodori.**

Promotor Iustitiae: **I. Pendola.**

Vinculi Defensoris Substitutus: **I. Stella.**

Advocati: **T. Ragusa, C. Pacelli,** *pro actore;* **A. Mittiga,** *pro conventa.*

Dubia: **I. « An constet de nullitate matrimonii, in casu »; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».**

Sententia **diei 19 Iunii : « Negative ad utrumque ».**

XLIX. BERYTEN. MARONITARUM. - NULLITATIS MATRIMONII *eœ capite vis et metus et ob impedimentum affinitatis.*

Turnus Rotalis: **A. Canestri,** *Ponens,* **I. Teodori, C. Pecorari.**

Vinculi Defensor deputatus: **G. Oeisterle.**

Advocatus: **R. Romano.**

Dubium: **((An constet de nullitate matrimonii, in casu».**

Sententia **diei 10 Iunii : ((Affirmative ».**

L. FLORENTINA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: **G. Heard,** *Ponens,* **A. Canestri, F. Brennan.**

Vinculi Defensoris Substitutus: I. **Stella.**

Advocatus: **P. A. D'Avack.**

Dubium: **« An sententia Rotalis diei 2 Maii 1941 sit confirmanda,, vel infirmanda, in caisu ».**

Sententia **diei 26 Iunii : « Infirmandam esse, seu constare de nullitate matrimonii, in casu ».**

LI. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam viri.*

Turnus Rotalis: **C. Pecorari,** *Ponens,* **H. Caiazzo, F. Roberti.**

Vinculi Defensor deputatus : **I. Moretti.**

Advocatus ex 'mandato gratuiti patrocinii: **E. Ruffini.**

Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**

Sententia **diei 30 Iunii: «Affirmative».**

LII. MESSANEN. - IURIUM. - *Incidentis de actione spolii.*

Turnus Rotalis: **H. Quattrocolo, A. Wynen,** *Ponens,* **G. Heard.**

Promotor Iustitiae: **I. Pendola.**

Advocati: **H. Benvignati,** *pro parte actrice;* **F. Piazza et F. Bersani,** *pro conventis.*

Dubia: **I. « An constet de spolio Capituli Messanensis ex parte Mensarum Episcopalium Mazariensis et Agrigentinae; II. « Et quatenus affirmative : Utrum et quanam mensura actio spolii admittenda sit, an ea legitime praescripta sit»; III. «Et quatenus affirmative ad primam partem secundi dubii : An et qualis sequestratio statuenda sit summae solvendae, ad crediti cautelam »; IV. « Et quatenus affirmative ad secundam partem secundi dubii : An restitutio in integrum concedenda sit Capitulo Messanensi ».**

Sententia **diei 30 Iunii : Ad I. « Affirmative »; Ad II. « Actionem spolii admittendam esse a die inceptae actionis iudicialis coram S. Rota,**

ad normam can. 1698, § 2 » ; Ad III. ((Nullam statuendam esse sequestrationem summae solvendae »; Ad IV. «Negative».

LUI. CLUSINA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: **F. Roberti,** *Ponens,* **A. Fideciechi, F. Brennan.**

Vinculi Defensor deputatus: **S. M. Vitale.**

Advocati: **P. A. D'Avack, A. Mittiga.**

Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu».**

Sententia **diei 6 Iulii : « Negative ».**

LIV. STRIGONIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: **H. Quattrocolo,** *Ponens,* **A. Wynen, G. Heard.**

Vinculi Defensoris Substitutus: **A. Del Corpo.**

Advocatus: **D. Lazzarato.**

Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**

Sententia **diei 7 Iulii : « Negative ».**

LV. MEDIOLANEN. — NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: **A. Wynen, G. Heard, A. Capestri,** *Ponens,* **I. Teodori, C. Pecorari.**

Vinculi Defensoris Substitutus : **I. Stella.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: D. **Lazzarato.**

Dubium: **« An sententia Rotalis diei 15 Martii 1939 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**

Sententia **diei 8 Iulii : « Infirmandam esse, seu constare de matrimonii nullitate, in casu ».**

LVI. IAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII ea? *capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: **C. Pecorari,** *Ponens,* **H. Caiazzo, F. Roberti.**

Vinculi Defensor deputatus: **G. Cesterie.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **H. Napoleoni.**

Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**

Sententia **diei 14 Iulii : « Affirmative ».**

LVII. ROMANA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus et affinitatis.*

Turnus Rotalis: A. **Canestri,** *Ponens,* **I. Teodori, C. Pecorari.**

Vinculi Defensor deputatus: **I. M. Casoria.**

Advocatis ex mandato gratuiti patrocinii: **M. D'Alfonso.**

Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**

Sententia **diei 16 Iulii : «Affirmative».**

LVIII. MAZARIEN. - NULLITATIS MATRIMONII ***ob defectum, consensus, ob ignorantiam naturae matrimonii, et ob errorem in personam.***

Turnus Rotalis: **A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, F. Roberti.**

Vinculi Defensor deputatus: **S. M. Vitale.**

Advocatus: **A. Capalti.**

Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**

Sententia **diei 16 Iulii: «Negative».**

LIX. SULMONEN. - NULLITATIS MATRIMONII ***ex capite vis et metus.***

Turnus Rotalis: **G. Heard, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.**

Vinculi Defensor deputatus: **P. M. Lalli.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii : **F. A. Liuzzi.**

Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**

Sententia **diei 17 Iulii : « Affirmative ».**

LX. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII ***ob exclusionem indissolubilitatis et boni prolis.***

Turnus Rotalis: **A. Wynen, *Ponens, G.* Heard, F. Brennan.**

Vinculi Defensor: **I. Trezzi.**

Advocati: **I. B. Ferrata, I. Torre.**

Dubium: **«An constet de nullitate matrimonii, in casu».**

Sententia **diei 20 Iulii : «Affirmative».**

LXI. CULMEN. - NULLITATIS MATRIMONII ***ob conditionem appositam.***

Turnus Rotalis: **F. Roberti, *Ponens,* A. Fidecicchi, F. Brennan.**

Vinculi Defensor deputatus: **E. Suarez.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **F. Bersani.**

Dubmm: **«An sententia Rotalis, quoad validitatem matrimonii, diei 30 Ianuarii 1936, sit confirmanda, vel infirmanda, in casu».**

Sententia **diei 27 Iulii : « Confirmandam esse, seu non constare de nullitate matrimonii, in casu ».**

LXII. ROMANA. - NULLITATIS MATRIMONII ***ob impedimentum ligaminis.***

Turnus Rotalis: **C. Pecorari, *Ponens,* H. Caiazzo, F. Roberti.**

Promotor Iustitiae: **I. Pendola.**

Vinculi Defensor deputatus: **R. Bidagor.**

Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**

Sententia **diei 28 Iulii :« Affirmative ».**

LXIII. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam viri.*

Turnus Rotalis: **H. Quattrocolo, A. Wynen,** *Ponens* **/ G . Heard.**

Vinculi Defensoris Substitutus: **I. Stella.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **M. Strojny.**

Dubium: **((An constet de matrimonii nullitate, in casu».**

Sententia **diei 28 Iulii : « Affirmative, vetito viro transitu ad alias nuptias ».**

LXIV. MATRITEN. NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusionem indissolubilitatis.* /

Turnus Rotalis: **A. Canestri,** *Ponens,* **I. Teodori, C, Pecorari.**

Promotor Iustitiae: **I. Pendola.**

Vinculi Defensor: **I. Trezzi.**

Advocati: **I. Torre, H. Napoleoni.**

Dubium: **((An constet de matrimonii nullitate, in casu».**

Sententia **diei 31 Iulii : «(Affirmative».**

LXV. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *oh exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: **G. Heard,** *Ponens,* **A. Canestri, I. Teodori.**

Vinculi Defensoris Substitutus : **I. Stella.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **F. Bersani.**

Dubium: **«An constet de matrimonii nullitate, in casu».**

Sententia **diei 31 Iulii : «Affirmative».**

LXVI. N. N. - NULLITATIS MATRIMONI *ob affinitatem ex copula illicita.*

Turnus Rotalis: A. **Wynen, G., Héard, A. Canestri,** *Ponens,* **I. Teodori, C. Pecorari.**

Vinculi Defensor deputatus: **I. M. Pinna.**

Advocati ex mandato gratuiti patrocinii: **R. Romano,** *pro actore;* **E. Ruffini,** *pro conventa.*

Dubium: **((An constet de matrimonii nullitate, in casu».**

Sententia **diei 5 Augusti: «Affirmative».**

LXVII. ROMANA. - PENSIONIS SEU SOLUTIONIS.

Turnus Rotalis: **I. Grazioli, Decanus,** *Ponens,* **A. Jullien, A. Wynen, F. Roberti, A. Fidecicchi.**

Promotor Iustitiae: **I. Pendola.**

Advocati: **I. B.. Nicola, F. Bersani,** *pro parte actrice;* **C. Pacelli, I. Torre,** *pro parte conventa.*

Dubia: **I. « An, qua mensura et quos intra temporis limites, Mensae sive Catanensis sive Mazariensis teneantur solvere Capitulo Liberiano**

pensiones a Summo Pontifice Innocentio PP. X impositas super redditibus utriusque Mensae, Litteris Apostolicis sub plumbo, quarum initium *Sacri Apostolatus,* nonis Octobris 1647 datis »; et quatenus afiirmative : II. « An eaedem Mensae teneantur quoque de damnis super ratis pensionum partibus debitis et non solutis ».

***Se7it entia* diei 6 Augusti: Ad I. «Negative». Ad II. « Provisum in primo.**

LXVIII. TERGESTINA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

***Turnus Rotalis:* G. Heard, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.**

***Vinculi Defensoris Substitutus :* A. Del Corpo.**

***Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: M.* Arattukulam.**

***Dubium:* « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**

***Sententia* diei 7 Augusti: «Negative».**

LXIX. PACTEN. ~ NULLITATIS MATRIMONII *ob amentiam mulieris.*

***Turnus Rotalis:* C. Pecorari, *Ponens,* H. Caiazzo, F. Roberti.**

***Vinculi Defensor deputatus:* P. M. Rutten.**

***Advocatus:* A. Mittiga.**

***Dubium:* « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**

***Sententia* diei 10 Augusti : « Afiirmative ».**

LXX. NEAPOLITANA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

***Turnus Rotalis:* H. Caiazzo, *Ponens,* F. Roberti, A. Fidecicchi.**

***Vinculi Defensor deputatus:* G. Cesterie.**

***Advocatus:* A. Mittiga.**

***Dubium:* «An constet de matrimonii nullitate, in casu».**

***Sententia* diei 10 Augusti : « Afiirmative ».**

LXXI. PANORMITANA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

***Turnus Rotalis:* A. Jullien, *Ponens,* H. Quattrocolo, A. Wynen.**

***Vinculi Defensor deputatus:* I. Moretti.**

***Advocati ex mandato gratuiti patrocinii:* M. D'Alfonso, C. Da Silva,**

***Dubium:* «An constet de matrimonii nullitate, in casu».**

***Sententia* diei 16 Octobris : « Negative ».**

LXXII. OSNABRUGEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusam indissolubilitatem.*

***Turnus Rotalis:* H. Caiazzo, *Ponens,* F. Roberti, A. Fidecicchi.**

***Vinculi Defensoris Substitutus:* A. Del Corpo.**

***Advocati:* R. Romano, M. Strojny.**

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».
Sententia diei 16 Octobris: «Negative».

LXXIII. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.
Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.
Advocatus: C. Bernardini.
Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».
Sententia diei 16 Octobris: «Affirmative».

LXXIV. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam viri.*
Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, A. Canestri.
Vinculi Defensor deputatus r F. Romita.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: A. Merlo.
Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».
Sententia diei 23 Octobris : « Affirmative, vetito viro transitu ad alias nuptias ».

LXXV. SANCTAE FIDEI IN ARGENTINA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: H. Caiazzo, *Ponens,* F. Roberti, A. Fidecicchi.
Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.
Advocati: P. Motus, B. Pellegrini.
Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».
Sententia diei 27 Octobris: «Negative».

LXXVI. VITERBIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob conditionem appositam.*
Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, F. Roberti.
Vinculi Defensor deputatus: F. Romita.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: G. Felici.
Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu ».
Sententia diei 6 Novembris : « Negative ».

LXXVII. ALBA IULIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, C. Pecorari.
Vinculi Defensor deputatus: F. Romita.
Advocatus ex mandalo gratuiti patrocinii : I. Benedetti.
Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».
Sententia diei 13 Novembris :« Affirmative ».

LXXVIII. CURIEN. - NULLITATIS MATRIMONII O&. *conditionem appositam, ob defectum formae, ob nullitatem sanationis in radice.*

Turnus Rotalis: A. **Canestri,** *Ponens, I.* **Teodori, C. Pecorari.**

Vinculi Defensoris Substitutus: **I. Stella.**

Advocati: **P. Mottis, B. Pellegrini.**

Dubium: **«An constet de matrimonii nullitate, iii casu».**

Sententia **diei 13 Novembris : « Negative ».**

LXXIX. ADMINISTR. APOST. BULGARORUM. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: **C. Pecorari,** *Ponens,* **H. Caiazzo, F. Roberti.**

Vinculi Defensor deputatus: **G. Cesterie.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **H. Serafini.**

Dubium: **«An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**

Sententia **diei 16 Novembris : « Negative ».**

LXXX. SALISBURGEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: **H. Quattrocolo, A. Wynen,** *Ponens,* **G. Heard.**

Vinculi Defensor deputatus: **G. Cesterie.**

Advocatus: **E. RuflSni.**

Dubium: **« An sententia Rotalis diei 17 Aprilis 1942 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**

Sententia **diei 24 Novembris : « Confirmandam esse, idest non~ constare de matrimonii nullitate, in casu».**

LXXXI. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusionem indissolubilitatis et boni prolis.*

Turnus Rotalis: A. **Jullien,** *Ponens,* **H. Quattrocolo, A. Wynen.**

Vinculi Defensor deputatus: **F. Romita.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **F. Bella Rocca.**

Dubium: **« An sententia Rotalis diei 30 Octobris 1941 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu».**

Sententia **diei 27 Novembris : « Infirmandam esse, ideo constare de nullitate matrimonii, in casu ».**

LXXXII. ROMANA. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam viri et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.

Turnus Rotalis: **I. Grazioli, Decanus,** *Ponens, A.* **Jullien, H. Quattrocolo.**

Vinculi Defensor deputatus: A. **a Langasco.**

Advocati: I. B. Ferrata, I. Torre.

Dubmm: « An sententia Rotalis diei 25 Aprilis 1941 quoad alterum dubium sit confirmanda, vel infirmanda, in casu, seu an consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu».

Sententia diei 30 Novembris : « Negative, ad primam partem; affirmative, ad alteram, seu consilium praestandum esse Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in cajsu, vetito viro transitu ad alias nuptias inconsulta Apostolica Sede ».

LXXXIII. NEO-EBORACBN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: H. Caiazzo, *Ponens,* F. Roberti, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensor deputatus: I. Calvi.

Advocatus: P. Ciprotti.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 4 Decembris : « Affirmative ».

LXXXIV. PRATEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob amentiam viri.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* A. Canestri, I Teodori.

Promotor Iustitiae: I. Pendola.

Vinculi Defensor deputatus: G. Oesterle.

Advocatus: F. Bersani.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu».

Sententia diei 4 Decembris : « Affirmative ».

LXXXV. VENETIARUM. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, F. Roberti.

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocati: D. Lazzarato, C. Da Silva.

Dubium: «An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

. *Sententia* diei 4 Decembris : « Affirmative »,

LXXXVI. Vic. APOST. AEGYPTI. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: H. Quattrocolo, *Ponens, A.* Wynen, G. Heard.

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: C. Bernardini.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 25 Iulii 1940 ¡sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia **diei 7 Decembris: « Infirmandam esse, seu constare de matrimonii nullitate, in casu ».**

LXXXVII. IANUEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. **Canestri,** *Ponens,* **I. Teodori, C. Pecorari.**

Vinculi Defensor deputatus: **F. Romita.**

Advocatus: **M. Strojny.**

Dubium: **«An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**

Sententia **diei 11 Decembris : « Affirmative ».**

LXXXVIII. ALBA IULIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob clandestinitatem.*

Turnus Rotalis: **I. Teodori,** *Ponens,* **C. Pecorari, H. Caiazzo.**

Vinculi Defensor deputatus: **P. M. Lalli.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **E. Ruffini.**

Dubium: **«An constet de matrimonii nullitate, in caisu».**

Sent ent ia **diei 14 Decembris : «Negative».**

LXXXIX. DETROITEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob amentiam mulieris.*

Turnus Rotalis: **A. Jullien,** *Ponens,* **H. Quattrocolo, A. Wynen.**

Vinculi Defensoris Substitutus: **A. Del Corpo.**

Advocatus: **C. Bernardini.**

Dubium: **«An constet de matrimonii nullitate, in caisu ».**

Sententia **diei 16 Decembris : « Affirmative ».**

XC. NEAPOLITANA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capit e vis et metus.*

Turnus Rotalis: **H. Caiazzo,** *Ponens,* **F. Roberti, A. Fidecicchi.**

Vinculi Defensor deputatus: **I. Benedetti.**

Advocatus: **I. Torre.**

Dubium: **«An constet de matrimonii nullitate, in casu».**

Sententia **diei 17 Decembris : « Negative ».**

XCI. TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob conditionem appositam.*

Turnus Rötalis: A. **Canestri,** *Ponens,* **I. Teodori, C. Pecorari.**

Vinculi Defensor deputatus: **I.M. Pinna.**

Advocatus: **I. Gjetti.**

Dubium: **« An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**

Sententia **diei 18 Decembris : «Negative».**

XCII. CORISOPITEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob conditionem appositam.*

Turnus Rotalis: **G. Heard,** *Ponens,* **A. Canestri, I. Teodori.**

Vinculi Defensoris Substitutus : **I. Stella.**

Advocatus: **M. D'Alfonso.**

Dubium: **((An sententia Rotalis diei 25 Octobris 1939 sit confirmanda, vel infirmanda, in caisu ».**

Sententia **diei 18 Decembris : « Confirmandam esse, seu non constare de nullitate matrimonii, in casu ».**

XCIII. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus et simulati consensus.*

Turnus Rotalis: **F. Roberti,** *Ponens,* **A. Fidecicchi, F. Brennan.**

Vinculi Defensor deputatus: **F. Romita.**

Advocatus: **R. Fiamingo.**

Dubmm: **« An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**

Sententia **diei 21 Decembris : « Negative ».**

XCIV. ROMANA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: **H. Caiazzo,** *Ponens,* **F. Roberti, A. Fidecicchi.**

Vinculi Defensor deputatus: **F. Romita.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **F. Bersani.**

Dubium: **« An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**

Sententia **diei 23 Decembris : ((Affirmative».**

XCV. TERGESTINA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: **H. Quattrocolo,** *Ponens,* **A. Wynen, G. Heard.**

Vinculi Defensor deputatus: **L.M. Casoria.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **I. Ojetti.**

Dubium: **« An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**

Sententia **diei 29 Decembris : «Negative».**

II

Causae quae eodem anno 1943 transactae fuerunt, vel quae absque definitiva sententia, ex peculiaribus circumstantiis, finem habuerunt; quibus adduntur decreta quoad recursus contra libellorum reiectionem.

I. OENIPONTANA. - *Nullitatis matrimonii, ex capite vis et metus,* **coram R. P. D. Andrea Jullien.**

Cum per annum nullus actus processualis positus fuerit, R. P: D. Ponens, decreto diei 2 Ianuarii, appellationem declaravit desertam, et acta causae in archivo reponi iussit.

II. ROMANA. - ***Nullitatis matrimonii, Incidentis, coram*** **R. P. D. An-<$rea Jullien.**

Cum per annum nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 2 Ianuarii, appellationem declaravit desertam, et acta in archivo reponi iussit.

III. OSNABRUGEN. - ***Nullitatis matrimonii, ob exclusam indissolubitatem,*** **coram R. P. D. Andrea Jullien.**

Cum ex documento exhibito constet reum conventum supremum diem obiisse, R. P. D. Ponens, decreto diei 2 Ianuarii, iussit acta causae in archivo reponi.

IV. LAUDEN. - ***Nullitatis matrimonii, ob amentiam mulieris.,*** **coram R. P. D. Guillelmo Heard.**

Cum per annum nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 5 Ianuarii, appellationem declaravit desertam et acta causae in archivo reponi iussit.

V. FLORENTINA. — ***Nullitatis matrimonii, ob impotentiam mulieris,*** **coram R. P. D. Caesare Pecorari.**

Cum nullus actus processualis per annum positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 11 Ianuarii, instantiam declaravit peremptam ad normam can. 1736.

VT. TEMPLEN, **seu** CALARITANI-. - ***Nullitatis matrimonii, Reiectionis libelli,*** **coram R. P. D. Caesare Pecorari.**

Patres de turno, decreto diei 3 Februarii, libellum admittendum esse decreverunt.

VII. WESTMONASTERIEN. - ***Nullitatis matrimonii, ob exclusum bonum prolis,*** **coram R. P. D. Guillelmo Heard.**

Cum per biennium et amplius nullus actus processualis positus sit, R. P. D. Ponens, decreto diei 18 Februarii, Commissionem declaravit exstinctam et acta causae in archivo reponi iussit.

VIII. VICARIATUS APOSTOLICI DE THANH **Hol. -** ***Nullitatis matrimonii, ex capite vis et metus,*** **coram R. P. D. Guillelmo Heard.**

Cum partes reconciliationem fecerint, R. P. D. Ponens, decreto diei 18 Februarii, iuxta can. 1135, causam declaravit finitam et acta causae in archivo reponi iussit.

IX. VARSAVIEN. - *Nullitatis matrimonii, od exclusam indissolubilitatem,* coram B. P. D. Guillelmo Heard.

Cum pars conventa mortua sit, R. P. D. Ponens, decreto diei 18 Februarii, causam finitam declaravit et acta causae in archivo reponi iussit.

X. OYPREN. MARONITARUM. - *Iurium,* coram R. P. D. Guillelmo Heard.

Cum per biennium et amplius nullus actus processualis positus sit, R. P. D. Ponens, decreto diei 18 Februarii, Commissionem exstinctam declaravit et acta causae in archivo reponi iussit.

XI. PISAUREN. - *Nullitatis matrimonii, ob exclusum bonum prolis,* coram Excmo P. D. Iulio Grazioli, Decano.

Attento actricem renuntiasse causae prosequutioni ob probationum defectum, Excñius P. D. Ponens, audito vinculi Defensore, decreto diei 23 Februarii, acta causae in archivo esse reponenda decrevit.

XII. VRATISLAVIEN. - *Nullitatis matrimonii, ex capite vis et metus et ob defectum consensus,* coram R. P. D. Andrea Jullien.

Cum per annum nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 3 Martii, appellationem declaravit desertam, et acta causae in archivo reponi iussit.

XIII. PLATIEN. - *Nullitatis matrimonii, ex capite vis et metus,* coram Excmo P. D. Iulio Grazioli, Decano.

Cum de morte rei conventi iam certe constet, Excmus P. D. Ponens, audito vinculi Defensore, decreto diei 4 Martii, acta causae in archivo reponi iussit.

XIV. TERGESTINA. - *Nullitatis matrimonii, ex capite vis et metus,* coram R. P. D. Henrico Caiazzo.

Cum pars conventa supremum diem obierit, R. P. D. Ponens, audito vinculi Defensore, decreto diei 15 Martii, causam finitam esse declaravit, et acta causae in archivo reponi iussit.

XV. MARIANOPOLITANA. - *Nullitatis matrimonii, ob exclusum bonum prolis,* coram R. P. D. Alberto Canestri.

Cum actor per litteras diei 13 Novembris 1940 Curiae Marianopolitanae declaraverit se causae renuntiare, R. P. D. Ponens, decreto diei 23 Martii, declaravit se renuntiationem acceptare et acta causae in archivo reponi iussit.

XVI. PARENTINA. - ***Nullitatis matrimonii, Incidentis super gratuito patrocinio,*** **coram R. P. D. Alberto Canestri,**

Cum nullus intra tempus a iure statutum actus iudicialis fuerit amissas, R. P. D. Ponens, decreto diei 24 Martii, appellationem desertam declaravit, et acta causae in archivo reponi iussit.

XVII. PARISIEN. - ***Nullitatis matrimonii, od exclusam indissolubilitatem et exclu)sum bonum prolis,*** **coram R. P. D. Alberto Canestri.**

Cum statuto a iure tempore nullus actus processualis positus fuerit ad prosequendam appellationem, R. P. D. Ponens, decreto diei 15 Aprilis, appellationem desertam declaravit, et acta causae in archivo reponi iussit. •

XVIII. TERGESTINA. - ***Nullitatis matrimonii, Incidentis de militiate sententiae,*** **coram R. P. D. Francisco Roberti.**

Attenta renuntiatione actoris, ac perpensis declarationibus Promotoris iustitiae et Defensoris vinculi, R. P. D. Ponens, decreto diei 14 Maii, renuntiationem admisit et acta causae in archivo reponi iussit.

XIX. CUNEEN. - ***Nullitatis matrimonii, ob impotentiam mulieris,*** **coram R. P. D. Ioanne Teodori.**

Cum statuto a iure tempore nullus actus processualis positus fuerit, p. P. D. Ponens, decreto diei 25 Maii, appellationem declaravit desertam, et acta causae in archivo reponi iussit.

XX. FLORENTINA. - ***Nullitatis matrimonii, ex capite vis et metus,*** **coram R. P. D. Ioanne Teodori.**

Cum nullus intra tempus a iure statutum actus iudicialis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 25 Maii, appellationem desertam declaravit, et acta causae in archivo reponi iussit.

XXI. TERGESTINA. - ***Nullitatis matrimonii, Incidentis de ulteriore propositione causae,*** **coram R. P. D. Arcturo Wynen.**

Cum ob mortem actoris causa finem acceperit, R. P. D. Ponens, decreto diei 25 Maii, acta causae in archivo reponi iussit.

XXII. VICARIATUS APOSTOLICI ALEPPEN. - ***Nullitatis matrimonii, ob impedimentum consanguinitatis,*** **coram R. P. D. Ioanne Teodori.**

Cum in causa, casum exceptum de quo in can. 1990 respiciente, duplex data fuerit sententia conformis, una administrativo altera autem

iudiciario modo, Ssmus Dominus die 25 Maii super appellationis prosecutione benigne dispensationem concessit.

XXIII. FLORENTINA. - *Nullitatis matrimonii, ob impotentiam viri,* coram R. P. D. Henrico Caiazzo.

Cum actrix, obtenta interim a Summo Pontifice dispensatione super rato, renuntiaverit appellationi adversus sententiam Tribunalis Fiorentini diei 7 Aprilis 1942, R. P. D. Ponens, audito vinculi Defensore, decreto diei 26 Iulii, decrevit acta causae reponenda esse in tabulario H.S.T.

XXIV. PRATEN. seu FLORENTINA. - *Nullitatis matrimonii, ob impotentiam viri,* coram R. P. D. Henrico Caiazzo.

Cum pars conventa supremum obierit diem, R. P. D. Ponens, decreto diei 12 Octobris, acta causae in archivo reponi iussit.

XXV. IANUEN. - *Nullitatis matrimonii, ob exclusum bonum prolis.,* coram R. P. D. Ioanne Teodori.

Cum nullus actus processualis ab anno et ultra positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 19 Octobris, appellationem desertam declaravit, et acta causae in tabulario reponi iussit.

XXVI. VILNEN. - *Nullitatis matrimonii, Reiectionis libelli,* coram R. P. D. Andrea Jullien.

Attentis rationibus a recurrente expositis, Patres de turno, decreto diei 27 Novembris, declaraverunt eundem recurrentem non fuisse causam directam et dolosam nullitatis matrimonii, ideoque non esse locum reiectioni libelli.

An. et vol. XXXVI 20 Maii 19é4 (Ser. II, v. XI)-Num. 5

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

LITTERAE ENCYCLICAE

AD VENERABILES FRATRES PATRIARCHAS, PRIMATES, ARCHIEPISCOPOS, EPISCOPOS ALIOSQUE LOCORUM ORDINARIOS, PACEM ET COMMUNIONEM CUM APOSTOLICA SEDE HABENTES I DE S. CYRILLO PATRIARCHA ALEXANDRINA, SAECULO EXEUNTE QUINTO DECIMO A PIISSIMO EIUS OBITU.

PIUS PP. XII

VENERABILES FRATRES

SALUTEM ET APOSTOLICAM BENEDICTIONEM

Orientalis Ecclesiae decus ac Deiparae Virginis vindicem praeclarissimum, S. Cyrillum Patriarcham Alexandrinum summis semper laudibus extulit Ecclesia; quas laudes in praesens Nobis libet presse scribendo recolere, dum quintum ac decimum exit saeculum, postquam ille terrestre hoc exsilium caelesti patria feliciter mutavit. Eum enim iam Decessor Noster S. Caelestinus I « bonum fidei catholicae defensorem »/ ((probatissimum sacerdotem »,[2] ac « virum apostolicum))[3] appellat; oecumenica vero Synodus Chalcedonensis non modo eius doctrinam ad novos dispiciendos refellendosque errores

[1] Ep. 12, 4: MIGNE, *P. L.*, L, 467.
[2] Ep. 13, 2: ib., 471.
[3] Ep. 25, 7: ib., 552.

in auxilium advocat, sed eam etiam cum S. Leonis Magni[4] sapientia comparare non dubitat; qui quidem et ipsemet tanti Doctoris scripta idcirco dilaudat atque commendat, quod cum SS. Patrum fide omnino cohaereant.[5] Nec minore veneratione S. Cyrilli auctoritatem quinta oecumenica Synodus, Constantinopoli congregata,[6] prosecuta est; ac multis post annis, cum controversia haberetur de duabus in Christo voluntatibus, iterum eius sententia tam in prima Synodo Lateranensi,[7] quam in sexto oecumenico Concilio, a Monothelitarum erroribus, quibus nonnulli eam infectam esse falso criminabantur, merito feliciterque vindicata est. Teste siquidem sanctissimo Decessore Nostro Agathone, ipse « defensor fuit veritatis »[8] et « constantissimus orthodoxae fidei praedicator »[9] exstitit.

Valde igitur opportunum ducimus integerrimam eius vitam, fidem, virtutemque, breviter scribendo, ante omnium oculos ponere, in primisque eorum, qui, cum ex Orientali Ecclesia sint, hoc christianae sapientiae lumine et apostolicae fortitudinis athleta iure meritoque gloriantur. Honesto loco natus, atque anno ccccxn, ut memoriae traditur, ad Alexandrinam sedem evectus, contra Novatianos primum aliosque germanae fidei corruptores osoresque, tum eloquio, tum scriptis decretisque editis, vigilaci impavidoque animo decertavit. Postea vero, cum impia Nestorii haeresis per orientales regiones serperet, pervigil ut erat Pastor, novos grassantes errores protenus detexit, a commisso sibi grege omni studio prohibuit, fuitque per eam tempestatem, ac potissimum in Ephesina Synodo celebranda, divinae maternitatis Mariae Virginis, hypostaticae unitatis in Christo, ac Romani Pontificis Primatus adsertor invictus ac doctor sapientissimis. At quandoquidem proximus Decessor Noster fel. rec. Pius XI, cum oecumenici huius Con-

[4] Cf. MANSI, VI, 953, 956-7; VII, 9.

* Cf. *Ep. ad Imp. Theodosium* : MIGNE, *P. L.*, LIV, 891.

[6] Cf. MANSI, IX, 231 sq.

[7] Cf. MANSI, X, 1076 sq.

[8] Cf. MANSI, XI, 270 sq.

[9] Cf. ib., 262 sq.

cilii memoria quindeciens saecularis anno MDCCCCXXXI celebraretur, Encyclicis datis Litteris *Lux veritatis,*[10] praecipuas S. Cyrilli partes in gravissima hac causa agenda praeclare descripsit illustravit que, id iterum singillatim recensere supervacaneum putamus.

Haud satis autem Cyrillo fuit strenue adversus erumpentes haereses dimicare, catholicae doctrinae integritatem acriter diligenterque tueri, eamque omni studio in meridiana sua luce ponere, sed pro viribus etiam atque etiam contendit, ut aber^rantes fratres ad rectum iter veritatemque revocaret. Cum enim Antiochenae provinciae Episcopi sacrae Ephesinae Synodi auctoritatem nondum agnoscerent, alacer ipse auctor fuit, ut iidem post diuturnas periclitationes ad plenam concordiam tandem aliquando se reciperent. Ac postquam felicissimam eiusmodi pacem conciliare, Deo aspirante, potuit, eamque adversus simulatores defendere seduloque tutare, sempiternae mercedi gloriaeque maturus, anno ccccxxxxrv, defi[1] entibus bonis omnibus ad superos evolavit.

Eum orientalis ritus christifideles non modo in « Patrum Oecumenicorum » numero collocant, sed in suis etiam liturgicis precibus praeconiis amplissimis veneran tur. « Flammis Sancti Spiritus mente illustratus — ita Graeci in Menaeis die ix mensis Iunii habendis canunt — sol irradians velut radios oracula edidisti; tua dogmata in omnes orbis fideliumque fines emisisti, eoetüs omnes illuminans, o beatissime ac divine, tenebrasque haereseon persequens, vi viribusque illius, qui e Virgine natus eluxit ». Ac iure quidem meritoque sanctissimo hoc Patre Orientalis Ecclesiae filii veluti domestica insignique gloria laetantur. In eo enim tres illae peculiarissimo modo elucent animi dotes, quae ceteros quoque Orientis Patres tantopere illustrarunt: eximia nempe vitae sanctitas, in qua incensa nominatim renidet erga summam Dei Parentem pietas; doctrina prorsus mirabilis, ob quam eum Supremum Consilium

A. A. S./XXIII (1931), p. 493 sq.

sacris ritibus praepositum, per decretum die xxvm mensis Iulii, anno MDCCCLXXXII datum, universalis Ecclesiae Doctorem renuntiavit; actuosa denique studiosaque cura, qua haereticorum impetus invicto pectore retudit, catholicam fidem adseruit, defendit, atque impense, usque quaque potuit, propagavit.

At si valde gratulamur christianos omnes ex orientalibus regionibus populos S. Cyrillum impensa veneratione prosequihaud minus tamen dolemus in eam non omnes convenisse optatissimam unitatem, quam ipse tam vehementer adamavit atque provexit; idque praesertim nostris hisce temporibus con tingere lamentamur, quibus omnes christifideles, collatis mentibus ac viribus, in unam Iesu Christi Ecclesiam congregari necesse est, ut contra invalescentes cotidie magis impietatis conatus communis acies conf erta, concors, immota repugnet.

Quae quidem ut effecta dentur, prorsus necessarium est ut omnes, S. Cyrilli vestigia prementes, eam assequantur animorum concordiam, quae triplici ea ratione vinciatur oportet, qua Christus Iesus, Ecclesiae conditor, veluti superno infragilique vinculo, ab se constituto, illam adstringi continerique voluit; una nempe catholica fide, una erga Deum, erga omnes caritate, una denique obedientia obtemperationeque legitimae hierarchiae, a divino ipso Redemptore datae. Tria eiusmodi vincula, quod probe nostis, Venerabiles Fratres, ita sunt necessaria, ut si quodlibet ex eis desit, vera in Ecclesia Christi unitas atque concordia ne intellegi quidem possit.

' . I

Iamvero Alexandrinus Patriarcha in hac veri nominis concordia studiose adipiscenda retinendaque fortiter, quemadmodum iam fuit per procellosam aetatem suam, ita in praesenti sit tempore optamus magister omnibus atque exemplum praeclarissimum. Ac principio, ut de christianae fidei unitate agamus, nemo est, qui inconcussam eius alacritatem ignoret ad

eamdem mordicus tutandam: « Nos — ita ille asseverat —, quibus amica est veritas, ac veritatis dogmata, nequaquam illos (haereticos) sequemur, sed Sanctorum Patrum fidei vestigiis insistentes, divinae revelationis depositum contra omnes errores custodiemus ».[11] Quod certamen ad mortem usque certando, ad acerbissima quaeque toleranda paratus erat. « Mihi — ita scribit — pro fide, quae in Christo est, et laborare et vivere et mori maximum votum est ».[12] « Me igitur nulla neque iniuria, neque contumelia, neque convicia movent... Tantum fides integra et salva sit ».[13] Ac martyrii palmas forti nobilique animo exoptans, haec edit generosissima verba: « Statui propter Christi fidem quemvis laborem subire, quaevis quoque perferre tormenta, etiam ea, quae inter supplicia censentur gravissima, donec tandem mortem hac de causa susceptam mihi iucundam pertulero »,[14] « Nam si pro gloria Dei veritatem praedicare formidaverimus, ne videlicet in aliquam molestiam incidamus, qua, quaeso, fronte sanctorum martyrum certamina et triurnphos apud populum laudibus evehemus? »[15]

Cum autem in Aegypti coenobiis plures haberentur-atque acerrimae *de* nova haeresi Nestoriana disputationes, ut vigilantissimus est Pastor, de huius doctrinae fallaciis atque periculis monachos admonet, non ut lites verborumque concertationes inflammet, « verum ut si qui de cetero — ita iisdem^ scribit — vos adorti fuerint, illorum f utilitati veritatem opponentes, et ipsi erroris perniciem effugiatis, et alios opportunis rationibus perinde ut fratres inducatis, quo fidem iam olim Ecclesiis per sanctos Apostolos traditam, non secus ac margaritam, animis suis insertam, constanter retineant ».[16] Ac luculentissime animadvertit — ut omnes facile agnoscent, qui epistulas perlegerint, quas ipse de Antiochenorum causa de-

[11] Cf. in Ioann., 1. X; MIGNE, *P. G.*, LXXIV, 419.

[12] Ep. 10: MIGNE, *P. G.*, LXXVII, 78.

[13] Ep. 9: ib., 62.

[14] Ep. 10: ib., 70.

[15] Ep. 9: ib., 63.

[16] Ep. 1: ib., 14.

dit — christianam eiusmodi fidem, quae totis viribus nobis servanda tuendaque est, per Sacras Litteras ac per sanctorum Patrum [17] doctrinam nobis esse traditam, itemque per vividum ac falli nescium Ecclesiae magisterium clare legitimeque propositam. Cum enim Antiochenae Provinciae Episcopi ad instaurandam servandamque pacem sufficere autumarent Nicaenam tantummodo retinere fidem, S. Cyrillus, Nicaenum Symbolum firmiter et ipse amplexus, a suis in Episcopatu Fratribus Nestorianae etiam haeresis improbationem damnationemque ad unitatem constabiliendam requisivit. Optime siquidem noverat non satis esse vetera ecclesiastici magisterii documenta mente prona accipere, sed illa etiam omnia oportere demisso fidelique animo amplecti, quae ab Ecclesia vi supremae auctoritatis suae subinde nobis credenda iniungantur. Immo, neque sub specie refovendae concordiae fas est vel unum dissimulare dogma; nam ut Alexandrinus Patriarcha admonet: « Pacem quidem desiderare summum bonum est atque praecipuum... verumtamen non ob hanc causam despici oportet pietatis in Christo virtutem ». [18] Quamobrem ad optatissimum aberrantium filiorum reditum ad germanam rectamque in Christo unitatem via illa ac ratio non conducit, quae illa dumtaxat doctrinae capita persequatur, in quae amplectenda vel omnes, vel saltem plurimae eorum, qui christiano gloriantur nomine, communitates conveniant; sed illa potius, quae universas atque integras divinitus patefaetas veritates veluti e nristifidelium concordiae consensionisque fundamentum ponat.

Ob strenuam eiusmodi fortitudinem in fidei integritate retinenda tutandaque S. Cyrillus Alexandrinus exemplo omnibus esto. Ipse siquidem vixdum Nestorii errorem detexit, per epistulas eum et alia scripta refutavit, Romanum appellavit Pontificem, atque in Ephesina Synodo, eius personam gerens, gliscentem haeresim mira doctrina intrepidoque pectore retudit atque damnavit; ita quidem ut omnes Concilii Patres, lecta

[17] **Cf. Ep. 55: ib... 292-263.**

[18] **Ep. 61: ib., 325.**

publice Cyrilli epistula, quae dogmatica appellatur, eam rectae fidei omnino consonam sollemni sententia comprobarent. Ac praeterea ob hanc apostolicam strenuitatem et inique fuit ab Episcopali suo munere deturbatus, et iniurias fratrum, conciliabuli non legitimi improbationem, carceres angoresque multos, sereno invictoque animo toleravit. Itemque non modo Episcopis, e recto veritatis concordiaeque itinere aberrantibus, sed ipsi etiam Augusto Imperatori, pro sanctissimi conscientia officii, aperte obsistere non dubitavit. Atque etiam, ut omnes norunt, christianae alendae tutandaeque fidei paene innumera exaravit volumina, e quibus praestantissimae elucent eius sapientiae iubar, impavida eius pectoris constantia, ac pastoralis eius sollicitudinis navitas.

II

Fidei vero nexui caritas accedat oportet, qua invicem omnes et cum Christo coniungamur; quaeque, Divino Spiritu instincta atque permota, mystici Corporis Redemptoris membra infragili vinculo inter se conectat. Haec autem caritas aberrantes etiam viaque deceptos homines amplecti non renuat; quod quidem in mira S. Cyrilli agendi ratione in exemplum cernere licet. Ipse enim, quamvis fortiter contra Nestorii haeresim decer taverit, aperte tamen asseverat, incensa ut erat caritate actus, se nulli concedere, ut ardentius quam ipsemet, Nestorium amare fateatur. [19] Idque non immerito. Ii sunt enim qui e recto itinere aberrant, veluti aegrotantes fratres habendi, ac leni suavique cura tractandi. Quam ad rem prudentissima haec Alexandrini Patriarchae consilia recolere iuvat. « Res enim — ita admonet — magnae eget moderationis». [20] «Nam durae saepe colusiones multos ad impudentiam impellunt; meliusque est blande potius sustinere resistentes, quam iuris acumine molestiam illis creare. Nam sicut si cor-

[19] **Cf. Ep. 9: ib., 62.**

[20] **Ep. 57 : ib., 322.**

piis illis aegrotaverit, manu prorsus tractandi forent; ita laboran ti animae prudentia quadam succurrendum est, medelae instar adhibita. Pedetentim enim ipsi quoque ad sincerum animi statum devenient».[21] Atque alibi haec adicit: ((Peritorum medicorum industriam... imitati sumus: hi enim morbos et vulnera in humano corpore nascentia non statim igne aut ferro atrociter curant; sed vulnere levioribus primo medicamentis delinito, tempus praestolantur ustioni et sectioni opportunum ».[22] Eiusmodi ut erat misericordia benignitateque erga errantes animatus, aperte profitetur se « pacis quidem perstudiosum, a litibus vero ac rixis alienum esse prorsus: denique talem, qui omnes amare et ab omnibus vicissim amari »[23] peroptet.

Haec prona S. Doctoris ad concordiam facilitas tum maxime enituit, cum, priore severitate mitigata, paci conciliandae cum Antiochenae Provinciae Episcopis studiose diligenterque vacavit. De eorum enim legato agens, haec inter alia scribit: « Fortasse non parva certamina se obiturum suspicabatur, ut nobis persuaderet opus esse ut in concordiam et pacem conecterentur Ecclesiae, tolleretur que heterodoxorum irrisio, ac diabolicae improbitatis acies retunderetur. Verum ita nos ad eam rem paratos comperit, ut nullum penitus laborem sustinuerit. Memores enim sumus Salvatoris nostri dicentis : "Pacem meam do vobis, pacem meam relinquo vobis " ».[24] Quandoquidem vero huic ineundae paci duodecim obstabant Capitula, a S. Cyrillö in Alexandrina Synodo composita — quae quidem Capitula cum de « unione physica » in Christo loquerentur, ab Antiochenis uti heterodoxa reiciebantur — benignissimus Patriarcha, quamvis haec scripta non improbaret neque reiceret, utpote quae orthodoxam proponerent doctrinam, pluribus tamen datis epistulis ita mentem suam aperuit, ut quaelibet arceretur vel mi-

[21] Ep. 58: ib., 322.

[22] Ep. 18: ib., .123-120.

[23] Ep. 9 : ib., 62.

[24] Ep. 39: ib., 175.

nima erroris species, ac facilior ad concordiam via pateret. Haec autem Episcopis praestitit « non iam sicut repugnantibus, sed sicut fratribus».[25] Nam, ipso auctore, «propter Ecclesiarum pacem, et ne hae invicem ob opinionum dissensum separentur, non sunt inutiles condescensiones ».[26] Itaque feliciter evenit, ut S. Cyrilli caritas uberes pacis fructus colligeret optatissimos. Quam quidem albescentem pacem cum tandem aliquando cernere potuit, et Antiochenae Provinciae Episcopos, Nestórianam haeresim damnantes, fraterno animo complecti, superno gaudio perfusus exclamavit: «"Laetentur caeli, et exsultet terra!" Solutus est enim medius paries maceriae, et quod maerorem afferebat, conquievit, et omne dissidiorum genus sublatum est, omnium nostrum Salvatore Christo pacem Ecclesiis suis tribuente ».[27]

Iamvero, ut remotissimo eo tempore, ita in praesenti quoque, Venerabiles Fratres, ad eam auspicato provehendam, ad quam boni omnes contendunt, dissidentium filiorum cum una Ecclesia Christi conciliationem, procul dubio sincera atque efficax animorum benevolentia adiumentum afferet, afflante iuvanteque Deo, omnium validissimum. Hic enim benevolentiae affectus mutuam refovet cognitionem, ad quam quidem procurandam perficiendamque Decessores Nostri per varia incepta tantopere allaborarunt, ac nominatim per conditum in hac alma Urbe Pontificium Institutum altioribus rerum orientalium provehendis studiis. Itemque aestimatione debita ea omnia amplectatur oportet, quae Orientalibus gentibus fuere, peculiare veluti patrimonium, a maioribus tradita; simul quae ad sacram Liturgiam et ad Hierarchicos Ordines spectent, simul etiam quae ad ceteras christianae vitae rationes pertineant, modo eadem cum germana religionis fide **Tectisque'** de moribus normis penitus concordent. Sit enim necesse est singulis universis orientalis ritus populis in rebus omnibus, quae a sua

[25] Ep. 33 : it)., 161,
[26] Ep. 43 : ib., 222-224.
[27] Ep. 39: ib., 174.

cuiusque historia a suoque cuiusque ingenio atque indole pendent, legitima libertas, quae tamen a vera et integra Iesu Christi doctrina non discrepet. Idque sciant ac secum reputent tum qui in Catholicae Ecclesiae gremio sunt nati, tum qui desiderio ac voto eidem assequendae velificantur: qui etiam omnes noscant ac pro certo habeant se numquam coactum iri ad proprios legitimos ritus et ad antiquitus sibi tradita instituta cum latinis ritibus institutisque commutanda; quae quidem omnia, aequali aestimatione aequalique decore habenda, communem matrem Ecclesiam quasi regia circumdant varietate. Quin immo eiusmodi rituum institutionum que diversitas, dum id, quod unicuique antiquum est atque pretiosum, sartum tectumque servat, verae sinceraeque unitati minime obsistit. Nostris autem potissimum temporibus, quibus bellica discordia atque simultas fere ubique terrarum ab se invicem hominum animos abalienarunt, oportet omnes ad coniunctionem in Christo ac per Christum omni ope fovendam, christiana caritate acti, etiam atque etiam compellantur.

III

Verumtamen fidei caritatisque opus mancum prorsus atque inefficax esset ad unitatem in Christo Iesu confirmandam, nisi in inconcussa illa inniteretur petra, supra quam Ecclesia est divinitus condita: in Petri nimirum eiusque Successorum suprema auctoritate. Quod quidem Alexandrini Patriarchae in gravissima hac causa agendi ratio luculentissime comprobat. Ipse enim tum in Nestoriana profliganda haeresi, tum in concilianda cum Antiochenae provinciae Episcopis concordia, arctissime fuit constantissimeque cum Apostolica hac Sede coniunctus. Siquidem quando e vigilans Praesul Nestorii errores perspexit cum periculosiore cotidie rectae fidei discrimine gliscere et usquequaque grassari, ad Decessorem Nostrum S. Caelestium I litteras dedit, in quibus haec inter alia habentur: « Quoniam Deus hisce in rebus vigilantiam a nobis exigit, et

longa Ecclesiarum consuetudo suadet ut huiusmodi res cum sanctitate tua communicentur, scribo plane necessitate adactus».[28] Ad quae quidem Romanus Pontifex respondet se Cyrillum « velut praesentem in litteris suis » amplexum esse « cum unum idemque... sentire de Domino »[29] viderentur. Quapropter Antistes sacrorum Maximus huic tam orthodoxo Doctori auctoritatem Apostolicae Sedis delegavit, qua ipse decreta, iam in Romana Synodo contra Nestorium lata, exsequenda curaret. Atque omnibus perspicuum est, Venerabiles Fratres, Alexandrinum Patriarcham in Ephesino Concilio celebrando Romani Pontificis vices rite gessisse, qui quidem propriis etiam missis Legatis id maximopere iisdem commendavit, ut S. Cyrilli operam auctoritatemque confirmarent. Ipse igitur Romani Episcopi nomine sacrae huic Synodo praefuit, eiusque acta primus omnium signavit. Ac tam patens omnibus, tam splendens erat inter Apostolicam et Alexandrinam Sedem concordia, ut cum in secunda Concilii sessione fuisset S. Caelestini epistula publice perlecta, ita Patres conclamarent: « Hoc iustum iudicium. Novo Paulo Caelestino, novo Paulo Cyrillo, Caelestino custodi fidei, Caelestino cum Synodo concordi, Caelestino universa Synodus gratias agit. Unus Caelestinus, unus Cyrillus, una fides Synodi, una fides orbis terrarum ».[30] Nihil igitur mirum quod paulo post idem Cyrillus rescripsit: « Fidei meae rectitudini testimonium perhibuit et Romana Ecclesia, et sancta quoque Synodus ex universo, ut ita dicam, orbe qui sub caelo est, congregata ».[31]

Ac praeterea haec eadem constantissima S. Cyrilli cum Apostolica Sede coniunctio luculenter patet, si res ab eo gestas consideramus ad pacem cum Antiochenae provinciae Episcopis ineundam ac solidandam. Etenim Decessor Noster S. Caelestinus cum omnia probaret rataque haberet, quae Alexandrinus

[28] **Ep. 11 : ib., 79.**

[29] **Cf. *Ep. ad Cyrillum:* ib., 90.**

[30] **MANSI, IV, 1287.**

[31] ***Apol. ad Theodos. :*** MIGNE. ***P. G.,*** **LXXVI. 482.**

Antistes in Ephesina Synodo peregerat, excipiendam tamen iudicavit excommunicationis sententiam, quam Concilii Praeses, una cum ceteris Patribus, contra Antiochenos tulerat, « De his autem — ita Romanus Pontifex — qui cum Nestorio videntur pari impietate sensisse... quamquam legatur in eos vestra sententia, tamen nos quoque decernimus quod videtur. Multa perspicienda sunt in talibus causis, quae Apostolica Sedes semper aspexit... Antiochenum, si habet spem correctionis; epistulis a vestra fraternitate volumus conveniri... Credendum de divina est misericordia quod omnes in viam redeant veritatis ».[32] Huic autem a Romana Sede datae normae S. Cyrillus obtemperans, cum Antiochenae provinciae Episcopis de redintegranda pace atque concordia agere coepit. Cumque interea, S. Caelestino piissime vita functo, de eius Successores Xysto III quidam referrent moleste eum tulisse Nestorium ab Episcopali suo munere fuisse reiectum, eiusmodi voces Alexandrinus Patriarcha hisce verbis refutavit : « Scripsit enim (Xystus) consona sanctae Synodo, omniaque illius gesta confirmavit, ac nobiscum sentit».[33]

E quibus omnibus liquido patet S. Cyrillum cum hac Apostolica Sede omnino consensisse, itemque Decessores Nostros eius gesta quasi habuisse propria, mentisque extulisse laudibus. Siquidem S. Caelestinus, praeterquam innumera ei fiduciae gratique animi praebuerat testimonia, haec inter alia eidem scribebat : « Gratulamur tantam inesse sanctitati tuae vigilantiam, ut decessorum tuorum, qui et ipsi semper defensores orthodoxi dogmatis exstiterunt, exempla iam viceris... Omnes tendiculas praedicationis callidae detexisti... Magnusf fidei nostrae triumphus est et asseruisse nostra tam fortiter, et adversa Sanctarum Scripturarum testimoniis sic devicisse ».[34] Et cum eius in Summo Pontificatu Successor S. Xystus III ab Alexandrino Antistite accepisset initae pacis conciliationisque

[32] Ep. 22: MIONE, *P. L., L,* 542-543.

[33] Ep. 40 : MIGNE, *P. G.,* LXXVII, 202.

[34] Ep. .11, 1-2: MIGNE. *P. L.,* L, 461.

nuntium, haec laetabundus eidem scripsit : « Ecce enim sollicitis nobis, quia neminem perire volumus, sanctitas tua redintegratum corpus Ecclesiae suis epistulis indicavit. Redeuntibus eius in sua membra compagibus, neminem foris iam videmus errare, quia intus omnes positos fides una testatur... Ad beatum apostolum Petrum fraternitas universa convenit: ecce auditorium congruens auditoribus, conveniens audiendis... Ad nos reversi sunt fratres, ad nos, inquam, qui morbum communi studio persequentes, animarum curavimus sanitatem... Exsulta, Frater carissime, et ad nos recolléetis fratribus victor exsulta. Quaerebat Ecclesia quos recepit. Nam si neminem perire volumus de pusillis, quanto magis gaudendum nobis est sanitate rectorum? » [35] Quibus quidem Decessoris Nostri verbis recreatus Alexandrinus Praesul, invictus orthodoxae fidei vindex, christianaeque concordiae conciliatur studiosissima, in pace Christi quievit.

Nos vero, Venerabiles Fratres, natalis huius memoriam quindeciens saecularem celebrantes, nihil desiderabilius optamus, quam ut omnes, quotquot christiano censentur nomine, S. Cyrilli patrocinio et exemplo, dissidentium fratrum orientalium felicem ad Nos et ad unam Iesu Christi Ecclesiam reditum magis in dies magisque promoveant. Una sit omnibus intemerata fides; una, omnesque simul coagmentans, in mystico Iesu Christi Corpore caritas, una denique ac sedula actuosaque erga beati Petri Sedem fidelitas. In hoc meritissimum dignumque opus non modo ii vires omnes impendant, qui in orientalibus regionibus vitam degunt, quique mutua aestimatione, conversatione benevola, integerrimae virtutis exemplo seiunctos fratres, sacrorum praesertim administros, ad Ecclesiae unitatem facilius allicere poterunt, sed cuncti etiam christifideles, unum ubique terrarum Divini Redemptoris Regnum unumque universorum ovile a Deo implorantes atque adprecantes. Quibus quidem omnibus illam impri-

" Ep. 5, 1. 3. 5: ib., 602-604.

mis validissimam opem commendamus, quae in quolibet suscipiendo salutifero labore primum ac praecipuum sit oportet simul tempore simulque efficacitate adiumentum: precationem dicimus ardenti, demisso fidentique animo ad Deum admotam. Ac potentissimum interponant cupimus Deiparae Virginis patrocinium, ut hae benignissima deprecatrice et amantissima omnium Matre, Divinus Spiritus Orientalium gentium animos superna sua luce illuminet, utque omnes unum simus iii una Ecclesia a Iesu Christo condita, et ab ipso Paraclito Spiritu iugi gratiarum imbre alita ad sanctitatemque permota. Iis vero, qui vel in sacris ephebeis, vel in ceteris collegiis vitam agunt, « Diem pro Oriente », ut aiunt, peculiari modo commendatum volumus; quo quidem die incensiores preces ad Divinum universae Ecclesiae Pastorem effundantur, ac iuvenum animi sanctissimae eiusmodi unitatis assequendae desiderio impensius instimulentur. Atque omnes denique, qui, vel sacro decorati sunt ordine, vel in Catholicae Actionis agmina in ceterasque consociationes adsciti, adiutricem Ecclesiasticae Hierarchiae navant operam, qua precibus, qua scriptis, qua alloquiis, optatissimam Orientalium omnium cum communi Patre unitatem etiam atque etiam provehant.

Ac faxit utinam Deus, ut paterna haec Nostra impensaque invitatio ab iis etiam dissidentibus Episcopis eorumque gregibus benevolenti exaudiatur animo, qui, a Nobis licet seiuncti, Alexandrinum tamen Patriarcham uti domesticam gloriam dilaudant ac veneran tur. Esto praeclarissimus Doctor eis magister atque exemplum ad concordiam triplici illo vinculo iterum instaurandam, quod ipse, utpote rem omnino necessariam, tantopere commendavit, et quo Divinus Ecclesiae Conditor universos filios suos devinciri voluit. Meminerint iidem Nos illam hodie, providentis Dei consilio, Apostolicam obtinere Sedem, ad quam Alexandrinus Antistes, proprii officii conscientia ductus, provocavit, tum ut orthodoxam fidem contra Nestorii errores tutis armis defenderet, tum etiam

ut dissidentium fratrum pacata consensio quasi divino sigillo muniretur. Ac sciant Nos eadem esse, qua Decessores Nostri, caritate permoti; idque iugibus votis ac precibus potissimum intendere, ut inveteratis obstaculis feliciter remotis, ille tandem illucescat dies, quo unus in uno ovili habeatur grex, Iesu Christo eiusque in terris Vicario concordibus animis obtemperans.

Eos autem peculiari modo ex orientalibus regionibus dissidentes filios compellamus, qui utique Cyrillum summa veneratione colunt, sed tamen Chalcedonensis Synodi auctoritatem idcirco non agnoscunt, quod in ea sollemniter sancitum fuit duplicem esse in Iesu Christo naturam. Perpendant iidem quae deinceps fuere, novis emergentibus erroribus, in Chalcedonensi Concilio decreta, non ea Alexandrinum Patriarcham sua sententia renuere. Ipse enim aperte scribit « non omnia, quae haeretici dicunt, statim fugienda ac repudianda esse: multa enim confitentur ex iis, quae nos quoque asserimus... Sic et de Nestorio quoque, licet duas naturas esse dicat, carnis et Verbi Dei differentiam significans: est enim alia Verbi, alia carnis natura: attamen unionem una nobiscum non confitetur».[36]

Itemque fore sperare licet, ut hodierni quoque Nestorii assectatores, si, remoto a praeiudicatis opinionibus animo, S. Cyrilli scripta exquisierint intenteque reputaverint, viam sibi ad veritatem patere cernant, seseque sentiant, adspirante iuvanteque Deo, ad Catholicae Ecclesiae gremium revocari.

Iam nihil aliud superest, Venerabiles Fratres, nisi ut, per hanc S. Cyrilli celebrationem quindeciens saecularem, universae Ecclesiae, iisque praesertim omnibus, qui in orientalibus regionibus christiano gloriantur nomine, praesentissimum Sancti huius Doctoris patrocinium supplices imploremus, id potissimum ut dissidëntibus fratribus àc filiis feliciter eveniat comprecantes, quod ipse olim gratulabundus scripsit : « Ecce divulsa ecclesiastici corporis membra rursum inter se coadu-

Ep. 44: MIGNE, *P. G.*, LXXVII, 226.

nata sunt, et iam nihil reliquum est, quod ministros Evangelii Christi per discordiam seiungat».[37]

Qua quidem suavissima spe freti, cum vobis singulis universis, Venerabiles Fratres, tum gregibus unicuique vestrum concreditis, caelestium munerum auspicem, paternaeque benevolentiae Nostrae testem, Apostolicam Benedictionem peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die **ix** mensis Aprilis, dominica Resurrectionis D. N. I. Ch., anno MDCCCCXXXXIV, Pontificatus Nostri sexto.

PIUS PP. XII

LITTERAE APOSTOLICAE

LOCI « SUSEGANA» NUNCUPATI, INTRA FINES VICTORIENSIS VENETORUM DIOECESIS, B. V. MARIA TITULO «AUXILIUM CHRISTIANORUM» PATRONA PRIMARIA, ET SANCTUS SEBASTIANUS, MARTYR, AC SANCTUS ANTONIUS PATAVINUS, CONFESSOR, PATRONI SECUNDARII PROCLAMANTUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Archipresbyteralis ecclesiae loci « Susegana » vulgo nuncupati, intra fines Victoriensis Venetorum dioecesis hodiernus Archipresbyter parochus, nomine quoque Vicarii cooperatoris, iurepatroni nec non populi fidelis loci ipsius, Nos enixe rogat ut Beatissimam Virginem Mariam titulo « Auxilium Christianorum » coelestem apud Deum primariam Patronam ac Sanctum Sebastianum Märtyrern et Sanctum Antonium Patavinum Confessorem Patronos secundarios loci eiusdem declarare dignemur. Refert quidem ipse orator super templi archipresbyteralis sui, titulo Visitationis Beatae Mariae Virginis ad Elisabeth Deo dicati, altare maius affabre pictam exstare effigiem Deiparare in ulnis puerum Iesum, quasi mundo oblatum, gestantis, pluribus Sanctis circumdata^, quae veluti mater potens ac benigna quam maxime colitur a plebe fideli, quae iam se ipsam Cordi Immaculato Virginis Mariae sollemniter consecravit. Cum vero nuperrime venerabilis Frater Victoriensium Venetorum Episcopus Beatae Virginis

[37] Ep. 49: ib., 254.

Auxilii christianorum electionem in Patronam loci de Susegana ab oppidanis abhinc aliquot menses factam assensu suo comprobaverit, atque etiam vota memorata Nobis instanter commendet, Nos ad magis magisque christifidelium loci praedicti fovendam erga Deiparam Christianorum Auxilium venerationem ac pietatem, [supplicationibus archipresbyteri oratoris ceterorumque annuendum censemus. Itaque audito Venerabili Fratre Nostro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Praenestino Episcopo, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, ex certa scientia ac matura deliberatione Nostris deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem titulo *a* Auxilium Christianorum » loci « Susegana» vulgo nuncupati intra fines Victoriensis Venetorum dioecesis, praecipuam Patronam, omnibus ac singulis liturgicis privilegiis adiectis, •quae principalibus locorum Patronis competunt, ac Sanctum Sebastianum martyrem et Sanctum Antonium Patavinum, conïessorem, Patronos minus principales confirmamus, constituimus et declaramus. Haec decernimus, edicimus, statuentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos pertinent, seu pertinere poterunt plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die °*xi m.* Octobris, an. MCMxxxxrii, Pontificatus Nostri quinto.

A. Card. MAGLIONE, ***a Secretis Status.***

EPISTULA

AD EMUM P. D. ALOYSIUM S. B. E. PRESB. CARD. MAGLIONE, A PUBLICIS ECCLESIAE NEGOTIIS: SUPPLICATIONES ITERUM INDICUNTUR AD POPULORUM PACEM CONCILIANDAM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Quocumque oculos animumque convertimus, internecivum fraternumque hoc bellum nihil aliud Nos cernere iubet, nisi angores, clades immanesque ruinas. Eiusmodi Nos tristissimarum rerum simultatisque turbinem, qui ipsa humanae consortionis fundamenta concutere ac diruere nititur, que-

niadmodum olim adventantem instando supplicandoque deprecati sumus, ita postea gliscentem cotidie formidolosius alloquio et opera mitigare ac refrenare pro facultate contendimus ; sed, quamvis quae non pauca suscepimus caritatis opera, multorum aerumnas doloresque leniverint, summo tamen cum maerore fatemur impares Nos esse miseriarum magnitudini, quibus mederi cupimus, atque interdum, prob dolor, hominum voluntatem sollicitae impensaeque voluntati Nostrae actuosam non respondere. Quamobrem « ad Patrem misericordiarum »[1] fidentes preces admovemus; optamusque vehementer ut omnes una Nobiscum instantes perseverantesque ad eum supplicationes adhibeant, qui unus potest almo suo lumine ac flexanimae gratiae suae muneribus non modo mulcere dolores, eosque ad superna convertens, tolerabiliores salutaresque efiicere, sed eorum etiam mentes, quorum e consilio res pendet, ita collustrare, pacare ac dirigere, ut caritati quam primum odium concedat, ac violentiae, cladi rerumque omnium dissolutioni ius, concordia rectusque ordo sufficiantur. Quando sit optatissima haec hora e turbolentis hisce procellis emersura feliciter, mortalibus oculis prospicere non licet; novimus tamen omnia e sempiterni Numinis pendere nutu ; atque adeo universos, quos habemus in Christo filios, etiam atque etiam adhortamur ut avitam fidem renovent, redintegrent, adaugeant ; ut in piae paenitentiae opera necessario hoc tempore volentes incumbant ; utque ita animati pacem illam fatigato ac trepido humano generi a Caelesti Patre impetrent, quae iustitiae sceptro temperetur ac divino vigeat christianae religionis afflatu. Et quandoquidem iam Maius approperat mensis, Deiparae Virgini sacer, hoc etiam anno ad sacram precum contentionem excitamus omnes, ac novellam praesertim aetatem, quae sicut animi candore renidet, ita Redemptori nostro eiusque benignissimae Matri acceptior est atque gratior. Curent patres matresque familias, curent sacrorum administri, curent denique omnes, quibus christianae verique nominis pax in votis est, ut per proximum mensem ad Mariae Virginis aram insontes pueri ac puellae secum una constipentur, flores, preces, piaeque deferentes paenitentiae opera. Quodsi nondum tot-supplicationibus ac votis pax optatissima arrisit, non est idcirco nec animo nec spe decidendum ; sed oportet potius christiana illa perseverantia instent ac contendant omnes, quae tantopere a Iesu Christo commendatur. Quoniam vero immane hoc bellum ad almam hanc Urbem iam prope accessit, atque eius aifiictissimae res condicionesque trepidum pulsant animum Nostrum, temperare Nobis non possumus quin dilectissimam hanc Dominici gregis

[1] Cf. *II Cor.* 1, 3.

partem paterno pectore aniplexantes, eam peculiari modo compellemus, ut quemadmodum per superioris aetatis decursum, quotiescumque Romana plebs publicis fuit perculsa ac perterrita calamitatibus, ad illius aram supplicando confugit, quae « Salus populi Romani » appellatur, eiusque praesentissimum patrocinium saepenumero experta est, ita fidelis in praesens quoque sanctissimam Dei Matrem adeat, christianorum morum redintegrationem volenti firmoque animo polliceatur, ac non modo pacem, tranquillitatem prosperitatemque precando paenitendoque imploret, sed id etiam obsecrando obtestandoque ab ea contendat, ut nempe ab hac principe catholici nominis urbe, quae tot gloriis memoriisque refulget, ingruens prohibeatur maiorum procella, ut novi ne addantur suis civibus luctus, neve praeclaris hisce artis religionisque monumentis, quae ad quamlibet excultam gentem quodammodo pertinent, indignae inferantur ruinae. Tuum autem officium erit, Dilecte Fili Noster, haec hortamenta ac vota, quae ex paterno Nostro maerentique oriuntur animo, cum sacrorum Antistibus et cum cetero clero populoque, aptiore quo duxeris modo, communicare, ac pro certo habemus fore omnes optatis hisce Nostris ultro libenterque responsuros.

Interea vero caelestium munerum auspicem Nostraeque benevolentiae testem, cum tibi, Dilecte Fili Noster, tum iis omnibus, pueris nominatim, qui hortationi huic Nostrae pia respondebunt voluntate, Apostolicam Benedictionem amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xxiv mensis Aprilis, anno MDCCCCXXXXIV^ Pontificatus Nostri sexto.

PIUS PP. XII

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius divina Providentia Papa XII. successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 21 Ianuarii ~X9JM>. — **Cathedrali Ecclesiae Telsensi praefecit Exc. P. D. Vincentium Borisevicius, hactenus Episcopum titularem Lysiadensem et Administratorem Apostolicum eiusdem dioecesis Telsensis.**

die 1 Februarii. **— Titulari archiepiscopali Ecclesiae Oxyrynchitanae Exc. P. D. Ioannem Emmanuelem González, hactenus Archiepiscopum Popayanensem.**

die 6 Februarii. **— Titulari episcopali Ecclesiae Elatensi R. D. Iosephum Zaffonato, Archipresbyterum-parochum oppidi *Valdagno,* in dioecesi Vicentina.**

die 28 Februarii. **— Titulari episcopali Ecclesiae Carpasiensi R. D. Franciscum Ramanauskas, rectorem Seminarii Telsensis, quem deputari! Auxiliarem Exc. P. D. Vincentii Borisevicius, Episcopi Telsensis.**

die ~tl Martii. **— Titulari episcopali Ecclesiae Liviensi R. D. Iosephum Siri, professorem in Seminario Ianuensi, quem deputavit Auxiliarem Emi-P. D. Petri S. R. E. Card. Boetto, Archiepiscopi Ianuensis.**

die 18 Martii. **— Cathedrali Ecclesiae Nottinghamensi R. D. Eduardum Ellis, administratorem paroeciae cathedralis eiusdem dioecesis.**

die 29 Martii. **— Metropolitanae Ecclesiae Tarraconensi Exc. P. D. Emmanuelem Arce Ochotorena, hactenus Episcopum Ovetensem.**

— Cathedrali Ecclesiae Zamorensi R. D. Iacobum Font Andreu, Vicarium Generalem dioecesis Vicensis et Archidiaconum eiusdem Capituli Cathedralis.

— Cathedrali Ecclesiae Seguntinae R. D. Aloysium Alonso Munoy erro, Canonicum Capituli Cathedralis Matritensis.

— Cathedrali Ecclesiae Terulensi, cui adnexa est Administratio dioecesis Albarracinensis, R. P. Leonem Villuendas Polo, Definitorem Generalem Fratrum Minorum.

die 1 Aprilis..— Cathedrali Ecclesiae Sàskatòonensi R. D. Philippum Franciscum Pocoek, professorem in Seminario Londonensi.

die k Aprilis. — Titulari episcopali Ecclesiae Lyddensi R. P. Hieronymum a Fellette, in saeculo Bartholomaeum Bortignon, Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum.

die 5 Aprilis. — Titulari episcopali Ecclesiae Lyrbitanae R. D. Victorius! d'Alessi, rectorem Seminarii Tarvisini.

die 15 Aprilis. — Cathedrali Ecclesiae Gravelburgensi Exc. P. D. Iosephum Lemieux, hactenus Episcopum titularem Calydoniensem et Administratorem Apostolicum eiusdem dioecesis Gravelburgensis.

die 22 Aprilis. — Metropolitanae Ecclesiae Popayanensi Exc. P. D. Didacum Gómez, hactenus Episcopum Pastopolitanum.

SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

CAMERACEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVAE DEI LUDOVICAE NICOLLE E TERTIO ORDINE S. DOMINICI, FUNDATRICIS CONGREGATIONIS HUMILIUM FILIARUM S. CORDIS.

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio Introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Serva Dei Ludovica Mcolle, lectissimus nos, qui decimo nono saeculo in Tertii S. Dominici Ordinis viridario gemmavit, bonum virtutum odorem in Cameracensi Archidioecesi mire diffudit.-

In oppido Saint-Amand-les-Eaüx die 9 Iunii mensis a. D. 1847 nata, sacro baptismate die 14 eiusdem mensis fuit abluta. A teneris unguiculis pietate refulsit, atque in umbratilem vitam inelinatam. se sensit, praecipue postquam ad sacram synaxim a. 1858 primitus accessit. Quod pium propositum, eius confessarius, gratiarum copiam quibus Deus puellam ditaverat miratus, probavit, atque consuetudo firmavit Sororum Ber-

nardinarum Insulensis civitatis, apud quas educata fuit. Verum a tenui valetudine praepedita ne in Carmelum, uti optaverat, ingrederetur, pii sacerdotis consilio se in animarum salutem curandam impendit; atque ut religiosam vitam, etiam in saeculo manens, servaret, Tertio Ordini S. Dominici adscribi voluit, sapientesque huius "sodalitii regulas ad amussim servavit. Sancti Patriarchae spiritu affatim hausto, ad maiorem sui animi perfectionem adipiscendam advolavit, atque ita in orationis studio profecit, ut unionem cum Deo, ut videtur, attigerit. Aptiorem itaque apostolatui, quem Deus ei assignavit, se reddidit. Tria ad hoc assequendum sibi firmiter proposuit, atque per ferme 24 ultimos suae vitae annos sancte custodivit : Seipsam Deo immolare ; religionem erga Sacratissimum Cor Iesu propagare ; catechesim pauperes docere. Quocirca nil sibi reservavit, sed totam se in Dei gloriam et animarum salutem generose impendit ; demisse de se sentiens, parentibus, animae suae moderatoribus, aliisque ecclesiasticis Superioribus obedientem se praebuit.

Ut suavissimam sacri Cordis Iesu devotionem foveret, spirituales divitias ab Eo manantes pauperibus aliisque suae curae commissis evangelizare, eosque ut Ei servirent, Eumque amarent, imitarentur atque in se quodammodo efiingerent, impellere nunquam destitit.

Quod salutare ministerium exercere coepit operarías puellas ad se advocando, easque religionis opera docendo. Officinam postea aperuit, ut hae quae ad vitam sunt necessaria labore sibi compararent : sicque «Patronatum», ut dicunt, sub B. M. V. Immaculatae patrocinio anno 1873 fundavit, cui moderando prudentes normas servandas tradidit.

Quoniam autem tantum opus eius excedebat vires, nonnullas probatae virtutis socias sibi adiunxit, quae eam adiuvarent. Anno itaque 1888, Archiepiscopo Cameracen, probante, *Humilium Filiarum 8. Cordis* Congregationem eo consilio condidit, ut fere omnibus sequioris sexus necessitatibus provideri posset : eamque sapientibus constitutionibus munivit.

Multas aerumnas est experta, in magnas difficultates incurrit, plurimis doloribus fuit vexata, at fortiter Deo confisa omnia superavit.

Optaverat quidem Dei Serva ut Congregatio Dominiciano Ordini cooptaretur, sed huius voti non fuit quoad vixit compos facta. Cooptatio enim haec die 4 Augusti, legifero Patriarchae Dominico sacra, anno .1921 perfecta est.

Meritis, non annis, onusta, Ecclesiae sacramentis munita, die 1 Augusti mensis, a. D. 1889, sancto fine quievit.

Sanctitatis fama, quam Serva Dei vivens atque post mortem obtinuit, annorum decursu non defecit. Quocirca, vix datum est, in Cameracensi

Archiepiscopali Curia, atque per Rogatoriales litteras in Curia quoque Parisiensi, annis 1933-1939, informativi processus fuere peracti, atque ad Sacram hanc Congregationem transmissi una cum Servae Dei scriptis.

Interim plures Postulatoriae litterae Summo Pontifici oblatae sunt, enixe huius Dei Famulae Introductionis causam expetentes. Die 19 Maii a. 1939 S. haec Congregatio, perpensis scriptis, nihil obstare decrevit quominus ad discussionem Causae procedi posset.

Omnibus itaque ad normam iuris comparatis, instante Revmo P. Benedicto Lenzetti O. P., Causae huius postulatore legitime constituto, die 18 Ianuarii anni huius, in Ordinaria Sacrorum Rituum Congregatione ad Vaticanas Aedes habita, Enius ac Revmus Cardinalis Raphaël Carolus Rossi, Causae Ponens seu Relator, dubium proposuit discutiendum : *An signanda sit Commissio Introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur ;* atque de ea retulit. Emi ac Revmi Cardinales, relatione Emi Collegae audita, auditis quoque Officialium Praelatorum suffragiis nec non R. P. D. Salvatore Catucci, Fidei generali Promotore, respondere censuerunt : *Signandam esse Commissionem Introductionis Causae, si Ssmo placuerit.*

Facta autem Beatissimo Patri Pio Papae XII per infrascriptum Cardinalem relatione, Sanctitas Sua subsignata die, rescriptum Emorum Patrum ratum habens, *Commissionem Introductionis Causae Servae Dei Ludovicae Nicolle* sua manu signare dignata est.

Datum Romae, die 28 Ianuarii a. D. 1944.

£g C. Card. SALOTTI, **Ep. Praen.,** ***Praefectus.***

L. £g S.

A. Carinci, ***SecretaHus.***

II

NEAPOLITANA

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVI DEI PLACIDI BÄCCHER, SACERDOTIS SAECULARIS E TERTIO ORDINE S. DOMINICI.

SUPER DUBIO

An constet de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate cum in Deum, tum in proximum, nec non de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine earumque adnexis, in gradu heroico in casu et ad effectum de quo agitur.

In Neapolitana civitate, fecunda Servorum Dei altrice, e nobili prosapia, ortus est Placidus Baccher die 5 Aprilis a. 1781 eodemque die baptizatus est. Parentes pios bonestosque habuit Vincentium De Gasaro Baccher et Catharinam Cinque. Multa cum gente sua ob politicas seditiones est perpessus, quin imo a. 1799 una cum duobus fratribus morte damnatus est, ex qua, non sine praesenti divinae Matris auxilio, liber evasit.

Sapienti Fratrum Praedicatorum disciplinae commissus integrum studiorum curriculum peregit ac Tertio eorumdem Ordini adscriptus solidae virtutis et mirae pietatis exempla constanter exhibuit.

Anno 1806 ad sacrum Presbyteratus ordinem fuit promotus, nec multo post Ecclesiae « Gesù Vecchio » Rector renuntiatus : quod munus, Beato Francisco Xaverio Bianchi impellente, suscepit. Hac in Ecclesia sacerdotalibus ministeriis per annos ultra quadraginta incubuit, assiduae praesertim praedicationi Verbi Dei, adeo ut passim diceretur illa in Ecclesia iuges missiones haberi. Quanto studio, quibusque industriis frequentissimum populum ad morum reformationem reduceret atque ad veram et solidam pietatem adduceret, testes omnes una voce summisque laudibus concelebrant, Servum Dei neapolitanae plebis apostolum conclamantes eumque uti sanctum venerantes. In ipso enim virtutum omnium praeclara specimina omnes admirabantur. Et merito quidem.

Ex orationis studio cui apprime deditus erat, mirus quidam in eo oriebatur devotionis affectus. Hinc, cum sacrosanctum Missae sacrificium litabat, uberes ex eius oculis profiuebant lacriniae; hinc singularis sensus erga sacratissimum Cor Iesu, eiusque passionem aliaque humanae redemptionis mysteria, atque erga Beatissimam Virginem, cuius immaculati conceptus doctrinam, ante dogmaticam definitionem, istrenue defendit, cuius etiam simulacrum in sua Ecclesia veneratum, a Vaticano Capitulo

corona decórandum curavit. Ut christifideles sacra Communione frequentius reficerentur gnavus extitit assertor. Deo unice eiusque providentiae confisus, nulli pepercit industriae, ut sacra rite maximoque decore et splendore fierent : quod uberrimos in animarum salutem protulit fructus.

Omnibus omnia factus, pauperibus subvenire, afflictos erigere, infirmos solari atque ad mortem sancte oppetendam parare, periclitantes puellas a malo praeservare summopere studuit. Tantam autem aestimationem sibi conciliaverat, ut quemlibet prave agentem, Evangelium non erubescent, coram atque efficaciter arguere posset, nulla gradus et conditionis personarum habita ratione. Haec atque plura alia quae longum est referre, humani generis hostis iram concitaverunt, qui eum multifarie vexavit, turbas contra eum commovens, calumnias eidem imponens, impedimenta eius operibus inferens. Verum omnia incassum. Placidus enim iugi oratione, asperrimo vitae genere quo corpus suum afilictabat, nec non patientia, qua diros morbos, quibus cruciabatur, tdlerabat, victor semper extitit. Quas virtutes, dum vixit atque etiam post eius obitum, Deus videtur supernaturalibus donis munerari voluisse. Reliquum erat ut Ipse tam benemeritum virum, qui *bonum certamen certavit, cursum* sibi propositum *consummavit, -fidem servavit, tandem reposita iustitiae corona* donaret. Gravi porro morbo correptus, sacramentis morientium roboratus ad Superos die 19 Octobris mensis, anno 1851 evolavit, tota Neapolitana civitate complorante.

Sanctitatis fama virescente, ordinaria auctoritate processus instructus fuit, servatoque iuris ordine die 12 Maii 1909 Introductionis Causae decretum editum est, una cum eiusdem Commissione a Pio Papa X subsignata. Apostolicis dein inquisitionibus peractis, de heroicis Servi Dei virtutibus in Antepraeparatoria, quam dicunt. Congregatione die 30 Iunii a. 1931 coram Rmo Cardinali Ianuario Granito Pignatelli di Belmonte, Episcopo Ostien. et Albanen. Causae Ponente seu Relatore, primo disceptatum est, deinde diebus 19 Iunii a. 1935, 31 Martii a. 1936 atque 26 Ianuarii a. 1943 in Praeparatoriis, demum in Generali die 11 Ianuarii anni huius, coram Ssmo Domino Nostro Pio Papa XII, in quo idem Revmus Cardinalis Relator dubium posuit discutiendum : *An constet de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate cum in Deum tum in proximum, nec non de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia,) Fortitudine earumque adnexis, in gradu heroico in casu et ad effectum de quo agitur.* Rmi Cardinales, officiales Praelati, Patresque Consultores suum quisque tulit suffragium. Beatissimus vero Pater, quid de re sentiret, noluit pandere, ut ferventes prius ingeminarentur preces ut a Deo maiori lumine illustraretur.

Diem autem hanc, Dominicam, quae prima est Quadragesimae, dixit ut suam proferret sententiam.

Quapropter Rmos Gardinales Ianuarium Granito Pignatelli di Belmonte, Causae Ponentem, atque infrascriptum S. R. E. Praefectum nec non R. P. Salvatorem Natucci, Fidei generalem Promotorem meque Secretarium arcessiri iussit, Sacroque Missae sacrificio pientissime celebrato, decrevit : *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate eum in Deum tum in proximum neo non de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine earumque adnexis Venerabilis Servi Dei* Placidi Baccher *in gradu heroico in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum promulgari et in acta S. R. C. referri mandavit.

Datum Romae, die 27 Februarii, Dominica I Quadragesimae, a. D. 1944.

£9 C. Card..SALOTTI, Ep. Praen., *Praefectus.*

L. % S.

A. Carinci, *Secretarius.*

III

URBIS ET ORBIS

DECRETUM

Plures locorum Ordinarii Sanctissimo Domino Nostro Pio Papae XII exposuere sacerdotes suarum dioecesium, ob ingravescentes in dies belli causa difficultates, etiam vini penuriam pro sacrosancto Missae sacrificio passuros esse; ideoque Eum supplicibus verbis oraverunt, ut vini parsimoniae meliori quo fieri possit modo consulere dignaretur. Sanctitas porro Sua, in audientia infrascripto Cardinali Sacrae Rituum Congregationis Praefecto concessa, die 12 Maii 1944, attentis hodiernis peculiaribus rerum adiunctis, iisque perdurantibus, benigne indulget, ut purificationes et ablutiones calicis, quae in Missa, iuxta rubricas, cum vino primum ac postea simul cum aqua peragendae sunt, sola aqua fieri possint iis in locis ubi, iuxta prudens Ordinarii iudicium, vini angustiae hodie habeantur, vel in posterum praevideantur. Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Die 12 Maii 1944.

£8 C. Card. SALOTTI, Ep. Praen., *Praefectus.*

L. rB S.

A. Carinci, *Secretarius.*

ACTA TRIBTJNALIUM

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

INSIKTJCTIO

CIRCA SACRAMENTALEM ABSOLUTIONEM GENERALI MODO PLURIBUS IMPERTIENDAM.

Ut dubia et difficultates removeantur in interpretanda et exsequenda facultate impertiendi in quibusdam rerum adiunctis absolutionem sacramentalem generali formula seu communi absolutione, sine praevia peccatorum confessione a singulis Christifidelibus peracta, Sacra Paenitentiaria opportunum ducit haec quae sequuntur declarare atque edicere:

I. Sacerdotes, licet ad confessiones sacraméntales excipiendas adprobati non sint, facultate fruuntur absolvendi generali modo atque una simul :

a) Milites imminenti aut commisso proelio, prout in mortis periculo constitutos, quando, sive prae militum multitudine sive prae temporis angustia, singuli audiri nequeunt.

Si tamen rerum adiuncta eiusmodi sint, ut vel moraliter impossibile, vel admodum difficile videatur milites absolvere imminenti aut commisso proelio, tunc licet eos absolvere statim ac necessarium iudicabitur (cfr. *Responsum* huius S. Paen. Ap., 10 Dec. 1940; *A. A.* $, 1940, p. 571).

***b)* Cives et milites instante mortis periculo, durantibus hostilibus incursionibus.**

II. Praeter casus in quibus agitur de mortis periculo, non licet sacramentaliter absolvere plures una simul, aut singulos dimidiate tantum confessos, ratione tantum magni concursus paenitentium, qualis verbi gratia potest contingere in die magnae alicuius festivitatis aut indulgentiae (cfr. Prop. 59 ex damnatis ab Innocentio XI die 2 Martii 1679) : licet vero si accedat alia gravis omnino et urgens necessitas, gravitati praecepti divini integritatis confessionis proportionata, verbi gratia si paenitentes — secus nulla sua culpa — diu gratia sacramentali et sacra Communione carere cogantur.

Decernere autem si militum aut captivorum aut civium turma in tali

necessitate inveniatur, locorum Ordinariis reservatur, ad quos praevie recurrere tenentur Sacerdotes, quoties id possibile sit, ut licite eiusmodi absolutionem impertiant.

III. Absolutiones sacramentales pluribus una simul a Sacerdotibus arbitrio suo impertitae, extra casus de quibus in n. I, vel non obtenta praevia Ordinarii licentia, licet hic adiri potuerit, iuxta dicta in n. II, utpote abusus habendae sunt.

IV. Antequam Sacerdotes sacramentalem absolutionem impertiant, quantum rerum adiuncta permittant, de his quae sequuntur Christifideles commonere debent :

***a)* Necessarium scilicet esse ut se quisque paeniteat admissorum suorum et a peccatis abstinere proponat. - Convenit etiam Sacerdotes opportune monere paenitentes, ut contritionis actum externo aliquo modo ostendant, si possibile sit, verbi gratia suum percutiendo pectus.**

ö) Atque omnino necesse esse ut, qui absolutionem turmatim acceperint, in primo deinceps suscipiendo Paenitentiae Sacramentò, gravia singula peccata sua rite confiteantur, quae non antea conf essi fuerint.

V; Sacerdotes aperte fideles doceant eos graviter prohiberi, ne, quamvis sibi conscii sint culpae mortalis, nondum in confessione recte accusatae et remissae, et obligatio integre lethalia peccata confitendi urgeat ex lege sive divina sive ecclesiastica, de industria declinent huic obligationi satisfacere, occasionem exspectantes, qua absolutio turmatim detur.

VI. Meminerint vero locorum Ordinarii ut de hisce normis gravissimoque officio tunc Sacerdotes commonetaeiant cum iisdem facultatis usum permittant — in peculiaribus rerum adiunctis — sacramentalem absolutionem generali formula una simul impertiendi.

VII. Si tempus suppetat, haec absolutio sueta atque integra formula in plurali numero impertienda est; secus vero haec brevior formula adhiberi potest : « Ego vos absolvo ab omnibus censuris et peccatis in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti».

Facta autem de praemissis relatione Ssmo D. N. Pio div. Prov. Pp. XII ab infrascripto Cardinali Paenitentiario Maiore, in Audientia diei 18 mensis currentis, idem Ssmus Dominus Instructionem Sacrae Paenitentiariae benigne adprobavit, confirmavit et publici iuris fieri mandavit.

Datum Romae, e Sacra Paenitentiaria Apostolica, die 25 Martii 1944.

N. Card. CANALI, ***Paenitentiarius Maior.***

L. *iB* S.

S. Lijzio, *Regens.*

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

VILNEN.

NULLITATIS MATRIMONII (NIENCOW-RADER)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Eduardi Iosephi Rader, in causa conventi, eumdem citamus ad comparendum, sive per se sive per Procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 19 Iulii 1944, hora undecima ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum, et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione :

An constet de matrimonii nullitate in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti domini Eduardi Iosephi Rader, curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur.*

Henricus Quattrocolo, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 3 Maii 1944.

I. Stoppini, *Notarius.*

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr Edouard Joseph Rader, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 19 juillet 1944, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessus rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.**

Conste-t-il de là nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Mr Edouard Joseph Rader devront, dans la mesure du possibile, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 28 marzo 1944, nel Palazzo delle Congregazioni a S. Callisto, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *antepreparatoria,* alla presenza dell'Emo Signor Cardinale Alessandro Verde, Ponente o Relatore della Causa del Servo di Dio Lodovico Eduardo Cestae, fondatore della Congregazione delle Serve di Maria, nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù dello stesso Servo di Dio.

Martedì, 18 aprile 1944, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti! *preparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù della Ven. Serva di Dio Caterina Volpicelli, fondatrice dell'Istituto delle Ancelle del Sacro Cuore.

Martedì, 25 aprile 1944, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *ordinaria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno discusso ^

I. Sulla introduzione della Causa dei Servi di Dio :

a) Clemente Marchisio, Prevosto di Rivalba, fondatore dell'Istituto delle Figlie di S. Giuseppe.

ö) Maria Pia della Croce (Maddalena Notari), fondatrice dell'Istituto " delle Suore Crocifisse adoratrici del Ssmo Sacramento.

II. Sul non culto dei Servi di Dio :

a) Giuseppe Giraldi, laico, professo dell'Ordine dei Frati Minori.

0) Alberico Crescitelli, missionario apostolico.

c) Giovanna Francesca della Visitazione (Anna Michelotti), fondatrice delle Piccole Serve del S. Cuore di Gesù per gli infermi poveri.

d) Maria Enrica Dominici, dell'Istituto delle Suore di S. Anna della Provvidenza.

Martedì, 9 maggio 1944, nel Palazzo Apostolico Vaticano, alla augusta presenza del Santo Padre, si è adunata la -S. Congregazione dei Riti *generale,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno dato il loro voto:

1) Sul *Tuto* per la Canonizzazione del Beato Nicola di Flue, confessore, eremita svizzero.

2) Sulla eroicità delle virtù del Servo di Dio Placido Riccardi, sacerdote, monaco dell'Ordine di S. Benedetto.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

14 febbraio 1944. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Raffaello Carlo Rossi, ***Protettore dell'Istituto delle Figlie di Nostra Signora al Monte Calvario, con la Casa generalizia in Roma.***

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Carlo Salotti, ***Protettore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, con la Casa madre in Torino.***

25 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Nicola Canali, ***Protettore dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali.***

18 aprile » L'Emo e Revmo iSignor Cardinale Eugenio Tisserant, ***Protettore dell'Istituto delle Suore della Dottrina cristiana di Nancy.***

28 **» » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Camillo Caccia Domionil,** ***Protettore dell'Istituto delle Figlie della Presentazione di Maria Santissima al Tempio*** **(Como).**

4 maggio » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Camillo Caccia Dominioni, ***Protettore dell'Istituto delle Suore della Santissima Vergine del Rosario, con la casa madre in Udine.***

Con Biglietto della Segreteria di Stato in data 15 maggio 1944, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare il Revmo Padre Giuseppe Grendel, Superiore Generale della Società del Divin Verbo, ***Consultore della Suprema Saera Congregazione del Bant'Offizio.***

NECROLOGIO

19 gennaio 1943. Monsig. Luigi Pénicaud, Vescovo tit. di Asso.

6 marzo » Monsig. Fabiano Yu Teh Guen, Vescovo tit. di Facusa e Vicario Apost, di Kiating.

21 novembre » Monsig. Gustavo Giorgio Vandaele, Vescovo tit. di Tammaco e Vicario Apost, di Hung Hoa.

13	**gennaio**	**1944.**	**Monsig. Gaspare Schotte, Vescovo tit. di Petinesso e Vicario Apost, di Mngsia.**
11	**febbràio**	**»**	**Monsig. Paolo Kubicki, Vescovo tit. di Canata.**
20	**»**	**»**	**Monsig. Paolo Maria Dumond, Vescovo tit. di Curubi *e* Vicario Apost, di Nanchang.**
22	**»**	**»**	**Monsig. Francesco Maria Berti, Vescovo tit. dì Sebaste di Palestina.**
29	**»**	**»**	**Monsig. Saba Sarasola, Vescovo tit. di Tenara e Vicario Apost, di Urubamba e Madre di Dio.**
2	**marzo**	**»**	**Monsig. Giulio Giuseppe Cénez, Vescovo tit. di Nicopóli di Armenia.**
3	**»**	**»**	**Monsig. Giosuè Cattarossi, Vescovo di Belluno e Feltre.**
15	**»**	**»**	**Monsig. Giovanni B.Peterson, Vescovo di Manchester.**
18	**»**	**))**	**Monsig. Guglielmo Grifiin, Vescovo tit. di Lidda.**
30	**»**	**»**	**Monsig. Nicola Monterisi, Arcivescovo di Salerno.**
.8	**aprile**	**»**	**Monsig. Alberto Maria Fuchs, Vescovo tit. di Cihira.**
14	**aprile**	**»**	**Monsig. Giuseppe Perrachon, Vescovo tit. di Centuria.**
22	**»**	**»**	**Emo Signor Card.** GUGLIELMO O'CONNELL, **Primo Prete del Titolo di S. Clemente, Arcivescovo di Boston.**
1	**maggio**	**»**	**Monsig. Stanislao Okoniewski, Vescovo di Culma.**
6	**»**	**»**	**Monsig. Giacomo Montanelli, Arcivescovo di Vercelli.**
7	**»**	**»**	**Monsig. Colombano Dreyer, Arcivescovo tit. di Aduli.**
17	**»**	**»**	**Monsig. Monalduzio Leopardi, Vescovo di Osimo e Cingoli.**

An. et vol. XXXVI 26 Iunii 1944 (Ser. U, v. XI)-Num. 6

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

acta pii pp. xn

CONSTITUTIO APOSTOLICA

MELITENSIS

CATHEDRALIS ECCLESIA MELITENSIS IN METROPOLITANAM EVEHITUR ET NOVA CONSTITUITUR PROVINCIA ECCLESIASTICA « MELITENSIS ».

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Melitensem Ecclesiam, quae ab apostolicis usque temporibus nobilissimam suam ducit originem, longo saeculorum decursu, fide et religione florere numquam desiisse, immo suorum Antistitum et fidelium virtutum splendore emicuisse nemo est qui ignoret. Quae quidem animo perpendentes, Ecclesiae illi, quae hucusque Apostolicae Sedi immediate subiecta exstitit, honorabilius conferre decus statuimus. Suppleto igitur, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interèsse praesumant consensu, omnibus mature perpensis ac certa scientia, de apostolicae Nostra potestates plenitudine, cathedralem Ecclesiam Melitensem ad Metropolitanae Ecclesiae gradum et dignitatem evehimus et extollimus; eique propterea eiusque pro tempore Archiepiscopis omnia tribuimus iura, privilegia, insignia, honores et praerogativas, quibus ceterae in catholico orbe Metropolitanae Ecclesiae earumque Antistites iure communi fruuntur et gaudent; Archiepiscopis porro peculiarem concedimus facultatem crucem intra limites suae provinciae ante se ferendi, et sacro pallio iuxta liturgicas leges utendi, postquam tamen illud in sacro consistorio rite postulaverint et obtinuerint. Item eamdem novam Metropolitanam Ecclesiam eiusque pro tempore Archiepiscopum iisdem adstriñ-

gimus oneribus et obligationibus, quibus ceterae Metropolitanae Ecclesiae earumque Praesules iure communi adstringuntur. Insuper dioecesim Gaudisiensem, hactenus Sanctae Sedi immediate subiectam, suffraganeam constituimus novae huic Metropolitanae Ecclesiae Melitensi; et eius pro tempore Episcopos metropolitico Archiepiscopi Melitensis iuri subiicimus. Statuimus insuper ut Ecclesiae Melitensis et Gaudisiensis novam posthac efforment provinciam ecclesiasticam, quae *Melitensis* nuncupantur. Demum Capitulum Cathedrale Melitensis Ecclesiae ad Metropolitani Capituli gradum et dignitatem extollimus cum omnibus iuribus et privilegiis, honoribus et insignibus, nec non oneribus et Obligationibus, quae ceteris Capitulis Metropolitanis sunt propria. Ad quae omnia, uti supra disposita et constituta, exsecutioni mandanda venerabilem Fratrem Michaelem Gonzi, Antistitem Melitensem, delegamus, eique necessarias et opportunas tribuimus facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidemque onus imponimus ad S. Congregationem Consistorialem, cum primum fas erit, authenticum transmittendi peractae exsecutionis actorum exemplar. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet quorum intersit vel qui sua interesse praesumant, si specifica quoque et individua digni sint mentione, auditi non fuerint, vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis vel obreptionis aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari vel in controversiam vocari posse, sed eas tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus; non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque^Conciliis editis, generalibus vel specialibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum, Praedecessorum Nostrorum,, dispositionibus ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus autem ut harum Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam evectionis, constitutionis, subiectionis, statuti, mandati, decreti,

derogationis, et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero ausu id temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei, ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo quarto, die prima Ianuarii mensis, Pontificatus Nostri anno quinto.

ALOYSIUS Card. MAGLIONE
a Secretis status

Fr. RAPHAEL C. Card. ROSSI
S. C. Consistorialis a Secretis

Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*
Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*

Loco £&' Plumbi

***Reg. in Conc. Ap., vol. LXVIII, n. 18* - Al. Trussardi.**

EPISTULAE

I

AD EMUM P. D. HENRICUM, EPISCOPUM SABINENSEM ET MANDELENSEM, S. R. E. CARDINALEM SIBILIA, SEXAGESIMUM AB INITO SACERDOTIO ANNUM FELICITER EXPLENTEM.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater Noster salutem et Apostolicam Benedictionem. — Quum haud ita pridem noverimus, te proxime duodena a suscepto sacerdotio lustra esse celebraturum, id sane libenti animo tibi gratulamur meritasque Deo, bonorum omnium Largitori, gratias agimus et habemus. Profecto tot tantorumque memoria benficiorum, quae in sacro munere obeundo tibi sunt divinitus conlata, tibi tuisque iucunda prorsus extabit. Inde enim ab inito sacerdotio ad hanc usque aetatem ipse in praenobilem Ecclesiae famulatum proximorumque utilitatem vires confluisti tuas, tum variis prius operam collocando Pontificiis Legationibus tum postea Apostolicum Nuntium in Chiliensi et in Austriaca Republica agendo. Peculiari autem sunt digna memoratu sacra illa sollemnia, quae in Austria celebrata sunt anno MCMXTXXIII, quinquagesimo et ducentésimo exeunte, ex quo Vindobona e gravissimo obsidentium hostium discrimine erepta fuit, et pacta cum ipsa Austria sequenti anno conventa. Quae quidem a te gravia gesta munera intuens, Decessor Noster ven. mem. Pius XI te in amplissimum S. R. E. Cardinalium Ordinem cooptavit pluribusque Sacris Congregationibus Romanis adscripsit. Nos autem

Ipsi cognitam plane habemus industriam, qua ipse partes tibi demandatas imples atque dioecesi Sabinensi et Mandelensi per quinque iam annos moderaris. Novimus tibi curae fuisse praecipuae singulas paroecias invisere, ecclesiasticas vocationes mature excolere clericorumque numerum adaugere, sacras aedes opportune reficere ac pia instituta omni ope praesidioque fovere. Quas ob causas Nos praesentem faustitatis istius opportunitatem libenter arripimus, ut tibi, Venerabilis Frater Noster, de sacro munere tam diu actuoseque gesto etiam atque etiam gratulemur, proximamque sacri eventus celebrationem Nostris votis ominibusque cumulemus. Quo interea huiusmodi sollemnia maiorem populo tuo fructuum copiam adferre queant, tibi ultro facultatem damus, ut, qua malueris die, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam iisdem indulgentiam proponens, usitatis Ecclesiae condicionibus lucrandam. Caelestium autem donorum solaciorumque conciliatrix et nuntia, Nostrae benevolentiae testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Venerabilis Frater Noster, cunctoque clero ac populi tuae vigilantiae concredito, itemque tuis propinquis, amicis laborumque sociis peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxvni mensis Februarii, anno MCMXXXXIV, Pontificatus Nostri quinto.

PIUS PP. XII

II

AD REVMUM D. OSCAR JOLIET, PROTONOTARIUM APOSTOLICUM, PONTIFICII BELGARUM COLLEGII URBANI RECTOREM : PRIMO EXEUNTE SAECULO AB EODEM COLLEGIO CONDITO.

- PIUS PP. XII

Dilecte Fili, salutem et Apostolicam Benedictionem. —- Primo exeunte saeculo, ex quo clericorum Belgarum Collegium in Urbe est feliciter constitutum, temperari quidem non possumus, quin de ineundi eventus faustitaté ei libenter gratulemur ac paternam benignitatem, qua idem complectimur, publice palamque confirmemus. Hoc enimvero centum annorum decursu, Nostri ipsi venerati Decessores, a Gregorio XVI, qui Collegium secundis condidit auspiciis, usque ad Pium XI, eiusdem fautorem adiutoremque munificum, praecipueque Leo XIII, qui ad Collegii ipsius primordia, quum Belgica fungeretur Legatione, plurimum contulerat operae, quique Pontifex Maximus propter suam liberalitatem alter Collegii istius conditor est merito appellatus, de sedula frugiferaque eius

sollertia deque egregia ibidem alumnorum institutione, plura et luculenta testimonia tradiderunt. Ex hoc profecto pietatis ceterarumque virtutum domicilio, in ipsa beati Petri Sede aptissime collocato, ubi adolescentium " advenarum animi, dum sacris litteris doctrinisque copiose exornantur, vivida quoque Romanorum fide spirituque commode instruuntur, itemque indelebili tot hominum heroicorum memoria ac suavi sanctorum martyrum reliquiarum fragrantia aluntur atque inebriantur, non parva manus prodiit strenuorum virorum, qui, sive in umbratili sacerdotum munere, sive in patenti augustoque Episcoporum ministerio, de catholica pariter ac civili communitate cultuque praeclare meruerunt. Debitas igitur tribuimus laudes sacris Belgarum Praesulibus, qui, tanta gratia et favore Collegium Urbanum prosequuti, lectissimis iuvenes, qui in spem Ecclesiae adolescunt, almae Romae instituendos educandosque committunt, tibique ipsi, Dilecte Fili, qui in ungenda probe iuventute, tuis curis concredita, tantum sollertiae studiique ponere consuevistis Quod si Collegium istud, tot labentibus annis, dignos hominum existimatione edidit fructus, laetam spem facit constanter pares editurum, quin immo, auspice faventeque Deo, etiam atque etiam maiores. Causae sane graves et omnium temporum communes decora virtutum multa et magna in sacerdotibus postulant; verumtamen nostra haec aetas plura quoque et maiora admodum efflagitat. Revera in tanta publicarum domesticarumque rerum perturbatione ac paene subversione, singularem prorsus oportet in sacerdotibus esse virtutis constantiaeque praestantiam, eosque necesse omnino est duplicare operam suam et excellenti sedulitate, studio, pietate exiguam copiam pro viribus compensare. Quod quidem utiliter facere non possunt, nisi animum gerant tenacem propositi, incorruptum, caritate flagrantem, in laboribus pro salute hominum sempiterna suscipiendis promptum semper atque alacrem. Siquidem illi in sacerdotio integre sancteque versabuntur, qui sese in hoc genere ab adolescentia excoluerint, ac tantum in disciplina profecerint, ut ad virtutes in sacris Ordinibus exercendas non tam instituti, quam nati plane videantur. Deum itaque instanti prece exoramus, ut Belgarum Collegium potenti suo praesidio opeque tueatur felicibusque magis magisque in dies fortunet incrementis. Fervidis hisce votis ominibusque Nostris, tibi, Dilecte fili, itemque adiutoribus tuis cunctisque Collegii fautoribus atque universis, qui fuere, alumnis effusa in Domino caritate impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xx mensis Martii, anno MDCCCCXXXXiv, **Pontificatus Nostri sexto.**

PIUS PP. XII

ALLOCUTIO

AD EMOS PP. DD. CARDINALES, IN FESTO S. EUGENII I PP. BEATISSIMO PATRI FAUSTA OMINANTES.

I. POPERA CARITATIVA

Luttuose vicende

E ormai passato un anno, Venerabili Fratelli, dacché nella ricorrenza della festa del Nostro santo Patrono e Predecessore Noi avevamo, per la quinta volta, il conforto di accogliere riconoscenti — dalle labbra del tanto amato e venerato Cardinale Decano, che Ci duole di non vedere oggi in mezzo a noi — i vostri devoti auguri, il dono delle vostre preghiere, la promessa della vostra dedizione ai sempre crescenti doveri ed alle gravi responsabilità dell'Apostolico ministero, il rinnovato pegno della vostra assidua partecipazione alle cure ed alle sollecitudini del Padre della Cristianità. Un anno è passato : ***breve aevi spatium,*** **eppure così denso di luttuose tristissime vicende e d'immènsi ineffabili dolori; poiché la immane tragedia del conflitto mondiale, svolgentesi dinanzi e intorno a Noi, ha raggiunto gradi-c forme di atrocità, che scuotono e fanno inorridire ogni senso cristiano ed umano. Ond'è che al ritorno di questo giorno per Noi festivo, nel vedervi nuovamente qui raccolti, sentiamo il bisogno di confidarvi le intime angosce dell'animo Nostro, e di deplorare con voi l'aggravarsi, tempestoso e sanguigno, delle distruzioni, delle rovine, degli eccidi a tal segno, che quello che, or è un anno, poteva a molti sembrare cosa inverosimile o impossibile, è pur troppo divenuto realtà.**

La Città eterna, cellula madre di civiltà, e lo stesso territorio sacro intorno al sepolcro di Pietro, hanno dovuto sperimentare e provare quanto lo spirito degli odierni metodi di guerra, per molteplici cause fattisi sempre più feroci, si sia allontanato da quelle indefettibili norme, che un tempo erano ritenute come leggi inviolabili.

Tuttavia, in mezzo a tanto dolore, non vogliamo omettere di rilevare come la minaccia di incursioni aeree sulle zone non periferiche di Roma abbia fatto luogo a una pratica e un trattamento più riguardoso. Noi nutriamo la speranza che questa più equa e moderata tendenza prevalga su contrarie considerazioni di apparente utilità e sulle cosiddette esigenze e necessità militari, e che l'Urbe sia in ogni tìaso e ad ogni costo preservata dal divenire teatro di guerra. Perciò non dubitiamo di ripetere ancora una volta con eguale imparzialità e doverosa fermezza:

Chiunque osasse di levare la mano contro Borna, sarebbe reo di matricidio dinanzi al mondo civile e nel giudizio eterno di Dio.

Se poi passiamo ad osservare le presenti condizioni generali del mondo, Noi siamo testimoni di eventi, che nei loro effetti spirituali e materiali Ci empiono l'animo di giustificata ansietà. Le aspre dissonanze e le lotte fra i figli di un medesimo popolo, che portano in sè i germi delle più dannose conseguenze, creano un'atmosfera, in cui l'autorità della Chiesa, che è al di sopra delle terrene e mutevoli correnti di pensiero, si vede tratta da una o da altra parte nel vortice di controversie, nelle quali non di rado manca la necessaria chiarezza delle idee ed il giusto equilibrio del giudizio. Così il peso della responsabilità, che grava sulle Nostre deboli spalle, si eleva ed aumenta in misura ignota ad altri tempi e richiede da Noi, giorno per giorno, ora per ora, una vigilanza non mai interrotta, una prontezza di azione che mai non resta, una non mai stanca larghezza di cuore aperto a tutte le anime, che cercano sinceramente la verità e il bene.

Azione della Sede Apostolica a difesa della giustizia e a sollievo della indigenza

Ma qui torna opportuno un richiamo storico ai sentimenti espressi nell'anno 449 da un Vescovo dell'Oriente, Eusebio di Dorileo, in una lettera indirizzata al Papa S. Leone Magno :[1] « Il trono apostolico — egli scriveva — è stato solito fin dal principio di difendere chi ha sofferto ingiustizie... e di sollevare, secondo la possibilità, chi giaceva in terra : voi avete infatti commiserazione per tutti gli uomini. La cagione ne è perchè voi siete animati da retto senso e conservate inconcussa la fede al Signor nostro Gesù Cristo, come anche dimostrate una non dissimulata carità verso tutti i fratelli e quanti sono chiamati nel nome di Cristo ».

Parole così nobili, che attestano la costante difesa della verità e del diritto da parte di questa Sede Apostolica e il suo amore benefico per tutti i travagliati e gli oppressi, furono dettate dalla esperienza dei primi secoli del Cristianesimo. Ma la Chiesa romana va grata e dà lode al Signore per aver mantenuto con l'assistenza divina questa santa costumanza anche nei tempi successivi. Cosicché uno dei più noti storici del secolo decimonono, certamente non sospetto di sentimenti favorevoli verso la Sede di Pietro, non dubitò di confessare al termine della sua opera sulla Città di Roma nel Medio evo che « la storia non ha

[1] Cfr. EDTJABD. SCHWARTZ, *Acta Conciliorum Oecumen.*, t. II [Conc. Univ. Chalcedonense] vol. 2, p. 1, 1932, p. 79.

sufficienti titoli di Croi,... per indicare con essi pur soltanto approssimativamente l'attività mondiale, le grandi creazioni e la imperitura gloria dei Papi ».[2]

Mossi pertanto dall'esempio dei Nostri Predecessori, anche Noi, Venerabili Fratelli, consideriamo, in questo tempo di strettezze e di povertà senza esempio, come Nostro sacro dovere di rivolgere la Nostra sollecitudine pastorale, in un'ampiezza finora difficilmente superata o raggiunta, alla indigenza che da ogni parte ci circonda e reclama aiuto. Non già che la Chiesa, massime nell'ora presente, aspiri in qualsiasi modo a vantaggi terreni o a gloria umana; perchè ad una sola meta sono tesi di giorno e di notte i Nostri pensieri, come cioè Ci sia possibile di ovviare a così acerba prova, soccorrendo tutti senza distinzione di nazionalità e di stirpe, e come Ci sia dato di cooperare affinchè alla umanità tormentata dalla guerra possa essere alfine ridonata la pace.

Sollecitudine per le gravi condizioni di Roma

Che se al presente la Nostra premura si volge in modo particolare a Roma, ciò nasce dalle miserevoli condizioni, in cui una così gran parte della popolazione dell'Urbe, che è anche Nostra diocesi, è venuta a trovarsi. Certamente non è questa la prima volta che il turbine scuote la eterna Città. La Roma cristiana nel lungo corso della sua storia ha conosciuto altre e ben aspre avversità : occupazioni e saccheggi, da Alarico all'orrido Sacco del 1527; lotte intestine dei partiti, come nel secolo decimo; abbandono, come nel periodo avignonese e all'epoca del grande scisma d'Occidente ; peste, come ai calamitosi giorni del grande S. Gregorio e sotto il Pontefice Sisto IV; fame e carestia per causé naturali, come durante il Pontificato di Clemente XIII negli anni 1763 e 1764[3] Anche in questa ultima pubblica sciagura si rifugiarono in Roma da tutti gli Stati della Chiesa, e perfino dalla Toscana e da Napoli, le moltitudini affamate, la cui assistenza con alloggio e vitto richiese i più grandi sforzi. Il Papa con instancabile e generosa mano riuscì ad impedire una catastrofe. Eppure che cosa erano i 6.000 profughi di allora, uniti ai meno di 160.000 romani — l'intero Stato Pontificio contava poco più di due milioni di anime —, che cosa erano, diciamo, se si paragonano con le condizioni di oggi ? col numero degli abitanti, con la inopia, i rischi, le angosce, le separazioni, i dolori di ogni specie, per cui tanti trepidano e soffrono ?

[2] FERDINAND GBEGOBOVITJS, *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter, t.* 8 [Stuttgart .1896], p. 668.

[3] Cfr. PASTOB, *Geschichte der Päpste,* t. II, p. 579; t. XVI p. 1, pp. 461-463.

In pochi luoghi del suolo italico, per non dire del mondo, sono nell'ora presente tanto grandi, quanto in Roma e nei suoi dintorni, la penuria delle cose necessarie alla vita e il pericolo che essa cresca in un quasi incommensurabile impoverimento di masse intiere di popolo. D'altra parte, la forza di attrattiva, che l'Urbe esercita su mólte vittime della guerra, le quali qui cercano ricetto ed ausilio, pone quelli, che si occupano di provvedere alla loro abitazione e al loro approvvigionamento, dinanzi a problemi talvolta pressoché insolubili. Nonostante le lodevoli premure di pubbliche Autorità e di benemerite Associazioni, l'esercito dei poveri cresce di giorno in giorno. Sempre più ansiosi quegl'infeliei volgono gli occhi, sempre più supplichevoli levano le mani verso il Padre comune : non pochi di loro si vedono oggi costretti ad invocare quella carità di cui ieri ancora essi stessi erano prodighi.

Fino all'ultimo limite dei Nostri mezzi e delle Nostre forze, appoggiati e sostenuti dalle offerte di anime generose, dalla attività organizzatrice di previdenti e industriosi periti, dal coraggio e dallo spirito di abnegazione di onesti e valenti lavoratori, ai quali tutti bramiamo che vada la espressione della Nostra viva gratitudine, abbiamo spesso potuto far penetrare nella oscurità della più angosciosa miseria e del più crudele abbandono un confortante raggio luminoso di soccorrevole amore paterno, — pur troppo non sempre adeguato alla vastità del bisogno e all'intimo impulso del Nostro cuore.

Senza indietreggiare dinanzi a qualsiasi sacrificio, non scoraggiati per alcun rifiuto, non timidi dinanzi a qualsiasi violazione del Nostro diritto, non abbiamo cessato di contribuire, secondo tutte le Nostre possibilità, a sostenere la popolazione di Roma e delle contrade circonvicine almeno coi più necessari ed urgenti alimenti. Abbiamo anche avviato pratiche allo scopo di effettuare il trasporto di viveri per via di mare mediante navi pontificie. Ma si attende ancora il consenso di una delle Parti belligeranti per l'attuazione di una simile impresa, che porterebbe un rimedio veramente efficace a tanto male. Ad ogni modo, da parte Nostra non diminuiremo i Nostri sforzi per superare ostacoli e vincere resistenze, acciocché a questa Nostra Città natale ed episcopale, la quale oggidì più che in qualsiasi altro tempo conta fra le sue mura figli e figlie di ogni regione d'Italia, sia, per quanto è possibile, risparmiato, in uno dei più gravi momenti della sua storia ricca di glorie e di dolori, di dover applicare a se stessa le parole del Profeta : « Sta tutto il suo popolo gemendo e cercando pane... I pargoli hanno domandato pane, e non v'era chi loro lo desse ».[4]

[4] *Thren. 1,* 11 ; 4, 4.

II. IL PRIMATO DELLA CHIESA ROMANA

Il mandato divino

Ma al di sopra di tali cure esteriori e degli uffici particolari imposti dalle contingenze di tempo e di luogo sta, Venerabili Fratelli, come Nostro dovere centrale e supremo, dal cui pieno e coscienzioso adempimento nessun potere umano potrebbe distoglierci, nessuna esterna angustia stornarci, l'assoluta obbedienza al comando del Signore : *Pasce agnos meos! Pasce oves m.eas!* Pasci i miei agnelli! Pasci le mie pecorelle![5]

Questo divino mandato, cbe dal primo Pietro attraverso la lunga serie dei Romani Pontefici è trapassato fino a Noi, indegno loro Successore, abbraccia nel confuso e dilaniato mondo odierno un cumulo ancor più elevato di sacre responsabilità, e incontra impedimenti e opposizioni, che esigono dalla Chiesa, nel suo Capo visibile e nei suoi membri, una accresciuta alacrità e vigilanza.

Funeste conseguenze del distacco dalla Chiesa Madre

Oggi infatti più che mai all'occhio di ogni chiaroveggente e giusto osservatore si rivela il bilancio tristemente passivo, che le scissioni dalla Chiesa Madre nel corso dei secoli hanno cagionato alla Cristianità. In un'epoca torbida e travagliata, come la nostra, quando l'umanità si appresta a trarre le conseguenze di uno scadimento spirituale che l'ha precipitata nell'abisso, e in tutte le Nazioni si levano voci invocanti per l'opera gigantesca del nuovo ordinamento, oltre alle garanzie esteriori, anche gl'indispensabili fondamenti giuridici e morali, sarà di essenziale importanza conoscere quale influsso la corrente delle idee e delle norme di vita cristiana potrà esercitare sul contenuto e sullo spirito di tale futuro ordinamento e contro il ripetersi del predominio di false e funeste tendenze.

La Chiesa Madre cattolica romana, rimasta fedele alla costituzione ricevuta dal divino suo Fondatore, e che anche oggi sta ferma nella solidità della pietra, sulla quale la volontà di lui la edificò, possiede nel primato di Pietro e dei suoi legittimi Successori la sicurezza, garantita dalle promesse divine, di custodire e di trasmettere integra ed inviolata, attraverso secoli e millenni, sino alla fine dei tempi, tutta la somma di verità e di grazia che nella missione redentrice di Cristo è contenuta.

[5] IOANN. 21, 15-17.

E mentre essa nella stimolante e confortante coscienza di questo duplice possesso trova la sua forza vincitrice di tutti gli offuscamenti dell'errore e di tutti i traviamenti morali, svolge Popera sua a vantaggio non solo della Cristianità, ma del mondo intero, ispirando sentimenti di conciliante giustizia e di genuino amore fraterno, nelle grandi controversie, in cui spesso benedizione e calamità, messe abbondante e povera raccolta, vengono a trovarsi Puna all'altra vicine.

Ma quanto più forti ed efficaci sarebbero le irradiazioni del pensiero e della vita cristiana sulle basi morali dei futuri disegni di pace e di ricostruzione sociale, se non si avesse la vasta divisione e dispersione delle confessioni religiose, che nel corso dei tempi si sono distaccate dalla Chiesa Madre! Chi potrebbe oggidì non riconoscere quanta sostanza di fede, quanta intima forza di resistenza contro gli influssi antireligiosi siano, a causa di questo distacco, in numerosi gruppi andate perdute?

Di così dolorosa realtà è, fra tante altre, una prova parlante la storia del razionalismo e del naturalismo negli ultimi due secoli. Là ove l'ufficio commesso a chi è investito del primato, « confirma fratres tuos »,[6] non può esercitare e svolgere la sua azione protettrice e préservatrice, la zizzania del razionalismo è penetrata in mille specie diverse, coi suoi culmi e le sue cariossidi infeste, nel pensiero e nel senso di molte anime che si dicono cristiane, e ha intossicato ciò che in esse era ancora rimasto del seme divino della verità rivelata, causando soprattutto oscuramento, scissione e un crescente abbandono della fede nella divinità di Cristo.

La volontà di Cristo nella istituzione del primato

Fra Cristo e Pietro vive dal dì della promessa presso Cesarea di Filippo e dell'adempimento sul mare di Tiberiade un vincolo misterioso ma eminentemente reale, occorso una volta nel tempo, ma che affonda le sue radici negli eterni consigli dell'Onnipotente. Il Padre celeste, che a Simone figlio di Giona rivelava il mistero della divina figliolanza di Cristo e lo rendeva così atto a rispondere con una aperta e pronta confessione alla domanda del Redentore, aveva fin dalla eternità predestinato il pescatore di Betsaida al suo singolare ufficio ; e Cristo stesso non fece che compire la volontà del Padre, quando nella promessa e nel conferimento del primato usò espressioni, le quali dovevano fissare per sempre la unicità della posizione privilegiata attribuita a Pietro.

[6] Lue. 22, 32.

Coloro pertanto i quali — come, or non è molto, è stato affermato \o meglio, ripetuto) da alcuni rappresentanti di confessioni religiose che si professano cristiane — dichiarano non esservi un Vicario di Cristo in terra, perchè Cristo stesso ha promesso di rimanere con la sua Chiesa come suo Capo e Signore fino alla consumazione dei secoli, oltre che sottraggono ad ogni ufficio episcopale il suo fondamento, disconoscono e travisano il senso profondo del primato pontificio, che è non negazione, ma adempimento di quella promessa. Poiché, se è vero che Cristo nella pienezza della sua potenza divina dispone delle più svariate forme di illuminazione e di santificazione, nelle quali è realmente con quelli che lo confessano; non è men certo che Egli ha voluto anidare a Pietro e ai suoi Successori la guida e il governo della Chiesa universale e i tesori di verità e di grazia della sua opera redentrice. Le parole di Cristo a Pietro non lasciano alcun dubbio sul loro senso : così hanno riconosciuto e creduto l'Occidente e l'Oriente in tempo non sospetto e con mirabile armonia. Voler creare una opposizione fra Cristo come Capo della Chiesa e il suo Vicario, voler vedere nell'affermazione dell'uno la negazione dell'altro, significa stravolgere le più chiare e luminose pagine del Vangelo, chiudere gli occhi dinanzi alle testimonianze più antiche e venerande della tradizione, e privare la Cristianità di quella eredità preziosa, la cui retta conoscenza e stima, al momento a Dio solo noto e mercè il lume della grazia da lui soltanto impartito, potrà suscitare nei fratelli separati il desiderio nostalgico della casa paterna e la volontà efficace di farvi ritorno.

Quando, ogni anno, la sera precedente la festa dei Principi degli Apostoli, Noi visitiamo la Nostra Patriarcale Basilica Vaticana, per implorare sulla tomba del primo Pietro la forza di servire il gregge aifidatoCi secondo i disegni e i fini dell'eterno e Sommo Sacerdote ; dalla maestosa trabeazione di quel tempio eccelso appariscono al Nostro sguardo in fulgido mosaico le potenti parole, con cui Cristo manifestò il suo proposito di edificare la Chiesa sulla rocca di Pietro, e Ci ricordano il" Nostro impreteribile dovere di conservare intatto questo incomparabile retaggio del Redentore divino. Mentre poi vediamo rifulgere dinanzi a Noi la gloria del Bernini, e sopra la Cattedra, sorretta in alto dalle gigantesche figure di un Ambrogio e di un Agostino, di un Atanasio e di un Giovanni Crisostomo, miriamo risplendere e dominare in magnifica luce il simbolo dello Spirito Santo; Noi sentiamo e sperimentiamo tutto il carattere sacro, tutta la missione sovrumana, che la volontà del Signore con l'assistenza dello Spirito da lui promesso e mandato ha conferito a questo punto centrale della Chiesa di Dio~vivo, «co-

lumna et firmamentum veritatis».[7] E in questa ottava di Pentecoste, dal Nostro cuore e dal Nostro labbro erompe l'invocazione allo Spirito Creatore, affinchè desti nei nostri fratelli separati la brama del ritorno alla perduta unità e conceda loro la forza di seguirne l'impulso. Possano tutti coloro, *qui christiana professione censentur,* comprendere quale impareggiabile campo di azione sarebbe riservato alla Cristianità nel momento presente, se in piena unione di fede e di volere dedicassero l'opera loro a salvare la famiglia umana e prepararla per un migliore avvenire!

III. CONSIDERAZIONI SUL PROBLEMA DELLA PACE

Voci di moderazione e voci di violenza

Ad aprire i cuori alla speranza di questo più sereno e pacato domani, è certamente indizio significativo che, mentre i mezzi militari di distruzione hanno conseguito un grado di potenza non mai prima conosciuto e il mondo si trova alla vigilia di ancor più drammatici e, a parere di alcuni, forse definitivi eventi, la discussione intorno all'indirizzo fondamentale e alle norme particolari della futura pace attragga sempre più numerosi gli spiriti e trovi una partecipazione e un interesse ognora crescenti.

Se non che, accanto alle voci di saggezza e di moderazione, non mancano altre di mal dissimulata violenza o di aperto annunzio di vendetta. Mentre le prime seguono il pensamento di quel condottiero greco, del quale si legge che stimava insigne la vittoria, in cui la clemenza prevalesse alla crudeltà : *«Eam praeclaram victoriam ducebat, in qua plus esset dementiae quam crudelitatis* » ;[8] lé altre invece rammentano da vicino il detto di Cicerone, che la vittoria per natura è insolente e supèrba : « *victoria quae natura insolens et superba est* ».[9]

In tal guisa sorge in molti l'impressione e il timore, quasi non vi fosse, anche per i popoli e le nazioni come tali, altra alternativa all'infuori di questa : piena vittoria o distruzione completa.

Dove questo tagliente dilemma è una volta penetrato negli animi, opera col suo funesto influsso come stimolo prolungatore della guerra, -anche presso coloro, che per interno impulso o per considerazioni realistiche sarebbero inclini ad una pace ragionevole. Lo spettro di quell'alternativa, la persuasione della vera o supposta volontà del nemico

[7] *I Tim.* 3, 15.

[8] CORNELII NEPOTIS *Timoleon, n.* 2.

[9] *Pro M. Marcello,* n. 3.

di distruggere la vita nazionale fin nelle radici, soffocano ogni altra riflessione e infondono in non pochi il coraggio della disperazione. Coloro che sono posseduti da tali sentimenti avanzano, come in un sonno ipnotico, attraverso abissi d'indicibili sacrifici e costringono così altri ad una lotta estenuante e dissanguatrice, le cui conseguenze economiche, sociali e spirituali minacciano di divenire il flagello del tempo avvenire.

Due diversi aspetti del problema della pace

Perciò è di somma importanza che a quel timore possa subentrare la fondata attesa di oneste soluzioni; soluzioni non passeggiere, nè suscettive dei germi venefici di nuovi turbamenti e pericoli per la pace, ma vere e durevoli; soluzioni le quali muovono dal pensiero che le guerre, oggi non meno che in passato, difficilmente possono essere messe a conto e a colpa dei popoli come tali.

A voi, Venerabili Fratelli, è ben noto come, adempiendo un imprescindibile ufficio del Nostro ministero Apostolico, Noi abbiamo già a più riprese e in maniera concreta additate le basi indispensabili in conformità del pensiero cristiano, non solo per ciò che riguarda la pacifica convivenza e collaborazione internazionale, ma anche per quanto si riferisce all'ordine interno degli Stati e dei popoli. Oggi Ci limitiamo ad osservare che ogni retta soluzione del conflitto mondiale deve considerare come ben distinte due gravi e complesse questioni : la colpa nel suscitare o nel prolungare la guerra, da un lato, la configurazione della pace e la sua sicurezza, dall'altro; distinzione che lascia naturalmente intatti i postulati così della giusta espiazione per atti violenti contro persone o cose non richiesti realmente dalla condotta della guerra, come delle necessarie garanzie a difesa del diritto contro possibili attentati della forza.

Questi due diversi aspetti del formidabile problema hanno trovato larga eco nella coscienza dei popoli, ed anche in pubbliche dichiarazioni di autorità competenti si è manifestato il proposito e il volere di dare al mondo, al termine del conflitto armato, una pace comportabile per tutte le Nazioni. Noi desideriamo e speriamo che il prolungarsi della guerra, congiunto col progressivo inasprimento dei mètodi bellici, e la conseguente più acuta tensione ed esasperazione degli animi, non finiscano con lo scemare ed estinguere quei sani sentimenti, e con essi la prontezza a subordinare gl'istinti della vendetta e dell'ira, *quae est inimica consilio,* alla maestà della giustizia e della equanimità.

In ogni guerra, se una delle Parti belligeranti riuscisse soltanto con la potenza della spada o con altri mezzi d'irresistibile coercizione a

giungere ad un chiaro e non equivoco esito vittorioso, si troverebbe nella possibilità fisica di dettare una pace non equa, imposta con la forza. Ma è pur certo che nessuno, la cui coscienza sia informata ai principi della vera giustizia, potrebbe riconoscere a una così precaria soluzione il carattere di sicura e previdente saggezza.

Visioni di saggia arte politica

Quantunque infatti possa essere nella natura delle cose che il periodo di transizione fra il termine delle ostilità e la conclusione formale della pace, fino al raggiungimento di una condizione di sufficiente stabilità sociale, sia prevalentemente determinato dal potere del vincitore sul vinto, tuttavia la saggia e per ciò stesso moderata arte politica non dimentica nè omette mai di dare alla parte soccombente la speranza, vorremmo dire là fiducia, che anche al proprio popolo e alle sue necessità vitali venga preparato e giuridicamente assegnato un degno posto.

Perciò brameremmo che all'animo dei governanti e dei popoli fosse presente, almeno come ideale a cui tendere, il pensiero fondamentale che ispirò le parole dette in grazia di M. Claudio Marcello dal più insigne oratore dell'antica Roma: *Animum vincere, iracundiam cohibere, vieto temperare, adversarium extollere iacentem, haec qui faciat, non ego eum cum summis viris comparo, sed simillimum deo iudico.* Vale a dire : Vincere se stesso, frenare l'ira, risparmiare il vinto, sollevare l'avversario caduto, chi queste cose faccia, io non lo paragono già agli uomini sommi, ma lo reputo somigliantissimo a un dio.[10]

Noi Ci auguriamo che tutti i Nostri figli e figlie sparsi sulla terra abbiano la viva consapevolezza della loro corresponsabilità individuale e collettiva al nascere e al formarsi di un pubblico ordinamento conforme alle esigenze fondamentali della coscienza umana e cristiana, sempre memori che, per quanti si gloriano del nome cristiano, ogni proposito di pace sta sempre sotto la indefettibile insegna : « *illa respuere, quae huic inimica sunt nomini, et ea, quae sunt apta, sectari* ».

Col fervido voto che la grazia dell'Onnipotente faccia presto sorgere sui colli della Città eterna e su tutto il mondo l'aurora di una tal pace, vi esprimiamo, Venerabili Fratelli, la Nostra intima gratitudine per gli auguri così benevolmente offertici per bocca del vostro eminente Cardinale Sotto-Decano, mentre impartiamo di cuore a voi, e a quanti sono a voi particolarmente uniti nel Signore, la Nostra Apostolica Benedizione.

[10] Cfr. CICEE. *Pro M. Marcello,* n. 3.

ACTA 88. CONGREGATIONUM.

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

DECRETUM

' OPERA PROHIBENTUR

Feria IV, die 17 Maii 19 kk

Decreto 26 Martii 1924 huius Supremae Sacrae Congregationis S. Officii *opera et scripta omnia* ERNESTI BUONAIUTI damnata fuerunt; qui nihilominus perstitit in operibus edendis, etiam fundamenta fidei christianae evertere nitentibus, quorum aliqua iam a S. Officio proscripta sunt ; nuperrime autem opus omnino improbandum edidit, cui titulus « Storia del Cristianesimo ».

Itaque Emi ac Revmi Patres Cardinales Supremae Sacrae Congregationis Sancti Officii, rebus fidei ac morum tutandis praepositi, in plenario conventu feriae IV, diei 17 Maii 1944, praehabito RR. DD. Consultorum voto, damnaverunt atque in INDICEM librorum prohibitorum inserenda mandarunt *opera et scripta omnia* ab ERNESTO BUONAIUTI post decretum supradictum usque ad eundem diem 17 Maii 1944 edita.

Et sequenti feria V, die 18 eiusdem mensis et anni, Ssmus D. N. Pius divina Providentia Papa XII, in solita audientia Excrfto ac Revfiio D. Adsessori S. Officii impertita, relatam Sibi Eíñorum Patrum resolutionem adprobavit, confirmavit et publici iuris fieri iussit.

Datum Romae, ex Aedibus S. Officii, die 17 Iunii 1944.

Ioannes Pepe, *Supr. S. Congr. Sancti Officii Notarius.*

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

***die 1 Ianuarii 191$.* — Metropolitanae Ecclesiae Melitensi, nuper evectae, praefecit Excñium P. D. Michaelem Gonzi, hactenus Episcopum eiusdem Ecclesiae.**

***die // Maii.* — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Carpathiensi Exc. P. D. Franciscum Kamprath, hactenus Episcopum Stadiensem.**

***die SO Maii.* — Titulari episcopali Ecclesiae Canathenae R. D. Fridericum Due, Vicarium Generalem dioecesis Maurianensis, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Augusti Grumel, Episcopi Maurianensis.** . • ., .

***die 15 Iunii.* — Cathedrali Ecclesiae Lamacensi, Exc. P. D. Ernestum Sena de Oliveira, hactenus Archiepiscopum titularem Mitylenensem et Auxiliarem Emi P. D. Emmanuelis S. R. E. Cardinalis Gonçalves Cerejeira, Patriarchae Lisbonensis, cum iure « Archiepiscopi-Episcopi Lacénsis » titulum- gerendi.**

SACRA CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

PROVISIO ECCLESIAE

Ssmus D. N. Pius div. prov. Pp. XII, decreto S. Congregationis pro Ecclesia Orientali die 22 mensis Maji anno 1944 dato, Archiepiscopali Ecclesiae Sehnaensi Chaldaeorum praefecit R. P. D. Josephum Cheikho, Cathedralis Ecclesiae Babylonensis parochum.

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

DE PILCOMAYO - DE CHACO

DECRETUM

DE FINIUM MUTATIONE

Cum, post recens bellum, fines inter Respublicas Bolivianam et Paraguayanam immutati fuerint, visum est limites inter Praefecturam Apostolicam de Pilcomayo (Paraguay) et Vicariatum Apostolicum de Chaco (Bolivia) esse pariter immutandos.

Quapropter Emi Patres huius S. Consilii Christiano Nomini Propagando, in Plenariis Comitiis diei 8 h. m., omnibus rite perpensis, in eam sententiam devenerunt ut pars occidentalis supra memoratae Praefecturae Apostolicae de Pilcomayo, quae continetur : ad septentrionem, linea parallela 22ª; ad orientem, limitibus inter supra dictas Respublicas nuper statutis ; ad occidentem et ad meridiem, tractu fluminis Pilcomayo, inter D'Orbigny et Esmeralda, ab eadem Praefectura Apostolica segregantur et finitimo Vicariatui Apostolico de Chaco (Bolivia) adnecteretur.

Quam Emorum Patrum sententiam, in Audientia diei 11 h. m. ab infrascripto huius S. Consilii Secretario Sibi relatam, Ssmus D. N. Pius Div. Prov. Pp. XII in omnibus probavit et hoc ad rem Decretum in vulgus edi iussit.

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis de Propaganda Fide, die 12 Maii A. D. 1944.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus.*

L. © S.

f C. Costantini, Archiep. tit. Theodosiopolitan., *a Secretis.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

ROMANA

NULLITATIS MATRIMONII ET DISPENSATIONIS SUPER RATO

In Nomine Domini

Pio Pp. XII feliciter regnante, Pontificatus Dominationis Suae anno quinto, die 22 Ianuarii 19$, RR. PP. DD. Arcturus Wynen,* Ponens, *Gulielmus Heard et Albertus Canestri, Auditores de turno, in causa* Romana, Nullitatis matrimonii *et* Dispensationis super rato, *inter dominum Titum,, actorem, repraesentatum per legitimum procuratorem dnum Qulielmum Felici, advocatum, et dmam Luciam, conventam, interveniente et disceptante in causa Rev. D. Aegidio Del Corpo, Substituto Defensoris vinculi, hanc tulerunt in secunda instantia sententiam definitivam.

1. - Titus, artifex technicus apud dnum Livium medicum dentium, cum decimum septimum aetatis annum agebat cognovit Luciam, puellam 22 annorum, quae in taberna paterna erat lactaria. Mutuo amore incensi, duo iuvenes sponsalia inter se inierunt atque per annum cum dimidio honestas foverunt relationes, at deinceps Titus Luciam ad inhonesta induxit. Pluribus aliis mensibus post, Lucia passa est sanguinis vomitum atque medicum adire debuit. Qui statim declaravit statum puellae esse gravem et insanabilem. « Il professore disse che la ragazza era spacciata e a me consigliò di astenermi anche dal baciarla »¿ deposuit Titus in iudicio. Puellae pater autem, quamvis intellexisset celebrationem matrimonii ob declaratum mortiferum morbum filiae non amplius exspectari posse, tamen Tito consilium dedit non statim abrumpere relationes (ne sel. aíflictae adderetur afflictio), sed eas paulatim laxare. Titus vero, prae magno suo amore erga puellam, nullatenus destitit ab amatoriis relationibus cum Lucia, neque statim neque paulatim, potius eas continuavit sicuti antea ; immo non erubuit abuti aliquoties puella aegróta.

• Quodam autem die Lucia Tito aperuit se esse gravidam ex eo, atque

postulavit ut brevi matrimonium contraheretur. Nolens in matrimonium ducere puellam tabidam, vir nuptias ineundas denegavit, et ut evitaret minas a puella eiusque propinquis pronuntiatas et consequentias pravi sui modi agendi, fugit Mediolanum, deinde Genuam. Verum admonitus a sua matre ut rediret et matrimonium celebraret, vir Eomam reversus die 19 Septembris 1931 in ecclesia paroeciali N. N. matrimonium reapse contraxit cum Lucia. Cohabitatio vero coniugum nunquam instituta est. Decennio post, idest die 6 Octobris 1941, vir apud Tribunal Vicariatus Urbis matrimonium suum accusavit nullitatis tum ex capite vis et metus tum ex capite simulati consensus. In fine eius libelli legitur : « Il sottoscritto, dato che egli sposò la signorina Lucia sotto il timore irritante canonicamente il matrimonio, si ritiene abile ad accusarlo benché lo abbia contratto con l'espresso proposito di non consumarlo ». Libello acceptato et causa instructa, die 10 Decembris 1942 prodiit sententia, qua declaratum est : « Non constare de matrimonii nullitate ex capite praetensi metus, constare vero ex viri simulatione ». Appellatione ad N. S. Auditorium interposita, et consueto dubio concordato, PP. de turno, ad causam definiendam congregati, die 11 Decembris 1943 declaraverunt : <(Dilata, et interea acta compleantur ».

Patres nempe opportunum censuerunt expetere a Sanctissimo facultatem cognoscendi, praeterquam de matrimonii nullitate, etiam de inconsummatione matrimonii a partibus et testibus asserta. Postquam igitur actoris patronus novum exhibuit libellum et Defensor vinculi suum votum favorabile dedit, implorata est facultas iudicandi etiam de inconsummatione matrimonii, quam facultatem Summus Pontifex die 14 Ianuarii. 1944, in Audientia Decano S. Eotae concessa, largiri dignatus est. Quare primo dubio iam concordato additum est, servatis servandis, alterum dubium, itaque hodie respondendum est ad bina dubia :

1. *An constet de matrimonii nullitate, in casu ;* et quatenus negative :

II. *An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu,*

I - *De capite vis et metus*

2. *In iure.* - Qui metu sibi incusso ad contrahendum matrimonium adigitur, aut metum communem aut metum reverentialem patitur. Quodsi metus illatus est aut *simpliciter gravis* aut *reverentialis qualificatus* atque insuper aliis praeditus est qualitatibus in can. 1087, § 1, enumeratis, matrimonium iuxta cit. can. dirimitur ex capite vis et metus, dummodo coacte contrahens *verum* eliciat consensum matrimonialem. Sin autem metum patiens non *vere,* sed *simulate* in matrimonium contrahen-

dum consentit, matrimonium contractum iam non est diiudicandum *ex metu,* sive is potuisset per se dirimere matrimonium, sive — et a fortiori — metus careat una vel pluribus qualitatibus a can. 1087 enumeratis ; nullitas matrimonii potius derivanda est *ex simulatione* consensus, secundum can. 1086, § 2, vel etiam can. 1092, 2°. Profecto idem consensus eodem tempore nequit esse *verus* et *fictus.* Equidem metus provocare potest simulationem consensus ; verum tunc metus non iam *per se stat* dirimendo matrimonium, sed est solummodo *causa simulati consensus.* Notandum tamen, principium a iurisprudentia statutum, videlicet metum esse posse aptam causam simulandi, recte intelligendum esse. Qui ob certum quendam metum sibi incussum statuit ficte contrabere, elicit eodem tempore duos actus realiter inter se distinctos, sci. voluntatis actum *externe contrahendi* et intentionem *interne simulandi.* In eiusmodi autem casu metus per se est solummodo causa *contrahendi àum* causa *simulandi* est alia, v. g. aversio adversus celebrationem cuiusvis matrimonii vel adversus certam quandam mulierem cum qua quis contrabere debet, vel omnimoda repugnantia amittendi libertatem personalem et sese ligandi per totam vitam. Quare logice loquendo metus in tali casu non est nisi causa *remota* et *indirecta,* quae simulationi consensus *ansam* praebet, atque causa *proxima* et *directa* simulationis est alia; cum tamen qui consensum simulare statuit, vix unquam sibi conscius sit se duplicem voluntatis actum realiter ab invicem distinctum ponere, sed simpliciter sibi proponat consensum simulare, non omnino inepte dicitur eum a metu ad simul an dum adductum esse seu causam simulationis fuisse metum.

3. *In facto.* - Pacificum est Titum, actorem, ob gravem sponsae Luciae morbum qui a medico declaratus erat insanabilis, non amplius voluisse eam ducere uxorem, neque postquam puellam reddidit praegnantem, eumque ad evitandas nuptias auf n gisse Mediolanum. Actor ad rem haec deposuit : « Dopo circa due anni dalla nostra conoscenza, trattenendomi un giorno con lei alla "Casina delle Rose", mi accorsi che ebbe uno sbocco di sangue. Fu portata dal prof. A., ed io stesso assistei alla visita. Il professore disse che la ragazza era spacciata e a me consigliò di astenermi anche dal baciarla. Dopo tale sentenza, suo padre e sua sorella mi consigliarono di non rompere subito le relazioni, ma diradarle a poco a poco. D'altra parte anch'io, sentendo di volerle bene, non ebbi il coraggio di venire a una rottura. Ella si mise in cura presso il prof. M. e migliorò moltissimo. I rapporti intimi in questo periodo avvennero tre o quattro volte. Nel 1930 ella rimase incinta e me ne diede notizia insistendo perchè io la sposassi. Io rimasi atterrito al pensiero di dover

sposare una donna ammalata e di mettere al mondo figli ammalati ... Pensai perciò di eclissarmi e infatti, con qualche aiuto finanziario datomi dal signor Livio, presso cui lavoravo, me ne andai a Milano ». Cum haec a muliere conventa confirmata atque a testibus probata sint, nullum exsistit dubium de motivo, ob quod vir recusavit nuptias inire cum sua sponsa graviter aegrota.

4. - Pariter ex depositionibus partium et testium certo constat Luciani eiusque propinquos tum contra Titum praesentem tum contra absentem coram dno Livio minas mortis pronuntiavisse, atque puellae sororem etiam viri matrem, insciam tam culpae quam fugae filii, post profectum Titi iniuriis affecisse. At minae mortis, quae praecipue a conventae sorore Aemilia iactatae sunt, non erant verae comminationes, sed potius verba in aestu i rae prolata. Ut id ostendatur, sufficit audire Luciae sororem Aemiliam, quae ad rem haec retulit : « Io era la persona più energica della famiglia e tenevo molto a quella sorella più piccola tanto che le volevo bene come a una figlia... Non nego che, nell'escandescenza, mi uscirono anche parole di minaccia e che dissi al Tito che lo avrei ammazzato se non avesse fatto il suo dovere. Naturalmente — sincere fatetur testis — lo dissi in atto di rabbia, senza quasi pensare a quel che dicevo e senza aver in animo di attuare la minaccia : ciò sarebbe stato fisicamente impossibile, perchè egli è un uomo ed è molto più grosso di me. Io non credo che egli abbia potuto aver paura di me ; tanto è vero — recte concludit — che non s'indusse affatto a sposare, anzi per evitare il matrimonio se ne fuggì a Milano ».

5. - Profecto tales minae a viro vix considerabantur uti serio pronuntiatae, a quibus sibi grave malum imminere rationabiliter putabat ; potius fugam capessendo vir ostendit se facile molestis instantiis puellae eiusque propinquorum se subtrahere potuisse, et quo facilius periculum hypotethicum ininarum in sua praesentia prolatarum effugere potuit, eo minus timere debuit minas in sua absentia prolatas, de quibus tantum per litteras dñi Livii certior factus est. Quare iam excludendum est viro *gravem metum communem* incussum fuisse, a quo ut se liberaret, vir coactus fuisset eligere matrimonium.

6. - Neque *qualificatus metus reverentialis* in casu admittendus est. Actoris mater de suo influxu, quem in filium exercuit ut eum ad contrahendum matrimonium induceret, ait haec : « Un giorno (Lucia et Aemilia sorores) mi affrontarono mentre uscivo dalla chiesa di Gesù e Maria e mi fecero una gran scenata sulla pubblica via. Io risposi loro che avevo già richiesto i documenti e che da parte mia ero pronta a fare il possibile perchè il matrimonio si facesse presto. Infatti, non per le

minacce ascoltate, ma per il dovere di coscienza che profondamente sentivo, non sapendo scrivere, dettai una lettera alla mia amica L. B. : in questa lettera dicevo a mio figlio che lo avrei disconosciuto se non fosse subito ritornato a fare il suo dovere, cioè a sposare quella ragazza che egli aveva disonorato ... Dopo la mia lèttera venne subito ». Mater igitur filio in mentem revocavit suam obligationem ducendi sponsam a se defioratam et praegnantem redditam, eique aperuit se eum filium abdicaturam esse si officium suum adimplere nollet.

7. - Ipse actor de influxu suae matris haec deposuit : « Conosciuto il mio indirizzo, al tempo in cui mi trovavo a Genova, anche lei (sci. mater) mi scrisse : non mi parlò degli insulti che le rivolgevano i parenti di Lucia ma mi fece présente del dovere che avevo di riparare all'onore della ragazza, e di pensare al figlio che stava per nascere ». Quae autem acciderint postquam Romam reversus est, vir sic exposuit : « Io non dicevo di no, ma cercavo di rimandare sperando di poter esimermi dal matrimonio. Non trovai però alcun rifugio o alcun consiglio perchè mia madre parteggiava completamente per la Lucia. Mi diceva che il mio era stato un agire da mascalzone, e che era giusto che io dovessi riparare all'onore della ragazza. Aggiunse che non mi avrebbe riconosciuto più per figlio se mi fossi rifiutato ». Quamvis autem mater semel vel bis filio aperuerit sé eum non amplius uti filium consideraturam esse si puellam ducturus non esset, tamen probatum non est filium matrimonium ideo contraxisse, quia secus timuisset incurrere in magnam diuturnam que indignationem matris. Potius apparet virum cessisse matris instantiis, quae ipsi obligationem contrahendi ante oculos ponebat, eique morem gessisse.

8. - Sane, nullus testis confirmavit matrem institisse sub illis verbis aut filium cessisse ob dictum timorem ; neque ullo modo probatum est matrem adhibuisse media vexantia aut simpliciter iniusta ut filium ad contrahendum permoVeret. Potius testes unice loquuntur de obligatione conscientiae filio a matre in mentem revocata. Matrem adiuvit Rev. P. Narcissus, qui de suo interventu haec retulit : « Dissi infatti qualche parola alla madre di Tito e questa riuscì a far tornare a Roma il figlio. Ebbi anche dei colloqui con quest'ultimo (sci. post eius reditum) e cercai di fargli comprendere le sue responsabilità, spiegandogli anche che non era poi ragionevole aver tanto spavento, poiché anche altre donne avevano sposato in simili condizioni e le cose erano andate bene ». Hisce et matris monitis Titus serio non restitit, sed — licet aegre —matrimonium contrahendum acceptavit. De modo autem, quo sese promptum declaravit ad id, nos docet dna T. R., quae in eadem domo ac mater Titi habitabat. « Quel che mi consta — ita haec testis — è che egli era molto

devoto.di sua madre e la sentiva molto; perciò finì col dirle : " Mamma, tu vuoi che mi sposi ? Ebbene, obbedirò, ma ognuno rimarrà nella propria casa" ». Manifestum proinde est actorem passum non esse reverentialem metum *qualificatum.*

II - *De simulatione consensus matrimonialis*

9. *In iure.* - Cum asserta simulatio consensus matrimonialis in casu arcte connexa sit cum finibus matrimonii, cumque Summus Pontifex gloriose regnans die 3 Octobris 1941, inaugurans novum annum iuridicum S. Rotae, de finibus matrimonii quaedam dixerit quibus Auditores invitare videbatur ad hoc punctum melius perscrutandum et accuratius pertractandum, praestat exponere quae sequuntur.

Ex variis Summorum Pontificum Constitutionibus et Litteris Encyclicis, ex communi Theologorum, Canonistarum, Moralistarum doctrina, ex explicitis Iuris Canonici verbis constat plures esse matrimonii fines, quorum alius est primarius, alius secundarius. Can. 1013, § 1, ad rem haec statuit : « Matrimonii finis primarius est procreatio atque educatio prolis ; secundarius mutuum adiutorium et remedium concupiscentiae ». Yerbum « finis » in fontibus allegatis sumitur sensu technico et significat bonum in quod obtinendum tenditur, sive ex indole naturae sive ex intentione deliberate agentis. Nota distinctio inter « finem operis» et « finem operantis » (qui possunt esse unus vel plures) adhibenda est etiam in matrimonio. « Finis operis » in matrimonio est illud bonum in quod obtinendum matrimonium tendit ex natura sua, quam Deus Creator instituto matrimonii indidit. Siquidem matrimonium u suapte natura divinitus est institutum» et «ab ipso auctore naturae Deo atque eiusdem naturae restitutore Christo Domino legibus est communitum, confirmatum, elevatum », ideo « ex Deo sunt ipsa matrimonii institutio, *fines,* leges, bona » (Litt. Encycl. *Casti connubii; A. A. S.,* vol. XXII, pp. 541 et 542). Porro « finis operantis » est illud bonum, in quod obtinendum tendit contrahentium voluntas. Per se patet *finem operantis* cum *fine operis* coincidere posse ; immo Pius XI f. m. contrahentes expresse monet ut « eos fines in matrimonio quaerant propter quos illud est a Deo constitutum » (loc. cit., pag. 586) ; et Catechismus Romanus, ubi agit de causis quibus homines ad matrimonium contrahendum impellantur, primo loco ponit unum ex finibus operis, dicendo : « Prima igitur est haec ipsa diversi sexus naturae instinctu expetita societas, mutui auxilii spe conciliata, ut alter alterius ope adiutus vitae incommoda facilius ferre, et senectutis imbecillitatem sustentare queat» (pars II, cap. VIII, q. 13). At non semper isti duo fines coincidunt. Etenim acci-

dère potest ut finis operantis sit omnino extra vel praeter finem operis, si v. g. contrahens tamquam finem primarium matrimonii sibi constituit acquirere divitias vel effugere malum secus sibi imminens. Finis operantis potest esse etiam contrarius fini operis, id quod accidit quoties qui init matrimonium, intendit bonum seu finem, qui uni vel omnibus finibus operis, idest matrimonii, repugnat. Sed de fine *operis* iam seor^ sum agendum est.

10. ~ Matrimonium, consideratum uti opus et institutum naturae, est societas naturalis, una et indivisa, specifice distincta a qualibet alia hominum associatione. Quare « finem operis » habere debet naturalem, unum et indivisum, specifice proprium et a quolibet alio fine distinctum. Siquidem finis, teste Angelico, est causa formalis, qua plurium unio peragitur atque specificatur talis qualis est. Unde provenit, quod ubi *plures* unius eiusdemque societatis assignantur « fines operis », ex iis *unus* debeat esse *primus* et *principalis,* rationem causae formalis habens, in quo alii fines contineantur vel ad quem alii accedant ut ipse facilius, securius, plenius obtineri queat. Necesse igitur est ut inter matrimonii fines determinatus sit ordo, secundum quem fini principali, qui naturam specificam matrimonii determinat, alii fines operis subordinentur.

11. - A. *De matrimonii fine primario.* Matrimonii « finis operis» primus et principalis, unus et indivisus, atque matrimonii naturam unice specificans, est *procreatio et educatio prolis.* Haec autem considerari potest a) *active, h) passive* c) *sub utroque respectu.* « Active » considerata respicit activitatem coniugum, seu coniuges quatenus prolem générant educantque ; « passive » intellecta respicit prolem inquantum generatur et educatur ; « sub utroque respectu » sumpta coniuges et prolem simul complectitur. Fines vero secundarii, qui dicuntur ordinati ad finem primarium, possunt spectare potius unam quam alteram rationem, sci. vel activam vel passivam, sed possunt etiam aequali modo utramque rationem respicere.

12. - *a)* Haec matrimonii *ordinatio* ad finem primarium *obiectiva,* quae in eius natura recondita est, si consideratur in ordine exsecutionis, consistit in eo quod coniunctio matrimonialis (sive haec consideretur « in fieri » sive « in facto sese ») ex natura sua continet et afferre valeat ea omnia quae ex parte activitatis humanae requiruntur et sufficiunt, ut prolis generatio et educatio (modo naturae humanae convenienti eaque digno) obtineri possit. Etenim coniugio, ex ipsa sua natura, inest haec ad dictum finem *destinatio, aptitudo, sufficientia,* quia omnes, qui matrimonium contrahunt vel in eo vivunt, uniuntur et inter se iunguntur mu-

tuo iure exclusivo et perpetuo' ad ponendos actus per se aptos ad prolis generationem. Posito autem hoc iure, attenta simul impulsione vehementi appetitus sexualis ad exercendam facultatem generativam, attento denique quod huic appetitui cedere hominibus non liceat nisi intra sacra matrimonii septa: profecto in matrimonio assecutioni finis procreationis et educationis prolis sufficienter et efficaciter provisum est.

13. - Et haec naturalis ad finem primarium destinatio, aptitudo et sufficientia habetur in *omni* valido matrimonio (etiam sterilium et senum) eique adeo essentialis est, ut sine ea nullum coniugium oriri aut permanere queat. Nullum enim matrimonium contrahi, nullum coniugium permanere potest, nisi in coniugibus fundetur vel remaneat ius illud radicale in corpus compartis relate ad actus generativos ; *si deest vel corruit hoc ius radicale, matrimonium constitui nequit, vel, si iani constitutum, una cum iure radicali corruit* (id quod fit per dispensationem super matrimonio rato et non consummato).

14. - *b)* Non minus quam ipsum matrimonium, *actus* quoque *coniugalis* dicto fini primario subordinatur et devincitur, et quidem eo gradu, ut exercitium huius actus tunc solum permittatur, si et quamdiu in eo verificatur et servatur essentialis sub fine primario matrimonii subordinatio. Servatur vero eo, quod coniuges, actum coniugalem naturali modo peragentes, ea omnia afferre valeant quae ex parte activitatis humanae ad prolis generationem requiruntur et sufficiunt (cfr. sent. Rotai, diei 25 Aprilis 1941, coram Wynen, in qua fuse agitur de hac subordinatione actus coniugalis et de elementis in copula essentialiter requisitis ad hoc ut copula dici queat per se apta ad prolis generationem).

15. - Haec sub fine primario subordinatio, quae actui coniugali naturaliter peracto inest ex eius naturali structura, servatur et verificatur etiam in copula sterilium aliorumque qui, ob causas actui extrínsecas, naturali matrimonii usu prolem generare nequeunt. Ad rem sunt haec verba Pii XI f. m. in Litt. Encycl. *Casti connubii* : « Neque contra naturae ordinem agere ii dicendi sunt coniuges, qui iure suo recta et naturali ratione utuntur, etsi ob naturales sive temporis sive quorumdam defectuum causas nova inde vita oriri non possit ». Neque desunt honesti fines et motiva, cur in talibus condicionibus coniuges suo iure utantur ; pergit nempe Pontifex, dicendo : « Habentur enim tam in ipso matrimonio quam in coniugalis iuris usu etiam secundarii fines, ut sunt mutuum adiutorium mutuusque fovendus amor et concupiscentiae sedatio, quos intendere coniuges minime vetantur, dummodo salva semper sit *intrinseca illius actus natura ideoque .eius ad primarium finem debita ordinatio* » *(A. A. S.,* vol. XXII, pag. 561).

16. - Actum coniugalem subordinatam *esm* fini primario matrimonii inculcat etiam Summus Pontifex gloriose regnans in Sua Allocutione ad S. Rotam supra commemorata ; nam reprobat scribendi et iudicandi modum eorum qui actum coniugalem aut omnino solvunt aut ultra debitam mensuram abducunt a matrimonii fine primario, ad quem idem actus secundum totam suam structuram ordinatur. In talem errorem incidere dicendi sunt praeter alios etiam illi qui sustinent ad essentiam actus matrimonialis sufficere, quod hic actus secundum suam externam speciem naturali modo peragi possit, etiamsi in eo peragendo deficiat unum ex elementis, quae ex parte ipsius activitatis coniugalis omnino necessaria sunt et quorum defectus antecedens et insanabilis iuxta constantem iurisprudentiam S. Rotae (cfr. sententiam supra allegatam) hominem reddit ad matrimonium impotentem, si sci. in eo deest facultas seu potentia effundendi in actu coniugali *verum semen* idest in testiculis elaboratum, etsi careat spermatozois. Verba Pii XII sunt haec : « Due estremi... sono da fuggirsi : da una parte, il negare praticamente o il deprimere eccessivamente il fine secondario del matrimonio e dell'atto della generazione ; dall'altra, lo sciogliere o il separare oltre misura l'atto coniugale dal fine primario, al quale secondo tutta la sua intrinseca struttura è primieramente e in modo principale ordinato » *(A. A.* $, vol. XXXIII, pag. 423).,

17. - B. *De matrimonii fine secundario.* Finis secundarius matrimonii in citato canone 1013 assignatur duplex, videlicet « mutuum adiutorium >> et « remedium concupiscentiae », qui fines sunt « fines operis», non tantummodo « fines operantis ».

18. - *a)* De altero fine secundario, de « remedio concupiscentiae » et de eius ad finem primarium relatione, pauca dicenda sunt.

Facile intelligitur hunc finem ex natura sua subordinari fini primario generationis. Nam concupiscentia sedatur *in* matrimonio et per matrimonium licito facultatis generativae usu, qui fini primario matrimonii destinatur, proportionatur ac subordinatur modo in antecedentibus dicto. Eo ipso autem etiam « sedatio concupiscentiae », quae in actibus coniugalibus exercendis habetur, simul cum ipsis fini primario matrimonii subordinata est.

19. - *b)* Alius finis secundarius est « *mutuum adiutorium* », quod sat varias coniugum mutuas praestationes seu officia comprehendit, v. g. cohabitationem, communionem mensae, usum bonorum materialium, victus acquisitionem et administrationem, auxilium magis personale in variis vitae condicionibus, in exigentiis psychicis et somaticis, in usu naturalium facultatum atque etiam in exercitio virtutum supernatura-

lium (cfr. Litt. Encycl. Leonis XIII *Arcanum,* n. 8 et 14, apud *Codicis I. C. Fontes,* vol. III, pag. 156 et 161, atqne Litt. Encycl. Pii XI *Casti connubii, A. A. S.,* vol. XXII, p. 548 s.).

20. - Recentissimis his nostris temporibus auctores quidam, de finibus matrimonii disserentes, hoc « mutuum adiutorium » alio modo explicant, inquantum sci. « esse personale » coniugum auxilium et complementum accipit, atque contendunt, non secundarium sed primarium finem matrimonii esse hanc « personae » coniugum *evolutionem atque perfectionem,* quam tamen non omnes eodem, sed alii sub alio respectu considerant atque urgent. Hi novatores in re matrimoniali a vera certaque doctrina recedunt, quin solida et probata argumenta pro suis opinionibus afferre valeant. Sepositis igitur hisce doctrinis quorundam auctorum recentiorum, iam ordo et dependentia inter finem primarium et finem secundarium matrimonii examinanda sunt, omisso « remedio concupiscentiae », quod supra iam paucis verbis absolvimus.

21. - C. *De relatione matrimonii finis secundarii ad finem primarium.* Mutuum adiutorium et totius vitae consortium inter duas personas diversi sexus etiam *extra matrimonium* haberi potest, sive per modum solius facti, uti inter fratrem et sororem una viventes, sive vi explicitae conventionis de mutuo adiutorio sibi invicem praestando. Ideo mutuum adiutorium vitaeque communio, inquantum dicuntur et sunt *matrimonii propria* eiusque *secundarius finis operis,* considerari debent secundum proprietatem quandam specialem, qua distinguuntur a qualibet alia communione vitae, cum mutuo adiutorio coniuncta. Distinguuntur autem *interna sua relatione ad finem primarium,* quo fine coniunctio coniugalis a qualibet alia hominum associatione discernitur.

22. - *a)* Haec finis secundarii ad primarium relatio invenitur primo in *origine* huius finis et in origine correspondentis iuris ad mutuum adiutorium. Quod ita demonstrari potest : Immediatum et essentiale contractus matrimonialis obiectum est exclusivum et perpetuum ius in corpus compartis in ordine ad actus per se aptos ad prolis generationem (can. 1081, § 2). Ex hoc iure tamquam naturale consequens et complementum provenit ius ad ea omnia sine quibus iuri generandae — et consequenter etiam educandae — prolis satisfieri nequit modo qui dignitatem naturae humanae decet. Iamvero iuri generandae educandamque-' prolis dicto modo satisfieri nequit, nisi ad hoc ius principale accedat ius ad mutuum adiutorium, quod includat ius ad vitae consortium seu ius ad cohabitationem, ad communionem mensae et thori, atque ad auxilium in omnibus vitae indigentiis, Notetur tamen heic non agi de ipso adiutorio de facto praestito, sed de *iure* ad mutuum adiutorium ; nam sicut obie-

ctum *principale* contractus matrimonialis non est « proles », sed « ius » ad generandam prolem, ita obiectum *secundarium* non est ipsum « mutuum adiutorium », sed « ius » ad illud.

23. - Ex dictis sequitur, ius ad consortium vitae mutuumque auxilium non oriri in contrahentibus nisi ex primario iure generandae prolis. Sequitur etiam, iniri non posse contractum matrimonialem qui sit de mutuo adiutorio et simul praescindat a tradendo et acceptando iure in corpus ; talis enim contractus (nullo tradito iure in corpus) nonnisi extra matrimonium, a duabus personis diversi sexus iniri potest. Contractus matrimonialis taliter *attentatus* esset nullus nullumque conderet ius matrimoniale in contrahentibus, neque principale neque secundarium. E contrario omnis consensus matrimonialis de tradendo et acceptando iure in corpus eo ipso in contrahentibus exsurgere facit ius ad vitae communionem mutuumque auxilium.

24. - Cum vero istud ius secundarium non ingrediatur ius principale tamquam eius pars constitutiva, neque cum eo iungatur tamquam eius praerequisita conditio sine qua non, valide iniri potest contractus matrimonialis de iure principali, explicite denegato iure secundario. De *cohabitatione* in specie, quae est unum ex praecipuis bonis cum fine secundario cohaerentibus, eiusque exclusione in contrahendo apud Wernz-Vidal haec leguntur : « Coniuges, cum debito coniugali regulariter et convenienter satisfacere non possint sine cohabitatione, ex fundamentali illo iure et officio vitae maritalis etiam obstricti sunt iure oneroso, ut non tantum in eadem domo communi utantur habitatione, sed etiam communi mensa et thoro, nisi in casibus a iure exceptis. Quae assidua cohabitatio et communio thori et mensae pertinent ad integritatem individuae vitae, non ad essentiam vitae coniugalis, ideoque interdum in casu particulari ex causa proportionata abesse possunt, velut in matrimonio conscientiae, et obligatio iustitiae ad ipsas quamdam latitudinem admittit » {*Ius can.*, vol. V, n. 600). Et Gasparri ad rem docet : « Plures censent esse contra substantiam matrimonii conditionem de non cohabitando in perpetuum ; sed si ius matrimoniale utrique parti sartum tectumque sit, non putamus hanc doctrinam veram esse, quia communio habitationis, tori et mensae non pertinent ad substantiam matrimonii ; et revera nonnunquam matrimonium conscientiae cum hac tacita vel expressa conditione permittitur » *(De matr.*, ed. 1932, n. 905).

25. - Haec valent etiam de casu, quo contrahentes, renuntiantes fini secundario cohabitationis totique mutuo adiutorio cum ea coniuncto, simul statuunt non uti iure in corpus tradito et acceptato. « Sicut non est contradictio accipere ius iam in ipsa acceptatione impeditum quoad usum,

ut evenit quando duo voto castitatis ligati contrahunt matrimonium, ita non est contradictio tradere ius quoad usum impeditum ex consensu alterius partis in tale impedimentum » (Wernz-Vidal, n. 521, nota 46). Ratio autem interna, ob quam hoc admitti debeat, est haec : « Coniuges non obligantur ad copulam nisi in quantum altera pars petat, quae iuri petendi renuntiare potest se obligando ad non petendum, nec obligantur coniuges ad positivam prolis generationem, modo eam positive non impediant aut prolem enecent» (idem auctor, n. 521). Quod De Smet ita exprimit : « Nihil impedit quominus, ex una parte, ad invicem praestetur consensus matrimonialis, ac plenum dominium tranferatur in mutuum corpus, et quod, ex alia parte, distincto actu inter se conveniant et voveant nupturientes *non uti* iure accepto, ac castitatem servare. Non excluditur ius utendi, sed iuris exercitium dumtaxat» *{De spons. et matr.,* ed. 3, n. 156, nota 2).

Quamvis haec, iuxta probatos auctores, de *pacto* inter nupturientes inito uti sententa communis acceptanda sint, tamen auctores in diversas abeunt sententias si iuris exercitium omittendum consensui alligatur tamquam *conditio sine qua non.* Quidquid sit de merito huius controversiae, matrimonium contractum declari nequit nullum in tali casu, quoniam sci. quaestio iuris non est certa (cfr. de hac quaestione Cappello, *De matr.,* ed. 3, n. 635 s.; Wernz-Vidal, 1. c, n. 521, nota 46; De Smet, 1. c, n. 156, nota 2). At non obstantibus expositis, dicendum est : sicuti in certis circumstantiis firma et definitiva voluntas non adimplendi *indicium* esse potest defectus voluntatis contrahendi et se obligandi (qui defectus utique aliunde adhuc melius demonstrandus est), ita etiam seria et definitiva voluntas non concedendi ullo modo aut unquam ius ad vitae consortium ac ceterum mutuum adiutorium, *indicium* plus minusve certum esse potest defuisse in contrahente intentionem tradendi comparti ius principale in proprium corpus, licet ex hoc uno indicio nunquam certitudo moralis oriri possit de defectu voluntatis contrahendi et sese obligandi.

26. - Ex adductis concludendum est quod sequitur. Sicuti *ius* ad consortium vitae ac universum mutuum adiutorium in sua origine est intrinsecus dependens a *iure* principali ad actus generativos, non autem viceversa ; et sicuti inter *iura* matrimonialia exsistit determinatus ordo, et determinata dependentia : ita etiam *fines* matrimoniales, in quos illa iura ordinantur et propter quos a natura conceduntur, ratione originis certo ordine componuntur atque inter se connectuntur. Constituto fine principali et primario, Auctor naturae matrimonio tamquam instituto naturae constituit finem secundarium, complementariam, ut ei *in* et *ex*

eodem instituto, quod matrimonium vocatur, satisfieri debeat apteque valeat.

27. - Corollarii modo addatur notam *Modestini* definitionem vel potius descriptionem matrimonii : « Nuptiae sunt coniunctio maris et foeminae et consortium omnis vitae, divini et humani iuris communicatio » (Dig., lib. XXIII, II, *De ritu nuptiarum,* lib. I/Regularum) enumerare una simul elementa et essentialiter constitutiva et naturaliter consequentia, quin appareat, quinam inter ea sit ordo et quaenam dependentia. Ideo ex hac celebri matrimonii descriptione nonnisi caute et distinguendo inquisito in fines matrimonii procedere potest. Etenim, prout supra iam dictum est, sicuti in matrimonio contrahendo «ius in corpus» et «ius ad adiutorium » non sunt aeque principalia seu coordinata, sed se habent ut obiectum principale seu superordinatum et obiectum secundarium seu subordinatum, ita etiam fines, iuribus correspondentes, non sunt aeque principales vel coordinati, sed unus est principalis, alter secundarius et subordinatus.

28. - *b)* Descriptus ordo dependentiae et subordinationis non solum invenitur *in origine* iuris secundarii, quod assecutioni finis secundarii destinatur et per quod haec assecutio per se in tuto collocatur, sed idem ordo patefit etiam in coniugio, « *in facto esse* » considerato.

Omnis quidem homo, quippe qui ex natura sua est « ens sociale », indiget aliorum auxilio ; quod auxilium invenit eo quod est membrum tum societatis humanae in genere, tum determinatae societatis civilis et domesticae in specie. In hoc omnibus commune adiutorium intrat etiam auxilium et complementum, quod unus sexus (etiam absque ullo affectu et activitate carnali) accipit ex indole alterius sexus ; constat enim societas humana ex viris et feminis, in invicem influxum exercentibus. At hoc adiutorium commune non potest constituere finem operis matrimonii ; ut hunc constituat, ulterius determinari debet aliquo *elemento specifico,* ex quo appareat, cur « mutuum adiutorium » a Creatore inditum sit matrimonio tamquam finis operis. Hoc elementum specificum iterum est et debet esse *relatio ad finem primarium et ad ius principale.* Coniuges nempe ex ipsa natura matrimonii fini primario huius instituti ideo devincti sunt, quia per matrimonium acquisierunt ius et destinationem evadendi « auctores novae vitae », procreando et educando prolem, etsi de facto non evadant.

Ut vero huic specificae destinationi debite satisfacere valeant, indigent multiplici mutuo adiutorio, et quidem non tantum respectu activitatis generativae proprie dictae, sed etiam respectu finis primarii in sensu completo, idest tam active quam passive sumpti. Etenim evadere

«auctores novae vitae » natura vult eos qui, onusti multiplicibus naturae et vitae exigentiis, simul dignitate humana- ornati sunt ; et quia tales sunt, natura ad ius principale accedere facit multiplex adiutorium et totius vitae communionem. Haec mutui adiutorii matrimonialis *nota specifica,* quae manat ex ipsa interna structura matrimonii, habetur etiam in matrimonio in quo coniuges nolunt vel non possunt ad effectivam generationem transire. Siquidem non dependet a voluntate humana neque tollitur aliquo impedimento externo id quod in natura « operis » seu coniugii reconditum est per ipsum Creatorem.

29. - Cum insuper hoc specificum mutuum adiutorium matrimoniale, cum ipsa institutione matrimonii datum, directe comprehendat solummodo *aptitudinem et destinationem* ad quodlibet requisitum auxilium, in tuto positam per concessionem iuris proprie dicti ad tale adiutorium, non autem ipsum actuale auxilium ; cumque ex altera parte ad valide contrahendum non necessario requiratur traditio huius iuris ad dictum adiutorium (cfr. supra n. 24) : facile patet verum matrimonium exsistere posse, quin coniuges revera fruantur hoc subsidio quod natura coniugio dare intendit. Patet insuper, curnam actualis usus mutui auxilii non sit ex natura rei restrictus ad servitium iuris primarii. Mutuum adiutorium matrimoniale a natura potius datum est ad iuvandas *ipsas personas coniugum,* quatenus isti destinati sunt ad id ut evadere possint, non quocumque sed apto debitoque modo, « auctores novae vitae », *per quos,* debito auxilio ita munitos, deinde iuvatur *ipsa activitas generativa.* Si nempe personae generantes quoad indigentias et necessitates vitae (quae ex prole generanda adhuc augentur) tum quoad se tum quoad prolem in tuto sint positae, activitati quoque generati vae per se bene consulitur. Unde patet, *omne* mutuum adiutorium, quod ex matrimonio absque damno finis primarii manat, contineri intra limites finis secundarii, et, personas coniugum iuvando fovendoque, habere ad finem primarium specificam aptitudinem, destinationem, subordinationem (non obstante quadam relativa independentia quae iuxta exposita fini secundario inest).

30. - Quae hucusque dicta sunt de fine secundario matrimonii « in facto esse » considerati, breviter sic comprehendi possunt :

I° Destinatio et correspondens ius ad mutuum adiutorium insunt matrimonio ex sua natura et ex voluntate Creatoris, et constituunt eius secundarium finem operis. Ideo a vera et perfecta communione coniugali nunquam abesse possunt neque unquam frustra exsistunt quousque ipsum matrimonium una cum suo fine primario et iure principali exsistit.

2° Mutuum adiutorium, consideratum uti finis secundarius matrimonii ((in facto esse », dicit respectu finis primarii finem dependentem, subordinatur^ quia propter finem primarium a Creatore coniugio inditus est. At est elementum ab extra accedens et non-constitutivum tantummodo ratione *finis primarii,* non autem respectu *ipsius matrimonii,* quasi esset finis *eœtra-matrimonialis ;* est enim finis « intra-matrimonialis », licet non eodem gradu ac finis primarius.

3° Aptitudo et ius ad mutuum adiutorium non restringuntur ad *activitatem generativam* neque primario hanc ipsam respiciunt, sed potius *personas generantes,* quatenus istae propter matrimonium initum destinatae sunt ad hoc ut possint esse *auctores novae vitae.*

4° Finis secundarius habet quandam independentiam, eatenus videlicet quatenus in personis coniugum verificari et ad effectum perduci potest iis quoque in casibus; in quibus assecutio finis primarii impeditur, sive ad tempus sive in perpetuum. Cuius ratio est, quod mutuum adiutorium (pariter ius ad illud) non constituit partem essentialem iuris et finis primarii. Est potius *extra essentiam* iuris et finis primarii, quamvis sit aliquod eius *naturale consequens* et verum ac proprie dictum *ius* matrimoniale.

5° Qui mutuum adiutorium matrimoniale, latissime intellectum, solvit ab eius intrinseca subordinatione sub fine primario, non solum offendit rei veritatem et intentionem ipsius Creatoris, sed necessario etiam viam parat funestis consequentiis.

31. *In facto.* - Antequam Titus e fuga sua Romain reversus erat, Lucia, sciens quod vir recusabat nuptias ob timorem ne ab ipsa irificéretùr, matri Titi declaravit se contentam esse celebratione matrimonii et renuntiare cohabitationi et usui matrimonii. « Ancor prima che egli giungesse — ait viri mater — io telefonai a Lucia esortandola a pregare il Signore perchè accomodasse tutto ed avverasse quel matrimonio in santa pace ; ma lei mi rispose duramente, dicendomi che non voleva sentire nè sapere nulla, che voleva il matrimonio solo come riparazione del suo onore, e poi ognuno dei due sarebbe potuto rimanere in casa propria ». Et post reditum viri puella idem dixit, sicuti testatur dña Silvia, dicens : ((Ricordo che questa diceva : " Mi deve sposare ad ogni costo, e non m'importa se poi mi lascia a casa mia e lui se ne sta per conto suo " ». Idem testatur dna T. R.

Hoc modo ipsa puella removit impedimentum, ob quod. Titus eam non amplius ducere volebat. Siquidem vir « è molto salutista, tanto è vero che appena si resé conto della gravità delle cose, non solo si astenne da

ogni ulteriore rapporto, ma si fece fare l'analisi degli sputi » (dnus Silvius, herus et benefactor viri).

32. - Eiusdem opinionis ac Lucia erat eius soror Aemilia, quae ex colloquio cum matre viri ante huius reditum habito haec retulit : « Le dissi pure che mi contentavo che il giovane avesse sposato mia sorella per l'onore di lei e per il figlio che doveva nascere, e non m'interessava se poi me la lasciava in casa. Dissi questo sperando che l'opera del tempo e la nascita del bambino avrebbero condotto il Tito a compiere i doveri maritali ».

Audito igitur proposito puellae eiusque sororis, vir in contrahendum matrimonium consensit, ex sua quoque parte declarans se post nuptias non cohabitaturum esse cum uxore. « Poco dopo — prosequitur conventae soror Aemilia in sua depositione — il Tito tornò a dire che avrebbe sposato, ma avrebbe lasciato la sposa a casa sua : questo dichiarò in casa mia in presenza di tutti i famigliari ». Id confirmat altera conventae soror nomine Mara, aiens : « Difatti poco dopo il Tito ritornò e disse a mia sorella che l'avrebbe sposata, ma che il loro sarebbe stato un matrimonio per modo di dire, giacché egli sarebbe rimasto a casa sua, e la sposa a casa mia ». Pariter plures alii testes.

33. - Ipse actor concordat cum dictis testium, nam fassus est : « Mi decisi perciò a fare il matrimonio, ma dissi chiaramente a Lucia che lo facevo per riparare il suo onore, ma non avrei mai vissuto con lei. Lei accettò rendendosi perfettamente conto che io non avrei adempito nessuno dei doveri coniugali... Accedetti all'altare con la precisa intenzione di non stabilire la convivenza ». Concinit mulier conventa, quae dicit : « Infatti, dopo circa quattro mesi di insistenze, Tito ritornò e mi disse che per far finire tutte quelle storie mi sposava, però non avrebbe mai fatto vita comune con me », addens se hoc acceptasse.

34. - Quod autem sponsi ante nuptias de communi consensu statuerunt, id post nuptias exsecutioni mandarunt, quoniam vir nunquam instituit cohabitationem. Hoc omnes testes una cum partibus concorditer declaraverunt. Ex hisce depositionibus sufficit adducere quae sequuntur. « Non fecero il viaggio di nozze. I due sposi con la madre dello sposo si recarono quel giorno a Rocca di Papa, ove stava a villeggiare una sorellastra di Tito. A sera ritornarono e ognuno dei due sposi ritornò nella propria casa secondo il convenuto» (dna A. B.). ((Dopo il matrimonio i due sposi ed alcuni parenti fecero un giro a Rocca di Papa. Rividi il Tito quella sera stessa e lo accompagnai a casa sua in via N.-N. Egli mi disse che era d'accordo con sua moglie che ognuno sarebbe rimasto a casa sua » (dnus P. G.). « Furono mantenute le intese intervenute fra

i due prima del matrimonio, e perciò ognuno dei due coniugi, quel giorno stesso (sci. die nuptiarum) se ne ritornò alla propria casa. Questa condizione di cose è perdurata invariata fino al presente » (dnus Silvius). Invanum autem Luciae soror tentavit inducere virum ad cohabitandum et ad alias obligationes matrimoniales adimplendas, id quod ipsa soror retulit hisce verbis : « Talvolta ho incontrato il Tito con altre donne e l'ho redarguito. L'ho esortato con le buone e con le cattive ad unirsi con la moglie, ma egli ha sempre rifiutato, ora portando il pretesto della malattia, ora dichiarando che non è adatto a fare il padre di famiglia perchè vuole vivere libero, rientrare tardi la notte». Equidem morbus mulieris non adeo gravis apparuit sicuti primus medicus professor A. censuerat, nam praeter exspectationem morbus decursu temporis levior factus est, etsi periculum inficiendi alios vix evanuisse dici possit. Quidquid sit, vir, qui « è molto salutista », nunquam récessif a sua repugnantia cohabitandi cum sua uxore.

35. - Iamvero ante omnia dicendum est Titum in contrahendo non exclusisse ipsum finem primarium matrimonii seu procreationem et educationem prolis quoad *ipsum ius* in corpus compartis relate ad actus generativos. Titus utique non libenter duxit puellam graviter aegrotam, nam ad contrahendum inductus est partim instantiis puellae eiusque propinquorum atque certo metu inde orto, partim precibus piae suae matris atque desiderio consulendi honori mulieris et bono prolis nasci^ turae. At ex actis deduci nequit eum ob haec motiva positivo voluntatis actu exclusisse ipsum ius radicale ad actus vere coniugales. Ex viri modo loquendi et agendi sequitur potius contrarium.

Ex modo loquendi. Ipse v. g. in iudicio declaravit : « Lei accettò (sci. : che non avrei mai vissuto con lei) rendendosi perfettamente conto che io non avrei *adempito* nessuno dei doveri coniugali » : ergo vir exclusit tantummodo *adimplementum* obligationum matrimonialium, non autem ipsas obligationes. Pariter dna Silvia : « Tito mi ha sempre detto di non aver mai *usato dei diritti* maritali perchè sempre vivamente preoccupato di contrarre la malattia della sposa » : quare vir haec iura in contrahendo non exclusit, sed tantum abstinuit *usu* horum iurium, neque ullo modo vir sibi conscius erat se nullum ius in corpus uxoris habere aut nulla obligatione teneri. Sic autem non loquitur qui scit se in contrahendo positive denegasse quodpiam ius, et nullam obligationem suscepisse.

Ex modo agendi. Si revera consensum matrimonialem simulasset, vir — spectatis particularibus circumstantiis causae — id certo aliquando manifestasset, sive ante nuptias sive decursu decennii post nu-

ptias elapsi. At vir nullum testem inducere potuit, cui assertam simulationem consensus matrimonialis clare aperuisset. In libello autem, quo matrimonium suum accusavit nullitatis, vir ipse commemorat « P espresso proposito di non consumarlo », atque in iudicio iterum ac saepius, confirmantibus omnibus fere testibus, ait tantum se cum puella transegisse et convenisse, quod cohabitatio coniugum post nuptias non institueretur. Idem loquitur quidem etiam de « pacto », hac de re cum puella inito. Sed indifferens est in casu, utrum agatur de vero oneroso pacto bilaterali, an de mera transactione amicabili, inter virum timentem infectionem et puellam desiderantem matrimonium conclusa.

36. - Etenim sola exclusio finis secundarii matrimonii et correspondentis iuris non invalidat matrimonium. Id in specie de cohabitatione, quae solum ad integritatem non ad essentiam matrimonii pertinet, quaeque est unum ex praecipuis bonis cum fine secundario matrimonii cohaerentibus, a probatis auctoribus uti certum docetur (n. 25). Immo, etiamsi in casu ageretur de vera conditione *sine qua non,* a viro consensui apposita (dato, nullatenus concesso), matrimonium non posset declarari nullum (ibid.). Neque aliter iudicandum est ex circumstantia, quod in casu contrahentes, simul cum cohabitatione, excluserunt etiam usum matrimonii. Sicut enim « non est contradictio accipere ius iam in ipsa acceptatione impeditum quoad usum, ut evenit quando duo voto castitatis ligati contrahunt matrimonium, ita non est contradictio tradere ius quoad usum impeditum ex consensu alterius partis in tale impedimentum ». Etenim « coniuges non obligantur ad copulam nisi inquantum altera pars petat, quae iuri petendi renuntiare potest se obligando ad non petendum, nec obligantur coniuges ad positivam prolis generationem, modo eam positive non impediant» (n. 25). Iamvero Lucia, ut superarët Titi timorem infectionis, sua sponte renuntiavit iure petendi debitum, quam renuntiationem vir acceptavit.

37. - Si igitur, prouti in casu, neque partes neque testes quidquam de exclusione ipsius iuris ad actus coniugales revelaverint, et si omnino desint indicia ex quibus exclusio ipsius *finis primarii* matrimonii et *correspondentis iuris principalis* deduci possit, declarari nequit virum in contrahendo positive denegasse tradere comparti relativum ius matrimoniale, praesertim cum vir, exceptis cohabitatione et usu matrimonii, semper sé gesserit tamquam maritus. Ceterum non defuit totaliter « mutuum adiutorium » inter coniuges, praecipue quoad bonum materiale et spirituale filii. « I due sposi però — ait Rev. P. Narcissus — si vedevano, come apprendevo dai loro familiari, ed erano in buoni rapporti fra loro ... Nacque il bambino concepito prima del matrimonio e ricordo che si fece

festa in casa della sposa. Io vi presi parte, anzi mi pare che battezzai il bambino, ma posso assicurare che il padre era presente. Questi ha sempre pensato al mantenimento del figliolo ». At vir graviter reprehendendus est, quod «sedationem concupiscentiae », quae est unus ex finibus secundariis matrimonii, non intra sed extra matrimonium quaesivit.

38. - Neque dicatur actorem eiusque testés esse imperitos iuris, ideoque adhibere non potuisse verba iuridica. Ab imperitis iuris utique exspéctari non possunt expressiones iuridicae, sed si iidem in iudicio praeter cohabitationem exclusam nihil prorsus deposuerunt in praeiudicium validitatis consensus a viro praestiti, si vir nunquam suis propinquis et amicis dixit, quod sese non consideraverit ligatum vinculo matrimoniali, et si demum post decennium a nuptiis mulier a quodam sacerdote audivit cohabitationem exclusam secumtraxisse nullitatem consensus, et si viri mater Summum Pontificem directe adiit Ei exponendo casum sui filii : tunc non remanet aliud nisi perpendere uti caput nullitatis illam cohabitationem iam ante nuptias exclusam et post nuptias nunquam institutam. Verum supra iam dictum est, ex hoc unico facto nullitatem matrimonii deduci non posse. Proinde supervacaneum est inquirere de *causa* assertae simulationis, seu de metu.

39. - Ideo Patres de turno declaraverunt omnia suadere virum, sacerdote Narcisso monitore et pia matre hortante ut tum Luciae tum proli nasciturae ex obligatione conscientiae consuleret, verum consensum elicere voluisse et reapse elicuisse, quin eum positivo voluntatis actu essentialiter vitiaverit. Quare iam videndum, an constet saltem de *inconsummatione huius matrimonii* et de iusta causa dispensandi.

III - *De inconsummatione matrimonii*

40. *In iure.* - Matrimonium ratum et non consummatum a Summo Pontifice ex iusta causa dissolvi potest, « utraque parte rogante vel alterutra, etsi altera sit invita » (can. 1119), dummodo praeterquam de iusta causa omnino constet de facto inconsummationis. Soluto matrimonio, idest exstincto iure radicali in corpus compartis, ipso facto corruit omne matrimoniale ius ad mutuum adiutorium. Verum hoc intelligendum est de solo titulo « *iuris matrimonialis* », non de quolibet alio titulo, sive caritatis sive iustitiae. Accidere sane potest ut post solutionem vinculi matrimonialis pristinae comparti et proli ante nuptias prócreatae aliquod adiutorium praestandum sit, et ut ad hoc gravis, immo gravissima habeatur obligatio. Sed neque obligatio neque adiutorium; in tali casu est « matrimoniale », quamvis forte respectivus titulus adsit, saltem ex parte, *propter* pristinum matrimonium. Unde intelligitur, cur-

nam S. Sedes hinc inde, concessa gratia solutionis vinculi, explicitum det monitum, ut alteri parti indigenti et proli ante nuptias generatae quantum fieri possit consulatur ; immo, curnam aliquando petitam gratiam solutionis matrimonii deneget, quia orator recusat parti, a qua recedere vult, debito modo succurrere.

41. - Quamvis autem exstinctum « matrimoniale ius ad adiutorium » non exstinguat eo ipso alios titulos auxili exigendi, tamen ipsum hoc* secundarium ius ex sese nequit esse ratio, ob quam perdurano vinculi exigatur, si pro solutione vinculi adsit causa proportionate gravis. Tale quid exigere aequivalet tentamini invertendi ordinem ab ipsa natura constitutum atque innititur falso fundamento. Subordinatam enim et dependens ius nunquam potest, ratione sui, superare vel impedire ius principale ex quo manat. Solum si causae, ad obtinendam dispensationem super rato adductae, sint insufficientes, non tantum ius principale, sed etiam iura subordinata obstant concessioni imploratae gratiae, quoniam ex sese et ex titulo iustitiae exigunt ut vinculum permaneat. Sunt enim vera *iura* matrimonialia, ab Auctore naturae coniugibus data, matrimonio intrinseca, non tantum ab extrinseco ad illud acceden tia.

42. *In facto.* - Uterque coniux in iudicio declaravit matrimonium nunquam consummatum fuisse. Vir ad rem haec exposuit : « IL domicilio coniugale non fu mai instaurato. Andai una volta in casa sua per il battesimo del bambino e un'altra volta, quando aveva sei anni, perchè era molto ammalato. Ci siamo veduti diverse altre volte per la strada o al negozio per parlare del bambino e per l'assegno mensile che io le passo. Le ho anche curato i denti (sci. in cubiculo sui heri, apud quem Titus laborat uti artifex technicus). Ma i rapporti di marito e moglie non vi sono mai stati e il matrimonio non è stato consumato ». Et mulier ait : « Egli (die sci. nuptiarum) mi riaccompagnò a casa, ma non volle salire. Non ci vedemmo più fino alla nascita del bambino, e comunicammo soltanto per telefono. Egli prese parte al battesimo del bambino e alla piccola festicciola di famiglia, insieme ai suoi parenti. Sia in questa circostanza che in molte altre i miei e suoi parenti insistettero perchè si instaurasse la convivenza, ma egli non ne volle sapere .... Solo un'altra volta egli venne in casa mia per una malattia del bambino. Noi c'incontriamo rare volte e sempre in strada per trattare di cose riguardanti il bambino ». Equidem mulier oblita est commemorare se etiam in cubiculo (vulgo : gabinetto) medici dentium, apud quem Titus occupatus est uti « odontotecnico », vidisse suum maritum et cum eo locutam esse, sed per se patet hisce occasionibus matrimonium non potuisse consummari.

43, - Iuratae depositiones coniugum confirmantur a testibus, primum *indirecte,* inquantum testantur de religiositate et veracitate coniugum, licet vir quoad mores reprehendenda sit ; deinde *directe,* nam omnes fere testes credibilitatis sunt etiam testes de scientia, inquantum tempore non suspecto a coniugibus de inconsummatione matrimonii audiverunt, prout sequitur ex testimoniis quae sequuntur. '« Qualche volta intesi occasionalmente da Tito che il matrimonio non era stato consumato, perchè il giovane aveva paura del contagio» (Rev. P. Narcissus). «Sono convinto, per le continue confidenze ricevute da Tito, che il matrimonio non sia stato consumato ... Non vi è stata mai convivenza. I due coniugi si vedono qualche volta per parlare del loro bambino » (dnus Silvius). « Per quel che ho sempre sentito in casa del Tito, i due sposi... non hanno più avuto rapporti di marito e moglie. Ritengo perciò che il matrimonio non sia stato consumato » (dna **A. B.). « Anche in seguito potei constatare che egli non conviveva con la moglie, ed egli ebbe occasione di dirmi di non avere mai avuto con lei rapporti di marito e moglie dopo il matrimonio » (dnus A. F.). « Il Tito mi ha sempre detto di non aver mai usato dei diritti maritali perchè sempre vivamente preoccupato di contrarre la malattia della sposa. Perciò son persuasa che il matrimònio non sia stato consumato»** (dna **Silvia). At non solum vir, sed mulier quoque semper declaravit matrimonium suum mansisse inconsummatum. *a* I due sposi si vedono qualche volta ; ma so, per confidenze continue ricevute dalla mia sorella, che non hanno consumato il matrimonio » (Luciae soror Aemiliaì. «I due sposi hanno continuato a vedersi per trattare delle loro cose e s'incontrano specialmente al gabinetto dentistico del dott. Silvio ove mio figlio è impiegato. Ma rapporti intimi non sono più avvenuti, come mi consta per confidenze dell'uno e dell'altro » (oratoris mater). « Mi consta per averlo continuamente appreso da Tito che i due sposi non hanno mai convissuto e non hanno mai consumato il matrimonio. Un giorno trovai Lucia presso la madre di Tito, ed anche lei, in conversazione, ammise di non aver più avuto rapporti col marito dopo la celebrazione di quel matrimonio. Tutto quello che io ho detto è *di pubblico dominio tra i parenti e i conoscenti delle due parti))* (dominus I. O.).**

44. - Quamvis argumentum physicum in causa praesenti desit, tamen *argumentum morale* ex expositis apparet tam firmum esse, ut moraliter certum sit coniuges matrimonium suum nunquam consuma visse. Constat autem etiam de *causa inconsummationis* matrimonii. Idem nempe motivum, quod virum per plures menses deterruit a nuptiis ineundis, sci. timor infectionis, eum detinuit etiam a matrimonio consummando. Con-

stat denique de *iustis causis dispensandi.* Nam dissociatio animorum coniugum hodie tanta est, ut uterque coniux reconciliationem reiiciat; instauratio vitae coniugalis iam sperari nequit ; vir denique est in proximo periculo incontineiitiae, et mulier liberari vult a viro, dicens se nuptam esse et maritum habere videri, at de facto non habere. Ideo Patres de turno declaraverunt consulendum esse Sanctissimo ut imploratam dispensationem concedere dignetur. Vir vero ab Ordinario monendus est, ne censeat se dissolutione sui matrimonii liberatum esse eo ipso etiam ab obligatione providendi sustentationi et educationi filii ante nuptias concepti et post nuptias nati ; agitur nempe de obligatione quae independenter a matrimonio exsistit atque perdurat.

45. - Quibus omnibus in iure et in facto perpensis, Nos infrascripti Auditores de turno, pro tribunali sedentes et solum Deum prae oculis habentes, Christi nomine invocato, decernimus et definitive sententiamus : .*Non constare de matrimonii nullitate, at consilium praestandum esse Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu,* seu ad dubia proposita respondemus: *Negative, ad primum ; affirmative, ad alterum, monito viro ut etiam in posterum provideat saluti materiali et spirituali filii ante nuptias geniti.*

Committimus proinde Excmo Nostro Decano, ut Ssmo consilium praestet pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu. Obtentae autem dispensationis rescriptum actis causae inseratur et partibus notificetur.

Romae, in Sede Tribunalis S. R. Rotae, die 22 Ianuarii 1944.

Arc tur us Wynen, *Ponens.*
Gulielmus Heard.
Albertus Canestri.

Ex Cancellaria, die 9 Februarii

L. £9 S.

Ioannes Pinna, *Notarius.*

Ex Audentia Ssmi diei 11 Februarii 1944, Sanctitas Sua, audita infrascripti relatione, petitam dispensationem super matrimonio rato et non consummato in casu benigne concedere dignata est, ea tamen lege ut vir etiam in posterum provideat saluti tum materiali tum spirituali filii ante nuptias geniti.

Iulius Grazioli, *Decanus.*

An. et vol. XXXVI 28 Iulii 1944 (Ser. H, v. XI)-Num. 7

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

acta pii pp. xn

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

S. SALVATORIS *IN* AMERICA
(S. VINCENTII)

AB ARCHIDIOECESI S. SALVATORIS IN AMERICA, IN REPUBLICA SALVADOR, TERRITORII PARS SEIUNGITUR, EX QUA NOVA ERIGITUR ET CONSTITUITUR DIOECESIS « S. VINCENTII)) NUNCUPANDA, IPSI METROPOI :TANAE ECCLESIAE S. SALVATORIS IN AMERICA SUFFRAGANEA.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Si qua in catholico orbe Dioecesis nimio territorio ac fidelium frequentia redundans ab uno, vel vigilantissimo, Pastore vix regi queat, pars ab illa seiungi oportet, ex qua nova erigatur dioecesis, alteri Antistiti concredenda, quo exinde ecclesiasticum regimen, inter plures divisum Pastores, facilius ac salubrius exerceri possit. Quod perpendentes Nos libenter excipiendas duximus venerabilis Fratris Aloisii Chavez, Archiepiscopi S. Salvatoris in America, preces, quibus ab hac Apostolica Sede expostulavit ut suae Archidioecesis territorium, quod latissime pa-

teat, dividatur et nova exinde erigatur dioecesis. Praehabito itaque venerabilis Fratris Ioseph Beltrami, Archiepiscopi Damasceni et in Republica Salvador Nuntii Apostolici, favorabili voto, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi Consistoriali praepositorum consilio, rei opportunitate perpensa, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, a praefata Archidioecesi S. Salvatoris in America partem separamus complectentem civiles provincias $. *Vicente, Cabanas* et *La Paz,* atque ex ita avulso territorio novam erigimus et constituimus dioecesim, quam *S. Vincentii* nuncupandam decernimus. Huius novae dioecesis episcopalem sedem in S. Vincentii urbe, a qua dioecesis ipsa nomen mutuatur, statuimus, quam propterea ad civitatis episcopalis fastigium extollimus eique omnia tribuimus iura et privilegia, quibus ceterae episcopales civitates pollent; Episcopi vero cathedram in ecclesia Deo in honorem S. Vincentii Abbatis et Martyris dicata, in eadem urbe exstante, Agimus eamque igitur ad Cathedralis Ecclesiae gradum et dignitatem evehimus, eique et S. Vincentii pro tempore Episcopis omnia item concedimus iura, privilegia, honores et gratias, quibus ceterae Cathedrales Ecclesiae earumque Antistites iure communi fruuntur, illosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri Episcopi et Cathedrales adstringuntur. Novam autem cathedralem Ecclesiam S. Vincentii suffraganeam constituimus metropolitanae Ecclesiae S. Salvatoris in America eiusque pro tempore Episcopos metropolitico S. Salvatoris in America Archiepiscopi iuri subicimus. Quum vero praesentis temporis adiuncta haud permittant quominus in nova ista Dioecesi Canonicorum Capitulum modo instituatur, indulgemus ut interim, pro Canonicis, Dioecesani Consultores ad iuris tramitem eligantur et adhibeantur. Episcopalem mensam constituent Curiae emolumenta et ceterae oblationes, quae a fidelibus praeberi solent, praeter ea quae ad hunc finem iam collecta sunt. Mandamus insuper ut in nova hac dioecesi quam primum fieri poterit saltem parvum Seminarium iuxta Codicis Iuris Canonici praescripta et normas a S. Congregatione de Seminariis et Studiorum Universitatibus traditas erigatur; itemque ut ex hac quoque Dioecesi eiusque sumptibus duo delecti iuvenes, in sortem Domini vocati, aut modo saltem unus, non intermissa vice in Collegium Pium Latinum Americanum de Urbe mittantur, ut, sub oculis fere Romani Pontificis, ad pietatem ac doctrinam instituantur. Quod autem attinet ad novae Dioecesis regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis seu Administratoris, sede vacante, electionem, ad clericorum et fidelium iura et

onera aliaque huiusmodi, rite servanda iubemus quae Sacri Canones praescribunt. Quod vero ad clerum peculiariter spectat, statuimus ut simul ac hae Litterae Nostrae ad exsecutionem mandatae fuerint, eo ipso clerici Dioecesi illi censeantur adscripti in cuius territorio legitime degunt. Volumus denique ut omnia documenta et acta, quae noviter erectam Dioecesim eiusque clericos et fideles respiciunt, a Cancellaria Archidiocesis S. Salvatoris in America quam primum fieri poterit episcopali Curiae dioecesis S. Vincentii tradantur, ut in eius archivo diligenter asserventur. Ad quae omnia ut supra disposita et constituta exsecutioni mandanda venerabilem quem supra diximus Fratrem Ioseph Beltrami, Nuntium Nostrum in Republica *Salvador,* delegamus, eique propterea ad id necessarias et opportunas tribuimus facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum eique onus imponimus authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar ad S. Congregationem Consistorialem quam primum transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex éo quod quilibet, quorum intersit vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari vel in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter attentari contigerit, irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus; non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus, universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum, Praedecessorum Nostrorum, dispositionibus, ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus autem ut harum Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, concessionis, subiectionis, statuti, mandati, decreti, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id

ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo «quadragesimo tertio, die decimaoctava Decembris mensis, Pontificatus Nostri anno quinto.

ALOYSIUS Card. MAGLIONE
a Secretis Status

Fr. RAPHAEL C. Card. ROSSI
8, C. Consistorialis'a Secretis

Carolus Respighi, ***Proton. Apost.***
Alfridus Vitali, ***Proton. Apost.***

Loco 8? Plumbi

Reg. in Cano. Ap., vol LXVIII, n. 20. - Al. Trussardi.

II

DE SHUNTEHPU

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE SHUNTEHFU IN SINIS IN VICARIATUM APOSTOLICUM EXTOLLITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

* AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Inter ansietudines quibus premimur ob immane bellum, quod totum fere iacta t orbem terrarum, grande. Nobis solacium affert nosse catholicam rem in partibus infidelium, quamvis magnas inter difficultates, non mediocre incrementum suscipere. Quod quidem laeto animo accepimus contingere in Praefectura Apostolica de Shuntehfu in Sinis, in qua, indefesso labore constantique zelo Missionariorum Congregationis Missionis Sodalium, quibus illa undecim iam annos concredita est, christiana religio non parum floruit, et missionalia opera multiplicata sunt. Ut testimonium itaque iisdem Evangelii praeconibus meritae laudis praebeatur et animus simul addatur ad novos maioresque in dies exantlandos labores, precibus annuendum censuimus dilecti Filii Congregationis Missionis Superioris Generalis, quibus ipse enixe expostulavit ut Praefectura illa de Shuntehfu ad maioris dignitatis gradum elevetur. Dé venerabilium igitur Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, suppleto, qua**tenus opus sit, quorum intersit** vel **eorum qui sua interesse praesumant**

consensu, omnibus mature perpensis ac certa scientia, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, Apostolicam quam supra diximus Praefecturam de Shuntehfu, iisdem servatis limitibus et nomine, in Vicariatum Apostolicum extollimus, erigimus et constituimus. Huic itaque novo Vicariatui eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuir mus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus eorumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent; eosque iisdem adstringimus oneribus et obligationibus quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo alicuius viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce praesentibus haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam evectionis, erectionis, constitutionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero ausu temerario id attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo quarto, die duodecima Ianuarii mensis, Pontificatus Nostri anno quinto.

ALOYSIUS Card. MAGLIONE
a Secretis Status

P. Card. FUMASONI BIÒNDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

Carolus Respighi, *Proton. Apost.*
Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*

Loco £g Plumbi

***Reg. in Cane. Ap., vol. LXVIII, n. 21.* - Al. Trussardi.**

LITTERAE APOSTOLICAE

TEMPLUM IN HONOREM SANCTI FRANCISCI ASSISIENSIS, P ALMAE INTRA FINES MAIORICENSIS DIOECESIS, DEO DICATUM PRIVILEGIIS BASILICAE MINORIS HONESTATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Pro titulo privilegiisque impetrandis Basilicae minoris templo Sancti Francisci Assisiensis in honorem Deo dicato, Palmae, intra fines dioecesis Maioricensis, Administer generalis

Tertii Ordinis Regularis Sancti Francisci enixas humilesque preces Nobis adhibet. Refert quidem ad Nos ipse postulator templum memoratum, iam ab Episcopali Curia Maioricensi concessum religiosae ex ipso Ordine provinciae ab Immaculata Conceptione nuncupatae, amplitudine maiestateque enitere nec non divite et copiosa supellectili ditatum esse, historicis vero memoriis magni momenti conspicuum, ac praesertim ob Raymundi Lulli corpus quod ibidem pie servatur, cum notum sit omnibus nomen Raymundi, qui ipsius Ordinis erat sodalis doctrina sanctitateque perspicuus per omnes Hispaniarum fines celebrari. Nunc autem addictus eidem templo religiosorum clerus sollicito studio divini cultus decori consulit sacrasque inibi convenienti pompa uberrimoque cum spirituali fructu functiones peragit. Haec animo repetentes, precibus memorati Administri generalis, qui non modo e suo Ordine sodalium sed et catholicae plebis loci fervida vota depromit, annuendum ut fidelium etiam pietas magis magisque augeatur libenter censemus.

Conlatis itaque consiliis cum Venerabili Fratre Nostro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Episcopo Praenestino, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, ex certa scientia ac matura deliberatione Nostris deque apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore perpetuumque in modum templum titulo Sancti Francisci Assisiensis, Palmae positum intra fines Maioricensis dioecesis, hodieque ad Tertium Ordinem regularem Sancti Francisci pertinens, titulo ac dignitate *Basilicae Minoris* condecoramus iuribus privilegiisque liturgicis adiectis quae de iure competunt. Haec benigne statuimus, decernentes praeséռts Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere, illisque ad quos pertinent, sive pertinere poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xx m. Iunii, an. MCMXXXXIII, Pontificatus Nostri quinto.

A. Card. MAGLIONE, *a Secretis Status.*

ALLOCUTIO

Summus Ponti f ea), die 2Jf Iunii a. 19^, adstantibus Emo P. D. Petro Card. Fumasoni Biondi S. Congregationis de Propaganda Fide Praefecto, necnon Excmo P. D. Praeside ceterisque Revmis Praesulibus ac Officialibus Pontificiarum Operum Missionalium Romae coadunatis, haec verba fecit. *

Vivamente gradito, Venerabili Fratelli e diletti figli, torna oggi al Nostro cuore il trovarci in mezzo a voi, non soltanto perchè conosciamo e stimiamo altamente la vostra fedele e zelante collaborazione e partecipazione alle cure del Nostro pastorale ministero in un così vasto e nobile campo di apostolato, ma anche perchè la vostra presenza in questo grave momento ha in sè una singolare nota e un particolare valore. Mentre, infatti, imperversa ancora la più gigantesca lotta di popoli che la storia ricordi, il vostro carattere internazionale e la vostra fraternità di lavoro rendono evidente e quasi palpabile quél segno distintivo della Chiesa cattolica, che è la negazione e il contrapposto vivente della discordia, da cui le Nazioni sono turbate e sconvolte : vogliamo dire la universalità della fede e dell'amore, al di là di tutti i campi di battaglia e di tutte le frontiere degli Stati, di tutti i continenti e di tutti gli oceani, universalità che vi stimola e sprona verso la meta, cui tendete, di far coincidere i confini del régno di Dio con quelli del mondo.

Tale nota caratteristica può ben soffrire, sotto l'influsso delle vicende e della propaganda di guerra, qualche offuscamento nei sentimenti di singoli fedeli ; ma alla Chiesa come tale è così propria ed essenziale, che nessuna forza contraria potrebbe in lei indebolirla o scemarla, « dove non è più Gentile nè Giudeo,... Barbaro o Scita, servo o libero, ma tutto e in tutti è Cristo n .[1]

Una cosa nondimeno la guerra ha conseguito : essa ha in gran parte slegate le forme esteriori e visibili di questa cattolicità. Ed invero anche Noi da vari anni abbiamo dovuto con amarezza sentire la mancanza del contatto personale e diretto con molti Paesi. Tanto più grato ed accetto Ci è quindi il poter salutare in voi quasi il segno e il simbolo della Chiesa universale.

1. Vi è forse una più aperta manifestazione della profonda coscienza che la Sposa di Cristo ha della sua missione per tutte le regioni e per

*** Ex diario *L'Osservatore Romano,* n. 149 a. 1944.**

[1] ***Col. 3,* 11.**

tutti i popoli, che la sua azione missionaria degli ultimi secoli ? Certamente la idea della cattolicità è stata sempre viva nella Chiesa, la quale, fedele al mandato del divino Fondatore : « Andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo ad ogni creatura »,[2] ha posto mano al lavoro missionario sempre e dovunque porte fino allora chiuse alla predicazione evangelica le venivano aperte.

Così, dopo essersi fatta maestra di verità alle genti dell'antico Impero romano, guadagnò alla fede e alla carità di Cristo i popoli germanici e anglosassoni, e quindi le varie popolazioni slave, magiare e finniche ; anzi già avanti il secolo xvi fondò le prime chiese in Cina, all'estremo Oriente, come nella Groenlandia e nelle isole Canarie o Fortunate, all'estremo Occidente. Ma l'opera di evangelizzazione non potè naturalmnte avere il suo pieno svolgimento se non all'epoca delle grandi e definitive scoperte — intorno al 1500 —, dando origine a quel movimento missionario, nel senso più proprio e specifico, che poi nell'antico e nel nuovo mondo è venuto sempre più allargandosi e diffondendosi, per divenire un potente movimento popolare, in quanto attrae nella sua sfera tutte le classi, particolarmente le più umili, della società cristiana e tutti i figli della Chiesa infervora a contribuire nelle più svariate forme alla propagazione della Fede.

Questo movimento richiama alla Nostra mente il ricordo dell'entusiasmo per le Crociate, che dalla fine del secolo undecimo a quasi tutto il decimoterzo tenne in ansiosa aspettazione l'Occidente cristiano. Eppure Ci sembra che la storia futura porrà l'opera missionaria dell'era moderna ancor più in alto che le gesta dei Crociati nel Medio evo. Le Crociate tendevano a conseguire la loro meta per lo più con le armi dei guerrieri e dei politici. L'opera missionaria lavora con la spada dello spirito,[3] della verità, dell'amore, dell'abnegazione, del sacrificio. Le Crociate si proponevano la liberazione della Terra Santa, e particolarmente del Sepolcro di Cristo, dalle mani degl'infedeli : fine senza dubbio quanto mai nobile ed elevato ! Oltre a ciò, esse storicamente dovevano servire a difendere la fede e la civiltà dell'Occidente cristiano contro l'Islam. L'opera missionaria non si ferma ad assicurare e proteggere le sue posizioni. Il suo scopo è di fare di tutto il mondo una Terra Santa. Essa mira a portare il regno del Redentore risorto, a cui è stata data ogni potestà in cielo ed in terra,[4] il suo impero sui cuori, attraverso tutte le regioni sino all'ultima capanna e all'ultimo uomo, che abita il nostro pianeta.

[2] MARC. 16, 15.

[3] *Eph.* 6, .17.

[4] Cfr. MATTH. 28, 18.

A questa augusta e santa meta ha collaborato tutto ciò che costituisce ed anima la madre patria cattolica. E se noi consideriamo la somma delle molteplici opere buone e delle eroiche rinunzie, che milioni e milioni di anime, dal fanciullo al vegliardo, hanno compiuto e compiono, e di cui è così ricca la storia delle Missioni : le preghiere ; le elemosine e le offerte; l'olocausto di se stessi, che i Missionari e le Suore missionarie fanno senza limitazione nè riserva, non per qualche mese od anno, ma fino alla morte, e in non pochi casi fino alla morte violenta per amore di Cristo; e tutto ciò affine di rendere genti estranee e sconosciute, in terre e continenti lontani, partecipi della redenzione e della salute nel tempo e nella eternità, della pace con Dio e fra loro stesse, della dignità di cristiani, che sola rappresenta la piena dignità umana ; noi vediamo e sentiamo che il passato e il presente poche cose hanno da additare, le quali per generosità e per vigore, per efficacia in profondità e in larghezza, per abbondanza di perenne benedizione, possano essere paragonate ed equiparate a queste gesta di vero rispetto ed amore per gli uomini. Un tale amore, per applicare qui la parola dell'Apostolo S. Giovanni, non può essere che da Dio,[5] e Noi non dubitiamo di asserire che l'opera cattolica delle Missioni nell'era moderna costituisce di per sè sola una mirabile prova della divinità della Chiesa.

In un tempo in cui dottrine empie ed atee inducono molti a violare i diritti e la dignità della persona umana e la mutua carità fraterna, è un intimo bisogno dell'animo Nostro di rivolgere a quest'opera di universale amore una parola di riconoscimento, di lode e di gratitudine,

2. Una parola di lode e di gratitudine, ma in pari tempo anche di speranza e di conforto per tutti, quelli, cui angustia il pensiero dell'avvenire delle Missioni. Anche nel primo conflitto mondiale quanti cuori questa sollecitudine turbò ! Ma ai dubbi ansiosi, ai timori di allora, l'intervallo di tempo fra le due grandi guerre diede una risposta favorevole che superò ogni previsione. L'opera missionaria, così nei Paesi già illuminati dalla luce del Vangelo, come nel campo stesso delle Missioni, guadagnò un tale impulso, una tale ampiezza esteriore, una tale vigoria interna, quali forse non si riscontrano con eguale intensità nella storia delle Missioni, Il Nostro immediato Predecessore di gloriosa memoria eresse non meno di 221 nuove circoscrizioni missionarie : gli addetti alle missioni furono durante il suo Pontificato più che raddoppiati : quasi duplicato il clero indigeno : il numero dei fanciulli e delle fanciulle frequentanti le scuole cattoliche nei territori di missione triplicato. Nel 1889 — anno in cui

* Cfr. / *Ioann. 4,* 7.

sorse l'Opera di San Pietro Apostolo — le Missioni cattoliche contavano 870 sacerdoti e 2700 seminaristi indigeni : il cinquantesimo anniversario di quella fondazione trovava già quel numero ottuplicato ; mentre le circoscrizioni ecclesiastiche affidate a Vescovi indigeni presentemente ascendono ad oltre 70. È poi necessario di ricordare quali alte speranze offre il campo missionario nell'Asia orientale? Ohe se volgiamo lo sguardo al continente africano, l'affluire di quei popoli verso la Chiesa, massime nel Congo Belga, è andato crescendo e sviluppandosi a tal segno, da rappresentare risultati finora non mai conseguiti.

È come se il Signore nella prima guerra mondiale avesse con la sua mano onnipotente sollevato e condotto l'opera delle Missioni al di sopra e al di là degli abissi. Mentre allora non pochi prevedevano e temevano che la guerra avrebbe su di essa sinistramente influito con la sua forza distruggitrice a guisa di terribile cataclisma, la Provvidenza divina faceva fiorire una primavera missionaria, quale la Chiesa non vide forse mai più promettente.

Perciò non esitiamo anche ora, in questo secondo e più formidabile conflitto, di guardare l'avvenire con occhio sereno ; ed anzi, crediamo, a più forte ragione. Infatti il lavoro compiuto nell'intervallo è coscientemente partito dall'intento di dare alle Missioni il caràttere di istituzioni non straniere, ma proprie del Paese. Di qui il bisognò del Clero indigeno e delle Suore indigene ; di qui il principio che l'indole, le tradizioni e i costumi nativi debbono rimanere inviolati, in quanto sono conciliabili con la legge divina. Il Missionario è Apostolo di Gesù Cristo. Egli non ha l'ufficio di trapiantare la civiltà specificamente europea nelle terre di missione, sibbene di rendere quei popoli, che vantano talora culture millenarie, pronti ed atti ad accogliere e ad assimilarsi gli elementi di vita e di costumanza cristiana, che facilmente e naturalmente si accordano con ogni sana civiltà e conferiscono a questa la piena capacità e forza di assicurare e garantire la dignità e la felicità umana. I cattolici indigeni debbono essere veramente membri della famiglia di Dio e cittadini del suo regno,[6] senza però cessare di rimanere cittadini anche della loro patria terrena.

Il grande scopo delle Missioni è di stabilire la Chiesa nelle nuove terre e di farle ivi mettere salde radici tanto da poter un giorno vivere e svilupparsi senza il sostegno dell'Opera delle Missioni. L'Opera delle Missioni non è scopo a se medesima : essa tende con ardore a quell'alto fine, ma si ritira quando questo è stato raggiunto.

[6] Cfr. *Eph.* 2, 19.

Un'altra considerazione rafforza egualmente la Nostra speranza. Le indicibili miserie prodotte dalla guerra in molti Paesi di missione hanno trovato la carità cattolica pari al proprio ufficio e pronta ad ogni aiuto, anzi, nonostante le strettezze che affliggono tante Nazioni, notevolmente accresciuta. Quel che durante i lunghi anni delle operazioni belliche è stato compiuto nell'Asia orientale, rimarrà memorabile nella storia della beneficenza della Chiesa. Noi pensiamo con particolare compiacimento ai Nostri figli e figlie del lontano Oriente, ai Missionari e alle Suore, ai cristiani indigeni, alle loro opere, alla fede, alla carità, al ministero e alla pazienza loro.[7] Tutto ciò fa ben prevedere per l'avvenire, perchè nulla rende la Chiesa tanto familiare in mezzo al popolo, quanto la sua azione caritativa.

Se Noi dovessimo indicare un detto che caratterizzi il movimento missionario cattolico dal secolo xvi, potremmo difficilmente trovarne uno più espressivo delle sublimi parole di San Paolo : « O altitudo divitiarum sapientiae et scientiae Dei, quam incomprehensibilia sunt iudicia eius et investigabiles viae eius ! »[8] Ma gli arcani disegni della Provvidenza s'illuminano a mano a mano e si rischiarano per chi si faccia a considerare l'avvicendarsi delle cose umane sotto il sapientissimo e onnipotente governo divino, cosicché dagl'insegnamenti del passato ci è dato di trarre, gli auspici sul futuro. E perciò nutriamo fiducia che il presente secolo, per quanto, nato superbo e presuntuoso, abbia accumulato delusioni sopra delusioni, rovine sopra rovine, porterà tuttavia nel campo delle Missioni cattoliche una ricca messe, dopo che con fatiche durate per secoli si è seminato tra le lagrime.[9]

Affinchè il Signore, le cui misericordie raggiungono non meno incommensurabili profondità che i suoi giusti giudizi, si degni di concedere tale grazia, Noi impartiamo a tutti e ciascuno di voi, e in primo luogo all'eminente Signor Cardinale Prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide, tanto sollecito dell'Opera delle Missioni, e al vostro degnissimo e zelantissimo Presidente, a tutti i vostri collaboratori, a quanti vi sostengono con le loro offerte o sono affidati alle vostre cure, a tutti i Missionari e alle Religiose Missionarie, a tutti gli Ordinari, sacerdoti e fedeli indigeni, dalla pienezza del Nostro cuore paterno l'Apostolica Benedizione.

[7] Cfr. *Apoc. 2, là.*

[8] *Rom. 11,* 33.

[9] Cfr. *Ps 125,* 5.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

DECRETUM

Postremis hisce temporibus non semel ab hac Suprema S. Congregatione S. Officii quaesitum est, quid sentiendum de systemate *Millenarismi mitigati,* docentis scilicet Christum Dominum ante finale iudicium, sive praevia sive non praevia plurium iustorum resurrectione, visibiliter in hanc terram regnandi causa esse venturum.

Re igitur examini subiecta in conventu plenario feriae IV, diei 19 Iulii 1944, Emi ac Revmi Domini Cardinales, rebus fidei et morum tutandis praepositi, praehabito RR. Consultorum voto, respondendum decreverunt, *systema Millenarismi mitigati tuto doceri non posase.*

Et sequenti feria V, die 20 eiusdem mensis et anni, Ssñius D. N, Pius divina Providentia Papa XII, in solita audientia Excmo ac Revmo D. Adsessori S. Officii impertita, hanc Emorum Patrum responsionem approbavit, confirmavit ac publici iuris fieri iussit.

Datum Romae, ex Aedibus S. Officii, die 21 Iulii 1944.

I. Pepe, *Supremae S. Congr. S. Officii Notarius.*

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

***die 11 Martii 19!^.* — Titulari Episcopali Ecclesiae Linoënsi praefecit R. D. Alphridum Obviar Aranda, e dioecesi Lipensi, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Alphridi Verzosa, Episcopi Lipensis.**

die 16 Maii. — Titulari Episcopali Ecclesiae Sophenensi R. D. Michaëlangelum García, parochum loci « Chiquimula » in archidioecesi Guatimalensi, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Mariani Rossella Archiepiscopi Guatimalensis.

— Titulari Episcopali Ecclesiae Matregensi R. D. Raphaelem Gonzalez, parochum loci « Zacapa » in archidioecesi Guatimalensi, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Georgii García, Episcopi Altensis.

— Titulari Episcopali Ecclesiae Trocmadianae R- P. Raymundum M. Martin, Ordinis Fratrum Praedicatorum, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Aloysii Montenegro y Flores, Episcopi de Vera Paz.

die 10 Iunii. — Cathedrali Ecclesiae Uruguayanensi R. D. Iosephum Newton de Almeida Batista, Canonicum Capituli metropolitam S. Sebastiani Fluminis Ianuarii.

die 15 Iunii. — Titulari Archiepiscopali Ecclesiae Macrensi in Rhodope Exc. P. D. Henricum Rohlman, hactenus Episcopum Davenportensem, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Francisci J. Beckman, Archiepiscopi Dubuquensis.

die 16 Iunii. — Cathedrali Ecclesiae Antioquiensi Exc. P. D. Aloysium Andrade, hactenus Episcopum titularem Dagnensem.

die 5 Iulii. — Cathedrali Ecclesiae S. Marthae R. P. Bernardum Botero Alvarez, e Congregatione Missionis, Rectorem Seminarii dioecesani Tunquensis.

die 10 Iulii. — Cathedrali Ecclesiae Legionensi R. D. Aloysium Almarcha Hernández, Vicarium Capitularem dioecesis Oriolensis.

— Cathedrali Ecclesiae Tudensi R. P. Iosephum López Ortiz, ex Ordine Fratrum Eremitarum S. Augustini.

die 2¿t Iulii. — Cathedrali Ecclesiae Baionensi Exc. P. D. Leonem Terrier, hactenus Episcopum Tarantasiensem.

SACRA CONGREGATIO DE RELIGIOSIS

DECRETUM

Quo efficacius atque fructuosius Sacra Congregatio Negotiis Religiosorum Sodalium praeposita munere sibi per can. 251 concredito perfnngi valeat, Sanctissimus Dominus Noster Pius Divina Providentia Papa XII, in Audientia diei 24 Ianuarii 1944 infrascripto Secretario concessa, adpro-

bare dignatus est, auctoritate apostolica, erectionem atque constitutionem in sinu eiusdem S. Congregationis, specialis Coetus seu Commissionis virorum idoneorum, quae omnes quaestiones ac negotia quavis ratione ad adspirantium et novitiorum iuniorumque sodalium, cuiuslibet religionis ac societatis, in commune viventium sine votis, religiosam et clericalem educationem atque in litteris scientiisque et ministeriis institutionem spectantia pertractet.

Constitutae Commissioni incumbent praesertim munera quae sequuntur :

a) definiendi et delineandi criteria cardinalia et peculiares notas, quibus educatio ac institutio religiosorum duci iugiter debet ;

b) vigilandi circa ordinationes a Superioribus et Capitulis in rebus ad educationem et instructionem pertinentibus latas ; necnon inspiciendi et recognoscendi relationes a .Superioribus vel ab Apostolicis Visitatoribus quoad hoc exhibitas.

Commissio autem ad sessiones ordinarias vel extraordinarias, plenarias vel partiales, .prouti negotiorum agendorum natura ac momentum ferre videantur, convocabitur. Sessiones habebuntur praeside ac moderante Sacrae Congregationis Secretario. Discussiones ac decisiones in acta opportune referentur.

Omnia illa quae a Commissione tractanda sunt quaeve singulorum Commissariorum vel Peritorum studio ac examini erunt subiicienda colligere, ordinare et convenienter praeparare Officialium erit Sacrae Congregationis, quorum etiam erit acta et documenta ad Commissionem pertinentia in Archivo asservare, decisiones sub ductu et auctoritate Praesidis executioni mandare aliaque ad rem spectantia ad praxim deducere et expedire.

Contrariis quibuslibet, etiam speciali mentione dignis, minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis, die, mense et anno ut supra.

Fr. L. H. Pasetto, *Secretarius.*

P. Arcadius Larraona C. M. F., *Subsecretarius.*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

I

CHICAGIEN. SEU LAUDEN.

CANONIZATIONIS BEATAE FRANCISCAE XAVERIAE CABRINI, VIRGINIS, FUNDATRICIS INSTITUTI SORORUM MISSIONARIARUM A SACRO CORDE IESU.

SUPER DUBIO

An, stante approbatione duorum miraculorum post indultam eidem Beatae ab Apostolica Sede venerationem,* TUTO *procedi possit ad sollemnem eiusdem Canonizationem.

Actuosissimam vitam virgineo flagrantem odore Beata Francisca Xaveria Cabrini, die 22 Decembris mensis a. D. 1917, annos nata septem supra sexaginta, Chicagiae pretiosa morte complevit. Actuosissimam eius diximus vitam. Attonitus sane obstupefit animus cum tot ac tam praeclara facinora perpendit, quae mulier inops, corpore pusilla, tenui plerumque valetudine, S. Francisci Xaverii, cuius cognomentum suo nomini addere voluit, exempla aemulata, operata est; quot terra marique aerwmnosa fecerit itinera, quot labores exantlaverit, quot dolores sustinuerit, quot difficultates superaverit, quot nosocomia scholasqiie, omni necessaria atque opportuna instructa supellectili, fundaverit. Quis enimvero non mirabitur florens illud Sororum Missionariarum a Sacro Corde Iesu Institutum, ab ipsa, Laudenisi Episcopo fautore, conditum, quod brevi temporis decursu in multas Europae atque Americae regiones propagatum, uberrimis Ecclesiam Dei laetificat fructibus ?

At enim unde tantam animi fortitudinem Beata hausit? Responsio, in promptu est. Divinae voluntatis plane conscia ac de se demisse sentiens, ad omnium gratiarum ac virium fontem, nimirum ad Sacratissimum Cor Iesu confugere consuevit, indeque *fidem quae per caritatem operatur,* affatim hausit, qua stimulante, tot tamque praeclara absolvit.

Pronum itaque fuit ut, post eius obitum, sanctitatis fama crebrescente, Ordinariae inquisitiones super eadem fama, super scriptis et super obedientia urbanianis decretis cultum Servis Dei prohibentibus, in Archiepiscopali Curia Chicagiensi atque in Laudensi perfectae sint. Post quas

Beatificationis et Canonizationis causa, servato iuris ordine, die 30 Martii a. 1931, Pio XI iubente Sacrorum Rituum Congregationi fuit commissa; die 21 Novembris a. 1937 heroicae eius virtutes declaratae fuere; die autem 31 Iulii a. 1938 de duobus miraculis constare, decretum fuit. Sollemnia vero beatificationis die 13 Novembris 1938 in Vaticana Basilica celebrata sunt.

Quum novorum prodigiorum, eadem intercedente, obtentorum rumor exortus fuisset, Canonizationis causa die 21 Iunii 1939 fuit resumpta, atque super duobus aliis miraculis, post beatificationem a Deo, in Laudensi civitate patratis, Apostolica auctoritate in eadem Curia processus fuit constructus. Tandem post triplicem Congregationem, approbationis decretum die 20 Iunii elapsi anni editum fuit.

Ut autem Sacrae huius Congregationis acta in causa canonizationis complerentur, novissimum Dubium supererai discutiendum : *An, stante approbatione duorum miraculorum post indultam eidem Beatae ab Apostolica Sede venerationem, Tuto procedi possit ad sollemnem ipsius Canonizationem.* Rmus Cardinali^ Alexander Verde in Generali Congregatione, coram Ssmo D. N. Pio Papa duodecimo die 11 Ianuarii huius anni habita, dubium hoc discutiendum proposuit.

Rmi Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores in affirmativam unanimes concessere sententiam, quam Beatissimus Pater benigne quidem auscultavit, sed suam tunc abstinuit mentem pandere, ut enixioribus precibus effundendis locus daretur.

Hanc autem selegit diem, Dominicam primam Quadragesimae.

Quocirca Sanctitas Sua, accitis ad se Riño Cardinali Alexandro Verde, Causae Ponente, atque infrascripto Cardinali S. R. C. Praefecto, nec non R. P. Salvatore Natucci, Fidei Promotore generali, atque me Secretario, Sacrosancto Missae sacrificio pientissime litato, edixit : TUTO *procedi posse ad* Beatae Franciscae Xaveriae Cabrini *sollemnem Canonizationem.*

Hoc autem decretum rite promulgari et in acta S. Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 27 Februarii, Dominica prima in Quadragesima a. D. 1944.

£8 C. Card. SALOTTI, Ep. Praen., *Praefectus.*

L. © S.

A. Carinci, *Secretarius.*

II

BAIONEN.

CANONIZATIONIS BEATI MICHAELIS GARICOÏTS, CONFESSORIS, FUNDATORIS SOCIETATIS PRESBYTERORUM SSMI CORDIS IESU, VULGO DE BÉTHARRAM.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis, post indultam eidem Beato ab Apostolica Sede venerationem, constet in casu et ad effectum de quo agitur.

Beatus Michael Garicoïts inscrutabili Dei consilio ad Cordis Filii sui in plebem fidelem divitias magis derivandas, animasque, eius sanguine per mysterium Crucis redemptas, ad hunc gratiae et misericordiae fontem adducendas electus, veluti sub Beatae Virginis alas, in insigni eius sanctuario novam condidit *Societatem Presbyterorum Sacratissimi Cordis Iesu ;* quae ex loco, ubi condita est, *Bétharram,* quod nomen *pulcher r dmus* interpretatur, cognomentum accepit. Vere nomen omen ! Societas enim haec iure dici potest *pulcher ramus* in semper virenti Ecclesiae arbore insertus, qui fragrantés flores uberesque affert fructus.

Sicut autem B. Michael, indefessa praedicatione atque sanctitatis exemplo, totam vitam ad Dei gloriam impendit, ita Deus munifice atque magnifice Famulum suum rependit, eiusque virtutes miraculorum etiam splendore remuneratus est. Quibus ab Ecclesia probatis, Dei Servus Beatorum honoribus die 10 Maii a. 1923 fuit redimitus.

Nec satis. Resumpta enim die 23 Iulii, sequenti anno, canonizationis causa, super duabus sanationibus apostolica auctoritate in Platensi Curia constructi sunt processus ; de quorum iuridica vi die 20 Novembris a. 1940 favorabile editum est decretum. Iuridicis actis sedulo perpensis, haec de utraque sanatione eruuntur.

I. Blanca Simioni, decennis puella, in urbe La Plata, gravissima typhica infectione, quae cum enterrer hagiis atque myocardite, ab initio toxica dein organica, attacta fuit. Cum nulla naturalis sanationis spes superesset, novendiales preces pro puellae sanitate obtinenda, per B. Michaelis intercessionem, ipso medico suadente, a parentibus aliisque ferventer effusae fuere. Dum morbus maxime ingravescit, atque infirma prope moritura erat, die 17 Maii anno 1930 puella illico perfecte sanatur, medico ceterisque mirantibus. In recuperata valetudine Blanca permansit. Tres periti ab hac sacra Congregatione adlecti plene cum medente cum in diagnosi edicenda, tum in iudicio ferendo sanationem supra naturae vires contigisse concordant.

II. In eadem urbe Soror Angela Zanini, e Societate Mariae, puellis loquela et auribus captis educandis praeposita, per nonnullos annos fibromate, cum aliorum quoque gravium maiorum concursu, in interno abdomine laborabat. Morbus adeo invaluerat, ut nulla recuperandae valetudinis spes affulgeret. Quare cum Sodales, tum earumdem curae concreditae puellae B. Michaelis patrocinium implorar uni; qui suae clienti benignissime adfuit. Nocte enim inter diem 9 et 10 Iulii a. 1936, dum Soror Angela in precibus effusa Beatum impensius invocat, in instanti perfectissime sanata est, atque statim, viribus omnino recuperatis, pristina officia resumpsit, in iisque, bona fruens valetudine, iugiter perseveravit. Medénse cum tribus ex officio Peritis in diagnosi, in prognosi atque in sanatione divinae actioni exclusive tribuenda conveniunt.

De his duabus sanationibus, servato iuris ordine, prius in Antepraeparatorio Sacrae Congregationis coetu, coram infrascripto Cardinali, S. R. C. Praefecto atque Causae Ponente, die 17 Februarii a. 1942 actum est, deinde in Praeparatorio, die 13 Aprilis anteacti anni, demum in Generali coram Ssmo D. N. Pio Papa XII, die 15 mensis huius habito : in quo idem Cardinalis dubium proposuit discutiendum : ***An et de quibus miraculis, post indultam ab Apostolica Sede eidem Beato venerationem, constet in casu et ad effectum de quo agitur.*** **Revmi Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores suum quisque protulit suffragium. Beatissimus vero Pater suam aperire mentem ad hanc distulit diem, Dominicam primam sacratissimae Quadragesimae, ut a Deo effugia precibus quid agendum imploraret.**

Eapropter Sanctitas Sua subsignatum Cardinalem, R. P. Salvatorem Natucci, Fidei Promotorem generalem meque Secretarium ad Se advocavit, atque, divino sacrificio religiose litato, edixit : ***Constare de duobus miraculis, B. Michaele Garicoïts interveniente, patratis,*** **videlicet :** ***De instantánea perfectaque sanatione cum Blancae Simioni a gravissima typhica infectione cum enterrorhagiis atque miocardite organica, tum Sororis Angelae Zanini a fibromate, aliis gravibus adiunctis morbis, in interno abdomine.***

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta S. Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 27 Februarii, Dominica prima Quadragesimae, a. D. 1944.

£g C. Card. SALOTTI, Ep. Praen., ***Praefectus.***

L. Ei S.

A. Carinci, ***Secretarius.***

III

CURIEN.

CANONIZATIONIS B. NICOLAI DE FLÜE, CONFESSORIS, EREMITAE HELVETII

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis constet, post indultam Eidem Beato ab Apostolica Sede venerationem, in casu et ad effectum de quo agitur.

Sicut excitantur caeli a terra, sic exaltatae sunt viae meae a viis vestris, et cogitationes meae a cogitationibus vestris, dicit Dominus **(Is., 55, 9). Obstupescit animus mirabilem B. Nicolai de Flüe vitam perpendendo, qui, adulescens, miles, pater familias, rei publicae curator, insignia virtutum specimina praebuit. At quam maxime admirationem gignit quod vir, divina impellente gratia, uxorem, filios, resque familiares penitus reliquerit, asperrimumque vitae genus per fere viginti annos in solitudine egerit, solo eucharistico pane, uti gravissimi testés aflirmant, nutricatus.**

In eremo quidem vitam duxit, sed ad eum plures consultum accedebant, vel ipsi maiores magistratus Pagorum, qui eum supremum ar hitrum in gravissimis quoque politicis quaestionibus, quae bellum aut paraverant aut concitaverant, eligebant; quare insignis pacificate pluries evasit. Exterarum quoque dicionum oratores consilii petendi causa eum non raro adibant, sapientem eius sententiam exquirentes, parati eam persequi.

Quam Deo gratus Nicolaus extiterit, evidentissime quoque patuit ex signis seu miraculis, quibus sive dum vivebat, sive post eius mortem, quae die 21 Martii a. D. 1487 contigit, claruit : quae praecipue sanctitatis famam auxerunt atque longe lateque in aevum diifudere ; quam, praeter innumeros alios, sancti Ecclesiae Doctores Petrus Canisius ac Robertus Bellarmino nec non S. Carolus Borromaeus testificantur. Praeterea voto cuncti populi Helvetiae, imprimis vero Obwaldensis Pagi, Constantiensi Episcopo non refragante, liturgicus cultus mature erupit, qui a S. R. C. recognitus, ab Innocentio Papa decimo die 1 Februarii a. 1649 fuit confirmatus ; quare aequipollenti beatificatione Servus Dei fuit auctus. Verum generosa Helvetia gens merito non acquiescit. Suum porro insigniorem, prae ceteris, filium canonizationis formalis honoribus decorari vehementissime exoptat.

Quocirca Apostolica auctoritate super duabus miris sanationibus, ad B. Nicolai invocationem, a Deo patratis, processum fieri obtinuit, de cuius iuridica vi ac efficacia favorabile decretum die 16 Iulii mensis 1941 editum est.

I. Prior sanatio in oppido Egerldngen intra Dioecesis Basileensis fines contigit. Bertha Schürmänn encephalomyelite disseminata affecta fuerat. Prognosim omnino infaustam, saltem quod ad valetudinem, cum medicus a cura tum tres periti, ab hac Sacra Congregatione adlecti, concorditer sine haesitatione affirmant. Porro, unice B. Nicolao invocato, in physico instanti, die 18 Maii, in festo Ascensionis Domini, a, 1939, Bertha illico sanata est; quam sanationem duplex physica medicorum inspectio plene confirmavit. Iidem periti miraculum esse agnoscendum conclamante

II. Sanatio altera in oppido Sachsein, in quo sacrum Beati corpus asservatur, evenit. Ida Jeker genuina epilepsia, chronica neurite atque cutanea u Iteratione in sinistro brachio fuit affecta ; quae ulceratio a die 4 Aprilis mensis a. 1937 eam vexare coepit, atque in tota sua vi ad sanationem usque permansit. Putre ulcus late patebat. Notare quoque est sinistram brachium per plures annos aliquatenus torpens fuisse, proinde, fere atrophicum factum, per trimestre vero omnino torpidum. Remediis incassum cedentibus, Ida cum suis die 26 Iunii a. 1937 ad B Nicolai sepulcrum est peregrinata, se ab Eo fore sanandam confidens. Nec fiduciam fefellit eventus. Ulceris enim loco inducta pelli s nova statim est ; brachium vires illico perfecte recuperavit, adeo ut post biduum Ida ligna caedere valuerit. Officiales periti miraculum agnoscunt.

De his sanationibus, iuris ordine servato, prius in Antepraeparatorio coetu coram subscripto Cardinali die 28 Iulii a. 1942 ; in Praeparatorio coram ceteris Cardinalibus Sacrae huic Congregationi addictis, die 9 Novembris sequenti anno : demum in Generali coram Ssmo D. N. Pio Papa XII die 14 nuper elapsi mensis disceptatum est, in quo idem Cardinalis dubium de more posuit : *An et de quibus miraculis constet, post indultam ab Apostolica Sede Eidem Beato venerationem, m casu et ad effectum de quo agitur.* Revmi Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores suum quisque animi sensum aperuit. Beatissimus vero Pater suffragia haec intento excepit animo : at suam edere sententiam ad hanc usque diem distulit, Dominicam tertiam post Pascha, inditae Senensi Virgini Catharinae, Italiae Patronae sacram, ingeminare preces hortatus, ut caeleste lumen suis aliorumque precibus imploraret.

Quapropter ad Se eumdem Cardinalem, R. P. Salvatorem Natucci,

meque Secretarium advocavit, sacraque oblata Hostia edixit : *Constare de duobus miraculis, Beato Nicolao de Fliie intercedente, a Beo patratis ;* nempe: *De instantánea perfectaque sanatione cum Berthae Schürmann ab encephalonvyelite disseminata, tum Idae Jeher a gravi neurite chronica et ab ulceratione cutanea in brachio sinistro.*

Hoc autem decretum ad normam iuris promulgari et in acta S. Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 30 Aprilis a. D. 1944.

£B C. Card. SALOTTI, Ep. Praen., *Praefectus.*

I, © S.

A. Carinci, *Secretarius.*

IV

ROMANA

DECLARATIO

DE BENEDICTIONE APOSTOLICA

Quum Pontificale Romanum praescribit ritum et formulam Benedictionis Apostolicae, una cum plenaria indulgentia, populo* impertiendae post Missarum sollemnia a Patriarchis, Primatibus, Archiepiscopis et Episcopis, dubium exortum est an ipsi Eminentissimi Patres Cardinales, quoties ipsis contigerit illam impertiri, uti debeant praefato ritu et formula sive in Urbe sive extra Urbem.

Et Sacra Rituum Congregatio proposito dubio respondendum censuit : « Extra Urbem : afiirmative. In Urbe vero casus haberi nequit, cum ob Summi Pontificis praesentiam facultas impertiendi Benedictionem Apostolicam nemini tribuatur ».

Facta autem Sanctissimo Domino Nostro Pio Papae XII horum relatione ab infrascripto Cardinali S. R. C. Praefecto, Sanctitas Sua declarationem huius Sacrae Congregationis approbavit.

Contrariis non obstantibus quiouscumque.

Die 23 Iunii 1944.

£ß C. Card. SALOTTI, Ep. Praen., *Praefectus.*

L $ S.

A. Carinci, *Secretarius.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

(OFFICIUM DE INDULGENTIIS)

DECRETUM

PREX IACULATORIA INDULGENTIIS DITATUR

Ssmus D. N. Pius div. Prov. Pp. XII, in Audientia infra scripto Cardinali Paenitentiario Maiori die 20 mensis maii vertentis anni concessa, votis libenter obsecundans plurium sacerdotum, benigne largiri dignatus est Indulgentias quae sequuntur : 1. *partialem quingentarum dierum* lucrandam a christifidelibus omnibus, qui, in adversis huius vitae rebus fidentem animum ad Deum erigentes, dominica verba « Fiat voluntas tua!» pia mente ac saltem corde contrito recitaverint ; 2. *plenariam,* suetis conditionibus, ab ipsis acquirendam, si quotidie per integrum mensem eamdem recitationem devote persolverint. Praesenti in perpetuum valituro absque ulla Apostolicarum Litterarum in forma brevi expeditione. Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Romae, ex aedibus S. Paenitentiariae Ap., die 10 Iulii 1944.

N. **Card.** CANALI, ***Paenitentiarius Maior***

L. ✠ S.

S. Luzio, ***Regens.***

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 23 maggio 1944, nel Palazzo delle Congregazioni a S. Callisto, presso P Emo e Revmo Signor Cardinale Raffaello Carlo Rossi, Ponente o Relatore della Causa del Servo di Dio Lodovico Pavoni, sacerdote, fondatore della Congregazione dei Figli di Maria Immacolata, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *antepreparatoria,* nella quale il Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù del predetto Servo di Dio.

Martedì, 6 giugno 1944, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *antepreparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù della Serva di Dio Maria di Gesù Crocifisso, monaca professa dell'Ordine delle Carmelitane Scalze.

Martedì, 20 giugno 1944, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *ordinaria,* nella quale gli Elmi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno discusso sulla introduzione della Causa dei Servi di Dio :

***a)* Maria Caterina di S. Rosa (Costanza Troiani), fondatrice delle Suore Francescane Missionarie d'Egitto.**

***b)* Pietro Benvenuto Noailles, sacerdote, fondatore dell'Istituto delle Suore della S. Famiglia.**

^Martedì, 4 luglio 1944, nel Palazzo Apostolico Vaticano, è stata tenuta la Congregazione *preparatoria* sulle virtù del Venerabile Innocenzo Papa XI, nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, unitamente agli Illmi e Revmi Prelati Officiali e Padri Consultori, hanno dato il loro voto.

Martedì, 18 luglio 1944, nel Palazzo delle Congregazioni a S. Callisto, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *antepreparaioria,* alla presenza di Sua Eminenza Revma il Signor Cardinale Alessandro Verde, Ponente o Relatore della Causa di canonizzazione della Beata Caterina Labouré, vergine, della Società delle Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli. In questa Congregazione i Revmi Prelati Officiali e i Revmi Consultori teologi hanno discusso su due miracoli che si asseriscono operati ad intercessione della predetta Beata e che vengono proposti per la sua canonizzazione.

Martedì, 25 luglio 1944, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *ordinaria,* nella quale gli Eañi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno discusso :

1) (Sull'introduzione della Causa di beatificazione e canonizzazione della Serva di Dio Teresa Maria della Croce, fondatrice delle Suore del Terz'Ordine di S. Teresa.

2) Sulla validità dei processi sopra i miracoli, che si asseriscono operati ad intercessione:

a) della Beata Giovanna di Lestonnac, vedova, fondatrice dell'Ordine delle Figlie della Beata Vergine Maria ;

b) del Beato Vincenzo M. Strambi, Vescovo di Macerata e Tolentino, della Congregazione dei Chierici Scalzi della Ssma Croce e Passione di N. .¡S. G. C. (Passionitela);-'

c) del Ven. Servo di Dio Domenico Savio, giovane laico ;

d) della Ven. Serva di Dio Vincenza Maria Lopez Vicuña, fondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Immacolata per le giovani addette al servizio domestico.

3) Sulla validità dei processi sopra le virtù dei Servi di Dio :

a) Maria Fortunata Viti, monaca conversa dell'Ordine di S. Benedetto.

ö) Michele Rua, sacerdote della Pia Società Salesiana.

o) Filiberto Vrau, laico.

d) Camillo Feron Vrau, laico.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

1 giugno 1944. Il Revmo Padre Clemente da Santa Maria in Punta, dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, *Predicatore Apostolico.*

10 » » L'Illmo e Revmo Monsig. Marco Martini, Canonico della Basilica Liberiana, *Suddiacono della Cappella Pontificia.*

7 luglio » Il Revmo Padre Enrico Corrà, dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, *Consultore della Sacra Congregazione del Sant'uffizio.*

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

25 maggio 1944. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Luigi Maglione, *Protettore dell'Istituto delle Suore di Nostra Signora della Carità del Buon Pastore* (Angers).

Assistente al Soglio Pontificio:

28 marzo 1944. S. E. Revma Monsig. Edmondo Gleeson, Vescovo di Maitland.

***Protonotarii Apostolici* ad instar participantium :**

17 ottobre 1942. Monsig. Emerico David, dell'arehidiocesil di Colonia.
21 aprile 1943. Monsig. Carlo Keppl, della diocesi di Hradec Králové.
» » » Monsig. Riccardo Popp, della medesima diocesi.
15 ottobre » Monsig. Emmanuele Peixoto da Costa*e Silva, dell'archidiocesi di Braga.
31 marzo 1944. Monsig. Gerardo Cornelio van Noort, della diocesi di Haarlem.
18 maggio » Monsig. Francesco Kujâni, dell'archidiocesi di Colocza.

Prelati domestici di Sua Santità:

30 giugno 1936. Monsig. Giovanni Battista Bazinet, della diocesi di Mont-Laurier.
6 giugno 1941. Monsig. Pietro Paolo Borja, dell'archidiocesi di Quito.
13 novembre » Monsig. Ottavio Dé Castro, dell'archidiocesi di Fortaleza.
16 ottobre 1942. Monsig. Massimiliano Prange, della diocesi di Berlino.
31 » » Monsig. Ferdinando von Werden, della diocesi di Eichstätt.
8 novembre » Monsig. Carlo Pieper, dell'archidiocesi di Paderborn.
4 gennaio 1943. Monsig. Ugo Hain, della diocesi di Misnià.
27 » » Monsig. Giovanni Pohlselmeider, della diocesi di Münster.
12 marzo » Monsig. Giuseppe A. McOaffrey, dall'archidiocesi di Nuova York.
» » » Monsig. Giacomo J. Brown, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Francesco M. Fagan, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Taddeo W. Tierney, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giuseppe F. Flannelly, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Carlo J. Finnègan, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig: Edoardo Dargin, della medesima archidiocesi.
13 » » Monsig. Enrico O'Carroll, della medesima archidiocesi.

13	marzo	1943.	Monsig.	Giuseppe A. Farrell, della medesima archidiocesi.
»		»	Monsig.	Gaetano Árcese, della medesima archidiocesi.
28	»	»	Monsig.	Giuseppe Edoardo Griener, della diocesi di Ratisbona.
13	aprile	»	Monsig.	Giovanni Bleske, della prelatura « nullius » di Schneidemühl.
22	dicembre	»	Monsig.	Gioacchino Masciorini, dell'amministrazione apostolica di Lugano.
»	»	»	Monsig.	Giovanni Maspoli, della medesima amministrazione apostolica.
3	gennaio	1944.	Monsig.	Giovanni Battista Depaoli, della diocesi di Chiavari.
12	febbraio		Monsig.	Patrizio Maria O'Donnell, della diocesi di Sale.
15	»		Monsig.	Giacomo F. Enright, della diocesi di S. Agostino.
))	»		Monsig.	Giorgio T. Rockett, della medesima diocesi.
»	»		Monsig.	Giovanni! G. Bishop, della medesima diocesi.
17	»		Monsig.	Luigi Curtis Tiernan, della diocesi di Kansas City.
13	marzo	»	Monsig.	Giorgio A. May er, dell'archidiocesi di Milwaukee.
»	»	»	Monsig.	Matteo Francesco McEvoy, della medesima archidiocesi.
		»	Monsig.	Romano R. Atkielski, dejía medesima archidiocesi.
15			Monsig.	Giuseppe I^everer, della medesima archidiocesi.
			Monsig.	Farrell P. Reilly, della medesima archidiocesi.
»			Monsig.	Edoardo Giuseppe Kersting, della medesima archidiocesi.
		»	Monsig.	Guglielmo M. Mahoney, della medesima archidiocesi.
			Monsig.	Giorgio B. Radant, della medesima archidiocesi.
			Monsig.	Giovanni J. Shanahan, della medesima archidiocesi.
»	»		Monsig.	Rodolfo Ki'elpiaski, della medesima archidiocesi.
»	»		Monsig.	Giuseppe Kuitter, .della medesima archidiocesi.
			Monsig.	Bernardo Michele Kobelinski, della medesima archidiocesi.
		»	Monsig.	Guglielmo H. Eggers, della medesima archidiocesi.
»	»		Monsig.	Luigi Giuseppe Miller, della diocesi di Pueblo.
22	»		Monsig.	Giovanni Biscaldi, della diocesi di Tortona.
23	».		Monsig.	Giovanni Cupia, della diocesi di Novara.
27	»		Monsig.	Lucio Crescenzi, della diocesi di Rieti.
1	aprile		Monsig.	Francesco Burton, dell'archidiocesi di Brisbane.

1 aprile 1944. Monsig. Timoteo Moloney, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giovanni English, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Martino Jordan, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giovanni Ugo Gullen, della diocesi di Hobart.
» • » » Monsig. Michele B. Clune, della diocesi! di Port Augusta.
» » » Monsig. Edoardo S. Barry, delParchidiocesi di Brisbane.
19 » » Monsig. Lorenzo Borello, della diocesi di Cuneo.
24 » » Monsig. Giovanni Degregorio, delParchidiocesi di Trento.
6 maggio » Monsig. Guglielmo Klinkhàmmer, della diocesi di Crookston.
» » » Monsig. Mose Pufault, della medesima diocesi.
» » " » Monsig. Luigi D. Berube, della diocesi di Ogdensburg.
8 » » Monsig. Giovanni Battista Scheper, della diocesi di Little Rock.
» » » Monsig. Pietro Engel, della diocesi di Belleville.
» » » Monsig. Giovanni J. Sheerin, della diocesi di Pater son.
» '» » Monsig. Edoardo J. Quinn, delParchidiocesi di Cincinnati.
» • » » Monsig.. Guglielmo J. Anthony, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giuseppe A. Tieken, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giovanni H. Schwartz, della medesima archidiocesi.
» »# » Monsig. Eugenio A. Davis, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Bernardo J. Beckmeyer, della medesima archidiocesi!.
» » » Monsig. Federico O. Beck, delParchidiocesi di Sant'Antonio.
» » » Monsig. Tommaso A. Flynn, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Jacobi, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giacomo T. Lockwood, della medesima archidiocesi.
9 » » Monsig. Gualtiero Carroll, della diocesi di Pittsburg.
18 » » Monsig. Giulio Tantos, dell'archidiocesi di Colocza.
» » » Monsig. Giuseppe Ijias, della medesima archidiocesi.
19 » » Monsig. Giacomo Lucchini, della diocesi di Como.
13 giugno » Monsig. Enrico Sommariva (Roma).

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Camerieri segreti soprannumerari di 8. 8.:

8	**agosto**	**1940.**	**Monsig.**	**Francesco Bocchi, dell'archidiocesi di San Sebastiano di Rio de Janeiro.**
28	**luglio**	**1942.**	**Monsig.**	**Giuseppe Locks, dell'archidiocesi di Florianopolis.**
19	**novembre**	**»**	**Monsig.**	**Guglielmo Tosetti, dell'archidiocesi di Colonia.**
3	**dicembre**	**»**	**Monsig.**	**Massimiliano Fiedler, della diocesi di Berlino.**
17	**gennaio**	**1943.**	**Monsig.**	**Agostino Hugenroth, della diocesi di Münster.**
»	**»**	**»**	**Monsig.**	**Agostino Konermann, della medesima diocesi.**
11	**febbraio**	**»**	**Mnnsig.**	**Corrado Algermissen, della diocesi di Hildesheim.**
26	**»**	**»**	**Monsig.**	**Roberto McCormick, dell'archidiocesi di Nuova York.**
		»	**Monsig.**	**Giovanni Seally, della medesima archidiocesi.**
		»	**Monsig.**	**Giorgio G. Murdock, della medesima archidiocesi.**
		»	**Monsig.**	**Gualtiero P. Kellenberg, della medesima archidiocesi.**
		»	**Monsig.**	**Giovanni J. Hartigan, della medesima archidiocesi.**
		»	**Monsig.**	**Giovanni J. McCafferty, della medesima arcbidio cesi.**
		»	**Monsig.**	**Valentino F. Snyder, della medesima archidiocesi.**
21	**marzo**	**»**	**Monsig.**	**Edoardo V. McCullongh, della diocesi di Dallas.**
»	**»**	**»**	**Monsig.**	**Augusto Fussenegger, della diocesi di Indianopolis.**
			Monsig.	**Tommaso Kilfoil, della medesima diocesi.**
»			**Monsig.**	**Leonardo Wernsing, della medesima diocesi.**
25			**Monsig.**	**Giovanni Battista Trofello, della diocesi di Limi.**
1	**aprile**		**Mons%.**	**Francesco Hradil, dell'archidiocesi di Olomouc.**
»			**Monsig.**	**Francesco Klobouk, della medesima archidiocesi.**
»			**Monsig.**	**Curzio Heinrich, della prelatura di Schneidemuhl.**
15	**giugno**		**Monsig.**	**Giulio Dwucet, dell'archidiocesi di Bucarest.**
28	**ottobre**		**Monsig.**	**Giovanni Solzbacher, della diocesi di Aquisgrana.**
7	**dicembre**		**Monsig.**	**Giovanni Battista Donati, della diocesi di Montefiascone.**
22	**»**		**Monsig.**	**Paolo Zauli, della diocesi di Cervia.**
30	**»**		**Monsig.**	**Giacomo Almondo, della diocesi di Alba.**
30	**gennaio**	**1944.**	**Monsig.**	**Stefano Viani, della diocesi di Adria.**

8	febbraio	1944.	Monsig. Antonino Pinci, della diocesi suburbicaria di Palestrina.
2	marzo	»	Monsig. Edoardo Rodenkirck, dell'archidiocesi di] Milwaukee.
»	»	»	Monsig. Guglielmo Groessel, della medesima archidiocesi.
9	»	»	. Monsig. Cesare Gasparini, della diocesi di Como.
»	»	»	Monsig. Luigi Guglielmetti, della medesima diocesi.
*>	»	»	Monsig. Egidio Induni, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Andrea Sozio, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Ubaldo Manili (Roma).
16	» •	»	Monsig. Carlo Gal, dell'archidiocesi di Colocza.
25	»	»	Monsig. Carlo Capriotti, della diocesi di Ascoli Piceno.
20	aprile	»	Monsig. Giuseppe Hewetson, della diocesi di Paterson.
»	»	»	Monsig. Gualtiero Enrico Hill, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Guglielmo F. Louis, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giuseppe C. Feldkamp, della diocesi, di Little Rock.
»	»	»	Monsig. Edvino A. Hemmen, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giuseppe M. Hoflinger, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giuseppe A. Murray, della medesima diocesi.
»	»	», .	Monsig. Francesco A. Biendl, dell'archidiocesi di Cincinnati.
»	»	»	Monsig. Francesco Gressle, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Giacomo F. McNary, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Carlo E. Spence, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Giacomo T. Lyng, della diocesi di Ogdensburg.
»	»	»	Monsig. Antonio F. Drozd, dell'archidiocesi di Santo Antonio.
»	»	»	Monsig. Giovanni L. Morkowsky, della medesima archidiocesi.
11	maggio	»	Monsig. Vittorio Barsy, dell'archidiocesi di Colocza.
»	»	»	Monsig. Aladaro Hárs, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Adalberto Pécky, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Giovanni Giuseppe Shanley, della diocesi di Paterson.
»	»	»	Monsig. Vincenzo Temofonte (Roma).
19	»	»	Monsig. Angelo Pistolini, della diocesi suburbicaria di Sabina e Poggio Mirteto.
»	»	»	Monsig. Domenico Pizzoli, della medesima diocesi.
1	giugno	»	Monsig. Vincenzo Malasomma, dell'archidiocesi di Napoli.
27	luglio	»	Monsig. Pellegrino Farese, della diocesi di Avellino.

Cameriere segreto soprannumerario di spada e cappa di 8. 8.:

12 giugno 1944. Il sig. Roberto Calabresi (Roma).

Camerieri d'onore in adito paonazzo di 8. 8.:

1 aprile 1943. Monsig. Luigi Gec, dell'archidiocesi di Olomouc.
» » » Monsig. Ferdinando Schnirch, della medesima archidiócesi.
10 dicembre » Monsig. Giovanni Lolli, dell'archidiocesi di Ravenna.
24 febbraio 1944. Monsig. Adalberto Bartha, della diocesi di Cassovia.
» » » Monsig. Paolo Brezanoczy, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Nicola Nagy, della medesima diocesi.
11 maggio » Monsig. Carlo Gombos, dell'archidiocesi di Colocza.
» » » Monsig. Elemero Koràni, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Francesco Takács, della medesima archidiocesi.

Cameriere d'onore soprannumerario di spada e cappa di 8. 8. :

25 novembre 1943. Il sig. Gottardo Ebers, dell'amministrazione apostolica di Innsbruck.

Cappellano segreto d'onore di 8. 8. :

24 novembre 1944. Monsig. Antonio Rosada, del patriarcato di Venezia.

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

La Placca dell'Ordine Piano:

4 aprile 1944. Al sig. dott. Oscar Ibarra García (Repubblica Argentina).

La Commenda dell'Ordine Piano:

12 marzo 1944. Al sig. Barone Enrico de Pfyffer d'Altishofen, Comandante della Guardia Svizzera Pontificia.
» » » Al sig. Conte Federico Moroni, Esente della Guardia Nobile Pontificia.

Il Cavalierato dell"Ordine Piano:

12 marzo 1944. Al sig. Cosimo dei Marchesi Peruzzi, Guardia Nobile di Sua Santità.

La Gran Croce dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:

12 marzo 1944. Al sig. ing. Antonio Branco Cabrai, del patriarcato di Lisbona.

La Commenda con Placca dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:

8 aprile 1944. Al sig. prof. Daniele Nagore, della diocesi di Pamplona.

La Placca dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:

17 febbraio 1944. Al sig. comm. Gaspare Alapy, della diocesi di Giavarino.
12 marzo » Al sig. D. Enzo Di Napoli Rampolla, Principe di Resuttano (Roma).

La Placca dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe militare:

28 giugno 1944. Al sig. Conte Francesco Cantuti Castelvetri, Comandante della Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità.

La Commenda dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:

16 febbraio 1944. Al sig. Tommaso Ebner Braniff, della diocesi di Oklahoma.
» » » Al sig. Giovanni Francesco Martin, della medesima diocesi.
1 marzo » Al sig. cav. Rinaldo Cabella Lattuada, dell'archidiocesi di Milano.
22 » » Al sig. ing. Filippo Fiorentini (Roma).

La Commenda dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe militare:

6 maggio 1944. Al sig. Ten. Col. Ulrico Ruppen, della Guardia Svizzera Pontificia.

Il Cavalierato dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:

16 febbraio 1944. Al sig. Giovanni Francesco Eberle, della diocesi di Oklaoma.
» » » Al sig. Giovanni Emmett Layden, della medesima diocesi.
18 » » Al sig. Roberto Daneri (Roma).
19 » » Al sig. Onofrio Marzano, dell'archidiocesi di Udine.
17 marzo » Al sig. Alessandro j^émméth, della diocesi di Vacia.
29 » » Al sig. dott. Guglielmo Giovanni Kutschrütter, dell'archidiocesi di Utrecht,
» » » Al sig. Antonio Rohling, della medesima archidiocesi.
22 aprile » Al sig. ing. Ettore Gabrielli, della diocesi di Borgo S. Sepolcro.
6 „ maggio » Al sig. Giuseppe Giovanni Keller, della diocesi di Little Rock.
» » » Al sig. Pietro Kraemer, della diocesi di La Crosse.
13 giugno » Al sig. Adalberto Ujhàzy, della diocesi di Cinque Chiese.

13 giugno 1944. Al sig. dott. Carlo Hüttl, dell'archidiocesi di ¡Strigonia.
» » » Al sig. dott. Giovanni Honthy Haidekker, della medesima archidiocesi.
5 luglio » Al sig. Angelo Lardi (Roma).

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe militare:

6 maggio 1944. Al sig. capitano Schnyder de Wartensee, della Guardia Svizzera Pontificia.
» » » Al sig. capitano Adolfo Carlen, della medesima Guardia Svizzera.

La Commenda con Placea dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

12 marzo 1944. Al sig. Amedeo Gaudencio, del patriarcato di Lisbona.

La Commenda dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

18 febbraio 1944. Al sig. Domenico Colella (Roma).
1 marzo » Al sig. dott. Ludovico Bartolucci (Roma).
» » Al sig. avv. Modesto Greco, della diocesi suburbicaria di Sabina e Poggio Mirteto.
31 » » Al sig. Giovanni Virtuoso (Roma).
4 maggio » Al sig. Alfredo Bossi (Roma).
28 giugno » Al sig. maggiore Mario Gherardini, della Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità.

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

25 novembre 1942. Al sig. Abdon Jiménez, dell'archidiocesi di La Serena.
» » Al sig. Aurelio Del Rio, della medesima archidiocesi.
17 febbraio 1944. ^1 sig. Giorgio Nemestòthy, della diocesi di Veszprimia.
1 marzo » Al sig. Tommaso Basti (Roma).
» » » Al sig. Costantino Colombari (Roma).
9 aprile » Al sig. Giovanni Pulitani (Città del Vaticano).
18 » Al sig. Enzo Degli Innocenti, dell'archidiocesi di Firenze.
20 » » Al sig. Giuseppe Celasco, della diocesi di Tortona.
28 giugno » Al sig. dott. Rinaldo Orecchia, della Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità.
» » » Al sig. dott. Giacomo Pagliari, della medesima Guardia Palatina.
12 luglio Al sig. dott. Pasquale Muscogiuri, della diocesi di Castellammare di Stabia.
*3. » Al sig. Raffaele Cafiero, dell'archidiocesi di Sorrento.

An. et vol. XXXVI lé Augusti 1944 (Ser.IÍ,v.XI)-Nuin.8

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PH PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

. • . I •

DE YUKON ET PRINCE RUPERT ATQUE DE GrROUARD
(DE WHITEHORSE ET DE PRINCE RUPERT)

VICARIATUS APOSTOLICUS DE YUKON ET PRINCE RUPERT DISMEMBRATUR; ET DUO EXINDE VICARIATUS ((DE WHITEHORSE)) ET ((DE PRINCE RUPERT » ERIGUNTUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Impensum quo flagramus studium evangelicam in terris prolatandi veritatem Nos impellit tit, quum in aliqua regione auctus christifidelium numerus diligenti Sacrorum Antistitum ministerio et recto christifidelium regimini officere videatur, mutatis eiusdem regionis condicionibus sollicite prospiciamus. Cum itaque, uti Nobis relatum est, Vicariatus Apostolicus de Yukon et Prince Rupert, in Canada, postremis hisce temporibus non mediocre acceperit incrementum, eiusque populus ita auctus sit ut in dissita regione illa duo iam notabilia oeconomicae et politicae rei centra sint constituta, peropportunum visum est Missionem illam in duos Vicariatus Apostolicos dividere. Suppleto igitur j quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, prae oculis habentes venerabilis Fratris Ildebrandi Antoniutti, Archiepiscopi titularis Synnadensis in Phrygia et Delegati Apostolici in Canada, propositiones, nec non venerabilium Fratrum Aemilii Bunoz, illius Vicariatus Praesulis, eiusque Coadiutoris cum futura successione Ioannis Coudert sententiam,-de Venerabilium Fratrum Nostrorum S.R.E.

Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, omnibus mature perpensis ac certa scientia, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine haec quae sequuntur statuimus atque decernimus : 1) Vicariatum Apostolicum de Yukon et Prince Rupert bifariam dividimus, ita ut duo posthac Vicariatus habeantur : alter, ad septentrionem situs, qui *de Whitehorse* nuncupantur, alter, qui *de Prince Rupert* nomen servabit; 2) Linea divisionis Vicariatuum limites meridionales sequetur districtus *Telegraph CreeJc* vulgo appellati ; 3) Insuper e finitimo Vicariatu Apostolico de Grouard partem territorii, quae ad occidentem iacet meridiani 120, separamus et duobus praefatis Vicariatibus adnectimus, ita ut statio missionalis *Fort Nelson* novo Vicariatui de Whitehorse tribuatur, statio vero *Fort St. John* Vicariatui de Prince Rupert aggregetur, secundum parallelum 58; 4) Vicariatus isti, ita limitibus contenti, metropolitanae ecclesiae Vancuveriensi suffraganei subicientur; 5) Venerabilis Frater Vicarius Apostolicus de Yukon et Prince Rupert deinceps de Prince Rupert tantum titulum geret.

Novis itaque ita efformatis Vicariatibus Apostolicis eorumque pro tempore Vicariis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus Apostolici eorumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent; eosque iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia uti supra disposita et constituta rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet non obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis, ac sigillo alicuius viri in ecclesiastica dignitate vel ofiicio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce praesentibus tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam divisionis, constitutionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero ausu temerario id attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo quarto, die quartadecima Ianuarii mensis, Pontificatus Nostri anno quinto.

ALOYSIUS Card. MAGLIONE
a Secretis Status

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

Ioseph Wilpert, ***Dec. Collegii Proton. Apost.***
Arthurus Mazzoni, ***Proton. Apost.***

Loco © Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXVIII, n. 17. - Al. **Trussardi.**

II

CAMPINENSIS

(PIRACIOABENSIS)

A DIOECESI CAMPINENSI TERRITORII PARS DISTRAHITUR ET NOVA EXINDE DIOECESIS PIRACICABENSIS ERIGITUR, METROPOLITANAE ECCLESIAE S. PAULI IN BRASILIA SUFFRAGANEA.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Vigil Campinensis Ecclesiae Antistes, venerabilis Prater Paulus a Tarso Campos, mente evolvens suam dioecesim nimio redundare territorio ac proinde perutile fore, ad maius dominici gregis bonum assequendum eumdemque facilius gubernandum, illam bipartire novamque exinde dioecesim erigi alteri Pastori committendam, ut id ab Apostolica Sede efficiatur enixis precibus expostulavit. Quibus Nos, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi.Consistoriali praepositorum consulto, habito quoque favorabili voto venerabilis Fratris Benedicti Aloisi Masella, Archiepiscopi titularis Caesariensis iri Mauretania et Nuntii Apostolici apud Brasilianam Rempublicam, Iubenti animo annuendum censuimus. Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis ac certa scientia, apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, ab illa Campinensi dioecesi territorii partem distrahimus, quae sequentes comprehendit paroecias : *Santo Antonio di Piracicaba, Born Jesus, Viia Revende, Saltinho, Ibiruruna, Xarqueada, Santa Barbare, Rio das Bedras, Sao Pedro, Santa Maria, Capwari, Viia Raffard:* Harum autem paroeciarum territorium in novam erigimus dioecesim, quae a *Piracicaba* urbe « Piracicabensis » nuncupantur, et in hac quidem urbe sedem episcopalem statuimus. Episcopi vero cathedram in paroeciali Ecclesia, Deo in honorem S. Antonii a Padua dicata, in eadem urbe extante, Agimus, ipsamque propterea ad Cathedralis gradum et dignitatem evehimus. Noviter insuper ita erectae Cathedrali Ecclesiae eiusque pro tempore Episcopis omnia tribuimus iura, honores, insignia, privilegia, et gratias, quibus ceterae Cathédrales Ecclesiae earumque Praesules ex iure communi pollent, eosque iisdem adstringimus oneribus et obligationibus quibus ceteri adstringuntur. Hanc porro Cathedralem Ecclesiam Piracicabensem suffraganeam constituimus Metropolita-

nae Ecclesiae Sancti Pauli in Brasilia, eiusque pro tempore Episcopos metropolitico S. Pauli in Brasilia Archiepiscopi iuri subiicimus. Quum autem praesentis temporis adiuncta haud permittant quominus in hac nova dioecesi Cathedrale Capitulum modo instituatur, indulgemus ut interim, pro Canonicis, Consultores dioecesani ad iuris tramitem eligantur et adhibeantur. Episcopalem autem mensam constituent Curiae emolumenta et ceterae oblationes, quae a fidelibus, in quorum bonum dioecesis ipsa erecta est, praeberi solent, praeter ea quae ad hunc finem iam collecta sunt. Mandamus insuper ut in nova hac dioecesi quam primum fieri poterit saltem parvum Seminarium dioecesanum iuxta Codicis praescripta et normas a S. Congregatione de Seminariis et Universitatibus Studiorum traditas erigatur ; itemque ut ipsius dioecesis Piracicabensis sumptibus bini delecti iuvenes, aut modo saltem unus, in Pontificium Seminarium Brasilianum de Urbe, non intermissa vice, mittantur, ut ibi, sub oculis fere Romani Pontificis, in spem Ecclesiae educentur. Quod autem attinet ad huius dioecesis regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis, sede vacante, electionem, ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque huiusmodi rite servanda, iubemus quae Sacri Canones praescribunt. Quod vero ad clerum peculiariter spectat, statuimus ut, simul ac hae Litterae Nostrae ad exsecutionem demandatae fuerint, eo ipso clerici dioecesi illi adscripti censeantur, in cuius territorio legitime degunt. Volumus denique ut omnia documenta et acta, novam hanc dioecesim eiusque clericos et fideles respicientia, a Cancellaria dioecesis Campinensis quam primum fieri poterit Cancellariae novae dioecesis Piracicabensis tradantur, ut in eius archivo diligenter serventur. Ad quae omnia uti supra disposita et constituta exsecutioni mandanda venerabilem quem supra diximus Fratrem Benedictum Aloisi Masella, Nuntium Nostrum in Brasiliana Republica, delegamus, eique propterea ad id necessarias et opportunas tribuimus facultates, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, et ipsi onus imponimus authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar ad S. Congregationem Consistorialem quam primum fieri poterit transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet, quorum intersit vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari vel in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo va-

lidas exsistere et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter attentari contigerit, irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus ; non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus, universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum, Praedecessorum Nostrorum, dispositionibus, ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel ofiicio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce praesentibus tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, concessionis, subiectionis, statuti, mandati, decreti, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli sé noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo quarto, die sexta et vicésima Februarii mensis, Pontificatus Nostri anno quinto.

ALOISIUS Card. MAGLIONE
a Secretis Status

Fr. RAPHAEL C. Card. ROSSI
S. C. Consistorialis a Secretis

Carolus Respighi, *Proton. Apost.*
Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*

Loco £8 Plumbi

Reo. in Cane. Apost., vol. LXVIII, n. SS- AÌ. **Trussardi.**

EPISTULA APOSTOLICA

AD REVMUM P. NORBERTUM DE BOYNES, SOCIETATIS IESU VICARIUM GENERALEM NECNON SODALITATIS A PRECATIONIS APOSTOLATU MODERATOREM : SAECULO EXEUNTE AB EIUSDEM SODALITATIS CONSTITUTIONE.

PIUS PP. XII

Dilecte.Fili, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Cum proxime exeat saeculum, ex quo non sine providentis Dei consilio pia sodalitas, quae a Precationis Apostolatu nuncupatur, feliciter constituta fuit, Nos, dum undique dolores rerumque angustiae premunt, ex ubertim illorum fructuum recordatione, quos per diuturnum hoc temporis spatium haec societas opitulante Numine edidit, summum haurimus solacium. Quamobrem cum tibi, qui huic bene merent! consociationi praees, tum iis omnibus, imprimisque Societatis Iesu sodalibus, qui eidem augendae provehendaeque dant operam, paterno gratulamur; animo, optamusque non praeteriri huius faustitatis eventum, quin debitis illam honestemus laudibus, itemque ad pia impensaque voluntate eam participandum christifideles adhortemur omnes. _

Quam arcte hoc institutum cum Ecclesiae profectu, animorumque bono cohaereat, facile intellectu est. Etenim si precatio communiter habita, quae « sicut oportet » [1] fiat, satius nobis Dei clementiam bonitatemque conciliat ex ipsius Iesu Christi pollicitatione dicentis : « Si duo ex vobis consenserint super terram, de omni re quamcumque petierint, fiet illis a Patre meo, qui in caelis est »; [2] quanto magis apud aeterni Numinis solium ea valere dicenda est, quam non duo solummodo fundant, sed ad bene multa fere ubique terrarum centena milia christiani peculiari ratione caritatisque vinculo copulati. Idque eo vel magis quod per laudabilem eiusmodi sodalitatem cum adsiduis sociorum precibus placamina quoque ac piacula coniunguntur; quod insontes pueri, quorum animi candor divinam facilius commovet misericordiam, in hoc impetrationis placationisque inceptum frequentissimi adsciscuntur; quod denique Deiparae Virginis patrocinium hac de causa praesentissimum interponitur, ac communes hae supplicationes expiationesque precibus illis ac piaminibus coagmentanttir, quibus Sacratissimum Cor Iesu, semet ipsum in Augusto altaris Sacramento offerens, aeternum Patrem interpellat pro nobis. Quod enim huius societatis sodales veluti

[1] *Rom.,* S, 26.

[2] MATTH., 18, 19

peculiare sibi inditum propositum habent hoc est: ut nempe pro Ecclesiae necessitatibus enixe deprecentur, iisdemque omni ope satisfaciant; atque adeo hac de causa Deo cotidie preces, actus, aerumnas pio deferentes animo, universam vitam cuiusque suam in impetrationem ac piamentum convertant. Quin immo dum haec omnia — Divini Iesu Christi Cordis deprecationibus, quibus adiunguntur, in immensum adaucta — per Immaculatum Mariae Virginis Cor misericordiarum Patri praebent, ad Regnum Dei latius constituendum amplificandumque non parum pro facultate conferunt. Cum igitur non ad unum dumtaxat vel alterum Ecclesiae emolumentum ac profectum haec sodalitas respiciat, sed ad Dei gloriam hominumque salutem pro viribus procurandam, cumque illa Dominicae Precationis verba « Adveniat Regnum tuum » veluti tesserano, sibi propriam habeat, idcirco a ceteris omnibus piis consociatibus, quibus fecunda Iesu Christi Sponsa exornatur, clare discernitur, luculenteque distinguitur. Ut vero innumeras hic comprecantium exercitus supernas vires supernaque arma sua ne distrahat, sed in unum convertat, duplex singulis mensibus supplicandi ratio ac mens universis sociis proponitur, quam ipse Romanus Pontifex recognoscit, comprobat, ac caelesti benedictione auget : altera scilicet mens ac ratio generalis est; altera autem ad sacras spectat missionalium expeditiones fovendas promovendasque.

At putandum non est laudabilem hanc societatem universae tantummodo Ecclesiae bono prospicere; quandoquidem, ut Decessor Noster imm. rec. Pius XI asseverat, singulis etiam sodalibus « continentes uberesque ab initiis suis fructus protulit spiritualis boni».[3] Etenim consociatos omnes ad adsiduae precationis usum excitat ac permovet secundum illud: « Oportet semper orare et non deficere».[4] Ac praeterea, quandoquidem nostris hisce temporibus illud fallaciae plenum commentum, quod « naturalismum » vocant, omnia pervadere conatur, ac per « haeresim actionis », ut aiunt, vel in ipsas spiritualis vitae et apostolicae navitatis rationes irrepere contendit, non sine summa opportunitate utilitateque per pium hoc institutum vestrum christifideles ad illud revocantur doctrinae caput, quo edocemur « neque qui plantat esse aliquid, neque qui rigat; sed, qui incrementum dat, Deum».[5]

Huc accedit quod sodalitas vestra ad solidam verique nominis pietatem suos asseclas instituit ac dirigit. Eis enim suadet ut piae semper mentis intentione omnia cuiusque sua ad Deum erigant ac dirigant,

[3] Litt. Apost. *Apostolatus orationis,* d. d. vi Aug., a. MDOCCCXXXII.

[4] Luc, 18, 1.

* Cf. *I Cor., 3,* 7.

quod quidem recti omnes sacrae disciplinae magistri praeclarissimum ducunt ac praecipuum spiritualis perfectionis adiumentum. Eosque adhortatur universos ut, quae pietatis exercitia minus probata sint devitantes, cultum Sacratissimo Cordis Iesu promoveant, in quo «totius religionis summa atque adeo perfectioris vitae continetur »;[6] itemque ut Augustum colant Eucharistiae Sacramentum, quod «tamquam centrum existimandum est, in quo christiana vita, quanta usquam est, insistit »;[7] ac denique ut Deiparam Virginem, eiusque Immaculiatum Cor, quod «vas insigne devotionis »[8] est, revereantur impenseque diligant. Nec deest in instituto hoc vestro flagrantis caritatis studium erga Romanum Pontificem, cui quidem quanto quis arctius adhaeserit, tanto erit ab omni periculo tutior.

Cum vero multiformis sit gratia Dei,[9] valde opportune societas ista ita conformata est, ut non eadem ab omnibus sodalibus postulet atque exigat, sed eos in gradus, seu ordines, dispertiens, variae animorum generositati facultatique se accommodet; atque adeo eis, « qui prae ceteris pietati dediti, singulari flagrant animarum studio, ideoque zelar tores et zelatrices dicuntur»,[10] altioris perfectionis viam commendet, ad eamque volenti animo ingrediendam eos alliciat suaviterque compellat.

Ex iis, quae adhuc, presse breviterque attingendo, diximus, facile cernere est, Dilecte Fili, quantopere haec pia societas conferat ad «Actionem Catholicam» ad ceterasque consociationes, quae adiutricem in Ecclesiae apostolatu navant operam, provehendas ëmeiendasque cotidie magis frugiferas. Etenim, praeterquam quod exploratum est sine divino auxilio — quod per instantem adsiduamque precationem ad Deum admotam nobis esse comparandum nos admonet— incassum laborare homines, illud quoque animadvertendum est institutum hoc vestrum interiorem illam alere ac refovere vitam, qua Deo continenter coniungamur, quaeque veluti supernus sit afflatus veracis validique apostolatus; ac praeterea, cum singulis mensibus peculiares Ecclesiae necessitates ante omnium sodalium oculos ponat, eosque excitet, ut iisdem satisfaciendis supplices Deo preces ac piacula offerant, idcirco procul dubio sociorum animos ad apostolicum studium permovet, et ad rectam eosdem id genus navitatem comparat, conformat, instruit. Quin immo,

[6] Litt. Enc. *Miserèntissimus Redemptor: A. A. S.,* XX, p. 167.

[7] *Acta Leonis XIII,* p. 130 : Litt. Enc. *Mirae caritatis.*

[8] Litan. Lauret.

[9] Cf. / *Petr., 4, 10.*

[10] Statuta Apostolatus orationis, art. VI.

cum suos etiam cotidianos labores doloresque pro Ecclesiae necessitatibus aeterno Numini eos deferre iubeat, totius eorum vitae cursum non modo in impetrationem expiationemque convertit, sed in eiusmodi etiam apostolatus opera, quae cuilibet volenti facile pateant. Qua in re commentarii illi magna Nobis laude digni videntur, qui « Nuntius Cordis Iesu » inscribuntur, quique linguis amplius quadraginta editi, tam bene de Ecclesia merentur.

Sed in hac potissimum tempestate, dum odio simultateque seiuncti, acerrime inter se digladiantur populi, peculiari sane opportunitate pollet, peculiaremque vim habet pia ista societas ad animorum conciliandam firmandamque coniunctionem. Ex caritate enim orta, et ad caritem fovendam animorumque salutem procurandam ordinata, sodalium mentes, ex quavis gente, stirpe ac sermone sint, ad idem apostolicum propositum, eadem communi prece exsequendum efliciendumque, allicit atque compellit. Ac praeterea quibus coalescit comprecantium agmina singulari quadam ratione cum Iesu Christi Vicario arctissime coniungit, non modo quod, ut supra diximus, ad eius mentem singulis mensibus datam, funduntur preces, sed quod etiam, inde ab inito eiusmodi instituto, eius consueverunt socii « spirituales thesauros », qui dicuntur, colligere ac pro Summo Ecclesiae Pastore Deo offerre. Hisce autem postremis temporibus, cum Communis Patris aerumnae atque angustiae ingravesceret, id laudabili consilio inductum est, quod Nobis est sane gratissimum, ut cotidie nempe in universo terrarum orbe Eucharistica Sacrificia, auspice sodalitate vestra, ad mentem Nostram celebrarentur; qua quidem in re cernere libet priscae aetatis christianorum morem reviviscere, qui perseverantes erant in precatione sancta pro primo Christi Vicario : « Oratio autem fiebat sine intermissione ab Eccles sia ad Deum pro eo ».[11]

Sed fraterna haec animorum coniunctio, qua sodales inter se copulantur, in eum consummatur, qui est « Rex et centrum omnium cordium »,[12] in dignissimum videlicet Cor Iesu, cui iidem se consecrant, ex quo vitam et apostolicam vim hauriunt, quod peculiari modo venerentur, et cuius communione invicem coagmentati, suas preces et piamenta Deo offerunt.

Cum tam uberes sint salutis fructus, quos haec societas per annorum decursum feliciter edidit, cumque vel uberiores cotidie felicioresqué exspectentur, haud mirum est si Decessores Nostri summis eam laudibus exornarunt; ac Nosmet ipsi, qui inde ab inito Pontificatu, quoties-

[11] *Act.*, 12, 5.

[12] Litan. Saeratissimi Cordis Iesu.

cumque opportunitas data est, eidem benevolentiam Nostram ultro patefecimus, haud ita multo ante in Encyclicis Litteris « Mystici Corporis Christi » eamdem summopere commendare voluimus « utpote Deo gratissimam ».[13] Magno autem cum animi solacio ac gaudio cernimus haec comprecantium agmina fere omnes terrarum orbis partes pervasisse, ubicumque christiana fides fulgeat, christianaque caritas operetur; et in Dioeceses MCCC circiter inque paene innumeras paroecias, Episcopis iuvantibus ceteroque clero, fuisse invecta. Siquidem institutum hoc vestrum non modo in Europae et Americae regionibus viget, sed in Africanis etiam, in Asianis et in Oceanicis terris, ac vel in glacialibus illis plagis, quibus recens illuxit evangelicae lucis iubar ; itemque non modo in religiosis domibus, in sacris Seminariis, in collegiis et ephebeis viret atque efflorescit, sed in Officinis etiam, in militum stationibus, in valetudinariis, ac vel in ipsis carceribus publicaeque custodiae locis. Ita quidem ut pacifica haec precantium acies trecenties et quiñquagies centena milia consociatorum in suis ordinibus recenseat.

Nec minore cum solacio cernimus, praeter Societatem Iesu — in cuius sinu haec sodalitas orta atque enutrita est et in maiorem usque ubertatem constanter laudabiliterque increbrescit — sacrorum Antistites plurimasque ex utroque clero sacerdotes volentibus animis foederatisque viribus in pia hac consociatione, pro sua cuiusque parte, augenda, iuvanda, moderandaque sollerter elaborare.

Pergite igitur, dilecti Filii, quotquot piam hanc participatis societatem, per iter auspicato inceptum studiose cotidie magis progredi; pergite hoc institutum — quo ex sententia Decessoris Nostri fel. rec. Pii X, « nihil utilius » est « ad haec tanta et tam varia sananda mala, quibus humani generis societas est affecta »[14] — pro viribus fovere et usque quaque propagare; pergite ea omnia alacri impensaque navitate adhibere, quae ad Sacratissimi Cordis Iesu Regnum augendum amplificandumque valeant.

Nos cupimus vehementer ominamurque a Deo ut hic paene innumeras supplicantium exercitus non tantum militum numero succrescat, sed superna etiam virtute supernoque vigore adaugeatur; utque incenso illo impetrationis expiationisque studio afflletur ac vigescat, quod totam sodalium vitam eorumque cogitationes, proposita ac vota permoveat, ita quidem ut iidem «non amplius petitores, sed petitiones »[15] sint; illo dicimus impetrationis expiationisque ardore, quo — ut per proxi-

[13] *A. A. S.*, XXXV, p. 246.

[14] Epist, ad K. P. Iosephum Boubée: *A. A. S.*, III, p. 345.

[15] Cf. GREGOR. MAGN., *In I Reg.*, XII, 2: MIGNE, *PL*, LXXIX, 338.

miim Decembrem mensem ad mentem Nostram iam vobis ex more patefactam deprecaturi estis — christianos omnes oportet magis in dies magisque imbui.

Quae ut feliciter, adspirante Deo, eveniant, efficiat Apostolica Benedictio, quam caelestium gratiarum auspicem, paternaeque benevolentiae Nostrae testem, cum tibi, dilecte Fili, tum piae huius consociationis moderatoribus, fautoribus ac sodalibus singulis universis effuso animo impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xvi mensis Iunii, in festo Sacratissimo Cordis Iesu, anno MDCCCGXXXXIV, **Pontificatus Nostri sexto.**

PIUS PP. XII

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 29 Iulii 19^. **— Cathedrali Ecclesiae Valdiviensi, nuper erectae, praefecit Exc P. D. Arthurum Mery Berkdorf, hactenus Episcopum titularem Parnassenum.**

— Cathedrali Ecclesiae Cajazeirasensi R. D. Henricum Gelain, parochum oppidi *Antonio Prado,* in dioecesi Caxiensi.

— Titulari episcopali Ecclesiae Coracesiotanae R. D. Aemilium Brigard, Vicarium Generalem archidioecesis Bogotensis in Columbia, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Ismaelis Perdomo, Archiepiscopi Bogotensis in Columbia.

die 5 Augusti. **— Titulari episcopali Ecclesiae Centuriensi R. D. Stanislaum Czajka, Rectorem Seminarii Czestochoviensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Theodori Kubina, Episcopi eiusdem dioecesis Czestochoviensis.**

die 8 Augusti. **— Cathedrali Ecclesiae Ovetensi Exc. P. D. Biniaminum de Arriba Castro, hactenus Episcopum Mindoniensem.**

— Cathedrali Ecclesiae Auriensi, R. D. Franciscum Blanco Nájera, Vicarium Generalem dioecesis Cordubensis.

— Cathedrali Ecclesiae Oriolensi R. D. Iosephum García Goldáraz, Archipresbyterum Capituli Cathedralis Matritensis.

— Cathedrali Ecclesiae Segobricensi R. D. Raymundum Sanahuja Mareé, Parochum Archipresbyterum oppidi *Tarrasa,* in dioecesi Barcinonensi.

SACRA CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

NOTIFICATIO

Die 3 Iunii a. 1888 Sacra Congregatio Indulgentiis Sacrisque Reliquiis praeposita sequens Rescriptum emisit : « Sacra Congregatio Indulgentiis Sacrisque Reliquiis praeposita, utendo facultatibus a Ssmo D. N. Leone Pp. XIII sibi specialiter tributis, benigne declarat, et quatenus opus est indulget, ut Salutatio Angélica prouti hucusque recitari consuevit apud Ruthenos necnon alios Christifideles ritus orientalis, quoties praescribatur uti conditio necessaria ad Indulgentias lucrifaciendas, aeque valeat ad huiusmodi effectum ut Salutatio Angelica quae recitatur a Christifidelibus Ecclesiae latinae. Contrariis etc. ».

Cum autem a quibusdam disceptatum fuerit de sensu huius Rescripti, Sacra Congregatio pro Ecclesia Orientali sequentia dubia Sacrae Paenitentiariae Apostolicae solvenda proposuit :

1. utrum Rescriptum adhuc vigeat ;

2. utrum Rescriptum valeat tantum pro fidelibus rituum orientalium, aut etiam pro fidelibus ritus latini, qui recitant Salutationem Angelicam iuxta textum in ritibus orientalibus usitatum;

3. utrum Indulgentiae, recitationi Ssmi Rosarii B. M. V. adnexae, lucrifieri possint ab omnibus, qui recitant Salutationem Angelicam iuxta textum in ritibus orientalibus usitatum.

Sacra Paenitentiaria Apostolica, die 21 m. Martii a. 1944, ad proposita dubia respondendum censuit :

a d i : afiirmative;

ad 2. : negative ad primam partem, afiirmative ad secundam ;

ad 3. : afiirmative, sed in publica recitatione nihil immutetur.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali, die 22 m. Aprilis a. 1944.

E. Card. TISSERANT, ***a Secretis.***

L. © S.

f Ant. Arata, Archiep. tit. Sardianus, *Adsessor.*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

BAIONEN.

CANONIZATIONIS B. MICHAELIS GARICOÏTS, CONF., FUNDATORIS SOCIETATIS PRESBYTERORUM SSMI CORDIS IESU DE BÉTHARRAM.

SUPER DUBIO

An stante approbatione duorum miraculorum post indultam eidem Beato ab Apostolica Sede venerationem, Tuto *procedi possit ad sollemnem eiusdem Canonizationem.*

Tanta animorum per versio atque a divina lege aversio gallici regni perturbationem, quae divina bumanaque iura pessumdederat, xix saeculo ineunte secuta est, ut humana industria atque prudentia nullimode huic malo remedium afferre potuisset.

Verum infinita Dei bonitas, tantas ruinas reparare volens, viros plures ac mulieres excitavit, qui virtutum splendore atque opera religiosam in populo vitam instaurando, multiplicibus infirmae societatis necessi* ta tibus occurrerent, eius vulnera sanarent atque rei publicae disciplinam, iacto solido fundamento, restituèrent.

Divinitus quippe anteacto saeculo in Gallia ad hoc excitati dicendi sunt Sancti : Andreas Hubertus Pournet, Ioannes Maria Vianney, Beatus Petrus Iulianus Eymard, Sanctae: Ioanna Antida Thouret, Maria Magdalena Postel, Magdalena Sophia Barat, Maria a S. Euphrasia Pelletier, nec Beatae: Ioanna Elisabeth Bichier des Ages, Aemilia de Rod at, Aemilia de Vialar, aliique quamplurimi, ex quibus non pauci altarium gloriae candidati videntur.

Beatus Michael Garicoïts his heroibus est plane accensendus, qui. *Presbyterorum Societatem,* constituendo, regnum *Sacratissimi Cordis Iesu* dilatare contra Iansenianam haeresim totis viribus adlaboravit. Suavissima quoque amicitia beati huius ac Venerabilis Ludovici Eduardi Cestac animos iunxit, qui in eadem Baionensi dioecesi pro Dei gloria animarumque salute, sancta aemulatione, efiicacissime suas vires impenderunt.

Admodum quoque Beatus Michael beatae Elisabeth Bichier des Ages ab eaque condito Instituto opera et consilio suppetias ivit, mutuum

necessitudinis vinculum inter utramque familiam inaugurans, quod adhuc sancte servatur. Hoc autem vinculum modo in eo est ut strictius devinciatur, eo quod cum beatus Michael, tum beata Elisabeth ad sollemnem Canonizationem pari gressu procedunt. Etenim quod Tuto ad Canonizationem beatae Elisabeth procedi posset iam a die 2 Augusti mensis anno 1940, per Sacrae huius Congregationis decretum, Ssmus D. N. Pius Papa XII edixit, modo per hoc, quod hodie editur, idem pro beato Michaele decernitur. Et sane : post huius Beatificationem, quae die 10 Maii a. 1923 celebrata est, resumpta, die 23 Iulii a. 1924, ad Canonizationem causa, de duobus miraculis in hac sacra Congregatione disceptatam est, atque favorabile decretum die 27 Februarii mensis nuper elapsi est editum.

Ut autem finis in huius sacrae Congregationis foro causae imponeretur, reliquum erat ut coram eodem Ssmo D.N. dubium discuteretur : ***An, stante approbatione duorum miraculorum post indultam eidem Beato ab Apostolica Sede venerationem,*** **Tuto** ***procedi possit ad sollemnem Ipsius Canonizationem.*** **Quod in Generali Congregatione die 14 Martii elapsi mensis coram Sanctitate Sua a subscripto Cardinali S. R. C. Praefecto atque Causae Ponente seu Relatore factum est. Revmi Cardinales, Quiciales Praelati Patresque Consultores unanimi sensu in affirmativam concessere sententiam. Beatissimus vero Pater concorde hoc iudicium cum laetitia quidem excepit, verum Suam aperire mentem in hanc diem distulit, Dominicam tertiam post Paschalia,gaudia, ut interim divinum lumen effusis precibus imploraret.**

Quocirca arcessiri ad Se iussit eumdem Cardinalem, R. P. Salvatorem Nat acci generalem Fidei Promotorem meque Secretarium, atque, Sacrosancto Missae Sacrificio devotissime celebrato, edixit : Tuto ***procedi posse ad sollemnem Beati Michaelis Garicoïts Canonizationem.***

Hoc autem decretum promulgari atque in acta S. Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 30 Aprilis, Dominica III post Pascha a. D. 1944.

£g C. Card. SALOTTI, **Ep. Praen.,** ***Praefectus.***

L. -gg s .

A. Carinci, ***Secretarius.***

ACTA TRIBUNALIUM

SAOM ROMANA ROTA

Citatio edictalis

MEDIOLANEN.

NULLITATIS MATRIMONII (SILVA-NUCCI)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini adv. Caietani Mncci, conventi in causa, eumdem citamus ad comparendum in sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 23 Octobris 1944, hora undecima cum dimidio, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum, et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione :

An sententia Rotalis diei 8 Iulii 1948 sit confirmanda vel infirmanda in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Domini Caietani Nucci, curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

Iulius Grazioli, ***Decanus, Ponens.***

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 9 Augusti 1944.

I. Stoppini, ***Notarius.***

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr Gaetano Nucci, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 23 octobre 1944, à 11 heures et demi, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessus rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.**

Doit-on confirmer ou casser la sentence Rotale du 8 Juillet 1943 dans cette cause?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Mr Gaetano Nucci devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

An; et vol. XXXVI 22 Septembris 1944 (Ser. H, v. XI)-Num. 9

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

NUNTIUS RADIOPHONICUS

A BEATISSIMO PATRE, DIE I SEPTEMBRIS A. MDCCCCXLIV, QUINTO VERTENTE ANNO AB INITO PRAESENTI BELLO, ORBI UNIVERSO DATUS.

I - La difesa della civiltà cristiana

Oggi, al compiersi del quinto anno dallo scoppio della guerra, la umanità, mentre si volge indietro a rimirare il cammino di lagrime e di sangue affannosamente percorso in questo fosco quinquennio di storia, inorridisce dinanzi all'abisso di miseria* in cui lo-spirito della violenza e il predominio della forza l'hanno precipitata, e pur senza lasciarsi abbattere dal ricordo del passato, ricerca ansiosamente le cause di una così funesta catastrofe spirituale e materiale, risoluta a prendere ogni più efficace rimedio contro il ripetersi, in altre forme, della immane tragedia;

Scossi dal cumulo di tante rovine, molti animi onesti si ridestano come da un sogno angoscioso, bramosi di trovare anche in altri campi — fino ad ora mutuamente separati e lontani — collaboratori, compagni di via e di lotta, per la grande opera di ricostruzione di un mondo, scalzato nelle sue fondamenta e dilacerato nella sua più intima compagine.

Nulla certamente di più naturale, nulla di più opportuno, nulla — supposte le indispensabili cautele — di più doveroso !

Per quanti si gloriano del nome cristiano e professano la fede in Cristo con una condotta di vita inviolabilmente conforme alle sue leggi, questa disposizione e prontezza di animo a lavorare in comune, nello spirito di una vera solidarietà fraterna, non obbedisce soltanto all'obbligo

morale del rètto adempimento dei doveri civili ; essa si eleva alla dignità di un postulato della coscienza sorretta e guidata dall'amore di Dio e del prossimo, cui aggiungono vigore i segni ammonitori del momento presente e la intensità dello sforzo richiesto per la salvezza dei popoli.

Il quadrante della storia segna oggi un'ora grave, decisiva, per tutta l'umanità.

Un mondo antico giace in frantumi. Veder sorgere al più presto da quelle rovine un nuovo mondo, più sano, giuridicamente meglio ordinato, più in armonia con le esigenze della natura umana : tale è l'anelito dei popoli martoriati.

Quali saranno gli architetti che disegneranno le linee essenziali del nuovo edificio, quali i pensatori che daranno ad esso l'impronta definitiva ?

Ai dolorosi e funesti errori del passato succederanno forse altri non meno deplorevoli, e il mondo oscillerà indefinitamente da un estremo all'altro? ovvero si arresterà il pendolo, grazie all'azione di saggi reggitori di popoli, su direzioni e soluzioni che non contraddicano al diritto divino e non contrastino con la coscienza umana e soprattutto cristiana ?

Dalla risposta a questa domanda dipende la sorte della civiltà cristiana nell'Europa e nel mondo. Civiltà che, lungi dal portare ombra o pregiudizio a tutte le forme peculiari e così svariate di vivere civile nelle quali si manifesta l'indole propria di ciascun, popolo, s'innesta in esse e vi ravviva i più alti principi ètici : la legge morale scritta dal Creatore nei cuori degli uomini,[1] il diritto di natura derivante da Dio, i diritti fondamentali e là intangibile dignità della persona umana ; e per meglio piegare le volontà alla loro osservanza, infonde nei singoli uomini, in tutto il popolo e nella convivenza delle nazioni quelle energie superiori, che nessun potere umano vale anche soltanto lontanamente a conferire, méntre, a somiglianza delle forze della natura, preserva dai germi velenosi che minacciano l'ordine morale, di cui impedisce la rovina.

Così avviene che la civiltà cristiana, senza soffocare, nè indebolire gli elementi sani delle più varie culture native, nelle cose essenziali le armonizza, creando in tal guisa una larga unità di sentimenti e di norme morali — fondamento saldissimo di vera pace, di giustizia sociale e di amore fraterno fra tutti i membri della grande famiglia umana.

Gli ultimi secoli hanno veduto, con una di quelle evoluzioni piene di contraddizioni di cui la storia è scaglionata, da un lato, sistematicamente minati i fondamenti stessi della civiltà cristiana, dall'altro, in^

[1] Cfr. *Rom.* 2, 15.

vece, il patrimonio di essa diffondersi pur sempre attraverso tutti i popoli. L'Europa e gli altri continenti vivono ancora, in diverso grado, delle forze vitali e dei principi, che la eredità del pensiero cristiano ha loro trasmessi quasi come in una spirituale trasfusione di sangue.

Alcuni giungono a dimenticare questo prezioso patrimonio, a trascurarlo, perfino a ripudiarlo ; ma il fatto di quella successione ereditaria rimane. Un figlio può ben rinnegare sua madre ; egli non cessa perciò di essere a lei unito biologicamente e spiritualmente. Così anche i figli, allontanatisi e straniatisi dalla casa paterna, sentono pur sempre, talvolta inconsapevolmente, come voce del sangue, Peco di quella eredità cristiana, che spesso nei propositi e nelle azioni li preserva dal lasciarsi interamente dominare è guidare dalle false idee, a cui essi, volutamente o di fatto, aderiscono.

La chiaroveggenza, la dedizione, il coraggio, il genio inventivo, il sentimento di carità fraterna di tutti gli spiriti retti ed onesti determineranno in quale misura é fino a qua! grado sarà dato al pensiero cristiano di mantenere e di sorreggere Popera gigantesca della restaurazione della vita sociale, economica ed internazionale in un piano non contrastante col contenuto religioso e morale della civiltà cristiana.

Perciò a tutti i Nostri figli e figlie nel vasto mondo, come anche a coloro che, pur non appartenendo alla Chiesa, si sentono uniti con Noi in quest'ora di determinazioni forse irrevocabili, rivolgiamo l'urgente esortazione di ponderare la straordinaria gravità del momento e di considerare come, al di sopra di ogni collaborazione con altre divergenti tendènze ideologiche e forze sociali, suggerita talora da motivi puramente contingenti, la fedeltà al patrimonio della civiltà cristiana e la sua strenua difesa contro le correnti atee ed anticristiane è la chiave di volta, che mai non può essere sacrificata, a nessun vantaggio transitorio, a nessuna mutevole combinazione.

Quésto invito, che confidiamo troverà un'eco favorevole in milioni di anime sulla terra, tende principalmente ad una leale ed efficace collaborazione in tutti quei campi, nei quali la creazione di un più retto ordina^ mento giuridico si manifesta come particolarmente richiesta dalla stessa idea cristiana. Ciò vale in modo speciale per quel complesso di formidabili problemi, che riguardano la costituzione di un ordine economico e sociale più rispondente all'eterna legge divina e più conforme alla dignità umana. In esso il pensiero cristiano ravvisa come elemento sostanziale la elevazione del proletariato, la cui risoluta e generosa attuazione apparisce ad ogni vero seguace di Cristo non solo come un progresso terreno, ma anche come l'adempimento di un obbligo morale.

II - Alcuni aspetti della questione economica e sociale

Dopo anni amari d'indigenza, di restrizioni e soprattutto di angosciosa incertezza, gli uomini attendono, al termine della guerra, un profondo e definitivo miglioramento di così tristi condizioni.

Le promesse di uomini di Stato, le molteplici concezioni e proposte di dotti e di tecnici, hanno suscitato fra le vittime di un malsano ordinamento economico e sociale una illusoria aspettazione di palingenesi totale del mondo, un'esaltata speranza di un regno millenario di universale felicità.

Tale sentimento offre un terreno favorevole alla propaganda dei programmi più radicali, dispone gli spiriti a una ben comprensibile, ma irragionevole e ingiustificata impazienza, che nulla si ripromette da organiche riforme e tutto aspetta da sovvertimenti e da violenze.

Di fronte a queste tendenze estreme il cristiano, che seriamente medita sui bisogni e le miserie del suo tempo, rimane nella scelta dei rimedi fedele alle norme che l'esperienza, la sana ragione e l'etica sociale cristiana additano come i fondamenti ei principi di ogni giusta riforma.

Già il Nostro immortale Predecessore Leone XIII nella sua celebre Enciclica *Berum novarum* enunciò il principio che per ogni retto ordine economico e sociale « deve porsi come fondamento inconcusso il diritto delia proprietà privata».

Se è vero che la Chiesa ha sempre riconosciuto « il diritto naturale di proprietà e di trasmissione ereditaria dei propri beni ».,[2] non è tuttavia men certo che questa proprietà privata è in particolar modo il frutto naturale del lavoro, il prodotto di una intensa attività dell'uomo, che l'acquista grazie alla sua energica volontà di assicurare e sviluppare con le sue forze resistenza propria e quella della sua famiglia, di creare a sè è ai suoi un campo di giusta libertà, non solo economica, ma anche politica, culturale e religiosa.

La coscienza cristiana non può ammettere come giusto un ordinamento sociale che o nega in massima o rende praticamente impossibile o vano il diritto naturale di proprietà,, così sui beni di consumo come sui mezzi di produzione.

Ma essa non può nemmeno accettare quei sistemi, che riconoscono il diritto della proprietà privata secondo un concetto del tutto falso, e sono quindi in contrasto col vero e sano ordine sociale.

Perciò là dove, per esempio, il « capitalismo » si basa sopra tali erro-

[2] Enciclica *Quadragesimo anno*

nee concezioni e si arroga sulla proprietà un diritto illimitato, senza alcuna subordinazione al bene comune, la Chiesa lo ha riprovato come contrario al diritto di natura.

Noi vediamo infatti la sempre crescente schiera dei lavoratori trovarsi sovente di fronte a quegli eccessivi concentramenti di beni economici, che, nascosti spesso sotto forme anonime, riescono a sottrarsi 'ai loro doveri sociali e quasi mettono l'operaio nella impossibilità di formarsi una sua proprietà effettiva.

Vediamo la piccola e media proprietà scemare e svigorirsi nella vita sociale, serrata e costretta com'è ad una lotta difensiva sempre più dura e senza speranza di buon successo.

Vediamo, da un lato, le ingenti ricchezze dominare l'economia privata e pubblica, e spesso anche l'attività civile ; dall'altro, la innumerevole moltitudine di coloro che, privi di ogni diretta o indiretta sicurezza della propria vita, non prendono più interesse ai veri ed alti valori dello spirito, si chiudono alle aspirazioni verso una genuina libertà, si gettano al servigio di qualsiasi partito politico, schiavi di chiunque prometta loro in qualche modo pane e tranquillità. E la esperienza ha dimostrato di quale tirannia in tali condizioni anche nel tempo presente sia capace là umanità;

Difendendo dunque il principio della proprietà privata, la Chiesa persegue un alto fine etico-sociale. Essa non intende già di sostenere puramente e semplicemente il presente-stato di cose, come se vi vedesse la espressióne della volontà divina^ nè di proteggere per principio il ricco e il plutocrate contro il povero e non abbiente: tutt'altro ! Ein dalle origini, essa è stata la tutrice del debole oppresso contro la tirannia dei potenti e ha patrocinato sempre le giuste rivendicazioni di tutti i ceti dei lavoratori contro ogni iniquità: Ma la Chiesa mira piuttosto a far sì che l'istituto della proprietà privata sia tale quale deve essere secondo i disegni della sapienza divina e le disposizioni della natura : un elemento dell'ordine sociale, un necessario presupposto delle iniziative umane, un impulso al lavoro a vantaggio dei fini temporali e trascendenti della vita, e quindi della libertà e della dignità dell'uomo, creato ad immagine di Dio, che fin dal principio gli assegnò a sua utilità un dominio sulle cose materiali.

Togliete al lavoratore la speranza di acquistare qualche bene in proprietà personale ; quale altro stimolo naturale potreste voi offrirgli per incitarlo a un lavoro intenso, al risparmio, alla sobrietà, mentre oggi non pochi uomini e popoli, avendo tutto perduto, nulla più hanno se non la loro capacità di lavoro ? O si vuol forse perpetuare l'economia di

guerra per la guale in alcuni Paesi il pubblico potere ha in mano tutti i mezzi di produzione e provvede per tutti e a tutto, ma con la sferza di una dura disciplina ? Ovvero si vorrà soggiacere alla dittatura di un gruppo politico, che disporrà, come classe dominante, dei mezzi di produzione, ma insieme anche del pane, e quindi della volontà di lavoro dei singoli ?

La politica sociale ed economica dell'avvenire, l'attività ordinatrice dello Stato, dei Comuni, degl'istituti professionali, non potranno conseguire durevolmente il loro alto fine, che è la vera fecondità della vita sociale e il normale rendimento della economia nazionale, se non rispettando e tutelando la funzione vitale della proprietà privata nel suo valore personale e sociale. Quando la distribuzione della proprietà è un ostacolo a questo fine — ciò che non necessariamente nè sempre è originato dalla estensione del patrimonio privato —, lo Stato può nell'interèsse comune intervenire per regolarne l'uso, Od anche, se non si può equamente provvedere in altro modo, decretare la espropriazione, dando una conveniente indennità. Per lo stesso scopo la piccola è la media proprietà nell'agricoltura, nelle arti e nei mestièri, nel commercio e nell'industria debbono essere garantite e promosse ; le unioni cooperative debbono assicurare loro i vantaggi della grande azienda ; dove la grande azienda ancor oggi si manifesta maggiormente produttiva, deve essere offerta la possibilità di temperare il contratto di lavoro con un contratto di società.[3]

Nè si dica che il progresso tecnico si oppone a tale regime e spinge nella sua corrente irresistibile tutta l'attività verso aziende ed organizzazioni gigantesche, di fronte alle quali un sistema sociale fondato sulla proprietà privata dei singoli deve ineluttabilmente crollare. No ; il progrèsso tecnico non determina, come un f atto fatale e necessario, la vita economica. Esso si è fin troppo spesso docilmente chinato dinanzi alle esigenze dei calcoli egoistici avidi di accrescere indefinitamente i capitali ; perchè dunque non si piegherebbe anche dinanzi alla necessità di mantenere e di assicurare la proprietà privata di tutti, pietra angolare dell'ordine sociale? Anche il progresso tecnico, come fatto sociale, non deve prevalere al bene generale, ma essere invece a questo ordinato e subordinato.

Al termine di questa guerra, che ha sconvolto tutte le attività della vita umana e le ha lanciate verso nuovi sentieri, il problema della futura configurazione dell'ordine sociale farà sorgere una lotta ardente fra le varie tendenze, in mezzo alla quale la concezione sociale cristiana ha

[3] Cfr. Enciclica *Quadragesimo anno.*

l'ardua, ma anche nobile missione di mettere in evidènza e di mostrare teoricamente e praticamente ai seguaci di altre dottrine come in questo campo, così importante per il pacifico sviluppo della umana convivenza, i postulati della vera equità e i principi cristiani possono unirsi in uno stretto connubio generatore di salvezza e di bene per quanti sanno rinunziare ai pregiudizi e alle passioni e prestare orecchio agli insegnamenti della verità. Noi abbiamo fiducia che i Nostri fedeli figli e figlie del mondo cattolico, araldi della idea sociale cristiana, contribuiranno — anche a prezzo di notevoli rinunzie — all'avanzamento verso quella giustizia sociale, di cui debbono aver fame e sete tutti i veri discepoli di Cristo.

III - Pensieri di carità

L'esortazione alla vigilanza e alla prontezza di tutti i cristiani per gl'immani doveri di un avvenire, che sembra ormai prossimo, non deve farCi perdere di vista le acute angustie del presente. Nè alcuno si meraviglierà se, pur abbracciando di eguale amore tutti i popoli della terra, la Nostra sollecitudine in quésto campo e in questo momento si porta in una maniera speciale verso P Italia e Roma.

Le dirette operazioni di guerra, che hanno sconvolto gran parte del suolo italico, sono ora lontane anche dalla Eterna Città. Ma le conseguenze dirètte e indirette del conflitto sono ben lungi dall'esser cessate. L'Urbe, che Maria, *Salus populi romani,* Madre del Divino Amore, protesse nell'ora del pericolo, non risuona più del rombo delle battaglie. Ma la. lotta contro la miseria, contro la fame, la disoccupazione, il disagio economico, ha raggiunto in molte regioni d'Italia una estensione tale che richiede, massime in vista dell'inverno, un pronto ed efficace rimedio.

Nessuno ignora come di fatto nelle grandi guerre alle dure necessità di carattere militare si dia ordinariamente la precedenza sopra ogni diverso riguardo e considerazione. D'altra parte, chiunque non si lasci guidare da particolari tendenze, ma rifletta sulla imperiosa esigenza di provvedere insieme ai bisogni essenziali della vita civile, ammetterà e riconoscerà le funeste influenze e i danni che la sistematica requisizione, asportazione o distruzione di preziosi mezzi di trasporto hanno cagionato al rifornimento di viveri sufficienti e acquistabili a prezzo ragionevole. Ognuno altresì comprende come questo stato anormale, unito con la egualmente vasta distruzione, requisizione o asportazione di potenti mezzi di produzione, abbia provocato una paralisi nella vita economica, le cui ripercussioni materiali e spirituali sulla popolazione divengono ogni giorno più sintomatiche e minacciose.

Non sterili accuse porteranno rimedio a tanto male, ma la sincera e generosa collaborazione di quanti banno possibilità e autorità per servire agli interessi del Paese. Non è forse desiderabile che cooperino al bene comune pèrsone probe, oneste, sperimentate, francheTe immuni da qualsiasi macchia di delitti o di reali abusi, anche se nel passato si trovarono in altro campo politico, il che spianerebbe altresì la via alla unione degli animi? ,

Nessun popolo, accasciato sotto il peso di sciagure fisiche e morali, può risollevarsi da solo, con le proprie forze, dalla sua prostrazione.

Ma d'altra parte nessun popolo, giustamente geloso del suo onore, si adatterebbe ad attendere il suo risorgimento unicamente dall'aiuto altrui, e non in pari tempo dallo sforzo della propria volontà e delle proprie energie.

Perciò Noi, conoscendo la profonda miseria in cui sono cadute estese regioni d'Italia, innanzi tutto ricordiamo a coloro, i quali nel Paese stesso posseggono ampie scorte e abbondante raccolto di viveri, l'obbligo di non sottrarli, per avidità di maggiori guadagni, a quelli che languiscono di fame, memori dei tremendi castighi dal Giudice eterno minacciati a chi è senza pietà per il fratello sofferente. Invochiamo poi dai popoli, la cui capacità economica non è stata sostanzialmente danneggiata dalla guerra, di porgere alla popolazione d'Italia, nei limiti del possibile e senza pregiudizio di quanto è dovuto anche ad altre Nazioni egualmente indigenti, quei soccorsi, di cui ha bisogno specialmente nel periodo iniziale della sua) rinascita.

Di buon animo riconosciamo ciò che è stato fatto — e sappiamo che ancor più s'intende di fare — in tal senso dalle Potenze alleate, come altresì volentieri apprezziamo gli sforzi compiuti dalle Autorità italiane. Niuno più di Noi,—-cuile cure dell'Apostolico Ministero mettono più facilmente in grado di conoscere i dolori dei poveri e degli"oppressi, — sente nel cuore intima gratitudine verso quanti, in Italia e all'estero, —-Governi, Episcopato, Clero, laici, — hanno cooperato e cooperano a così nobile scopò. Se pur troppo non Ci è stato fin qui possibile di ottenere l'uso di motovelieri o di altre navi per il trasporto di generi alimentari e per il ritorno di profughi alle loro terre, abbiamo tuttavia la fiducia di conseguire prossimamente altri mezzi per arrecare sollievo a numerose sventure. E come per il passato, così anche per il futuro serberemo profonda riconoscenza verso quanti Ci metteranno in condizione di attenuare la dolorosa sproporzione fra la esiguità delle Nostre proprie risorse e la grandezza incommensurabile dei più urgenti bisogni.

Noi salutiamo in questa prestazione di soccórsi da popolo a popolo,

già iniziata durante la guerra e pur nei ristretti limiti che questa consente, il ridestarsi di un senso di generosità, non meno umanamente eie-Tato che politicamente saggio; senso, che nel calore della lotta e nel l'appassionata affermazione dei contrastanti interessi può bensì^affievolirsi, ma non interamente estinguersi, e che, fondato com'è sulla natura stessa e sulla concezione cristiana della vita, dovrà pòi tornare pienamente in onore, non appena la spada avrà compiuto la dura opera sua.

IV - Pensieri di pace

Nulla senza dubbio Noi più ardentemente desideriamo che di vedere quanto prima splendere il giorno in cui, cessato il fragore delle armi, saranno ridate a tanta parte della umanità torturata, e quasi all'estremo limite delle sue forze fisiche e morali, pace, sicurezza e prosperità.

lini a mer ev oli cuori sospirano questo giorno, come i naufraghi il sorgere della stella mattutina. Molti nondimeno avvertono fin da ora che il passaggio dalla tempesta violenta alla grande tranquillità della pace può essere .ancora penoso ed amaro ; comprendono che le tappe del cammino dalla cessazione delle ostilità allo stabilimento di condizioni normali di vita possono nascondere più gravi difficoltà che non si pensi. È perciò tanto più necessario che un forte sentimento di solidarietà risorga fra i popoli, affine di rendere più rapido e duraturo il risanamento del mondo:

Già nel Nostro discorso natalizio del 1939 Noi auspicavamo la creazione di organizzazioni internazionali che, evitando le lacune e le deficienze del passato, fossero realmente atte a preservare la pace, secondo i principi della giustizia e della equità, contro ogni possibile minaccia per il futuro. Poiché oggi alla luce di tante terribili esperienze l'aspirazione verso un simile nuovo istituto universale di pace richiama sempre più l'attenzione e le cure degli uomini di Stato e dei popoli, Noi volentieri esprimiamo il Nostro compiacimento e formiamo l'augurio che la sua concreta attuazione corrisponda veramente nella più larga misura all'altezza del fine, che è il mantenimento, a vantaggio di tutti, della tranquillità e della sicurezza nel mondo.

Ma niuno forse tanto ansiosamente invoca la fine del conflitto e il rinascere della mutua concordia fra le Nazioni quanto i milioni di prigionieri e d'internati civili, costretti dalla guerra a mangiare il duro pane della cattività o del lavoro forzato in terra straniera. Il dolore per la protratta lontananza dalle madri, dalle spose, dai figli, per la lunga separazione da tutte le persone e le cose amate, li strugge e li consuma,

e desta in loro un vivo senso di schianto e di abbandono, di cui può farsi una idea soltanto chi sappia penetrare nell'intima angoscia dei loro cuori. È poiché questa guerra, con ciò che ad essa è necessariamente o arbitrariamente connesso, ha condotto alla più ingente e tragica migrazione di popoli che la storia conosca, sarà opera di alta umanità, di chiaroveggente giustizia e di sapienza ordinatrice, se a questi infelici non si farà attendere oltre i limiti dello stretto necessario la già troppo a lungo ritardata liberazione.

Una tale risoluzione, che naturalmente non escluderebbe alcune cautele giudicate forse indispensabili, sarebbe per tanti miseri un primo raggio di sole nella oscurissima notte, il simbolico annunziatore di una nuova era, in cui con la crescente distensione degli animi tutte le Nazioni amanti della pace, grandi e piccole, potenti e deboli, vincitrici e vinte, avranno parte, non meno ai diritti e ai doveri, che ai benefici di una vera civiltà.

La spada può e talvolta, pur troppo, deve aprire la via verso la pace.

L'ombra della spada può gravare anche sul tragitto dalla cessazione delle ostilità alla conclusione formale della pace.

La minaccia della spada può apparire inevitabile, entro i limiti giuridicamente necessari e moralmente giustificabili, anche dopo la conclusione della pace^ per tutelare l'osservanza dei giusti obblighi e prevenire tentativi di nuovi conflitti.

Ma l'anima di una pace degna di questo nome, il suo spirito vivifia catore, non può essere che un solo : una giustizia che con imparziale misura a tutti drà ciò che ad ognuno è dovuto e da tutti esige ciò a cui ognuno è obbligato, una giustizia che non dà tutto a tutti, ma a tutti dà amore ea nessuno fa torto, una giustizia che è figlia della verità e madre di sana libertà e di sicura grandezza. •

EPISTULAE

I

AD EMUM P. D. EMMANUELEM TIT. SS. MARCELLINI ET PETRI S. R. E. PRESBYTERUM CARDINALEM GONÇALVES CEREJEIRA, PATRIARCHAM ULYSSIPONENSEM, QUEM DEPUTAT LEGATUM AD CONSECRANDAM NOVAM AEDEM CATHEDRALEM IN URBE ((LOURENCO MARQUES ».

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Omnia profecto, quae in dissitis sacrarum Missionum terris ad cultum Dei provehendum, ad moresque populorum perficiendos maxime spectant, singulari animi studio ac favore prosequimur. Perlibenter itaque recens accepimus, in maritima urbe Lourenço Marques, Lusitanae coloniae Mozambicensis capite, cathedrale templum in honorem Deiparae Virginis sine labe conCeptae omnipotenti Deo proxime consecratum iri. Nihil enimvero Nos' habemus antiquius, quam ut religio et pietas filiorum, inter infideles gentes commorantium, summa industria foveatur ac praecipue, sacrarum aedium spatiis dilatatis, numerus quoque christifidelium magis in dies adaugeatur. Ceterum ex rerum historia plane constat, quo uberius floreant in hominum consortionibus praeclarae virtutes ex religione allatae vel promotae, eo largius acriusque urbanitatem civilemque cultum vigere. In primis itaque merita laude honestandum putamus Ven. Fratrem Clementem Theodosium de Gouveia, primum Lourenço Marques Archiepiscopum, cuius opera ac diligentia in eo constanter certavit, ut Evangelii doctrina latius apud suos disseminantur ; ceteros deinde omnes debito prosequimur praeconio, qui sive publici Magistratus seu fideles privati, ad templum exaedificandum ornandumque studia vel opes contulerunt. Quae proxime habebuntur celebrationes, eis iterum consilium filiis sane dignum testatum libenter videmus, quo Nostris de sacrarum expeditionum in Lusitana Colonia incremento curis ac cogitationibus satis est factum, quas iam ab ineunte Pontificatu suscepimus, cum per Constitutionem Apostolicam *Sollemnibus Conventionibus* ecclesiasticam hierarchiam condidimus, perque Epistulam Encyclicam *Saeculo exeunte octavo* Missionalium copiam eorumque opera impensa sollicitudine hortatuque commendavimus. Quapropter sacram istam faustitatem pro Nostra auctoritate cumulare exoptantes, eidem per Legatum Nostrum Ipsi. ade'sse ac praeesse decrevimus. Te

igitur, Dilecte Fili Noster, qui, Patriarchali dignitate nitens, Romana' quoque purpura refulges, cuique tantopere est cordi avitas Lusitaniae laudes atque egregia erga Ecclesiam promerita renovare et amplificare, per has Litteras Legatum Nostrum deligimus et constituimus, ut, Nostram gerens personam, sacris ritibus caeremoniisque, quae ad cathedrale templum consecrandum pertinent, in urbe *Lourenço Marques* praesideas. Fidenti autem animo et secundo omine ipse cum tuis legationis sociis pacificum gloriosumque circum Africae litora cursum adgredere. Suavi quidem memoria gratoque animo revocate praeterita iam tempora, in quibus audaces maiores vestri terrarum exploratores et innumeri fidei christianae praecones, tot laboribus susceptis aditisque periculis, longum istud iter commearunt. Utinam sacrae caeremoniae quaeque communiter in novi templi consecratione preces fundentur, finem exitumque appropêrent infandi huius belli, quo universum fere hominum genus atrocissime torquetur atque dilaniatur ! Quo interea sacra celebratio in maius cedat animarum bonum, tibi, Dilecte Fili Noster, ultro facultatem tribuimus, ut, Sacro pontificali ritu peracto, adstanti populo Nostro nomine Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam eidem proponens, adsuetis Ecclesiae condicionibus lucrandam. Caelestium denique munerum nuntia et conciliatrix, praecipuae Nostrae caritatis testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, sollerti Metropolitae de *Lourenço Marques,* itemque Episcopis Beirensi et Nampulensi sacrisque utriusque sexus Missionalibus, nec non universis proximae celebrationis adfuturis amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xxvm mensis Maii, in festo Pentecostes, anno MDCCCCXXXXIV, Pontificatus Nostri sexto.

PIUS PP. XII

II

AD R. P. D. HENRICUM S. R. E. CARDINALEM GASPARRI, EPISCOPUM VELITERNUM, SUPREMI TRIBUNALIS SIGNATURAE APOSTOLICAE PRAEFECTUM, DENA LUSTRA AB INITO* SACERDOTIO EXPLENTEM.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Quattuor abhinc annos, quum quintum ac vicesimum ab inito episcopatu annum feliciter expleres, tibi libenter gratulati sumus, tua erga Ecclesiam merita suavi memoria repetentes. Nunc autem nova Nobis

exhibetur ad te scribendi facultas, quum ipse denà a suscepto sacerdotio lustra sis proxime peracturus. Quam quidem opportunitatem nanciscimur, ut Nostram erga te et gregem tibi commissum benevolentiam denuo confirmemus. Hisce enim postremis mensibus suburbicaria ista Nobis perdilecta dioecesis Veliterna saevissimi belli ruinas, calamitates et luctus infeliciter perpessa est. Quot sane christifideles, vi minisque annorum ab solo patrio extorres, nunc ad suos lares redeuntes, antiquas domos miserabiliter dirutas vel graviter laben tes et desolatos agros vineasque bellicis tormentis divexatas exterriti respiciunt ! Ex quibus temporalibus bonis amissis graviores quoque iacturae ac maiora detrimenta, nisi praesentibus angustiis mature consulatur, in ipso ordine morum inque domestico civilique cultu metuenda sunt. Quapropter Nos, qui iam Veliternae dioecesis filiis belli vulneribus sauciatis, auxilia, quae potuimus, afferenda paterna caritate curavimus, dum per te, Venerabilis Prater Noster, rursus commiserationem Nostram ex animo patefacimus, tibimet, quinquagesimum sacerdotii natalem agenti, fervida vota atque omina pandimus, gregique tuo superna solacia ac remedia instantibus miseriis accommodata a Dei bonitate et clementia imploramus. Quo interea sacri eventus celebratio in maiorem animarum utilitatem cedat, tibi ultro tribuimus facultatem, ut, qua malueris die, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, ad Ecclesiae praescripta lucrandam. Caelestium autem donorum praenuntia atque praecipuae caritatis Nostrae testis Apostolica sit Benedictio, quam tibi, Venerabilis Frater Noster, Episcopo Auxiliari tuo, ceteris operam tibi navantibus, simulque clero et populo tuae curae concredito peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die iv mensis Augusti, anno MDCCCCXXXXIV, **Pontificatus Nostri sexto.**

PIUS PP. XII

ALLOCUTIONES

I

Summus Pontifex, die 13 mensis augusti a. l$kk> humanissimis verbis, quibus Excmus Vir Carolus Arango Vêlez qua Columbiae Orator extra ordinem liberis cum mandatis Litteras publicas porrexit, haec respondit :

Señor Embajador :

Las palabras, con que Vuestra Excelencia ha dado comienzo a su elevada misión de Embajador Extraordinario y Plenipotenciario de la República de Colombia, son para Nos una elocuente prueba de que la designación del Excmo. Señor Jefe del Estado ha venido a recaer en una personalidad que, así como ha prestado insignes servicios a su Nación, de la misma manera tiene clara conciencia de la alteza del cargo que le ha sido confiado, y no conoce ninguna más honrosa finalidad que el consagrarse a él con la intención de servir al verdadero interés de su pueblo y al mantenimiento de las tradicionales y francas relaciones entre la Iglesia y el Estado colombiano.

Vuestra Excelencia, penetrado de tan nobles sentimientos, ha suscitado en Nos el recuerdo de dos antepasados suyos que, *on* la historia de las relaciones entre la Santa Sede y Colombia, merecen un lugar y un grado especialmente distinguido : el General Joaquín Fernández Vélez, firmante del Concordato fundamental de 1887, y el difunto padre de Vuestra Excelencia, cuya caballeresca figura Nos, al servicio entonces de la Santa Sede en **la Secretaría de Estado, evocamos en este momento con grata consideración.**

Con particular cordialidad damos pues, la bienvenida al hijo mientras que recordamos al padre, y alimentamos la esperanza de que le será concedido, sobre la base de los acuerdos existentes entre los dos poderes y dentro de la plena comprensión de la importancia de sus concordes y mutuas relaciones para el progreso cultural y para la elevación moral de la vida de su pueblo, el contribuir a imprimir nuevos y durables impulsos a su armónico desarrollo.

Ahora especialmente, cuando una guerra que sacude los cimientos mismos del mundo ha hecho patente hasta qué punto es indispensable, para toda ordenación estatal y social, el respeto a las supremas normas éticas de la convivencia humana, y cuan frágiles son todas aquellas insti-

tuciones jurídicas, que se substraen a un tal fundamento, es doblemente necesario y provechoso asegurar la posibilidad de una expansión libre, y no coartada, a aquellos factores, de cuya labor educadora pueda recibir nuevos alientos y sanas directivas la conciencia de la responsabilidad moral. Entre estas energías salvadoras la Iglesia de Jesucristo posée, en vuestro católico país, una posición eminente, sancionada por el Concordato. Promover y apoyar el benéfico esfuerzo de instrucción y de formación, que ella realiza por medio del Venerable episcopado y de un celoso clero secular y regular, significa arrojar una semilla, de cuyos opimos frutos no podrá menos de sacar un provecho inestimable el bien público de la presente y de las futuras generaciones.

Por lo que a ésto se refiere, Señor Embajador, Nos ha sido de singular satisfacción el escuchar de sus labios con qué sincero reconocimiento el Gobierno y la Nación colombiana observan Nuestra solicitud en pro de una justa paz, que garantice a todos los pueblos la posibilidad de su vida y de su desarrollo. Vuestro país, cuyas costas están bañadas por las aguas de los océanos Atlántico y Pacífico, se encuentra especialmente interesado, por su posición geopolítica, en el advenimiento de una paz no dictada por la pasión, sino por la verdadera cordura política y por la noble moderación. Nos deseamos ver convertida en realidad la esperanza, expresada hace un momento por Vuestra Excelencia, de que estos esfuerzos conduzcan, en un no lejano porvenir, a la meta ambicionada, no solamente para el bien de Colombia, ligada por afecto de solidaridad con otros poderosos Estados, sino también de toda la humanidad, que ansia una nueva y segura ordenación jurídica y moral.

Mientras que, por consiguiente, le rogamos que transmita a su Excelencia el Señor Presidente de la República y a los miembros del Gobierno Nuestros votos de prosperidad personal y de aquellos abundantes socorros celestiales que les han de confortar en el cumplimiento de sus funciones, invocamos la bendición y la protección del Altísimo sobre la amadísima Nación colombiana e imploramos en su favor, como en favor de todos los pueblos, la pronta aurora de aquel día en que la humanidad, probada y aleccionada por el dolor, podrá unánimemente profesar y proclamar el primado y el imperio de la justicia, de la caridad y de la fraternidad en el mundo.

II

Summus Pontifex, die 16 mensis augusti a. 19$, nobilissimis verbis, quibus Exciñus Tir Marcus W. van Weede, qua Neerlandiae Legatus extra ordinem liberis cum mandatis Litteras publicas porrexit, haec verba fecit :

Monsieur le Ministre,

La présence en ce lieu d'un Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire de Sa Majesté la Reine des Pays-Bas, renouvelée en un moment de telle importance pour les peuples de l'Europe et du monde, emprunte aux circonstances extérieures qui ont précédé le rétablissement de cette Légation et aux transformations morales et spirituelles qui l'accompagnent, une physionomie saisissante et caractéristique.

L'antique édifice -de l'ordre juridique international pour la sauvegarde de la paix> construit au prix de tant de travaux et d'efforts, a subi, depuis l'éclatement de la guerre, une secousse sans exemple dans l'histoire.

Cet ébranlement a fait entendre aux esprits droits de tous lés peuples comme un rappel impérieux aux éternels principes fondamentaux de tout statut juridique, ainsi qu'au rapprochement de tous ceux qui, par-dessus les multiples différences d'origine et de coutumes, se trouvent d'accord dans P affirmation et la défense de ces mêmes principes.

Le sentiment commun des périls qui menacent le patrimoine des plus précieuses valeurs culturelles crée, entre les investigateurs et les penseurs les plus divers par leurs dénominations et leurs tendances., des contacts d'où peuvent jaillir de nouvelles lumières et de nouvelles résolutions fécondes pour le progrès dé l'humanité.

Parmi ces peuples, les Pays-Bas occupent une place spéciale et honorable grâce à la noble tradition juridique qui a profondément enraciné dans les esprits la conviction de la primauté morale du droit.

C'est sur le sol néerlandais que se sont élevés les premiers instituts et tenues les premières conférences internationales tendant à limiter, dans les conflits entre les Etats, l'usage de la force pour lui substituer progressivement les moyens pacifiques. Travaux et efforts dignes d'éloge, qui ne furent malheureusement pas couronnés d'un succès proportionné à l'importance des problèmes discutés et au vrai bien des peuples qui y ont pris part.

Aujourd'hui, que les terribles vicissitudes de cinq années de guerre

ont dessillé les yeux et remué les consciences des peuples, tous les esprits réfléchis savent quelles tragiques conséquences entraîne l'exaltation de l'idée que la force prime le droit.

Le peuple hollandais qui, malgré ses soins pour se tenir en dehors de la lutte, s'est trouvé emporté et précipité dans un abîme de douleurs, adhérera, par le fait, d'autant plus pleinement et chaleureusement à tout ce qui pourra contribuer à restaurer la prééminence du droit sur le génie de la violence, afin que, dans une nouvelle communauté des peuples, soit rendu, même aux Etats qui ne sont pas compris dans la catégorie des grandes Puissances, le sentiment de la sécurité de droit et de fait devant les digues rompues par la véhémence des vagues de cette guerre dévastatrice.

Ce n'est que par une transformation profonde des esprits que les institutions destinées à l'établissement et à la garantie d'une paix véritable, pourront acquérir, avec le prestige moral, la force intime, faute de laquelle tout effort, tout sacrifice demeurerait vain.

Frayer la voie à cette évolution des esprits et, par là, l'avènement d'une paix qui réponde à toutes les aspirations de la conscience humaine et chrétienne, telle sera toujours Notre constante et attentive sollicitude.

Et Nous sommes sûr que, dans cette tâche, Nous trouverons la plus sincère adhésion auprès du peuple néerlandais qui a traversé avec un courage exemplaire ces dures années de sa vie, auprès de son Gouvernement soucieux de consolider les relations cordiales avec le Saint-Siège, auprès de Sa Majesté la Reine qui, par la fidélité à ses devoirs de souveraine, même au milieu des tribulations, s'est acquis l'admiration res pee tueuse de quiconque sait apprécier la véritable grandeur.

Le rétablissement de la Légation Royale des Pays-Bas Nous cause une satisfaction d'autant plus grande qu'il est le fruit de l'esprit de concorde, mûri au sein du peuple néerlandais dans les heures des communes souffrances endurées pour la Patrie, souffrances desquelles le très digne Episcopat, le clergé plein de zèle et les fidèles catholiques ont pris vaillamment leur large part avec tout l'ensemble de la Nation.

C'est Notre ardent désir que l'effet d'une si noble inspiration rende toujours plus étroits et plus féconds les rapports entre le Saint-Siège et les Pays-Bas. Et en adressant de tout cœur à Votre Excellence Nos vœux de bienvenue et en implorant sur Elle les bénédictions du Ciel, Nous avons plaisir à Lui donner l'assurance que, dans l'accomplissement de Sa haute Mission, ne Lui feront jamais défaut Notre confiance, Notre efficace et bienveillant appui.

ACTA SS. CONGREGATIONUM
ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

PROVISIO ECCLESIARUM

Singulis, ut infra, datis decretis Sacri Consilii Christiano Nomini propagando, Ssmus D. N. Pius, divina Providentia Papa XII, dignatus est sequentes providere Ecclesias, nimirum:

***die 9 Martii 19kk>* — Cathedrali Ecclesiae de Fukuoka praefecit R. D. Dominicum Senyemon Fukahori, iam Administratorem Apostolicum eiusdem dioecesis.**

***die 16 Martii.* — Cathedrali Ecclesiae Christopolitanae R. D. Patritium Franciscum Lyons, Vicarium Generalem Archidioeceseos Melburnensis.**

***die 11 Maii.* — Titulari episcopali Ecclesiae Petinessensi p. P. Victorem Foley, Societatis Mariae sodalem, quem constituit Vicarium Apostolicum Insularum Fidgis.**

***$ie 18 Iulii.* — Titulari episcopali Ecclesiae Andedensi R. P. Henricum Albertum Thomine, Societatis Parisiensis Missionum ad exteras Gentes sacerdotem, quem constituit Vicarium Apostolicum de Laos.**

— Titulari episcopali Ecclesiae Rybliensi R. P. Ferdinandum Fulgentium Pasini, ex Ordine Fratrum Minorum, hactenus Praefectum Apostolicum, quem praefecit Vicariatui Apostolico de Sanyüan, nuper erecto.

SACRA CONGREGATIO RITUM

TAURINEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVI DEI CLEMENTIS MARCHISIO,, PRAEPOSITI RIPAE ALBAE, FUNDATORIS INSTITUTI FILIARUM S. IOSEPH.

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio Introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Fere nulla regio in universo orbe tot Sanctos vel Beatos aut Dei Servos, si martyres excipias, decimonono saeculo decurrente, se genuisse gloriari potest, quot Pedemontana in Italia. Ex ea enim non modo Sancti Iosephus Benedictus Cottolengo ac Ioannes Bosco, Beatus Iosephus Oafasso orti sunt, sed et plurimi alii Servi Servaeque Dei, qui ad altarium honores properare videntur. Quos inter certe quidem Sacerdos Clemens Marchisio est accensendus, qui parochiali munere in exemplum functus est atque optime de Ecclesia meriti Instituti exstitit fundator.

Racconisii in Taurinensi Archidioecesi die 1 Martii anno Domini 1S33, primogenitus e quinque filiis, qui Ioannis Marchisio et Luciae Becchio thalamum ditaverunt, natus est Servus Dei, qui eodem die sacris baptismi :aquis ablutus,. Clementis nom

Amare ac timere Deum a piis parentibus edoctus, Clemens vocationem ad sacra a teneris unguictilis persensit. Quapropter proximam Fratrum Praedicatorum Ecclesiam quotidie adire atque altari in sacris actionibus servire in deliciis habebat. Decennis sacro Confirmationis Chrismate fuit delibutus, Patrini munus agente ipso tunc Sabaudiae Duce Victorio Emmanuele. Anno 1849 clericales vestes assumpsit, atque sub optimi Sacerdotis disciplina in philosophica studia incubuit. In Archiepiscopali Seminario, tunc Braidam translato, sacram theologiam didicit, primasque tenuit.

Anno 1856 Sacerdotio fuit auctus. In ecclesiasticum taurinense Sacerdotum Collegium cooptatus, sub sapienti B. Iosephi Cafasso magisterio ad pastoralia munia exercenda aptior factus est, ut eventus plene comprobavit. Per biennium enim Vicarius parochus Cambiani prius, S. Mariae in Vigone postea, tanta efficacitate in animarum bonum hoc

munere functus est, ut dignus haberetur cui anno 1860 Ripac Albae Praepositura prae. ceteris conferretur : quam per tres supra quadraginta annos, ad mortem usque, gessit, praeclara omnium virtutum, quae parochum decent, supra communem piorum parochorum agendi modum praebens. Nulli labori, nulli pepercit industriae ut animas sibi concreditas a malo arceret, salutaribus pascuis reficeret atque ad vitae sanctitatem adduceret. Quod ut assequeretur, humiliimus quum esset, divini Magistri documentum : *Sine me nihil potestis facere,* prae oculis habens, iugibus precibus divinum implora bat auxilium.

Verum, quoniam *militia est vita hominis super terram* (Iob. 7, 1) et *Si me persecuti sunt et vos persequentur* (Io. Io, 20), non defuerunt qui acerrime contra optimum parochum eiusque opera in animarum salutem concepta, cum subdole, tum aperte, minis, calumniis, nefariis ausibus atque actibus concertaverint : sed incassum. Ipse enim, Deo confisus, fortissime restitit atque omnes impiorum machinas heroica patientia conf r egit.

Ne plures puellae, famulatus causa, Augustam Taurinorum adirent, pluribus periculis obnoxiae, textilem ofiicinam constituit, ubi temporale lucrum atque spirituale emolumentum sibi compararent : cuius regimini Sorores a Servo Dei Friderico Albert institutas praeposuit, quae muneri sibi commisso optime per quinquennium satisfecerunt.

His abeuntibus, Dei Famulus nonnullas pias prudentesque selegit iuvenes, quae harum vices supplerënt : resque adeo prospere cesserunt, ut. Archiepiscopo approbante, novum Institutum *Filiarum S. Ioseph* a. 1877 conditum fuerit. Tribus annis post, Deo sic disponente, Servus Dei, qui in suis missionalibus peregrinationibus certior factus fuerat alicubi materiam sacrosancti Eucharistici sacrificii aut indecenter aut, quod peius est, inepte confici, ita ut aliquando nullum fieret, huic malo occurrere studens, hunc finem Instituto posuit, conficiendi nempe panem et vinum ad celebrationem Missae, nec non cereos, sacra paramenta, linteamina atque cetera ad divinum cultum pertinentia.

Institutum hoc archiepiscopali urbi prius, Romae paulo post, Leone XIII plene favente, plurimisque aliis dioecesibus quam citissime propagatum est. Apostolica Sedes anno 1901 *Decretum,* quod *Laudis* dicunt, concessit, anno autem 1907 Institutum approbavit. Dei Famulus impigre totas vires in spiritualem Sororum formationem atque solidam Instituti constitutionem impendit. Nec pastoralem curam neglexit atque insimul missionales labores : quare mirabantur omnes unum virum perfecte tam gravibus negotia intendere valuisse.

Post tot exantlatos labores iustitiae corona eum manebat. Porro

die 16 Decembris anno 1903, apopleptico morbo correptus, sancto fine quievit.

Sanctitatis fama, qua fruebatur quoad vixerat, post eius obitum non deferbuit, immo valde percrebuit ; quare Ordinarii auctoritate super sanctitatis fama, super scriptis atque oboedientia Urbani VIII decretis, Servis Dei signa cultus prohibentibus annis 1933-1935 constructi sunt processus.

Interim plures Summo Pontifici oblatae sunt Postulatoriae Litterae, enixe Introductionem Causae huius Servi Dei implorantes. Die *22* Novembris anno 1930 decretum declarans nihil obstare, scriptis perpensis, quominus ad ulteriora possit procedi, editum est.

Omnibus itaque ad normam iuris comparatis, instante Illmo ac Revnlo D. Iosepho Pescini, Canonico Liberiano, Protonotario Apostolico Supranumerario ac Causae Postulatore, die 25 mensis Aprilis in Ordinario S. R. C. Coetu ad Vaticanas aedes habito, subscriptus Cardinalis, Causae Ponens seu Relator, dubium proposuit discutiendum : ***An signanda sit Commissio Introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur;*** **atque de ea retulit. Emi ac Revmi Cardinales hac relatione audita, auditis quoque Officialium Praelatorum suffragiis, nec non R. P. D. Salvatore Natucci, Promotore generali Fidei, respondere censuerunt :** ***Signandam esse Commissionem Introductionis Causae, si Ssmo placuerit.***

Facta autem per eumdem Cardinalem Beatissimo Patri Pio Papae XII, subsignato die, relatione, Sanctitas Sua rescriptum Emorum Patrum ratum habens, ***Commissionem Introductionis Causae Sacerdotis Clementis Marchisio*** **propria manu signare dignata est.**

Datum Romae, die 28 Aprilis a. D. 1944.

© C . Card. SALOTTI, **Ep. Praen.,** *Praefectus.*

L. © S.

A. Carinci, *Secretarius.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Domenica, 13 agosto 1944, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor Dott. CAELOS ABANGO VÊLEZ, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica di Colombia, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Mercoledì, 16 agosto .1944, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor *Jonkheer* MARC W. VAN WEEDE, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Olanda, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Assistenti al Soglio Pontificio :

2	luglio	1943.	S. E. Revma Monsig. Ferdinando Pawlikowski, Vescovo di Secovia.
13	settembre	»	S. E. Revma Monsig. Clemente Agostino von Galen, Vescovo di Münster.
21	ottobre	»	S. E. Revma Monsig. Antonio Hilfrich, Vescovo di Limburgo.

Protonotari Apostolici ad instar participantium :

28	giugno	1944.	Monsig. Alessandro Francesco Sweens, della diocesi di Bois-le-Duc.
2	agosto	»	Monsig. Pasquale Del Vecchio, della diocesi di Calvi e Teano.
lo	»	»	Monsig. Guglielmo A. Gilfilian, della diocesi di Trenton.

Prelati domestici di Sua Santità :

29	luglio	1943.	Monsig. Ferdinando Gabriel, dell'archidiocesi di Paderborn.
13	agosto	»	Monsig. Anscario Baumeister, delParchidiocesi di Friburgo.
7	settembre	»	Monsig. Agostino Schuldis, della medesima archidiocesi.

13 giugno 1944. Monsig. Giuseppe L. Hauck, della diocesi di La Crosse.
21 » » Monsig. Francesco Saverio Shea, dell'archidiocesi di Nuova York.
» » » Monsig. Patrizio O'Donnell, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Patrizio O'Boyle, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giacomo Enrico Griffiths, della diocesi di Brookiyn-
28 » » Monsig. Martino 0. Murphy, della diocesi di Charleston.
» » » Monsig. Giovanni Lorenzo Manning, della medesima diocesi.
2 luglio » Monsig. Michele Distelberger, della diocesi di Sant'Ippolito.
» » » Monsig. Giovanni Schrimpf, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Carlo Wawra, dell'archidiocesi di Breslavia.
14 agosto » Monsig. Giovanni! N. Bartholome, della diocesi di Winona.
» » » Monsig. Domenico Mangan, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Nicola H. Wegner, della diocesi di Omaha.
» » » Monsig. Geremia C. Buckley, della medesima diocesi.
16 » » Monsig. Giuseppe S. Marx, dell'archidiocesi di Detroit.
» » » Monsig. Giovanni G. Cook, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Guglielmo F. Schulte, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Adalberto B. Zadaia, della medesima archidiocesi.
». •» » Monsig. Francesco A. Pokriefka, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Warren G. Peek, della medesima archidiocesi.
» »)> Monsig. Giuseppe L. Linsenmeyer, della medesima archidiocesi.
» » » Mons%. "Vladimiro Cienski, dell'archidiocesi di Leopoli.
17 » » Monsig. Tobia G. Morin, dell'archidiocesi di Detroit.
» » ». Monsig. Tommaso A. Connell, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giovanni C. Vismara, della medesima archidiocesi.
18 » » Monsig. Stanley S. Skrzyski, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Vincenzo T. Hanckred, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giovanni J. McCabe, della medesima archidiocesi.

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

La Commenda con Placca dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile :

10 agosto 1944. Al sig. Arturo Borrero Bustamante (Equatore).

" La Commenda dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile :

10 agosto 1944. Al sig. cav. Giuseppe Seganti (Città del Vaticano).

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile :

26 giugno 1944. Al sig. Cornelio Giovanni De Jong, dell'archidiocesi di Utrecht.

La Commenda dell'Ordine di S. Silvestro Papa :

7 agosto 1944. Al sig. Giovanni Lusini (Roma).
16 » » Al sig. dott. Pietro D'Angelo, della diocesi di Tivoli.
» » » Al sig. cav. Raffaele Recca, della diocesi dû S. Severo.

Il Cavalierato dell'Ordine di San Silvestro Papa :

3 novembre 1943. Al sig. Andrea Ventura, delParchidiocesi di Traili.

NECROLOGIO

17	aprile	1944.	Monsig. Teodoro Pallaroni, Vescovo di Sarsina.
8	giugno	»	Monsig. Antonio Schüler, Vescovo tit. di Arado.
28	»	»	Monsig. Paolo Auad, Arcivescovo tit. di Nazareth.
10	luglio	»	Mons%. Edoardo Giuseppe Hanna, Arcivescovo tit. di Gor tina.
20		»	Monsig. Pietro Peghalij Vescovo tit. di Epifania di Siria.
27	»	»	Monsig. Pio Guizzardi, Vescovo tit. di Farsalo.
28	»	»	Monsig. Giuseppe Shinzel, Vescovo tit. di Elusa.
10	agosto	»	Monsig. Alfredo del Tomba, Vescovo tit. di Eurea di Epiro. »
11			Monsig. Giuseppe Signore, Vescovo tit. di Emmaus.
22	»		Emo Signor Card. LUIGI MAGLIONE, del Titolo di Santa Pudenziana, Segretario di Stato di Sua Santità.
28	»		Monsig. Giuseppe Butt, Arcivescovo tit. di Mcopsi,
3	settembre	»	Monsig. Emanuele de Castro y Alonso, Arcivescovo di Burgos.
4	»		Monsig. Antonio Micozzi, Vescovo di Teramo.

An. et vol. XXXVI 26 Octobris 1944 (Ser. II, v. XI) -Num. 10

ÄGTA~ÄPÖSTOLIGAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. III

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

DE YÜTZE

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE YÜTZE IN SINIS IN VICARIATUM APOSTOLICUM EVEHITUR.

P I U S E P I S C O P U S

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Apostolicam de Yütze in Sinis Praefecturam non pauca postremis hisce annis incrementa indefesso labore constantique apostolico studio Ordinis Fratrum Minorum Missionariorum, quibus illa concredita est, suscepisse non parva accepimus animi laetitia. De venerabilium itaque Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, attento venerabilis Fratris Marii Zanin, Archiepiscopi Titularis Traianopolitani in Rhodope, Delegati Apostolici in Sinis, favorabili voto, volentes Nos iisdem Missionariis meritae laudis testimonium dare et animum insimul addere ad novos maioresque in dies exantlandos labores, ad ecclesiasticum quoque regimen in illa regione facilius salubriusque reddendum, libenter annuendum censuimus precibus dilecti Filii Ministri Generalis Ordinis Fratrum Minorum, quibus ab hac Apostolica Sede expostulavit ut Praefectura illa in maioris dignitatis gradum evehatur. Omnibus igitur

mature perpensis ac certa scientia, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, suprema auctoritate Nostra, Apostolicam quam suam diximus Praefecturam de Yufze, iisdem servatis finibus ac nomine, in Vicariatum Apostolicum erigimus, evehimus et constituimus; eumque praefati Fratrum Minorum Ordinis sodalium curis, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum, committimus. Huic itaque novo Vicariatui de Yütze eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus eorumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet non obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo alicuius viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce praesentibus Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam evectionis, erectionis, concessionis, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere, vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei atque beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo quarto, die nona Martii mensis, Pontificatus Nostri anno quinto.

ALOYSIUS Gard. MAGLIONE
a Secretis Statua

P. Card. FÜMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

Ludovicus Kaas, ***Proton. Apost.***
Arthurus Mazzoni, ***Proton. Apost.***

Loco ffi Plumbi

Reg m Conc. Ap., vol. LXVJII, n. 'J$ - **Al. Trussardi.**

II

NORVEGIAE SEPTENTRIONALIS

DISTRICTUS SEU MISSIO SUI IURIS NORVEGIAE SEPTENTRIONALIS AD PRAEFECTURAE APOSTOLICAE GRADUM EVEHITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Maioris dignitatis gradu insignire congruum sane videtur Missiones *sui iuris*, in quibus, indefesso Evangelii praeconum studio, christianum nomen non mediocre susceperit incrementum. Quod quidem ita, Deo propitio, esse laeto animo accepimus in districtu, seu Missione *sui iuris*, Norvegiae Septentrionalis, anno millesimo nongentesimo trigesimo primo erecta et Congregationi Missionariorum a S. Familia (de *Grave)* concredita. Quare Nos, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, omnibus mature perpensis, Missionem illam ad potiorem dignitatis gradum, iuxta Sacrorum Canonum normas, evehere statuimus. Suppleto igitur, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, certa scientia deque supremae Nostrae auctoritatis plenitudine, Missionem illam *sui iuris* Norvegiae Septentrionalis, eodem servatis nomine ac limitibus, in Praefecturam Apostolicam erigimus et constituimus, eamque Congregationi quam supra diximus Missionariorum a S. Familia, cuius sodales in regione illa sedulo adlaborant studio, etiam in posterum, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum, commissam volumus. Novae propterea huic Praefecturae Norvegiae Septentrionalis eiusque pro tempore Praer fectis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceterae per orbem Praefecturae Apostolicae earumque Antistites iure communi fruuntur et gaudent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceterae Praefecturae Apostolicae earumque Praesules adstringuntur. Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuscumque minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis vel excerptis etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici sub: scriptis ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae praesentibus Litteris haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc

paginam erectionis, erectionis, constitutionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero ausu temerario id attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo quarto, die decima Martii mensis, Pontificatus Nostri anno quinto.

ALOISIUS Card. MAGLIONE
a Secretis Status

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. G. de Propaganda Fide Praef.

Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*
Árthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*

Loco £& Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXVIII, n. 40 - **Al. Trussardi.**

III

NORVEGLAE CENTRALIS

DISTRICTUS SEU MISSIO SUI IURIS NORVEGIAB CENTRALIS IN PRAEFECTURAM APOSTOLICAM ERIGITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Digna sane est quae ad maioris dignitatis gradum evehatur Missio illa *sui iuris,* in qua, apostolico Missionariorum inibi adlaborantium zelo, christiana res satis profecerit. Cum itaque Districtus seu Missio *sui iuris* Norvegiae Centralis, anno millesimo nongentesimo trigesimo primo erecta ac Congregationi Sacrorum Cordium Iesu et Mariae commissa, non mediocres fecerit progressus, Nos, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, maiori eam dignitatis gradu augere statuimus. Omnibus igitur mature perpensis, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant, consensu, certa scientia deque supremae Nostrae potestatis plenitudine, Missionem illam *sui iuris* Norvegiae Centralis in Praefecturam Apostolicam erigimus et constituimus, eamque Congregationis Sacrorum Cordium Iesu et Mariae sodalibus, qui ad catholicum nomen in regione illa amplius propagandum iam sedulo incumbunt, etiam in posterum, ad Nostrum tamen

et Apostolicae Sedis beneplacitum, committimus. Novae propterea huic Praefecturae Norvegiae Centralis eiusque pro tempore Praefectis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceterae per orbem Praefecturae Apostolicae earumque Antistites iure communi fruuntur et gaudent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceterae Praefecturae earumque Praesules adstringuntur. Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuscumque minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae praesentibus Litteris adhiberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam evectionis, erectionis, constitutionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero ausu temerario id attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo quarto, die decima Martii mensis, Pontificatus Nostri anno quinto.

ALOISIUS Card. MAGLIONE
a Secretis Status

P. Card. FÜMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

Ludovicus Kaas, ***Proton. Apost.***
Arthurus Mazzoni, ***Proton. Apost.***

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Conc. Ap., vol. LXVIII, n. ^1 - **Al. Trussardi.**

EPISTULAE

I

AD EMUM P. D. CAROLUM S. R. E. CARDINALEM SALOTTI, EPISCOPUM PRAENESTINUM, SACRI CONSILII RITIBUS TUENDIS PRAEFECTUM, DENA A SUSCEPTO SACERDOTIO LUSTRA FELICITER PERACTORUM.

PIUS PP. XII

Venerabilis Prater Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Singulari animi delectatione nuper cognovimus, te dena ab inito sacerdotio lustra vertente hoc mense esse expleturum. Huiusmodi enim eventus

celebratio iucundam Nobis exhibet facultatem tibi de sacro munere diu sollerterque gesto ex animo gratulandi eandemque faustitatem Nostra auctoritate secundisque votis prosequendi. Ipse profecto novensilis sacerdos, humanis divinisque litteris doctrinisque praeditus, animarum studio succensus, copiosa grataque pollens facundia morumque suavitate exornatus, sive verbo sive scripto, ad proximorum utilitatem profectumque omnes curas cogitationesque contulisti. Nullus sane Catholicae Actionis campus vigilem sollicitudinem tuam desideravit, nulla fere pia salutisque consociatio moderamine tuo vel consilio hortatuque caruit. Homines itaque omnis generis conditionisve, iuvenes praesertim, opifices et populares alacrem tuam persenserunt industriam, quae quidem ad animorum culturam fovendam, ad christianos mores perficiendos, ad catholicam fidem illustrandam eandemque a fallaci adversariorum scientia praeiudicatisque opinionibus vindicandam, ad quaestiones magni ponderis de re morali et sociali per solvendas, ad reginam virtutum sive caritatem Franciscali more inculcandam provehendamque firma constantia omnique contentione conversa est. Veteres autem tui discipuli nunquam obliti sunt tuas doctrinae philosophicae explanationes, in quibus gravitatem rerum formae venustate condire consueveras. Sed inter ceteras laudes eminet sane diuturna acrisque opera, quam Apostolicae huic Sedi iugiter navasti, in primis apud Sacrum Consilium Ritibus tuendis, complurium causarum patrocinium pro Servis Dei Beatisque efficaciter sustinens, cum praesertim ad munus fuisti evectus, quod ab eo proximum est Generalis Promotoris Fidei, et cum deinceps hoc ipso officio diligentissime perfunctus es. Interea haud pauca conscripsisti volumina, quae, et rerum maiestate atque utilitate et styli ipsius nitore atque impetu, innumeros lectores ad Sanctorum Martyrumque virtutes et praeclara facinora imitanda fortiter pellexerunt, vel ad quaestiones sociales secundum christiana praecepta intelligendas solvendasque exaeuerunt. Postquam vero Decessor Noster ven. mem. Pius XI tibi, archiepiscopali aucto honore, munus a Secretis apud Sacrum Consilium Propagandae Fidei concredere voluit, ipse, regnum Christi dilatandi percupidus, sacris Missionibus ac Pontificiis Operibus, quae a Fidei Propagatione atque a Sancto Petro Apostolo nuncupantur, haud parva incrementa attulisti et Institutum Missionarium apud Collegium Urbanum condendum consilio operaque curavisti. Tot tamque clara erga Ecclesiam civilemque cultum promerita idem Decessor Noster plane agnoscens, anno MCMXXXIII ad Cardinalis dignitatem te evexit atque in pectore reserva vit; deinde, triennio nondum exacto, ad amplissimum Ecclesiae Senatum publice cooptavit, ac postea Sacro Consilio Ritibus tuendis praefecit. Nos autem,

qui iam a iuventutis annis grata fruebamur familiaritate tua, quique industriam sollertiamque tuam in tot officiis obeundis, perspectam habemus, initio Pontificatus Nostri dioecesim suburbicariam Praenestinam, optione de more abs te effecta, libenter tibi commisimus. Exinde tu peculiares curas ad gregem istum pascendum adsidue impendisti, et nuper quoque, quum ditionis tuae civitatulae et pagi fertilesque agri ex diuturna militum commoratione exque infandis bellicis tormentis ruinas ingentes domesticosque luctus percepissent, tibi cordi fuit calamitatibus afflictos miserosque filios, mandatu quoque ac nomine Nostro, solantibus verbis atque auxiliis, quae praesentes rerum difficultates siverunt, allevare atque angustias asperitatesque vagorum exsulumque delenire. Quae quidem omnia, oblata occasione, memorantes, tibi, Venerabilis Frater Noster, de iugi frugiferaque sacri muneris perfunctione vehementer gratulamur, omnia tibi fausta, felicia, salutaria a Domino adprecantes. Quo interea sacri eventus celebratio maiorem solaciorum donorumque copiam gregi Praenestino afferat, tibi ultro damus, ut, qua malueris die, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, ad Ecclesiae praescripta lucrandam. Quorum quidem caelestium munerum nuntia et praecipuae Nostrae caritatis testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Venerabilis Frater Noster, tuis laborum sociis cunctoque clero ac populo tuae vigilantiae demandato amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xiv mensis Septembris, anno MDCCCCLXXXIV, Pontificatus Nostri sexto

PIUS PP. XII

II

AD EMUM P. D. FRANCISCUM EPISCOPUM TUSCULANUM S. R. E. CARDINALEM MARCHETTI SELVAGGIANI, VICE SACRA IN URBE ANTISTITEM.

Signor Cardinale,

Nel triste indugiare di una guerra che affligge e tiene paurosamente sospesa la vita dei popoli, mentre non cessiamo di far Nostra l'angoscia di tanti diletti figli, costretti a lottare col pericolo, con la fame, con la morte, più ancora deve gemere il Nostro cuore di Padre per il cumulo di rovine morali che tanta calamità va ogni dì più addensando in mezzo alla famiglia cristiana, sospingendo i deboli nella Fede alla più deplorevole incoscienza religiosa colPoblio dei più sacri doveri.

Che se da una parte la stessa moltitudine e gravità dei mali, onde la guerra è feconda, suscita commoventi spettacoli di virtù e di eroismo e mette in magnifica evidenza la inesauribile vitalità del Vangelo, dobbiamo d'altra parte amaramente osservare come cada invano per molti la voce delle pubbliche sciagure che ammonisce a ravvedimento e addita in Gesù Cristo e nella sua Legge la Via unica della salvezza e della pace per l'uomo e per le nazioni.

Profondamente compresi di uno stato di cose che tanto preme sulla Nostra responsabilità nei riguardi delle anime e Ci fa consapevoli di rovine immensamente più gravi delle materiali e terrene, Noi consideriamo urgente dovere della Nostra universale paternità far giungere a tutti i Nostri figli la voce ammonitrice del Pastore che richiama gli erranti. E mentre in tanto luttuoso sconvolgimento di uomini e di cose siamo grati a Dio del bene che suscita dal male, per l'opera di quei figli che in mille modi fanno dedizione di sè nel campo della Carità, e non cessano di attenuar dolori e di sollevare miserie, a tutti Ci preme di additare nei mali presenti il doloroso portato delle comuni colpe e, invitando a riflettere, persuadere a resipiscenza e a non lasciar passare invano l'ora di Dio.

A questo fine, e perchè la divina Giustizia sia placata e la divina Clemenza e bontà abbrevi i giorni della prova e salvi da nuove rovine e dolori quanto soggiace nel mondo al tormento di tanta guerra, è Nostro proposito che particolarmente a Roma, come nel campo più vicino del Nostro pastorale ministero e centro della Cattolicità, si succedano — in un periodo che Ella stessa fisserà come il più tempestivo alla cosa — pubbliche supplicazioni di penitenza e ordinati Corsi di Missioni, ai quali sia dato a tutti partecipare con sincerità di spirito e umiltà di cuore. Sarà un generale mistico lavacro offerto a tutte le buone volontà e a quanti, fatti saggi dalle sventure e tocchi dalla Grazia, vorranno in questo tempo ritornare al Signore per camminare in novità di vita sui sentieri della Sua Giustizia e della Sua pace.

Presenti Noi stessi in spirito a tale solenne manifestazione di pentimento e di preghiera, ad essa intendiamo inoltre partecipare di persona in quella più opportuna forma che le circostanze suggeriranno. Intanto affidiamo a Lei, Signor Cardinale, la cura di attuare nel miglior modo il Nostro disegno. E mentre non dubitiamo di. avere fervorosamente consenzienti tutti i Nostri figli di Roma e molti altri ancora, a Dio stesso e alla celeste Madre lo affidiamo e raccomandiamo fin d'ora per il più felice successo. Nella piena fiducia che la divina Clemenza ci sarà a tutti larga di perdono e di Grazia, come fu già in simili fran-

genti ai nostri padri, umiliati nella contrizione e nella cenere, impartiamo a Lei, al Clero di Roma e ai fedeli tutti della Città Eterna la confortatrice Apostolica Benedizione.

Dato a Roma presso S. Pietro, il giorno 24 Ottobre 1944, anno sesto del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIO

AD PRAELATOS AUDITORES CETEROSQUE OFFICIALES ET ADMINISTROS TRIBUNALIS S. ROMANAE ROTAE NECNON EIUSDEM TRIBUNALIS ADVOCATOS ET PROCURATORES.*

II fine unico nella trattazione delle cause matrimoniali

L'inaugurazione del nuovo anno giuridico della Sacra Romana Rota Ci porse negli anni passati l'occasione di mettere in rilievo alcuni punti particolari nella trattazione delle cause matrimoniali, e di mostrare in qual modo la Chiesa, secondo la sua missione e il suo carattere, tali punti vede e considera, e come perciò vuole che siano veduti e trattati anche dal giudice e dagli uificiali ecclesiastici.

Parlammo anzitutto del diritto naturale al matrimonio e dell'incapacità psichica e somatica di contrarre le nozze. Parimente discorremmo di alcuni principi fondamentali concernenti la dichiarazione di nullità del matrimonio e lo scioglimento del vincolo validamente contratto. Esponemmo poi varie riflessioni sulla certezza richiesta acciocché il giudice possa procedere a pronunciare la sua sentenza, e rilevammo essere sufficiente la certezza morale, vale a dire quella che esclude ogni ragionevole dubbio circa la verità del fatto, ricordando altresì che essa deve avere un carattere oggettivo e non essere fondata solamente sulla opinione o sul sentimento meramente soggettivo del giudice.

Con la stessa intenzione di esprimere lo spirito e la volontà della Chiesa, che al matrimonio attribuisce una somma importanza per il bene del popolo cristiano e la santità della famiglia, Ci proponiamo oggi — dopo aver ascoltato l'ampia ed accurata relazione annuale del vostro degno e benemerito Decano — di dire alcune parole sulla unità dello scopo, che deve dare speciale forma all'opera e alla collaborazione di tutti coloro, che partecipano alla trattazione delle cause matrimoniali nei tribunali ecclesiastici di ogni grado e specie, e deve animarli e congiungerli in una medesima unità di intento e di azione.

* Habita die 2 mensis Octobris a. 1944.

Triplice elemento della unità di azione

1. - In generale è da premettere che la unità dell'azione umana risulta e proviene dai seguenti elementi : un unico scopo, un comune indirizzo di tutti verso questo scopo unico, un obbligo giuridico-morale dì prendere e di conservare un tale indirizzo. Di questi elementi voi ben comprendete che il fine unico costituisce il principio e il termine formale, tanto dal lato oggettivo, quanto dal lato soggettivo. Poiché, come ogni moto riceve la sua determinazione dal fine, verso cui tende, così anche la cosciente attività umana si specifica dallo scopo a cui mira.[1]

Orbene, nel processo matrimoniale il *fine unico* è un giudizio conforme alla verità e al diritto, concernente nel processo di nullità la asserita non esistenza del vincolo coniugale, nel processo informativo *de vinculo solvendo* la esistenza, o no, dei presupposti necessari per lo scioglimento del vincolo. In altri termini, il fine è l'accertare autorevolmente e il porre in vigore la verità e il diritto ad essa corrispondente, relativamente all'esistenza o alla continuazione di un vincolo matrimoniale.

***L'indirizzo personale* si ha mediante la volontà dei singoli che hanno parte nella trattazione della causa, in quanto essi dirigono e subordinano ogni loro pensiero, volere e atto nelle cose del nrocesso al raggiungimento di quel fine. Se pertanto tutti i partecipanti seguono costantemente questo indirizzo, ne viene per naturale conseguenza la loro unità di azione e di cooperazione.**

Infine il terzo elemento, ossia *Vobbligo giuridico-morale* di mantenere tale indirizzo, deriva nel processo matrimoniale dal diritto divino. Infatti il contratto nuziale è, per la sua propria natura, e fra i battezzati per la sua elevazione alla dignità di Sacramento, ordinato e determinato non dal volere umano, ma da Dio. Basti ricordare la parola di Cristo : « Ciò che Dio ha congiunto, l'uomo non si attenti di separare »,[2] & l'insegnamento di S. Paolo : « Sacramentum hoc magnum est, ego autem dico in Christo et in Ecclesia ».[3] L'alta gravità di quest'obbligo, originato come da fonte suprema e inestinguibile dal diritto divino, a servigio della verità nel processo matrimoniale, deve essere sempre fortemente affermata e inculcata. Mai non avvenga che nelle cause matrimoniali dinanzi ai tribunali ecclesiastici abbiano a verificarsi inganni, spergiuri, subornazioni o frodi di qualsiasi specie ! Perciò tutti coloro, che vi hanno qualche parte, debbono serbare vigile la coscienza, e al bisogno risvegliarla

[1] Cfr. /S. *Th.* la 2*e p. q. 1 a. 2.

[2] MATTH. 19, 6

[3] *Eph.* 5, 32.

e, ravvivarla, per rammentare che questi processi vengono in fondo condotti non dinanzi al tribunale degli uomini, ma a quello del Signore onnisciente, e che per conseguenza i relativi giudizi, se qualche frode, che concerna la sostanza, li falsi, non hanno valore davanti a Dio e nel campo della coscienza.

L'unità di fine e di azione nei singoli partecipanti alle cause matrimoniali

2. - L'unità e la collaborazione nelle cause matrimoniali si effettua dunque mediante l'unità del fine, l'indirizzo verso il fine, l'obbligo della subordinazione al fine. Questo triplice elemento impone all'azione propria dei singoli partecipanti esigenze essenziali e la segna di una parti colare impronta.

a) *il giudice*

a) Innanzi tutto, per ciò che riguarda il *giudice*, che è come la giustizia animata, l'opera di lui arriva al suo apice nella emanazione della sentenza ; la quale accerta e fissa giuridicamente la verità e le dà valore legale, così per quel che concerne il fatto da giudicare, come per ciò che si riferisce al diritto da applicarsi nel caso. Ma a tale chiarimento e servigio della verità è ordinato come a suo scopo tutto il processo. Perciò in questo oggettivo ordinamento al fine il giudice trova anche una sicura norma direttiva in ogni personale indagine, giudizio, prescrizione, divieto, che lo svolgimento del processo porta con sè. Di qui appare come l'obbligo giuridico-morale, a cui sottostà il giudice, altro non è che quello già menzionato derivante dal diritto divino, vale a dire di ricercare e determinare secondo verità se un vincolo, che coi segni esterni è stato stretto, esiste in realtà, ovvero se vi sono i presupposti necessari per il suo scioglimento, e, stabilita la verità, di emanare la sentenza in conformità di essa. In ciò sta l'alta importanza e la personale responsabilità del giudice nella direzione e nella conclusione del processo.

b) *il Difensore del vincolo*

b) Al *Difensore del vincolo* spetta di sostenere la esistenza ovvero la continuazione del vincolo coniugale, non però in modo assoluto, ma subordinatamente al fine del processo, che è la ricerca e il risultamene della verità oggettiva.

Il Difensore del vincolo deve collaborare al fine comune, in quanto indaga, espone e chiarisce tutto ciò che si può addurre in favore del vincolo. Affinchè egli, che è da considerare come « *Pars necessaria ad iudicii*

validitatem et integritatem »,[4] possa adempire efficacemente il suo ufficio, l'ordine processuale gli ha attribuito particolari diritti e assegnato determinate incombenze.[5] E come non sarebbe compatibile con l'importanza della sua carica e con l'adempimento solerte e fedele del suo dovere, se egli si contentasse di una sommaria visione degli atti e di alcune superficiali osservazioni ; così non è conveniente che tale ufficio venga affidato a coloro che mancano ancora di esperienza della vita e di maturità di giudizio.[6] Da questa regola non esenta il fatto che le osservazioni del Difensore del vincolo vengono sottoposte all'esame dei giudici, poiché questi hanno da trovare nell'accurata opera di lui un aiuto e un complemento della propria attività, nè è da pretendere che essi rifacciano sempre tutto il lavoro e tutte le indagini del Difensore, per potersi fidare della sua esposizione.

D'altra parte non si può nemmeno esigere dal Difensore del vincolo che egli componga e prepari ad ogni costo una difesa artificiosa, senza curarsi se le sue affermazioni abbiano un serio fondamento oppur no. Una tale esigenza sarebbe contraria alla sana ragione ; graverebbe il Difensore del vincolo di una fatica inutile e senza valore; non porterebbe nessun chiarimento, ma piuttosto una confusione della questione; trascinerebbe dannosamente il processo per le lunghe. Nell'interesse stesso della verità e per la dignità del suo ufficio, si deve dunque riconoscere in massima al Difensore del vincolo, ove il caso lo richieda, il diritto di dichiarare : che dopo un diligente, accurato e coscienzioso esame degli atti, non ha rinvenuta alcuna ragionevole obiezione da muovere contro la domanda dell'attore o del supplicante.

Questo fatto e questa coscienza di non dovere incondizionatamente sostenere una tesi ordinatagli, ma di essere al servigio della verità già esistente, preserverà il Difensore del vincolo dal proporre interrogazioni unilateralmente suggestive e insidiose ; dall'esagerare e mutare possibilità in probabilità o perfino in fatti compiuti; dall'affermare o costruire contraddizioni, dove un sano giudizio non le vede o facilmente le scioglie ; dall'impugnare la veridicità di testimoni a causa di discrepanze o inesattezze in punti non essenziali o senza importanza per l'oggetto del processo, discrepanze e inesattezze, di cui la psicologia delle deposizioni dei testi insegna che esse rimangono nell'ambito delle normali cause di errore e non tolgono valore alla sostanza della deposizione stessa. La coscienza di dover servire alla verità riterrà infine il Difen-

[4] BENED. XIV, constit *Dei miseratione,* 3 Nov. 1741, § 7.

[5] Cfr. p e. can. .1967-1969.

[6] Cfr,. *Norm. 8. R. Rotae Trib:* 29 Iunii 1934, art. 4 § 2.

sore del vincolo dal chiedere nuove prove, quando le già addotte siano pienamente sufficienti a stabilire la verità : ciò che anche in altra occasione designammo come da non approvarsi.

Nè si obietti che il Difensore del vincolo deve scrivere le sue *animadversiones* non ((*pro rei veritate* », ma « *pro validitate matrimonii* ». Se con ciò si vuole intendere che egli ha per parte sua da mettere in rilievo tutto quel che parla in favore e non quel che è contro l'esistenza o la continuazione del vincolo, l'osservazione è ben giusta. Se invece si volesse affermare che il Difensore del vincolo nella sua azione non è tenuto a servire anch'egli, come ad ultimo scopo, all'accertamento della verità oggettiva, ma deve incondizionatamente e indipendentemente dalle prove e dai risultati del processo sostenere la tesi obbligata della esistenza o della necessaria continuazione del vincolo, questa asserzione sarebbe da ritenersi come falsa. In tal senso tutti coloro che hanno parte nel processo debbono senza eccezione far convergere la loro azione all'unico finé : *pro rei veritate !*

c) *il Promotore di giustizia*

e) Non vorremmo omettere alcune brevi osservazioni anche per ciò che si riferisce al *Promotore di giustizia.* Può essere che il bene pubblico richieda la dichiarazione di nullità di un matrimonio e che il Promotore di giustizia ne faccia regolare petizione al tribunale competente. In nessun altro punto si potrebbe essere tanto inclinati a mettere in dubbio la unicità del fine e della collaborazione di tutti nel processo matrimoniale, quanto qui, ove due pubblici ufficiali sembrano prendere posizione l'uno contro l'altro dinanzi al tribunale : l'uno, il Difensore del vincolo, deve per ufficio negare ciò che l'altro, pure per ufficio, è chiamato a promuovere. Ed invece precisamente qui si mostrano in modo manifesto la unità del fine e Punico indirizzo di tutti a questo fine ; poiché ambedue, nonostante Papparente opposizione, pongono in fondo al giudice la medesima richiesta : di emettere un giudizio secondo la verità e la realtà dello stesso fatto oggettivo. La rottura della unità del fine e della collaborazione si avrebbe soltanto se il *Defensor vinculi* e il *Promotor iustitiae* considerassero i loro prossimi e opposti fini come assoluti e li sciogliessero e separassero dalla loro connessione e subordinazione al comune scopo 'finale.

d) *l'avvocato*

d) Ma Punita del fine, l'indirizzo verso il fine e l'obbligo della subordinazione al fine nel processo matrimoniale debbono considerarsi e ponderarsi con particolare attenzione a riguardo del consulente legale o

avvocato, di cui l'attore o il convenuto o il supplicante si servono, perchè nessuno è più esposto al pericolo di perderli di vista.

L'avvocato assiste il suo cliente nel formulare il libello introduttorio della causa, nel determinare rettamente l'oggetto e il fondamento della controversia, nel mettere in rilievo i punti decisivi del fatto da giudicare ; gli indica le prove da addurre, i documenti da esibire ; gli suggerisce quali testimoni siano da indurre in giudizio, quali punti nelle deposizioni dei testi siano perentori ; durante il processo lo aiuta a valutare giustamente le eccezioni e gli argomenti contrari e a confutarli : in una paróla, raccoglie e fa valere tutto ció ehe può essere allegato in favore della domanda del suo patrocinato.

In questa molteplice attività l'avvocato può ben porre ogni studio per ottenere la vittoria alla causa del suo cliente ; ma in tutta la sua azione non deve sottrarsi all'unico e comune scopo finale : lo scoprimento, l'accertamento, l'affermazione legale della verità, del fatto oggettivo. Voi qui presenti, insigni giuristi e integerrimi difensori del foro ecclesiastico, ben sapete come la consapevolezza di tale subordinazione deve guidare l'avvocato nelle sue riflessioni, nei suoi consigli, nelle sue asserzioni e nelle sue prove, e come essa non solo lo premunisce dal costruire artificiosamente e dal prendere a patrocinare causé prive di qualsiasi serio fondamento, dal valersi di frodi o d'inganni, dall'indurre le parti e i testimoni a depórre il falso, dal ricorrere a qualsiasi altra arte disonesta, ma lo porta anche positivamente ad agire in tutta la serie degli atti del processo secondo i dettami della coscienza. Al supremo termine della verità da far rifulgere è necessario che convergano tanto l'opera dell'avvocato, quanto quella del Difensore del vincolo, perchè ambedue, pur movendo da punti opposti per fini prossimi diversi, hanno da tendere al medesimo scopo finale.

Da qui apparisce che cosa si debba pensare del principio purtroppo non di rado affermato o in fatto seguito. « L'avvocato — si dice — ha il diritto e il dovere di produrre tutto ciò che giova alla sua tesi, non meno che il Difensore del vincolo fa rispetto alla tesi opposta; per nessuno dei due vale la norma : *pro rei veritate !* L'apprezzamento della verità è ufficio esclusivamente del giudice ; gravare l'avvocato con tale cura significherebbe impedirne od anche paralizzarne del tutto l'attività ». Tale osservazione si basa sopra un errore teorico e pratico : essa disconosce l'intima natura e l'essenziale scopo finale della controversia giuridica. Questa nelle cause matrimoniali non può paragonarsi ad una gara o ad una giostra, ove i due contendenti non hanno un comune scopo finale, ma ognuno persegue il suo scopo particolare e assoluto, senza

riguardo, anzi in opposizione a quello del suo antagonista, vale a diré sconfiggere l'avversario e riportare la vittoria. In tal caso il vincitore con la sua lotta coronata da successo crea il fatto oggettivo, che per il giudice del combattimento o della gara è motivo determinante nel conferimento del premio, poiché per lui è legge : Al vincitore il premio. Tutt'altrimenti accade nella contesa giuridica di un processo matrimoniale. Qui non si tratta di creare un fatto con la eloquenza e la dialettica, ma di mettere in evidenza e far valere un fatto già esistente. Il summenzionato principio cerca di scindere l'attività dell'avvocato dal servigio della verità oggettiva, e vorrebbe in qualche modo attribuire all'abile argomentazione una forza creatrice del diritto, come l'ha il vittorioso combattimento in una gara.

La stessa considerazione dell'incondizionato obbligo verso la verità vale anche nel caso del semplice procedimento informativo in seguito alla domanda per scioglimento del vincolo. L'istruzione della causa nel foro ecclesiastico non prevede l'intervento di un patrocinatore legale del supplicante ; ma è un naturale diritto di quest'ultimo di valersi, per suo conto, del consiglio e dell'assistenza di un giurista nella redazione e nella motivazione della supplica, nella scelta e presentazione dei testimoni, nel superamento delle sopravvenienti difficoltà. Il consulente legale o l'avvocato può anche qui mettere in opera- tutto il suo sapere e la sua valentia in favore del suo cliente ; ma anche in questa attività estragiudiziale egli deve ricordarsi dell'obbligo che lo lega al servizio della verità, della sua sottomissione al fine comune e della parte che ha da compiere nel comune lavoro per il conseguimento di questo fine.

Da quanto abbiamo esposto appare manifesto come, nella trattazione delle cause matrimoniali nel foro ecclesiastico, giudice, difensore del vincolo, promotore di giustizia, avvocato debbono fare, per così dire, causa comune e insieme collaborare, non mescolando l'ufficio proprio di ciascuno, ma in cosciente e voluta unione e sottomissione al medesimo fine.

e) *Le parti, i testimoni, i periti*

e) È superfluo di aggiungere che la medesima legge fondamentale— indagare, rendere manifesta e far valere legalmente la verità — obbliga anche gli altri partecipanti al processo. Per assicurare il raggiungimento di tale scopo viene loro imposto il giuramento. In questa subordinazione al fine essi trovano una chiara norma per il loro orientamento interno e per la loro azione esterna, e ne attingono sicurezza di giudizio e quiete della coscienza. Nè alle *parti,* nè ai *testimoni,* nè ai *periti* è lecito di costruire fatti non esistenti, dare agli esistenti una infondata interpre-

tazione, negarli, confonderli od offuscarli. Tutto ciò contrasterebbe col servigio da prestarsi alla verità, cui obbligano la legge di Dio e il giuramento dato.

H processo matrimoniale nel suo ordinamento e subordinazione al fine universale della Chiesa, la salute delle anime

3. - Abbracciando ora con la mente il già detto, il nostro pensiero vede palesemente come il processo matrimoniale rappresenta una unità di fine e di azione, nella quale i singoli partecipanti debbono esercitare il loro particolare ufficio in reciproco coordinamento e in comune ordinamento al fine medesimo ; a somiglianza dei membri di un corpo, che hanno bensì ciascuno la loro propria funzione e la loro propria attività, ma al tempo stesso sono reciprocamente coordinati e insieme ordinati al conseguimento dello stesso scopo finale, che è quello dell'intero organismo.

Tuttavia questa considerazione intorno all'intima natura del processo matrimoniale rimarrebbe incompleta, se non si desse uno sguardo anche ai suoi esterni rapporti.

Il processo matrimoniale nel foro ecclesiastico è una funzione della vita giuridica della Chiesa. Nella Nostra Enciclica sul Corpo mistico di Cristo abbiamo esposto come la cosiddetta « Chiesa giuridica » è bensì di origine divina, ma non è tutta la Chiesa ; come essa in qualche modo rappresenta soltanto il corpo, che deve essere vivificato dallo spirito, vale a dire dallo Spirito Santo e dalla sua grazia. Nella stessa Enciclica spiegavamo altresì come tutta la Chiesa, nel suo corpo e nella sua anima, quanto alla partecipazione dei beni e al profitto che ne deriva, è costituita esclusivamente per la ((salvezza delle anime», secondo la parola dell'Apostolo : <(Omnia vestra sunt ».[7] Con ciò è indicata la superiore unità e il superiore scopo, cui sono destinate e si dirigono la vita giuridica e ogni giuridica funzione nella Chiesa. Ne segue che anche il pensiero, il volere e l'opera personale nell'esercizio di una tale attività debbono tendere al fine proprio della Chiesa : la salute delle anime. In altri termini, il fine superiore, il principio superiore, l'unità superiore non dice altro che ((cura delle anime », come tutta l'opera di Cristo sulla terra fu cura delle anime, e cura delle anime fu ed è tutta l'azione della Chiesa.

Ma il giurista, che, come tale, guarda al nudo diritto e alla rigida giustizia, suole mostrarsi quasi istintivamente estraneo alle idee e agl'intenti della cura delle anime e propugna una chiara separazione tra i due fori, il foro della coscienza e quello dell'esterna convivenza giuridieo-

[7] *1 Cor.* 3, 22.

sociale. Questa tendenza verso una netta divisione dei due campi è fino a un certo grado legittima, in quanto il giudice e i suoi collaboratori nel procedimento giudiziario non banno per ufficio proprio e diretto la cura pastorale. Sarebbe però un funesto errore l'affermare che non si trovino anch'essi in ultima e definitiva istanza al servizio delle anime. Essi verrebbero così a mettersi nel giudizio ecclesiastico fuori dello scopo e dell'unità di azione propri della Chiesa per divina istituzione ; sarebbero come membri di un corpo, che non si inseriscono più nella sua totalità e non vogliono più sottoporre e ordinare la loro azione allo scopo dell'intero organismo.

Efficacia di tale ordinamento e subordinazione sull'attività giuridica

L'attività giuridica, e particolarmente la giudiziaria, non ha nulla da temere da tale ordinamento e subordinazione ; che anzi essa ne è fecondata e promossa. La necessaria larghezza di vedute e di decisione ne è assicurata, poiché, mentre la unilaterale operosità giuridica nasconde sempre in sè il pericolo di un esagerato formalismo e attaccamento alla lettera, la cura delle anime garantisce un contrappeso, mantenendo desta nella coscienza la massima : « Leges propter homines, et non homines propter leges». Perciò in altra occasione avemmo già ad avvertire che là ove la lettera della legge fosse di ostacolo al raggiungimento della verità e della giustizia, deve sempre essere aperto il ricorso al legislatore.

Il pensiero dell'appartenenza al servigio del fine della Chiesa conferisce inoltre a tutti coloro, .che partecipano alla sua attività giuridica, anche la necessaria indipendenza ed autonomia di fronte al potere giudiziario civile. Fra Chiesa e Stato, come rilevammo nella menzionata Enciclica sul Corpo mistico di Cristo, sebbene ambedue siano nel pieno significato della parola società perfette, vi è tuttavia una profonda differenza. La Chiesa ha un proprio particolare carattere di origine e di impronta divina. Da ciò deriva anche nella sua vita giuridica un tratto a lei proprio, un orientamento, fin nelle ultime conseguenze, verso pensieri e beni superiori, oltremondani, eterni. Quindi, piuttosto che un'opinione, è da considerare per vari motivi come un erroneo giudizio il dire di alcuni che l'ideale della prassi giuridica ecclesiastica consiste nella sua maggior possibile assimilazione e conformità all'ordinamento giudiziario civile; il che tuttavia non esclude che essa possa opportunamente avvantaggiarsi del vero progresso della scienza del diritto anche in questo campo.

Finalmente il pensiero dell'appartenenza alla superiore unità della

Chiesa e della subordinazione al suo fine universale, la *salus animarum,* comunica all'attività giuridica la fermezza per procedere nel sicuro cammino della verità e del diritto, e la preserva non meno da una debole condiscendenza verso le disordinate brame delle passioni che da una dura e ingiustificata inflessibilità. La salute delle anime possiede come guida una norma suprema assolutamente sicura : la legge e la volontà di Dio. A questa medesima legge e volontà di Dio un'attività giuridica, che riconosce e ha coscienza di non avere nessun altro fine che quello della Chiesa, si indirizzerà fermamente nel regolamento dei casi particolari a lei sottoposti, e vedrà così confermata in un ordine superiore quella che già era nel suo proprio campo la sua massima fondamentale : servigio e affermazione della verità nell'accertamento del vero fatto e nell'applicazione ad esso della legge e della volontà di Dio.

Perciò Ci riesce di particolare soddisfazione il sapere che cotesto S. Tribunale è inconcussamente fedele a così eccelsa norma e può essere quindi additato come esempio ai Tribunali diocesani, che ad esso guardano come a modello e norma.

Voglia il Cielo che il nuovo anno giuridico della Sacra Romana Rota, il quale si inaugura oggi sotto la invocazione dello Spirito Santo, sia anche auspicio della inaugurazione di un nuovo anno giuridico di pace e di giustizia nel mondo !

Con tale voto invochiamo su di voi e sull'opera vostra i lumi della divina Sapienza, mentre con effusione di cuore impartiamo a tutti e a ciascuno la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

SALTENSIS-JUJUYENSIS-CATAMARCENSIS

DECRETUM

MUTATIONES FINIUM

Cum nuper expostularunt fuerit ab Apostolica Sede ut limites inter archidioecesim Saltensem et dioeceses Jujuyensem et Catamarcensem cohaereant cum limitibus civilibus, Ssmus Dominus Noster Pius Div. Prov. Pp. XII, perpendens petitionem cessuram in bonum spirituale fidelium, eidem benigne annuendum censuit. Quare, attento consensu Excmorum Patrum DD. Roberti Tavella, Archiepiscopi Saltensis, Henrici Mühn, Episcopi Jujuyensis et Caroli Hanlon, Episcòpi Caiamarcensis, ac suffragante voto Excmi P. D. Iosephi Fietta, Archiepiscopi tit. Sardicensis et Nuntii Apostolici in Republica Argentina, atque suppleto, quatenus opus sit, consensu aliorum interesse habentium vel habere praesumentium, Sanctitas Sua Apostolicae potestatis plenitudine statuit, vi praesentis Consistorialis Decreti, ut territorium « ***Departamento de Susques*** **» pertinens ad archidioecesim Saltensem, perpetuo incorporetur dioecesi Jujuyensi, et territorium «** ***Departamento de Antofagasta de la*** **¿S^fra » pertinens ad eamdem archidioecesim Saltensem perpetuo aggregetur dioecesi Catamarcensi; mutatis hac ratione finibus praefatarum dioecesium.**

Ad haec omnia exsecutioni mandanda. Sanctitas Sua deputare dignata est memoratum Nuntium Apostolicum R. P. D. Iosephum Fietta, eidem tribuens facultates omnes ad id opportunas et necessarias, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, facto onere mittendi quam primum ad hanc Sacram Congregationem authenticum exemplar actus peractae exsecutionis. Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus S. C. Consistorialis, die 2 Iulii 1944.

Fr. R. C. Card. Rossi, ***a Secretis***

^ ^' **B. Rénzoni,** ***Adsessor.***

II

PROVISIO^ECCLESIAE

Sanctissimus Dominus Noster Pius, divina Providentia Papa XII, decreto S. Congregationis Consistorialis die 28 mensis Augusti anno 1944 dato, Cathedrali Ecclesiae Tarantasiénsi praefecit R. D. Augustum Jaufïrès, Vicarium Generalem dioecesis Vivariensis.

SACRA CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

PROVISIO ECCLESIAE

Ssíhus Dominus Noster Pius, divina Providentia Papa XII, decreto Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali die 11 mensis Martii anno 1944 dato, Cathedrali Ecclesiae Trichuriensi praefecit R. D. Georgium Alapatt, parochum in praedicta dioecesi.

SACRA CONGREGATIO RITUUM

SABINEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVI DEI PLACIDI RICCARDI, SACERDOTIS, MONACHI PROFESSI ORDINIS S. BENEDICTI CONGREGATIONIS CASINENSIS.

SUPER DUBIO

An constet de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate cum in Deum tum iri, proximum nec non de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine earumque adnexis in gradu heroico in casu et ad effectum de quo agitur.

Ioannes Tritemius, Abbas S. Martini in Spanhem, Ordinis S. Benedicti, hac ratione Monachum ad sui status perfectionem adhortatus : « In primis, ait, expurga conscientiam tuam ab omni macula peccati... « ut nulla in te remaneat concupiscentia mali, ut mens in exercitio fiat « divini amoris fervida et in cunctis virtutibus laudabiliter exornata ...

« In humilitate semper esto praecipuus, constantia et obedientia firmus, « castitate mentis et corporis nitidus, mansuetudine pius... perfectionis « desiderio iugiter accensus ... In meditatione Passionis Domini et Sal- te vatoris nostri Iesu Christi diligenter exercita mentem tuam, ita ut nulla « praetereat dies, in qua vitam et mortem eius cum gratiarum actione ((ad minus semel non percurreris meditando eum laerymis... Nihil est « enim illa oratione potentius, quae Deo Patri offertur in unione ac vir- ée tute Dominicae passionis ... Nihil enim reperitur efficacius ad cu- « randa conscientiae vulnera, nihil potentius ad purgandam aciem pavi- ((dae mentis, quam sedula vulnerum Christi meditatio » (Horn. XVI).

Hactenus praeclarissimus ille spiritualis vitae magister. Eius verba ad Venerabilis monachi Placidi Riccardi vitam describendam accommodatissima videntur.

i Trebiae in Umbria, die S. Ioanni Praecursori Domini sacro, e piis honestisque parentibus natus est Dei Servus a. 1844, atque in sacro baptismatis fonte Thomae nomen accepit. In Domini timore et amore ab eis educatus studiorum curriculum in LucarinianO ephebaeo primum aggressus est, Spoleti deinde humaniores litteras didicit, philosophicis demum disciplinis in insigni Collegio Angelico Ordinis Praedicatorum diligenter in Urbe incubuit.

Ad celeberrimum Lauretanum B. M. V. Sanctuarium peregrinatus, prima divinae vocationis ad religiosam vitam germina, divinae Matris favore, in se pullulare percepit in qua vocatione, spiritualia exercitia Romae peragens, se confirmavit. Quum se ad solitudinem et orationis studium inclinatum agnosceret, Ordinem S. Benedicti selegit. Quapropter die 12 mensis Novembris, anni 1866, in Monasterio S. Pauli de Urbe, Postulatum incepit, sequenti vero anno, in sollemnitate Epiphaniae Domini, assumpto Placidi nomine, tirocinium posuit. Sancti Patriarchae Benedicti spiritum affatim hauriens, totum se religiosae perfectionis studio dedidit, tantumque profecit, quantum eius postea sanctitas declaravit.

Tirocinio expleto vota simplicia nuncupavit, sollemnia vero die 10 Martii a. 1871 : die autem 25 eiusdem mensis ad Sacrum Presbyteratus Ordinem fuit promotus.

Sacerdotali charactere ditatus, praeter monasticas observantias, plura spiritualia ministeria, magno cum animorum emolumento, ex obedientia exercuit. Abbatialis Vicarius Amerini Monasterii renuntiatus, sacras Virgines efficaci opere ad perfectionem monasticam impulit atque eximia prudentiae laude in Urbano S. Pauli coenobio tironum magistri munere functus est.

Celeberrimi Farfensis B. M. V. sanctuarii regimini praepositus, per septem supra decem annos eius cultum promovit, eiusque industria factum est ut frequens populus devotus huc, ex viciniis quoque, accederet, quem sacra catechesi sermonibusque excolebat, atque paenitentiae sacramento Deo reconciliabat divinoque pabulo reficiebat. Enimvero ad haec ministeria rite obeunda summa se diligentia comparabat cum iugi sacrarum litterarum Ecclesiaeque Patrum ac Doctorum studio, tum, quolibet humano posthabito negotio, assidua ad Deum prece, in qua totum, quod reliquum erat temporis, diu noctuque impendebat.

Exinde copiam virtutum omnium, quae sacerdotem et monachum de^ cent, uberrime hauriebat ; quae ei non modo venerationem concitabat, sed etiam efficacitatem tribuebat ad peccatores in viam salutis reducendos et ad fideles virtutibus excolendos.

Porro divinae passionis mysteria et beatissimae Virginis perdolentis angores quae pie recolebat, quotidianum eius pabulum fuerunt; Sacrosanctum Missae sacrificium ea pietate celebrat, ut admiratione astantes percelleret, nec minori religione cetera sacra peragebat. Indulgentias quamplurimas adipisci studebat, quibus animas purgatorio igne excruciatas a paenis subievaret.

Caelestis gloriae desiderio abreptus cunctas mundi delicias abhorruit. ((Quo enim, scribit Card. de Lauraea, ardentiori spiritus impetu per ocu- ((los spei quis fertur in contemplationem aeternorum bonorum, quae in « caelis sunt, eo magis corporis oculis vilescunt ea omnia quae sunt super ((terram» (In 3. Sent.). Deo confisus, cunctas, in quas offenderet, difficultates superabat.

Paenitentiae amore, austerissimam Dei Servus in cibo potuque sobrietatem coluit ; sensus assidua sui coercitione sepsit sanctamque in se crudelitatem acer exercuit.

Paupertatem coluit asperrimam ; vestibus, utique mundis, sed pluries reconcinnatis, utebatur, quae vix eum ab aèris inclementia tuebantur. Ea fuit obedientia, ea animi demissione, ut nemini se praeferret magnumque peccatorem se profiteretur, atque vel sibi subditis se subiceret.

Uno verbo, nulla fuit virtus quae in eo non heroice eniteret. Merito itaque quotquot eius consuetudine fruiti sunt sanctum, quoad vixit, praedicarunt ; quod iudicium populi quoque voce confirmatum est adhucque viget post eius mortem, quam in patriarchali monasterio S. Pauli, die 15 mensis Martii anno 1915, sacramentis munitus, piissime oppetiit.

Tredecim annis post in Sabinensi curia atque per rogatoriales litteras Ameriae et Coloniae Agrippinae informativi processus constructi sunt atque ad sacram hanc Congregationem delati. Servi Dei scriptis perpen-

sis ceterisque de iure servatis, Pius Papa XI, fel. rec, Commissionem Introductionis Causae sua manu signavit ; decretum quoque est editum super liturgico numquam praestito cultu; coram Revmo Cardinali Alexandro "Verde, Causae Ponente, Antepraeparatoria super virtutibus die 3 Martii a. 1942 celebrata est Congregatio, quam die 25 mensis Maii sequentis anni Praeparatoria est subsequuta. Demum die 9 proxime elapsi mensis coram Ssmo D. N. Pio Papa XII in Generali, idem Revmus Cardinalis dubium proposuit discutiendum : *An constet de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate cum in Deum tum in proximum nec non de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine iisque adnexis in casu et ad effectum de quo agitur.* Porro qui convenerant Revmi Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores suum edidere suffragium. Ast Beatissimus Pater suum de more edere iudicium ad hanc usque Dominicam distulit ut suis praesentiumque precibus maius a Deo lumen iniploraret.

Quocirca Revmis Cardinalibus Alexandro Verde, Causae Ponente seu Relatore, atque subscripto S. R. C. Praefecto, nec non R. P. Salvatore Natucci Fidei Promotore generali meque Secretario arcessitis sacraque Hostia pientissime oblata, edixit : *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate cum in Deum tum in proximum, nec non de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine earumque adnexis Venerabilis Servi Dei Placidi Riccardi in gradu heroico ih casu et ad effectum de quo agitur.* Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Sacrae Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 4 Iunii, Dominica Ssñiae Trinitatis a. D. 1944.

83 C. Card. SALOTTI, Ep. Praen., *Praefectus.*

L. $ S.

A. Carinci, *Secretarius.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

ROMANA

NULLITATIS MATRIMONII (SIGNORINI-WHITMORB)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dominae Mariae Whitmore, in causa conventae, natae in oppido S. Louis Statuum Foederatorum Americae, eandem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. R. Rotae /Roma, Palazzo della Cancelleria) die 20 Martii 1945 bora duodecima ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione :

An sententia Rotalis diei 24 februarii 1939 negans nullitatem matrimonii impugnati sit confirmanda, vel infirmanda^ in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictae Dominae Mariae Whitmore, curare debent, ut de hac edictali citatione ipsa moneatur.*

A. Wynen, ***Ponens.***

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 12 Octobris 1944.

I. Stoppini, ***Notarius.***

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mme Marie Whitmore, défenderesse en cette cause, née à St Louis (U. S. A.), nous la citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 20 mars 1945 à 12 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessus rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.**

La sentence du Tribunal de la Rote en date du 24 Février 1939, déclarant la validité du mariage en question, doit-elle être confirmée ou infirmée?

Les Ordinaires des lieux, le curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence de la dite Marie Whitmore devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

An. et vol. XXXtl 21 Novembris 1944 (Ser. II, v. XI) - Num. 11

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

NUNTIUS RADIOPHONICUS

A BEATISSIMO PATRE, DIE XV MENSIS OCTOBRIS ANNO MCMXXXXIV, CHRISTIFIDELIBUS DATUS, OB CONVENTUM EUCHARISTICUM E TOTA REPUBLICA ARGENTINA IN URBE BONAERENSI COADUNATIS.

Venerables Hermanos y amados hijos que, presididos por Nuestro dignísimo Cardenal Legado, recordáis y renováis con tan elevado fervor, en la espléndida Buenos Aires, los triunfos del Bey Eucaristico, de los que hace diez años la Providencia quiso que fuéramos actor y testigo :

¿ Cómo podríamos en este momento haceros llegar las vibraciones de Nuestra conmovida voz, caballera en las ondas prodigiosas, sin sentir que tras ella se Nos quiere ir el alma, haciendo reverdecer de nuevo en Nuestra mente, con vigor primaveral, la alegre siempreviva del recuerdo?

Dos lustros ya, y casi experimentamos todavía la misma emoción que cuando por vez primera-j con paso trémulo, pisábamos la hermosa tierra argentina ; dos lustros, y diríamos que aún resuenan en Nuestros oídos vuestros vítores y vuestras ovaciones, el fervoroso rumor de vuestras plegarias y las armonías ardientes de vuestros himnos; dos lustros, y en Nuestra retina parece que no se ha borrado la imagen de aquella Cruz monumental — blanca, poderosa, armónica, como el alma nacional argentina — y ante ella la candida masa, dilatada como un mar, de los inocentes que corrían al dulce abrazo del Maestro de Galilea; las graves y varoniles falanges masculinas, que, en compactas y a veces marciales y rítmicas formaciones, acudían a nutrirse — Autoridades y Jefes a la cabeza — con el Pan de los fuertes ; los numerosos coros, llenos de gracia y devoción, de vuestras jóvenes, de vuestras mujeres, que iban a beber a

la fluente del Cordero que se apacienta entre lirios, j Doquiera grandiosidad y entusiasmo, doquiera magnificencia y fervor ! Y én el aire, en los anuncios luminosos, en los vehículos y en las fachadas, sobre los vestidos y dentro de los pechos la Hostia santa, recibiendo uno de los más grandes homenajes públicos y sociales que hasta entonces recordaba la historia. ((Tuya es. Señor, la magnificencia, el poder, la gloria y la victoria. A Tí se debe la alabanza, porque todas las cosas que hay en el cielo y en la tierra tuyas son ».[1]

Inolvidable espectáculo y goce infinito del alma, que pudo ampliamente gustar durante breves días toda la suavidad de aquel gran don de Dios, que se llama la paz. « Traéis a todos los hombres — Nos había dicho ya en el puerto vuestro ilustre Intendente Municipal — un mensaje de paz ». A lo que Nos, rebosando sinceridad, immediatamente reponíamos : « Nos consideramos como mensajeros de la paz de Dios ». Porque vuestro inolvidable Congreso, arrastrando a todo un pueblo fundido en un solo afecto, ante un altar ; haciendo hincar las rodillas, movidos por un idéntico espíritu, a representantes de casi todo el mundo, fué antes que nada eso : « El triunfo mundial de Jesucristo, Rey de la paz ».

Pero pasaría el tiempo, la nube negra, que en lontananza sobresaltaba entonces ya los corazones, avanzaría luego como escuadrón de caballos desbocados y finalmente descargaría con furor. Y mientras que Nos, hijos carísimos de la entrañable República Argentina, os decimos una palabra de amor y de cristiana fraternidad, los cielos se ven revueltos por el zumbido siniestro de monstruos dé acero que hacen llover la muerte, sobre la tierra revienta la metralla con horrible estridor, el suelo se empapa de sangre y se cubre de humeantes cascotes. « Facta est terra eorum in desolationem »... « IIa quedado reducida la tierra de ellos a un desierto... por la terrible indignación del Señor ».[2]

Dejadnos, hijos amadísimos, que en esta solemnísima hora, cuando la amable disposición de la Divina Providencia no Nos permite estar presentes a la repetición y evocación de las maravillas de hace diez años más que por medio de Nuestra voz, esta voz Nuestra os hable solamente de amor, de unión y de paz. Permitidnos que apartemos los ojos dé tantos horrores y, recordando aquellas horas de paraíso, que ahora ante vuestros ojos sé están repitiendo, evoquemos lo que sentíamos entonces, fúlgido ejemplar de lo que, ahora también, vosotros experimentáis, al contemplar esa Hostia Santa, sede de la Caridad. Lejos de ella el hombre mata

[1] 1 *Par.,* 29, 11.

[2] IEREM.., 25, 38.

al hombre, en ella adoramos al Príncipe de los sacerdotes que se sacrifica; por el mundo. «Vidimus principem sacerdotum ad nos venientem, vidimus et audivimus offerentem pro nobis sanguinem suum» ;[3] lejos, la división y la separación violenta, en ella vence el imán de las almas, que une a todos en la fe y en la participación de sí mismo y de sus dones, « raíz y principio de la unidad católica » ;[4] lejos, la discordia, alimentada por el egoísmo y por el ansia del imperio y de los goces terrenales, en ella se ofrece el alimento, que fortifica el alma y la educa en la escuela del deseo de las cosas celestiales, enseñándole el valor del sacrificio, mostrándole que en esta vida no pueden faltar las lágrimas y el dolor, pero que sobre el dolor y las lágrimas y el sacrificio está cimentado el gran misterio de la Redención ; lejos, la tiranía de la muerte, en ella, la esperanza de la vida, porque ¿cómo podría pensarse que ha de corromperse y no ha de vivir una carne que se alimenta con el cuerpo y con la sangre del Señor ?[5]

Recordadlo todo otra vez, con los ojos fijos en esta Hostia y no los quitéis jamás de ella, j Ojalá que no los hubiera nunca apartado la triste humanidad ! j Ojalá hubiera sabido encontrar siempre en « la Eucaristía, sacramento y auxilio, el principio y el sostén de la vida cristiana en el individuo, en la familia y en la sociedad » ! ¡ Ojalá hubiera acudido cada vez con más fe a este celestial banquete de amor ! Pues, como canta uno de los bardos de vuestra estirpe, « Si es dádiva de amor y pan de amores — Hombre, tibia es tu fe, cuando comida — No brotaren sus llamas de tu pecho ».[6]

Miradla bien ahora, pero haced que vuestra mirada sea prenda de vuestros propósitos y vehículo de vuestras promesas. Ofrecedle vuestros deseos y vuestras esperanzas, exponedle vuestras necesidades y vuestras angustias, prometedle fidelidad a sus enseñanzas y a sus preceptos, aseguradle que en vuestros hogares reinerá sólo Él con la santidad del matrimonio, el respeto al vínculo conyugal y la educación cristiana de los hijos, que en vuestra sociedad no se rendirá nunca culto al ansia desenfrenada del placer, a la locura del lujo y de la moda indecorosa y a la codicia insaciable de riquezas. Pero, si queréis obtener todos estos bienes, sobre todo daos cita con Él para recibirle frecuentemente. « Por cierto que pienso — dice la Mística Santa Abulense, y la citamos hoy con devoción singular por ser el día de su fiesta — que si nos llegásemos

[3] S. AMBROS., *Enarrat, in Ps. 88, n. 25* - MIGNB, *PL.,* t. 14, c. 1102.

[4] Const. Apost, *de SS. Euchar. promiscuo ritu sumenda - Acta A. 8.,* 1912, p. 615.

[5] Cfr. S. IREN., *Contra haereses,* lib. IV, cap. 18, n. 5 - MIGNE, *PC,* t. 7, ce. 1027-1028.

[8] Ltris DE RIBERA, *Recopilación de poesías clásicas al Smo. Sacramento. Recuerdo del XXXII Cong. Eue. Int. de Buenos Aires,* 1934, p. 20.

al Santísimo Sacramento con gran fe y amor, que de una vez bastase para dejarnos ricas... ¡ Ob miserable mundo, que ansí tienes atapados los ojos de los que viven en tí, que no vean los tesoros con que podrían granjear riquezas perpetuas ! »[7]

Prenda de tales riquezas celestiales quiere ser la Bendición, que en este momento con toda la efusión de Nuestro ánimo paternal os otorgamos. Si la caridad de Dios, que la suave infusión del Espíritu Santo ha derramado en Nuestro corazón de Padre,[8] le hace vibrar hasta en sus últimas ñbras cuando tenemos que invocar la Bendición del cielo sobre alguno de Nuestros hijos, ¿ cuál será en este momento Nuestro sentimiento, al bendecir a la espléndida República Argentina, que tan generosamente ha querido contribuir en estos últimos días para proveer de los medios necesarios a Nuestras benéficas iniciativas ; a la legítima heredera del rancio y catolicísimo espíritu hispánico, una de las más inolvidables etapas que la Providencia quiso poner en Nuestro camino, para enseñarnos a conocer y a amar a la humanidad, antes de confiarla a Nuestros cuidados de Pastor universal ?

Nuestra visita a las tierras argentinas quisimos clausurarla haciéndonos peregrinos de Nuestra Señora de Lujan. Quiera ser Ella en este mes del Santísimo Rosario, la que os impetre del cielo las mejores bendiciones de su precioso Hijo : bendiciones para los presentes y los ausentes, para las Autoridades y el pueblo, para los individuos y la sociedad ; bendiciones, que sean aliento e impulso en los que peregrinamos todavía sobre este mundo y consuelo y sufragio en favor de los que, testigos hace diez años del grandioso triunfo del Señor Eucaristico, esperan acaso hoy el momento feliz en que, quitado ya el velo de las especies, han de verle cara a cara cuando Él se les mostrará como realmente es.[9]

[7] *Obras de Sta. Teresa de Jesús,* Burgos 1917, tomo IV, *Conceptos del amor de Dios,* pp. 244-245.

[8] Cfr. *Rom.,* 5, 5. I

LITTERAE APOSTOLICAE

I

TEMPLUM SANCTAE HEDWIGIS IN OPPIDO « TREBNITZ », INTRA FINES VRATISLAVIENSIS ARCHIDIOECESIS, HONORIBUS BASILICAE MINORIS INSIGNITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Inter apostolici muneris Nostri curas haec quoque constans est ut, quo facilius non modo animarum bono sed et decori provehendo religiosi cultus consulatur, Episcoporum votis concedamus quae fines huiusmodi postulare videantur. Quapropter ultro libenterque Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalis Vratislaviensium Archiepiscopi supplicem libellum excepimus, quo, ipse Purpuratus Pater sua, cleri populique sibi crediti fervida vota depromens, Nos enixe rogavit ut templum ad honorem Sanctae Hedwigis Deo dicatum in « Trebnitz », intra fines Vratislaviensis Archidioecesis, ad nobilem Minoris Basilicae gradum evehere dignemur. Corpus enim Sanctae Hedwigis in splendido servatur sepulcro, quod hac sacra in aede christifidelium turmae non modo ex Vratislaviensi sed ex finitimis etiam tam Germaniae quam Poloniae dioecesibus pie magnoque numero invisunt. Eadem sane Sancta cum heroica caritate enituerit, quam in Germania ipsa Orientali praesertim uti ecclesiarum ac monasteriorum fundatrix, morum studiorumque religionis atque humanioris vitae fautrix pauperumque mater ostendit, pretiosum exemplum reliquit Silesiae Catholicis, quos Nosmetipsi dum adhuc Legati Sanctae Sedis munere fungebamur, iam in sollemni Conventu anno millesimo nongentesimo vicesimo sexto Breslaviae habito, haeredes caritatis Sanctae eiusdem vocavimus. Merito quidem templum trebnicense, tamquam centrum religiosi progressus christianaeque culturae reputatum, artis propterea operibus rebusque magni momenti floret. Formis romanis basilicalibus iam exstructum, interius postea ad stilum, quem barochum nuncupant, conversum est, magnifice tamen ob sculpturas, imagines, artificia cuiusvis generis, quibus parietes ac multa altaria divitissime exornantur. In magno autem sacello, quod ab australi presbyterii latere, gothicis uti aiunt, formis, saeculo tertiodecimo erectum est, sepulcrum honorificentissimum exstat Sanctae Hedwigis, quae in monasterio trebnicensi, ab ipsamet fundato, mortalem vitam cum immortali die decimaquinta mensis Octobris anno millesimo ducentésimo quadragesimo tertio commutavit. Septimus

profecto saecularis annus a sancto eiusdem Patronae Silesiae obitu est proxime celebrandus ac propterea ut etiam huiusmodi sollemnia peculiari Nostrae voluntatis testimonio augeamus memorati Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalis Vratislaviensium Archiepiscopi precibus annuendum censemus. Conlatis igitur consiliis cum Venerabili Fratre Nostro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Episcopo Praenestino, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, ex certa scientia ac matura deliberatione Nostris deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore perpetuumque in modum ecclesiam Sanctae Hedwigis, in oppido Trebnicensi exstantem archidioecesis Vratislaviensis intra fines, titulo ac dignitate *Basilicae Minoris* decoramus, iuribus privilegiisque liturgicis adiectis quae rite competunt. Contrariis non obstantibus quibuslibet. Haec statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque eficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos pertinent, seu pertinere poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum est ac definiendum, irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xv m. Iulii an. MCMXXXXIII, **Pontificatus Nostri quinto.**

A. Card. MAGLIONE, ***a Secretis Status.***

II

TEMPLUM IN HONOREM SANCTAE ROSAE LIMANAE IN CIVITATE BONAERENSI DEO DICATUM AD TITULUM ET DIGNITATEM BASILICAE MINORIS EVEHITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Cum paterna caritas, qua ex apostolico, quod gerimus, officio christifideles omnes complectimur, Nos instanter admoneat ut ea, quae ad eorundem bonum spirituale nec non ad religiosarum rerum decus spectant, quantum in Domino possumus foveamus, libentissime pia excipienda censemus incepta quae hunc finem expetant. Quae inter procul dubio accensenda est erectio conspicui templi paroecialis, quod in honorem Sanctae Rosae Limanae in Reipublicae Argentinae principe civitate Bonaerensi expensis suis piissima mulier Maria Unzue de Alvear, marchionissa, eximendum curavit cum magna utilitate civium, qui Virginem Limanam, flagrantem totius Americae

latinae florem, cuius hac ipsa die festum peragitur, fideli devotione colunt. Decessoris Nostri rec. mem. temporibus dum Eiusdem Legatus a latere in civitate Bonaerensi Conventui Eucharistico Internationali praefuimus, Nos ipsi libenti animo idem templum sollemniter benediximus, minime dubitantes quin plane laudabile piae auctoris inceptum magno populi urbis ipsius emolumento profuturum esset. Nunc autem tum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalis Bonaerensium Archiepiscopus tum Apostolicus Noster Nuntius in Republica Argentina ad Nos referunt nobilem praedictam foeminam, omnium etiam concivium suorum sensus exprimentem, admodum in votis habere ut idem templum Bonaerense, titulo ac dignitate Basilicae Minoris cohonestare dignemur ; suffragiisque suis eadem vota amplissime commendant. Nos autem probe noscentes sacrum ipsum aedificium tam formae pulcritudine conspicuum esse quam amplitudine, artisque operibus enitere, propptereaque plane dignum haberi titulo petito; attentis etiam tum pietate ac devotione populi, qui frequentissime templum idem veluti Virginis Limanae Sanctuarium celebrat, ipsamque Sanctam vivido cultu ac profundo exornat; tum promeritis fundatricis piissimae, quae iugiter Bonaerenses ecclesias benefactis suis largiter prosequitur, conlatisque consiliis cum Venerabili Fratre Nostro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali, qui Sacrorum Rituum Congregationi praeest, votis supplicationibusque memoratis, annuendum censemus. Nos igitur hisce Litteris Apostolicis, certa scientia ac matura deliberatione Nostris deque Nostrae potestatis plenitudine praelaudatum paroeciale templum in civitate Bonaerensi Deo dicatum, ad honorem Sanctae Rosae Limanae Virginis, eo ipso die consecrationis eius, titulo ac dignitate *Basilicae Minoris* perpetuum in modum decoramus. Contrariis non obstantibus quibuslibet. Haec volumus, edicimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sor' tiri et obtinere; praedictoque templo paroeciali Sanctae Rosae Limanae nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter atten-* tari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo piscatoris, die XXX m. Augusti, an. MCMXXXXI, Pontificatus Nostri tertio.

A. Card. MAGLIONE, *a Secretis Status.*

EPISTULA

AD EMUM P, D. IACOBUM ALOYSIUM TIT. SANCTI HIERONYMI ILLYRICORUM S. R. E. PRESBYTERUM CARDINALEM COPELLO, ARCHIEPISCOPUM BONAERENSE»!, QUEM LEGATUM RENUNTIAT AD CONVENTUM EUCHARISTICUM E TOTA ARGENTINA REPUBLICA CELEBRANDUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Facile profecto intelligere potes, quam suavi animi delectatione nuntium acceperimus, in praenobili ista urbe Argentinae capite, congressionem Eucharisticam ex tota Republica proximo Octobri mense actum iri, decimo scilicet exeunte anno, ex quo Nos Ipsi benignitate Pii XI, venerati Decessoris Nostri, Legati Apostolici munere perfungentes, Eucharistico ex omnibus nationibus conventui libentissime istic praefuimus. Neque enim exciderunt memoria Nostra amplissimi in augusti Sacramenti triumphum apparatus, magnificae frequentesque sacrorum rituum celebrationes, praeclara quidem avitae Argentinorum fidei pietatisque argumenta, fructusque salutares, quos non modo Argentinae incolae, verum etiam alienigenae ab illa celebritate domos suas reversi exinde perceperunt. Nunc autem in eadem urbe fervet acriter opus ad novas obsequii amorisque significationes divinae Eucharistiae exhibendas, ad publicas supplicationes pacifico Regi peragendas, ut, teterrimo bello per orbem terrarum longe lateque aestuante, humanoque genere infandum in modum semet ipsum dilaniante, Redemptoris caelestis misericordia impleretur, fraternaque caritas et consensio inter gentes tandem redintegretur. Huiusmodi igitur tua tuorumque studia atque consilia iucunda Nos voluntate probantes ac merita laude exornantes, in sacris sollemnibus proxime obeundis nolumus profecto praesentiam Nostram omnino desiderari. Quamobrem te, Dilecte Filii Noster, qui eximia dignitate egregiisque emines virtutibus, Legatum Nostrum hisce Litteris renuntiamus, ut Nostram gerens personam congressui Eucharistico in Sede tua metropolitana propediem habendo omnibusque sacris caerimoniis nomine Nostro Nostraque auctoritate praesideas. Perspecta equidem Argentinorum religione sollertiaque, minime dubitamus, quin eiusdem conventus celebratio felicem optatumque habeat exitum. Nosque iam gaudium praecipimus illius diei, quum Princeps pacis Christus Iesus per istius urbis vias, sollemniter procedente pio supplicantium

agmine, benedicendo gratiasque fidelibus liberaliter largiendo pertransiit. Quorum interea supernorum donorum praenuntia et conciliatrix, praecipuaeque caritatis Nostrae testis esto Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, universoque clero ac populo tuae vigilantiae concredito, pariterque omnibus fidelibus, Eucharisticae congressionis causa Bonum Aerem proxime conventuris, amantissime in Domino impertimus-

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xv mensis Augusti, in Assumptione Beatae Mariae Virginis, -anno MDCCCCXXXXIV, **Pontificatus Nostri sexto.**

PIUS PP. XII

ACTA 88. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

***die 13 Augusti 1944*• — Metropolitanae Ecclesiae S. Pauli in Brasilia praefecit Exc. P. D. Carolum Carmelum de Vasconcellos Mottas, hactenus Archiepiscopum S. Ludovici in Maragnano.**

***die 31 Augusti,* — Titulari episcopali Ecclesiae Solensi R. D. Honuphrium Bright, ex archidioecesi Birmingamiensi, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Thomae Williams, Archiepiscopi eiusdem archidioecesis Birmingamiensis.**

***die 2 Septembris.* — Titulari episcopali Ecclesiae Dagnensi R. D. Bernardum Stein, professorem Sacrae Scripturae in Seminario Trevirensi, parochum in civitate *Kanzem,* quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Francisci R. Bornewasser, Episcopi eiusdem dioecesis Trevirensis.**

***die 10 Septembris.* — Metropolitanae Ecclesiae Belemensi de Para Exc. P. D. Marium de Miranda Villas Boas, hactenus Episcopum Garanhunensem.**

***die 25 Septembris.* — Metropolitanae Ecclesiae Bostoniensi Exc. P. D. Richardum Iacobum Cushing, hactenus Episcopum titularem Melensem et Administratorem Apostolicum eiusdem archidioecesis Bostoniensis.**

***die 3 Octobris.* — Cathedrali Ecclesiae Taubatensi Exc. P. D. Franciscum Borges Amaral, hactenus Episcopum Lorenensem.**

SACRA CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

i

DECBETUM

ERECTIONIS UNIUS TRIBUNALIS SECUNDAE INSTANTIAE PRO VICARIATIBUS APOSTOLICIS IN AEGYPTO.

Iuris prudentiam, quae non tantum scientia sed et experientia constat, ad iudicis munus rite obeundum omnino requiri nemo est qui ignoret. Huiusmodi autem munus congruam, per assiduum disciplinarum iuridicarum studium, praeparationem expostulat necnon habitum leges recte interpretandi et applicandi.

Mirum ergo non est, praesertim ubi sacerdotes numero exigui sint et pluribus gravibusque negotiis intenti, difficilius membra inveniri ad Tribunal constituendum idonea, quae debita sollicitudine diligentiaque causis sibi commissis incumbere valeant. Haec vero rerum conditio eo gravior evadit, si de Tribunalibus appellationis constituendis agatur, in quibus recta iustitiae administratio peritiores scientia et experientia iudices exquirit.

His innixa rationibus, ac votis annuens Vicariorum Apostolicorum qui fideles ritus latini in Aegypto regunt, Sacra Congregatio pro Ecclesia Orientali statuendum decrevit :

I. Vicariatus Apostolici Aegypti, Canalis Suesii, Deltae Nili unicum habeant Tribunal appellationis in Urbe Cahira, ad quod causae cuiuscumque generis, a tribunalibus ordinariis primae instantiae eorumdem Vicariatuum pertractatae, in secunda instantia deferendae sunt, firmo praescripto Can. 1559 § 1, C. I. C;

II. Tribunal appellationis a tribunali ordinario primae instantiae omnino distinctum esse debet;

III. Tribunalis appellationis Iudices, Promotor Iustitiae, Vinculi Defensor et Administri ab Ordinariis eorumdem Vicariatuum Apostolicorum eligantur;

IV. Tribunalis Praeses ad triennium constituatur, qui tamen poterit etiam pluries in suo munere confirmari;

V. Unum saltem notarium idem Tribunal habeat stabiliter constitutum;

VI. Iudicum, Promotoris Iustitiae, Defensoris Vinculi et Notariorum nominationes cum Delegato Apostolico Aegypti communicandae sunt, neque electis ullo modo patefiant, antequam Delegatus Apostolicus rescripserit nihil obstare;

VII. Album procuratorum et advocatorum iidem Vicarii Apostolici conficiant; itemque notulam taxarum et expensarum iudicialium nec non emolumentorum ad procuratores et advocatos spectantium;

VIII. Iudices, Promotor Iustitiae, Vinculi Defensor et Notarii a Vicariis tantum Apostolicis, communicatis inter se consiliis, removeri possunt:

IX. Vicarius Apostolicus Aegypti, nomine aliorum Vicariorum, Tribunal moderetur;

X. Coram Vicario Apostolico Aegypti omnia Tribunalis membra et administri, antequam suo munere fungi incipiant, iusiurandum praestent de officio suo rite et fideliter implendo.

Ssmus D. N. Pius div. prov. Pp. XII, in Audientia d. 10 Iulii a. 1943 infrascripto Cardinali a secretis concessa, haec omnia adprobare rataque habere dignatus est, contrariis quibuslibet, etiam speciali et individua mentione dignis, minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus S. C. pro Ecclesia Orientali, d. 12 m. Iulii anno 1943.

E. Card. TISSERANT, *a Secretis.*

L. © S.

f Ant. Arata, Archiep. tit. Sardianus, *Adsessor.*

II

PROVISIO ECCLESIAE

Ssmus D. N. Pius, div. Prov. Pp. XII, decreto S. Congregationis pro Ecclesia Orientali, die 8 mensis Septembris anno 1944 dato, titulari episcopali Ecclesiae Appianae praefecit Revnium Dnum Theodorum Georgium Romza, Directorem spiritus in Seminario Munkacsiensi, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Nicolai Dudas, Administratoris Apostolici eiusdem dioecesis Munkacsiensis.

SACRA CONGREGATIO RITUM

T

BURDIGALEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVI DEI PETRI BENVENUTI NO AILLES, SACERDOTIS, FUNDATORIS INSTITUTI SORORUM A SANCTA FAMILIA.

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio Introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Cum in Gallia, decimoctavo saeculo in finem vertente, acerrima saeviebat seditio, quae divina humanaque iura pessumdabat, confertumque victimarum agmen immolabat, ineffabili^ Dei miserentis providentia, ex ipso generosae eiusdem nationis sinu, plures viros atque mulieres suscitavit, qui omnigenis caritatis operibus, et christianae iuventutis educationi sedulo incumbendo tot tantasque repararent ruinas. Id praesertim videre est in Archidioecesi Burdigalensi, quae praeclarissimos huiusmodi viros ac mulieres, de christiani populi instauratione optime méritos, ea tempestate protulit. Eminent prae ceteris Servi Dei Gulielmus Iosephus Chaminade, Societatis Mariae et Filiarum Mariae Immaculatae fundator, Ioanna Chanay, Sororum a S. Ioseph fundatrix, Maria Teresia Carola de Lamourous, Sororum a Misericordia fundatrix, atque Petrus Benvenutus Noailles, Instituti, praesertim, Sororum a S. Familia fundator, de quo in hoc decreto agitur. Hi omnes, earumque spirituales familiae uberrimis fructibus Ecclesiam civilemque societatem honestarunt atque etiam nunc laetificant.

Petrus Benvenutus die 27 mensis Octobris anno 1793 Burdigaîae, octavus ex decem filiis, quos Petrus Noailles ac Magdalena Richard genuerant, natus est, eodemque die baptizatus.

Impium apostatam, licet ad tempus, praeceptorem nactus, irreligionis venenum hausit, quo factum est, ut totam adulescentium a Deo fere alienam traduceret.

Verum quoniam rectum animum servaverat, optimi sacerdotis prudenti sanctaque industria fidei veritates edoctus, Paenitentiae atque Eucharistiae sacramenta viginti annos natus suscepit. Lutetiae Parisiorum, quo, ut iuridicas disciplinas coleret, concesserat, superno impulsu, in S. Sulpitii Ecclesiam ingressus, suum animum cuidam sacerdoti aperuit, qui divina consilia admiratus, iuvenem in celebre S. Sulpitii Seminarium mense Octobri a. 1816 admitti curavit. Tanta fuit eius animi mutatio, ut ceteris clericis exemplo in virtutibus omnibus praeluceret, atque insimul dignus fuerit habitus qui ad Sacrum Presbyteratus Ordinem post triennium promoveretur.

In patriam reversus Vicarii munere diligentissime functus est. Verum animarum zelo impulsus, multiplicibus earum necessitatibus perspectis, plura sodalitia fundavit : pro educandis orphanis, pro elevatione mulierum in bonis artibus expolitarum, pro infirmorum assistentia domi degentium, pro ruricolis, pro iis quae solitudinis amore vitam a mundo alienam ducere optabant, pro adulescentibus Sabaudiensibus, caminorum purgatoribus atque alia, quae longum est referre ; quare a suis Superioribus Servus Dei vocatus fuit : *Homo omnium honorum operum satagens auctor.* Porro omnia haec sodalitia sub generica appellatione *8. Familiae* comprehenduntur. Ut autem multiplex hoc Institutum firma ac stabili directione frueretur, conventione habita Cum fundatore, Servo Dei Eugenio de Mazenod, Congregationi Oblatorum Mariae Immaculatae illud in perpetuum concredidit.

Tanta tamque salutaria opera in actum nequeunt deduci, nisi Deus det ; etenim : *Sime me nihil potestis facere,* dicit Dominus ; atque Petrus Benvenutus, ut efficax aptumque beneficiorum Dei instrumentum fieret, totus in virtutum omnium exercitium incubuit, ad heroicum usque gradum quidem, uti auspicari fas est, pertingens. Quod confirmatur ex eo quod Crucis sigillum non defuit ; plurimas namque Servus Dei difficultates nactus est; calumnias, contradictiones, dolores, angustias est passus, quas tamen omnes, iugi oratione, voluntariis corporis afflictationibus summaque Dei fiducia fortiter superavit ; quam ipse Deus munifice coronavit. Non modo enim Dei Famulus Summis Pontificibus Gregorio XVI et Pio IX carissimus fuit et, quoad vixit, supernaturalibus charismatibus enituit, prout deponunt testes, sed Institutum etiam a se conditum ingenti animi oblectatione vidit Apostolicae Sedis favore cumulatum et late propagatum. Viginti quatuor enim supra ducentas domoSj aliis quoque in Dioecesibus, instituit, a quibus uberrimi animarum fructus profluxerunt. Post autem eius obitum Pius Papa X per decretum Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium die 18 Decembris

a. D. 1903 eius Constitutiones approbavit nec non aggregationem Congregationi Oblatorum B. M. V. Immaculatae in perpetuum sancivit. Multiplices familias principi S. Familiae Instituto ab initio additas in tres veluti partes distinctas Sacra Congregatio coartavit : sub S. Ioseph patrocinio orphanarum educationem ; sub patrocinio Immaculatae Conceptionis puellarum institutionem; infirmorum autem assistentiam sub titulo Spei (de l'Espérance). Anno 1920 ad Capituli Generalis petitionem concessa facultas fuit domos erigendi in locis Missionum Asiae atque Africae, quae concessio prius ad tempus a. vero 1924 in perpetuum facta est.

Sed iam homini tot laboribus perfuncto aeterna requies debebatur. Porro apoplectico morbo pluries attactus, sed nunquam de mente discedens ; morbi dolores, quos patientissime tolerabat, pro Summo Pontifice Pio IX Deo offerens, morientium sacramentis refectus, die 8 Februarii a. D. 1861, sanctissime spiritum Deo reddidit.

Annis 1926-1928 in Archiepiscopali Curia Burdigalen., Emi Cardinalis Andrieu, Archiepiscopi, auctoritate super fama sanctitatis, super scriptorum perquisitione atque obedientia Urbani VIII decretis, de cultu Servis Dei non praestando, constructi sunt processus, atque ad Urbem delati.

Scriptis revisis, Sacra haec Congregatio die 12 Maii 1937 decrevit nihil obstare quominus ad ulteriora posset procedi.

Duo Reges, decem S. R. E. Cardinales, 11 Archiepiscopi, 48 Episcopi, mitrati Abbates, Ordinum seu Congregationum generales Antistites, aliique plurimi Pium XI f. r< atque regnantem Pontificem enixe sunt adprecati ut huius Servi Dei causa Sacrorum Rituum Congregationi committeretur.

Servatis itaque omnibus de iure servandis, Revmo P. Ioanne a S. Ioanne in Persiceto, Causae Postulatore, instante, die 20 mensis Iunii anni huius, in Ordinario Sacrae huius Congregationis coetu, Enius ac Revmus D. Cardinalis Alexander Verde, Causae Ponens seu Relator, dubium posuit discutiendum : *An signanda sit Commissio Introductionis, Causae in casu et ad effectum de quo agitur,* atque de ea retulit,

Emi ac Revmi Cardinales, relatione hac audita, auditis quoque Officialium Praelatorum suffragiis, nec non R. P. D. Salvatore Natucci, generali Fidei Promotore, omnibus mature perpensis, responderunt: *Signandam esse Commissionem Introductionis Causae, si Sanctissimo' placuerit.*

Subsignata autem die, a subscripto Cardinali S. R. C. Praefecto, Beatissimo Patri Pio Papae XII relatione facta, Sanctitas Sua, resero

ptum Emorum Patrum ratum habens, *Commissionem Introductionis Causae Bervi Dei Petri Benvenuti Noailles* Sua manu signare dignata est.

Datum Romae, 23 Iunii 1944.

£B C. Card. SALOTTI, Ep. Praen., *Praefectus*

L. &. S.

A. Carinci, *Secretarius.*

II

VICARIATUS APOSTOLICI AEGYPTI

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVAE DEI MARIAE CATHARINAE A S. ROSA VITERBIEN., IN SECTTLO CONSTANTIAE TROIANI, FUNDATRICIS INSTITUTI SORORUM FRANCISCALIUM MISSIONARIARUM IN AEGYPTO.

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio Introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Seraphicus Patriarcha Franciscus, qui cum Cherubico Patriarcha Dominico a Deo suscitatus fuit ut totus mundus Christi spiritu renovaretur, factus ipse vivissima Eius imago, primus ex Ordinum fundatoribus de infidelium evangelizatione in ipsa regula caput inscripsit, exemploque confirmavit; Ipse enim, etsi praepeditos fuit Marrochium adire, in Aegyptum tamen perrexit, atque, uti constans fert traditio, loca passione ac Domini morte sacrata invisit, « martyr desiderio », sanguinem fundere pro ethnicorum evangelizatione discupiens. Ipse, Fratres ad Marrochium mittens, ita est eos allocutus : Filioli mei, Deus mihi mandavit quod mitti tam vos ad terram Saracenorum ad praedicandum et confitendum eius ((fidem et legem Machometicam impugnandum. Et ego etiam ibo per «aliam partem ad infideles et Fratres alios mittam per universum munti dum » (Passio Ss. Mm. Berardi et *soc, Anal. Francise.^* III, 1897, pag. 579).

Innumeri sunt eius spirituales filii, qui Christum daturi aut sanguinem ab Ordinis initio ad nostra usque tempora ad paganorum conversionem impigre ac strenue adlaborarunt, atque fidem, quam praedica-

verant, effuso sanguine confirmavere. Ex quibus non pauci Beatificationis aut Canonizationis gloria fuere honestati. Universum quidem mundum Fratres Minores evangelizare aggressi statim sunt; verum speciali divinae Providentiae consilio factum est, ut, ab anno 1219, loca Sancta Palaestinensia atque vicinia custodire quasi eorum iuris fieret, quod ius Romanis Pontificibus, a Regibus atque a nonnullis Caliphis recognitum, mordicus atque heroice, nullis fracti insectationibus, spreta quòque morte j tenuerunt adhucque tenent. Franciscus itaque tresque sui Ordinis Familiae, praeceptum Domini : *Euntes in mundum universum pmedieate evangelium omni creaturae* (Me, XVI, 15) ad unguem servaverunt ac; servant.

Ineunte autem decimonono saeculo stupendum novum in Ecclesia factum datum est admirari ; religiosas nempe feminas, nullis praepeditas difficultatibus, omnibus spretis periculis, ad infidelium regiones advolare, ubi, omnigenis caritatis operibus atque puellarum educationi attendentes, uberrimosque fructus referentes, validissimum missionali apostolatui adiutorium praestant. Ex his heroinis Philippina Duchesne, e Societate Sororum a Sacro Corde Iesu, prima ad altarium honores pervenit ; modo autem septem sorores ex Instituto Franciscanum Missionariarum Mariae, martyres in Sinis, in eo est ut eadem gloria honestentur.

Nostro hoc tempore de quamplurimis Institutis, e quibus octoginta circiter sub Seraphici Patris signo reguntur, plura Sororum millia annumerante, quae per universum orbem missionibus allaborant.

Non infimum ex his Institutis locum tenet illud, quod Mariam Catharinam a S. Rosa Viterbiensi fundatricem se gloriatur habere.

In oppido « Giuliano di Roma » Ferentinae dioecesis, die 19 Ianuarii a. D. 1813 e Thoma Troiani ac Teresia Panici Cantone Serva Dei orta est, quae eodem die sacris abluta fuit aquis, susceptis nominibus: *Constantia, Dominica, Antonia.* Quinquennis puellula, matre demortua, Sororibus Franciscalibus Magistris, alenda ac educanda fuit tradita in religiosa domo non multis antea annis Ferentini fundata, cui nomen : *8. Chiara della Carità.*

In hoc Constantia statim mira dedit exempla virtutum, praesertim suipsius abnegationis, paenitentiae, obedientiae, aemulationis in sanctorum imitatione, adeo ut f acta sit omnibus forma ceterarum alumharum.

Quindecim annos nata vocationem ad religiosam vitam persensit : voti autem compos in eodem monasterio facta est die 8 Decembris anno 1829, assumpto nomine Mariae Catharinae a S. Rosa Viterbiensi. Tirocinio expleto, die 16 Decembris anno 1830 sacra religionis vota maximo sui animi gaudio nuncupavit. Eius animi dotibus perspectis,

primae in monasterio partes ei fuere concreditae, maximo cum Monasterii emolumento.

Interim, divino impulsu iamdudum operante, Maria Catharina vivissimo desiderio urebatur ad missiones inter infideles advolandi, quod votum secreto in seipsa servabat, Deum exorans ut suam sibi pandere voluntatem dignaretur.

Anno 1852 Rev. P. Ioseph Modena (3. F. M. ex Aegypto rediens, Ferentinum adiit, Vicarii Apostolici optatum Sororibus patefaciens, quod nonnullae ex eis in Aegyptum se conferrent, ut in puellarum educationem incumberent. Ardenter votum hoc Sorores exceperunt, quod nonnisi anno 1859, Ferentino Episcopo ac S. C. de Propaganda Fide faventibus, in actum potuit deduci.

Sex itaque Sorores, ipsa Abbatissa duce cum Serva Dei Maria Catharina, Cairum, mense Septembri, pervenere atque in loco Clot-Bey domicilium statuerunt. Res optime cesserunt. Scholas enim vix apertas frequentes accedunt puellae, quarum progressiones tam in studiis, quam in muliebribus operibus admirati parentes aliique, etsi mahumeticae sectae addicti, nec non ipse Vice-Rex, plures ut aperirentur aliae domus ac ludi etiam atque etiam institerunt obtinueruntque. His laudabilibus inceptis, alia adiuncta sunt, inter quae memorare libet Pium Opus pro nigris puellis redimendis, Catharinae eiusque Instituto a Sacerdotibus I. B. Olivieri ac B. Verri concreditum nec non Opus pro neonatis per viam expositis et derelictis colligendis.

Dum haec prospere in Aegypto procedunt, Ferentinum Monasterium non modo noluit alias sodales in Aegyptum transmittere, sed separationem omnimodam ab Aegyptiaca missione a. 1865 impetravit. Sorores itaque missionales, incassum cedentibus enixis atque reiteratis Servae Dei precibus ut a decisis Ferentinum Monasterium recederei, seiunctae ab eo fuerunt. Ut huic incòmmodae seiunctioni occurreret atque optimas, quas probaverat, operarias missioni servaret, Sacra Congregatio de Propaganda Fide a. 1868 decrevit : « Minister Generalis totius « Ordinis S. Francisci, collatis consiliis cum Vicario Apostolico Aegypti, « ad canonicam praedictae familiae institutionem procedat ».

Quare Minister Generalis, hac utendo facultate, decretum edidit, in quo legitur: «Audito et plene consentiente Revmo D. Vicario Aposto- ((lieo Aegypti, easdem Sanctimoniales in Familiam Tertii Ordinis Regu- laris S. P. N. Francisci canonice erigimus et eiusdem familiae Mo- ((niales, tam existentes, quam futuras, membra legitima eiusdem Tertii << Ordinis declaramus etc ».

Novum igitur Institutum conditum quidem est, sed efßcacissimam

operam ad hoc Maria Catharina contulit, quae plurimum quoque regulis constituendis atque ad locorum necessitates aptandis allaboravit. Eapropter vere novi Instituti conditrix ac fundatrix est agnoscenda.

Seraphicus Pater in Marrochium abeuntibus missionalibus Fratribus haec praecepit : « Carissimi filii,... videatis quod inter vos sit pax et « concordia et nexus indissolubilis caritatis. Fugite invidiam, quae fuit <(principium nostrae perditionis. Sitis in tribulationibus patientes, in « prosperis humiles et sic eritis in omni pugna victores. Imitatores ((Christi estote in paupertate, obedientia et castitate ... Spes nostra sit «in Deo qui nos diriget et iuvabit... Rogo vos quod ante oculos vestros « semper habeatis dominicam passionem, quae vos roborabit et ad pa-ce tiendum pro ipso animabit » (Ibid.). Tota vita Mariae Catharinae graphice his verbis designatur, Multa enim passa est, sed spe in Deo posita, suaviter ac fortiter omnia sustinuit ac superavit. Christum imitata, arctissimam paupertatem, omnimodam obedientiam, intemeratam castitatem coluit. Dominicam passionem prae oculis habuit, quae eam ad patiendum roboravit, quamque iugi oratione aluit. Humillima cum esset, nihil sine prudentum virorum consilio agere suevit, inter quos Servi Dei Bernardini a Portu Romatino O. F. M. Generalis Ministri.

Anno 1885 Hierosolymis domum maximo sui animi gaudio constituit.

Die 6 Maii anno 1887 gravi morbo correpta, Ecclesiae sacramentis munita, tota civitate complorante, Cairi animam Deo reddidit.

Vixdum adiuncta siverunt, in Curia Vicariatus Apostolici Aegypti atque per Rogatoriales litteras in Curiis Hierosolymitana et Ferentina Ordinaria auctoritate constructi sunt processus super sanctitatis fama, super scriptis atque obedientia urbani VIII decretis, cultum Servis Dei prohibentibus. Die 20 Novembris a. 1940 S. R. C. decrevit, scriptis perpensis : ((Nihil obstare quominus ad ulteriora procedi possit ».

Interim septem S. R. E. Cardinales, plures Archiepiscopi et Episcopi, item plures Generales Moderatores Ordinum seu Congregationum, praesertim Missionalium, enixe a Summo Pontifice Servae Dei beatificationis causam introduci postularunt.

Omnibus itaque de iure servatis, Revmo P. Fortunato Scipioni O.F M. postulatore instante, subscriptus Cardinalis S. R. C. Praefectus et Causae Ponens in Ordinariis Sacrae Congregationis Comitiis die 20 mensis Iunii huius anni dubium posuit disceptandum : *An signanda sit Commissio Introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur* atque de ea retulit.

Enri ac Revmi Cardinales, relatione hac audita, susceptis quoque Officialium Praelatorum suffragiis, audito etiam R. P. D. Salvatore Natucci,

Fidei generali Promotore, omnibus mature perpensis respondere censuerunt -.*Signandam esse Commissionem Introductionis Causae si Ssmo placuerit.*

Subsignata autem die a subscripto Cardinali Beatissimo Patri Pio Papae XII relatione facta, Sanctitas Sua, Emorum Patrum rescriptum ratum habens, *Commissionem Introductionis Causae Servae Dei Mariae Catharinae a S. Rosa Vilerbien.* Sua manu signare dignata est.

Datum Romae, die 23 Iunii a. D. 1944.

£8 C. Card. SALOTTI, Ep. Praen., *Praefectus*

t.-j$i s. .

A. Carinci, *Secretarius.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 7 novembre 1944, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la -S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* nella quale gli Emi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulle virtù del Venerabile Servo di Dio Girolamo Terzo di Gesù e Maria, laico professo dell'Ordine dei Carmelitani.

Martedì, 21 novembre 1944, presso Sua Eminenza Revma il Signor Cardinale Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte, Vescovo di Ostia e Albano, Ponente o Relatore della Causa di beatificazione e canonizzazione del Venerabile Servo di Pio Lodovico da Oasoria, sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori, Fondatore della Congregazione dei Frati della Carità, detti aBigi», del Terz'Ordine di S. Francesco, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *antepreparatoria,* nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù del predetto Venerabile Servo di Dio.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietto della Segreteria di Stato in data 29 settembre 1944, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare Sua Eccellenza Reverendissima Monsig. Giovanni Smit, Vescovo titolare di Paralo, *Consultore della Commissione Pontificia per gli Studi Biblici.*

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

2 ottobre 1944. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Raffaello Carlo Rossi, *Protettore dell'Istituto delle Suore di S. Dorotea di Gemmo di Capodiponte* (Brescia).

4 novembre » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Francesco Marmaggi, *Protettore dell'Istituto delle Suore dell'Adorazione Perpetua* (Watermael : Malines) *e dell'As-*

sociazione dell'Adorazione Perpetua e dell'Opera delle chiese povere.

li novembre 1944. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Enrico Sibilia, *Protettore del Collegio Teutonico in 8.'Morìa dell'Anima* (Roma).

20 » » L'Illmo e Revmo Monsig. Dino Staffa, *Prelato uditore della Sacra Romana Rota.*

Assistente al Soglio Pontificio:

30 settembre 1941. S. E. Revma Monsig. Ercolano Marini, Arcivescovo di Amalfi.

Prelati Domestici di Sua Santità:

3 luglio 1943. Monsig. Pasquale Romeo Galindo, dell'archidiocesi di Saragozza.

21 settembre » Monsig. Gioacchino Santamaria y Vigil, dell'archidiocesi di Guatemala.

2 ottobre 1944. Monsig. Salvatore Cacopardo, dell'archidiocesi di Messina.

5 • " » . » Monsig. Giuseppe F. Dolan, dell'archidiocesi di Ne war k.

20 » » Monsig. Guglielmo Sansone, delibi diocesi di Muro Lucano.

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Camerieri segreti soprannumerari di S. 8. :

8 ottobre 1942. Monsig. Eugenio Nagy, della diocesi di Alba Julia.

» » » Monsig. Ladislao Imre, della medesima diocesi.

6 maggio 1943. Monsig. Antonio Giuseppe Cerqiieira Valente, dell'archidiocesi di Maceiò.

2 giugno » Monsig. Almir Marques, della diocesi di Uberaba,

» » Monsig. Eduardo dos Santos, della medesima diocesi.

» » » Monsig, Emanuele Fleury Curado, della medesima diocesi.

23 luglio 1944. Monsig. Angelo Zibellini, della diocesi di Sutri.

10 agosto » Monsig. Michele Onofri, della diocesi di Tivoli.

20 » Monsig. Donald M. Carroll, dell'archidiocesi di Chicago.

11 settembre Monsig. Mauro Zaccardo, della diocesi di Muro Lucano.

» » Monsig. Giuseppe Catalano, della medesima diocesi.

23 » Monsig. Ugo Dolan, della diocesi di Raleigh.

8 ottobre Monsig. Tommaso Ryan, dell'archidiocesi di Cashel.

26 » Monsig. Francesco Cariello, dell'archidiocesi di Sorrento.

Camerieri d'onore in abito paonazzo di S. 8. :

9 marzo 1939. Monsig. Riccardo D'Azzeo (Roma).
19 settembre 1942. Monsig. Valeriano Pereira de Sousa, della diocesi di Cajazeiras.

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

La Gran Croce dell'Ordine Piano :

30 settembre 1944. A S. E. il sig. Hildebrando Pompeu Pinto Accioly (Brasile).
» » » A S. E. il sig. dott. Bailón Mercado (Bolivia).

La Commenda di'8. Gregorio Magno, classe civile :

28 settembre 1944. Al sig. dott. Arturo Pinto Escalier (Bolivia).
» » » Al sig. Giuseppe Saulini (Roma).
13 ottobre » Al sig. Guglielmo F. Montavon, delParchidiocesi di Baltimora.
» » » Al sig. Francesco A. Hall, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Bruce M. Möhler, della medesima archidiocesi.
20 novembre » Al *sïg.* a v v. Guido Azzone, dell' archidiocesi di Napoli.

Il Cavalierato dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile :

2 ottobre 1944. Al sig. Sabino Losco, della diocesi di Avellino.
5 » » Al sig. Enrico J. Massmàn, della diocesi di Kansas City.
» » » Al sig. J. Ernesto Dunn, della medesima diocesi.
21 novembre » Al sig. dott. Luigi Filosi (Roma).

La Commenda dell'Ordine di 8. Silvestro Papa :

11 settembre 1944. Al sig. Giuseppe Cardilli, dell'archidiocesi dell'Aquila.
30 » » Al sig. dott. Napoleone Grenga, della diocesi di Terracina, Sezze e Piperno.
2 ottobre » Al sig. Vincenzo Irolli, dell'archidiocesi di Napoli.
9 » » Al sig. cav. Benedetto Fabris (Roma).
5 novembre » Al sig. Costa M. Zeukitch (Jugoslavia).
10 » » Al sig. Vitoldo Bronowski (Polonia).
20 ». » Al sig. ing. Mario Pastore, dell'archidiocesi di Trani e Barletta.

il Cavalierato di S. Silvestro Papa:

30 settembre 1944. Al sig. Paolo Molinari, della diocesi di Viterbo.
3 ottobre » Al sig. Vittorio Giordani, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Amerigo Picariello, della diocesi di Avellino.
9 » » Al sig. Costantino Antoniotti (Roma).
» » » Al sig. Mario iScifoni (Roma).
12 novembre » Al sig. Edoardo Giovannini (Roma).
20 » » Al sig. Alfredo Garfagnini (Roma).
» » » Al sig. Michele De Camelis, dell'archidiocesi di Trani e Barletta.

NECROLOGIO

27 ottobre 1943. Monsig. Paolo Albera, Vescovo di Mileto.
» maggio 1944. Monsig. Giovanni M. Phung, Vescovo tit. di Marciana.
16 settembre » Monsig. Pietro Maria Gourtay, Vescovo tit. di Arad, Vicario Apostolico di Cajenna.
27 » Monsig. Giovanni Duffy, Vescovo di Buffalo.
» » Monsig. Michele Robn, Vescovo di Jassi.
10 ottobre » Monsig. Giacomo Maguire, Vescovo tit, di Ilio.
11 » » Monsig. Giuliano Guglielmo Conan, Arcivescovo tit. di Seleucia di Isauria.
28 » » Monsig. Giuseppe Di Girolamo, Arcivescovo tit. di Marianopoli.
30)) » Monsig. Giovanni Peschges, Vescovo di Crookston.
4 novembre » Monsig. Andrea Szeptyckyj, Arcivescovo di Leopoli dei Ruteni.
» » » Monsig. Luigi Drago, Vescovo di Tarquinia e Civitavecchia.

An. et vol. XXXVI 28 Decembris 1944 (Ser. II, v. XI) - Num. 12

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

• ' ' • I

VALDÏVLENSIS

ADMINISTRATIONIS APOSTOLICAE VALDIVIENSIS TERRITORIUM IN DIOECESIM ERIGITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Apostolicis sub plumbo Litteris *Unwersalis Ecclesiae* a s. mem. Pio Papa Undecimo, Praedecessore Nostro, anno Domini millesimo non-' gentesimo trigesimo, die septima Martii mensis datis, ex avulso terri-' torio dioecesis S. Caroli Ancudiae et Vicariatus Apostolici de Araucania nova erecta est dioecesis Valdiviensis. Quae quidem Apostolicae Litterae iustis de causis ad executionem minime demandari potuerunt ; attamen territorii pars S. Caroli Ancudiae dioecesis in Administrationem Apostolicam, Valdiviensem nuncupatam, interim constituta est sub proprii et peculiaris Ordinarii iurisdictione. Nunc vero Nos, animo perpendentes territorium hoc valde esse extensum nec continuum, in eoque plures contineri quasi paroecias ad finitimum Vicariatum Apostolicum de Araucania pertinentes, ad maius decus et utilius christifidelium ibidem degentium regimen assequendum, benigne excipiendas duximus preces venerabilis Fratris Mauritii Silvani, Archiepiscopi titularis Naupactensis et apud Rempublicam Chileham Nuntii Nostri, quibus ab Apostolica Sede petiit ut Apostolica quam diximus Administratio

Valdiviensis in dioecesim erigatur et eiusdem cum Vicariatu Apostolico de Araucania fines opportunius immutentur. Quare Nos, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium negotiis Consistorialibus praepositorum consulto, accedente voto S. Congregationis de Propaganda Fide, suffragantibus quoque venerabilibus Fratribus Ray mundo Munita Eyzaguirre, Episcopo Portus Montt et Administratore Apostolico *ad interim* Valdiviensi, et Guidone Benedicto Beck, Episcopo titulari Mastaurensi in Asia et Vicario Apostolico de Araucania, nec non suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit aut eorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis ac certa scientia, de Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, a S. Caroli Ancudiae dioecesi definitive territorium separamus Administrationi Apostolicae Valdiviensi subiectum et illud in novam exinde dioecesim eodem nomine Valdiviensem appellandam erigimus et constituimus iuxta ea quae sequuntur : Nova haec dioecesis comprehendet : 1) territorium ex quo hodie praefata constat Administratio Apostolica, praeter tres paroecias, nempe *Loncoche, Gorbea* et *Pitrufquén,* quas Vicariatui Apostolico de Araucania adiungimus; 2) septem quasi-paroecias, quas ex eodem Vicariatu Apostolico distrahimus et novae Valdiviensi dioecesi attribuimus, nempe : *Los Lagos, Futrono, Trumao, San Pablo, Quilacahuin, San Juan de la Costa, Rahue* et partem paroeciae de *PanguipulU.* Proinde inter utramque circumscriptionem ecclesiasticam limites definientur linea quae, prout vernacula lingua designatur, *parte desde el estero Picliicullin, que desemboca en el Océano Pacifico, hacia el estero Perque, siguiéndolo hasta sit desembocadura en el Rio Santa María, que forma limite hasta su desagüe en el Río Cruces; desde ahi aguas arriba hasta la desembocadura del Rio Pichoy o Iñaque, siguiendo el curso de este rio hasta Putabla. De ahí el curso del Rió Mófil hasta su nacimiento en los cerros de Huicluico. Im linea de demarcación salta de ahí hasta el gran recodo del Río San Pedro, siguiendo el curso de éste aguas arriba hasta su salida del lago Riñihue, pasando a través del mismo lago hasta la punta Este, llamado Hnechulafquén o Eneo. De ahí sigue el río Eneo,, río Fui, el lago Piríhueico, incluyendo la población del mismo nombre con el hotel turístico en el extremo Oriente del lago, sigue él rio Uuahún aguas arriba hasta el pueblo del mismo nombre en la frontera argentina.* Novae autem ita erectae et circumscriptae dioecesis Valdiviensis sedem in urbe vulgo *Valdivia* constituimus, quam propterea ad civitatis episcopalis gradum evehimus cum omnibus iuribus et privilegiis ad civitates episcopales pertinentibus. Episcopi vero cathedram in paroeciali templo, Deo in honorem Beatissimae Virginis Mariae a Ssmo Rosario dicato,

fidimus, quod idcirco ad ecclesiae cathedralis gradum et honorem extollimus ; eidemque et pro tempore Antistitibus Valdiviensibus iura omnia tribuimus, honores, insignia, privilegia, favores et gratias, quibus orbis ceterae cathedrales Ecclesiae earumque Antistites in America Latina iure communi pollent illosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus quibus ceteri adstringuntur. Ipsam porro cathedralem Ecclesiam suffraganeam constituimus metropolitanae Ecclesiae Sanctissimae Conceptionis eiusque pro tempore Episcopos metropolitico eiusdem SSmae Conceptionis Archiepiscopi iuri subiicimus. Cum autem praesentis temporis adiuncta haud permittant quominus in nova hac dioecesi Canonicorum Capitulum modo instituatur, indulgemus ut interim pro Canonicis dioecesani Consultores, ad iuris tramitem, eligantur et adhibeantur. Mandamus insuper ut, quam primum fieri poterit, saltem parvum seminarium dioecesanum, iuxta Codicis praescripta et normas a S. Congregatione de Seminariis et Studiorum Universitatibus traditas vel tradendas, in hac etiam dioecesi erigatur; itemque ut ab ipsa dioecesi eiusque sumptibus alendi, duo delecti iuvenes, aut modo saltem unus, ad Pontificium Collegium Pium Latinum Americanum de Urbe non intermissa vice mittantur, ut sub oculis fere Romani Pontificis in spem Ecclesiae instituantur. Quod vero attinet ad huius dioecesis regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis seu Administratoris, sede vacante, electionem, ad clericorum et fidelium iura et onera, aliaque huiusmodi, servanda iubemus quae sacri canones decernunt. Quod vero ad clerum peculiariter spectat, statuimus ut, simul ac hae Litterae Nostrae ad exsecutionem demandatae fuerint, cuique clerico fas sit ex Vicariatus Apostolici de Araucania iurisdictione in dioecesis Valdiviensis iurisdictionem transire et vicissim, de consensu tamen utriusque Ordinarii; ceterum eo ipso clerici Ecclesiae illi censeantur adscripti in cuius territorio legitime degunt. Volumus insuper ut Cancellariae tum erectae dioecesis Valdiviensis tum Vicariatus Apostolici de Araucania omnia documenta et acta, quae paroecias respiciunt iisdem, harum Litterarum vi, attributas quam primum fieri poterit tradantur, ut in propriis Cancellariis diligenter serventur. Episcopalem autem mensam noviter erectae dioecesis constituent Curiae emolumenta et ceterae oblationes, quae a fidelibus, in quorum bonum dioecesis erecta est, praeberi solent praeter ea quae ad hunc finem iam collecta sunt. Ad quae omnia uti supra disposita et constituta exsecutioni mandanda venerabilem quem supra diximus Fratrem Maurilium Silvani, apud Rempublicam Chilenam Nuntium Apostolicum deputamus eidemque necessarias et opportunas tribuimus facultates etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quem-

libet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, et cum onere ad Sacram Congregationem Consistorialem quam primum fieri poterit authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet, quorum intersit vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint vel .praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato defectu, notari, impugnari vel in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter attentari contigerit, irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus ; non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus, universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum, Praedecessorum Nostrorum, dispositionibus, ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus onmibus per praesentem derogamus. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius Notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce praesentibus tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, concessionis, subiectionis, statuti, mandati, decreti, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo quarto, die octava Iulii mensis, Pontificatus Nostri anno sexto.

Pro S. R. E. Cancellario
I. Card. GRANITO DI BELMONTE
Decanus S. Collegii

Fr. RAPHAEL C. Card. ROSSI
8. C. Consistorialis a Secretis

Ludovicus Kaas, ***Proton. Apost.***
Arthurus Mazzoni, ***Proton. Apost.***

Loco © Plumbi

Reg. in Canc. Apost., vol. LXVIII, n. 11 - **Al. Trussardi.**

II

DE SANYÜAN

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE SANYÜAN, IN SINIS. AD VICARIATUS APOSTOLICI GRADUM ET DIGNITATEM EVEHITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Congruum opportunumque est et in ecclesiastici regiminis utilitatem cedit Praefecturas illas Apostolicas, in quibus catholica religio, opitulante Deo, notabilia susceperit incrementa, ad Vicariatus gradum et dignitatem evehi. Cum itaque in Praefectura Apostolica de *¡Sanyüan* in Sinis, indefesso labore constantique zelo Missionariorum Ordinis Fratrum Minorum, quibus illa concredita est, missionalia opera, uti Nobis relatum est, multiplicata sint, Nos, attento venerabilis Fratris Delegati Apostolici in Sinis favorabili voto, et de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, ut iisdem Missionariis meritae laudis testimonium detur et illis simul animus addatur ad novos maioresque in dies exantlandos labores, libenter excipiendas duximus preces dilecti Filii Ministri Generalis Ordinis Fratrum Minorum, qui a Nobis postulavit ut Praefectura illa in Vicariatum Apostolicum evehatur. Suppleto igitur, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, re mature perpensa, Praefecturam Apostolicam de *Sanyiian,* iisdem servatis appellatione ac limitibus, in Vicariatum Apostolicum suprema auctoritate Nostra erigimus et constituimus, eumque praefato Fratrum Minorum Ordini etiam in posterum, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum, commissum volumus. Eidem autem novo Vicariatui eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus Apostolici eorumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuscumque minime obstantibus. Harum vero litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate munitis, eamdem prorsus volumus

haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam evectionis, constitutionis, commissionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis, vero, id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo quarto, die decimatertia Iulii mensis, Pontificatus Nostri anno sexto.

Pro S. R. E. Cancellario
I. Card. GRANITO DI BELMONTE — P. Card. FUMASONÍ BIONDI
8. Collegii Decanus — *8. C. de Propaganda Fide Praef.*

Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*
Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*

Loco £& Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXVHI, n. 79. - Al. Trussardi.

III

DE RIO BRANCO

TERRITORIUM DE <(RIO BRANCO » IN BRASILIA IN ADMINISTRATIONEM APOSTOLICAM HUCUSQUE CONSTITUTUM, AD PRAELATURAE « NULLIUS » GRADUM ET DIGNITATEM EVEHITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ad maius animarum bonum et facilius salubriusque christianae plebis regimen quam maxime conferre videntur rectae ecclesiarum per orbem circumscriptiones. Quod quidem animo perpendens ex amplissimo dioecesis Amazonensis territorio Sacra Congregatio Consistorialis per Decretum quintadecima die Augusti mensis, anno millesimo nongentesimo septimo editum, partem seiunxit quae a flumine, cui adiacet, de *Rio Branco* vocatur, et Abbatiae monasticae Beatae Mariae Virginis de Monteserrato Fluminis Ianuarii Ordinis S. Benedicti ita unita fuit, ut coenobium hoc cum adiuncto territorio Abbatiam *nullius* constitueret, regimini et iurisdictioni Abbatis pro tempore subiectum. Decursu

vero temporis, attenta locorum distantia, nec non magna itineris et commercii difficultate', per alterum Sacrae Congregationis Consistorialis Decretum, die vicesima prima Aprilis mensis, anno millesimo nongentesimo trigesimo quarto editum, quod supra diximus territorium *nullius* de Rio Branco ab Abbatia B. Mariae Virginis de Monteserrato separatum fuit et dilecto Filio Laurentio Zeller, Abbati Ordinis S. Benedicti, in Administrationem Apostolicam commissum, donec aliter ab Apostolica Sede provideretur; ac proinde Abbatia illa tantum monastica evasit, uti ante diem decimam quintam Augusti anni millesimi nongentesimi septimi erat. Nuper autem dilectus Filius Laurentius Zeller, interea episcopali dignitate, titulo Dorylaënsi, auctus, ad maius territorii praefati decus, sed praesertim ad utilius christifidelium in territorio *nullius* de Rio Branco degentium regimen et ad faciliorem aliorum incolarum conversionem, ab hac Apostolica Sede enixe postulavit ut territorium ipsum in Praelaturam *nullius* eveheretur. Nos itaque, considerantes huiusmodi petitionem in animarum bonum cessuram, eam benigne excipiendam duximus. De venerabilium igitur Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi Consistoriali praepositorum consilio, habito venerabilis Fratris Benedicti Aloisi Masella, Archiepiscopi titularis Caesariensis in Mauretania et apud Rempublicam Brasilianam Nuntii Apostolici, favorabili voto, suppleto, quatenus opus sit, aliorum quorum interest aut qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis ac certa scientia, de Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, quod supra memoravimus territorium de Rio Branco, hucusque in Administrationem Apostolicam concreditum, in Praelaturam *nullius dioeceseos,* de Rio Branco appellandam, erigimus et constituimus iisdem servatis finibus, quibus in praesenti circumscribitur. Novae porro huius Praelaturae sedem in *Boa Vista* urbe statuimus, et ecclesiam, Deo in honorem S. Bonifacii Episcopi et Martyris dicatam, ibi exstantem, ad sedis et praelatitiae ecclesiae gradum et dignitatem extollimus; quibus sedi et praelatitiae ecclesiae nec non Praelatis pro tempore de Rio Branco omnia tribuimus iura et privilegia eisque onera et obligationes imponimus, quae ceteris sedibus et praelatitiis ecclesiis earumque Praelatis in Brasiliana Republica ad iuris tramitem sunt adnexa. Decernimus insuper ut nova ista Praelatura *nullius* metropolitanae Ecclesiae Belemensi de Para tamquam suffraganea subiecta sit eiusque pro tempore Praelati Archiepiscoporum pro tempore Belemensium de Para metropolitico iuri subiecti sint. Volumus insuper ut nova haec Praelatura de Rio Branco tradatur et committatur apostolicis Congregationis Brasiliensis Or-

dinis S. Benedicti curis. Ad quae omnia uti supra disposita et constituta exsecutioni mandanda venerabilem quem supra diximus Fratrem Benedictum Aloisi Masella, Nuntium Nostrum apud Rempublicam Brâsilianam, deputamus, cui necessarias et opportunas ad hoc tribuimus facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidemque onus impönimus ad Sacram Congregationem Consistorialem authenticum exemplar peractae exsecutionis actorum quamprimum transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque firma, valida et efficacia exsistere et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et, si secus super his a quacumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac declaramus; contrariis quibuslibet, etiam speciali mentione dignis, minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate ve] officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam erectionis, constitutionis, concessionis, statuti, mandati, commissionis,, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo quarto, die trigesima Augusti mensis, Pontificatus Nostri anno sexto.

Pro S. R. E. Cancellario
I. Card. GRANITO DI BELMONTE
Decanus 8. Collegii

Fr. RAPHAEL C. Card. ROSSI
8. C. Consistorialis a Secretis

Alfonsus Carinci, ***Proton. Apost.***
Ludovicus Kaas, ***Proton. Apost.***

Loco © Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXVIII, n. 93. - **Al. Trussardi.**

LITTERAE APOSTOLICAE

SANCTA TERESIA A IESU INFANTE, VIRGO, CARMELITA LEXOVIENSIS, UNIVERSAE GALLIAE PATRONA SECUNDARIA CONSTITUITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalis Parisiensium Archiepiscopus ad Nos refert, nomine quoque ceterorum Cardinalium atque Archiepiscoporum Galliae Episcoporumque, admodum sibi esse in votis ut Sanctam Teresiam a Puero Iesu secundariam universae Galliae Patronam de benignitate Nostra declarare dignemur. Equidem cum nobilissimae nationis ipsius Beatissima Dei Genetrix Maria principalis iam sit Patrona a pluribus saeculis, itemque Sancta Ioanna de Arc, virgo, Patrona secundaria post eiusdem canonizationem, opportunum quoque Praesulibus eisdem unanimi sensu visum est procellosis praesertim hisce temporibus Galliae christifidelibus praebere aliud etiam apud Deum peculiare auxilium sanctae carmelitae lexoviensis, quae, ut catholica fides apud concives iugiter firmiterque servaretur, magna patriam suam caritate prosecuta est illamque Deo quam maxime commendans. Addit vero ipse Purpuratus Pater iam Decessorem Nostrum rec. mem. Pium Pp. XI eandem Sanctam Teresiam Missionum Patronam bene constituisse ; cumque nunc etiam in Gallia, ob ruinas tam spirituales quam temporales, quas immensas saevum ac terribile bellum hodiernum eidem intulit, permagnus habeatur ager missionaria opera exscolendus ut plebs ad Fidem maiorum religiososque mores reducatur, minime dubitandum esse, quin magnum in bonum atque illius nationis spirituale emolumentum hic, qui enixe petitur, sacer patronatus bene vertat ; nam omnibus notum est quo affectu, qua fama, quo cultu omne genus civium Galliae ex humilioribus quoque ordinibus ipsam sanctam Virginem prosequatur. Sane de hac re iam Nos ipsimet, nondum ad Summum Pontificatum assumpti, cum Legaticio munere lexoviensi in civitate anno MCMXXXVII fungebamur, perspicua ac memoranda testimonia collegimus, ita ut vota, quae Nobis idem Purpuratus Pater orator, tum proprio tum nomine aliorum Praesulum instanter defert, Nos libenti quidem animo nunc excipienda censeamus. Audito igitur venerabili Fratre Nostro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Praenestino Episcopo, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, ex certa scientia ac matura deliberatione Nostris deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore, perpetuumque

in modum, Sanctam Teresiam a Puero Iesu secundariam universae Galliae apud Deum *Patronam* declaramus et constituimus, omnibus et singulis adiectis privilegiis liturgicis atque honoribus, quae huiusmodi coelestibus locorum Patronis rite competunt. Contrariis non obstantibus quibuslibet. Haec concedimus atque edicimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos pertinent, seu pertinere poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contingeret.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die III *m.* Maii, an. MCMXXXXIV, Pontificatus Nostri Sexto.

A. Card. MAGLIONE, *a Secretis Status.*

ALLOCUTIONES

I

Summus Pontifex, die 22mensis novembris a. 19!¡4, humanissimis verbis, quibus Excmus Vir Mauritius Nabuco qua Reipublicae Brasilianae novus Orator extra ordinem liberis cum mandatis Litteras publicas porrexit, haec respondit :

Senhor Embaixador,

As palavras que Vossá Excelencia acaba de dirigir-Nos, ao entregar-Nos as credenciais com que o Senhor Presidente da Republica dos Estados Unidos do Brasil o acredita junto de Nos como Embaixador Extraordinario e Plenipotenciario, manifestam um tao profundo sentimento do elevado oficio a Tossa Excelencia confiado a urna tao segura intuïçao das necessidades e angustias deste tormentoso tempo que aumentarti em Nós a confiança de encontrarmos em Vossa Excelencia, de mais a mais unido já a esta Sé apostólica por gloriosas memorias de familia, um ardente fautor das relaçôes felizmente existentes entre a Igreja e o Estado na sua nobre Nacíio.

Se Nós hoje, desandando Com o pensamento o decenio decorrido desde a Nossa inolvidável viagem em Terras de Santa Cruz e na sua explêndida Capital, atentamos ñas profundas transformaçoes que éste breve lapso de tempo imprimiu em toda a humanidade, compreendemos

perfeitamente como também o povo brasileiro, — tao querido e tao dentro do Nosso coràçâo, — se vira a encontrar ao ftm desta imane guerra diante de problemas e encargos que häo de exigir das energías materiais e espirituais da Nacäo um estòrco como nunca teve de fazer.

Ora nada pode favorecer nem promover de maneira mais ampla e eficaz a preparaçâo do povo brasileiro para tao alto firn, do que as energías e os frutos que a todas as classes do povo oferecem as incomensuráveis forças moráis contidas na doutrina de Cristo.

Ao Brasil, que é urna das principáis e mais importantes nacöes da América Latina, abrem-se aquí horizontes cuja amplidâo, rica das mais vastas possibilidades, convida aos seus melhores filhos e filhas a grandes e generosas resoluçoes.

O fiel povo brasileiro tem viva consciência e nobre ufania do patri* mónio espiritual que desde os primeiros tempos do descobrimento re* cebeu, qual preciosa herança, da doutrina de Cristo e da sua uniäo com a Igreja Católica Romana.

Eie sente-se profundamente apegado a estas suas tradiçoes religiosas e ao seu hereditario vínculo com os demais povos da civilizaçâo latina, e sabe que a parte melhor das suas qualidades características e dos seus particulares sen timen tos se nutriu e se nutre da sei va haurida destas raizes.

Ele sabe bem quäo poderosamente tem contribuido para a conservaçâo e defesa déste seu carácter pròprio e peculiar o traballio indefesso;, tanto do seu benemérito clero secular quanto dos membros das Ordens e Congregaçoes Religiosas no campo do ministerio espiritual e da edu cacào.

Nos, Senhor Embaixador, alimentamos a firme confiança de que as relaçôes amigáveis entre a Santa Sé e ö Brasil hao de concorrer i>ara qué a providencial missäo educadora e social da Igreja em meío do grande povo brasileiro se possa desenvolver em medida cada vez mais ampla e fecunda.

Com este augùrio Nós rogamos-lhe que façâ chegar a Sua Excelencia o Senhor Presidente da Repiiblica a expressäo da Nossa sempre viva lem branca e dos Nossos férvidos votos.

Emquanto invocamos sobre a sua Patria, por Nós tao amada, a prötecçâo do Omnipotente nêste agitado presènte e no limiar de um futuro que desejamos è imploramos rico de prosperidade e bem-estar, damos a todo o dilecto povo brasileiro e ao seu Govèrno, e de modo especial ä Vossa Excelencia com tòda a efusâo do Nosso coraçao paterno a implo rada Bênçâo Apostòlica.

II

Summus Pontifex, die 27 mensis decembris a. 19^, nobilissimis verbis quibus Excmus Vir Manuel Sotomayor Luna, qua Reipublicae Aequatoris Orator extra ordinem liberis cum mandatis iÄtteras publicas porrexit, haec verba fecit:

Señor Embajador:

En las nobilísimas palabras con que ha sabido V. E. dar comienzo a su alta misión, Nos ha complacido ante todo el recuerdo de la Nación Ecuatoriana, la « República del Sagrado Corazón », pues ella fué el primer Estado americano que, al impulso del grande Presidente García Moreno, quiso hacer de su vida un acto de reparación no interrumpido.

V. E. ha hablado además como primer Embajador de su país ante la Santa Sede. La determinación del Excmo. Sr. Presidente del Ecuador, Dr. Velasco Ibarra, de dar precisamente en estos momentos mayor lustre e intimidad a sus relaciones con la Sede Apostólica, reviste a Nuestros ojos un significado profundo. En el terrible ciclón que envuelve a la humanidad, y en la ardua tarea de preparar la restauración material y moral que ella entrañablemente ansia, todo factor positivo de reconstrucción es precioso; cuánto más si él encierra los altísimos e insustituibles valores espirituales que la Divina Providencia ha querido confiar a Nuestra custodia.

Que ese nuevo elevado cargo haya sido confiado a la persona de V. E., cuyos méritos en la prosecución de tan sagrado ideal Nos son bien conocidos, es la mejor prenda de que producirá frutos saludables.

V. E. Nos ha asegurado, en su sentido y elocuente discurso, que, a la otra orilla del Océano inmenso, el católico pueblo ecuatoriano sigue con amor filial Nuestras palabras, Nuestros esfuerzos por la paz y la caridad cristiana. El escucharlo en estos momentos de los labios de V. E. conforta a Nuestro afligido espíritu, que en cuanto ha realizado y realiza en favor de la verdad contra el error, de la justicia contra la violencia y para aliviar, en lo posible, todo dolor y toda miseria, ha seguido y sigue los impulsos de Nuestro deber Apostólico y la tradición multisecular de esta Nuestra Sede Romana.

Terrible es la angustia que en Nos producen los horrores de la guerra. Mas no es menor la que Nos procuran las inciertas perspectivas de su final resolución. ¿ Se logrará organizar una paz que no lleve en su seno los gérmenes de nuevas guerras ? ¿ Conseguirá el nuevo orden de las re-

laciones internacionales resolver los conflictos y las asperezas que podrán seguir a la cesación de las hostilidades, aplicando a todos el derecho y la equidad, y no haciendo violencia a ninguno? La Historia enseña, hasta con exceso, que no bastan las seguridades técnicas y jurídicas. Tanto o más necesarias son las de orden espiritual : sentido de justicia hermanado con una sabia amplitud de miras ; mutua comprensión y benevolencia; ánimo pronto a la conciliación, hasta con el propio sacrificio, si lo exige el interés de la concordia y de la paz. Pero no se engendrarán en el espíritu internacional estos hábitos bienhechores, sin destruir previamente cúmulos de alejamientos y de odio, de desconfianzas, de incomprensiones y de prejuicios. La República del Ecuador ha dado hace poco un espléndido ejemplo de este sentimiento de fraternidad y de sacrificio ; y Nos complace saludar en V. E. a uno de los constructores de esa noble y previsora política de paz.

Sea, pues, bienvenido V. E.; y que esa sabia y cristiana conducta aparezca como el alba de un nuevo día, ante todo para las relaciones entre la Iglesia y el Estado en su patria, que cuenta en ella con una tradición gloriosa. « Completamente feliz debe llamarse (y Nos es grato usar en esta solemne ocasión las palabras empleadas por Nuestro inmortal Predecesor Pio IX en días para vosotros inolvidables) la Nación cuya autoridad civil está unida con tan estrecho lazo a la sagrada, que ambas no se dirigen sino a la consecución del bien común;... en ella florece la tranquilidad nacida del orden...; la prosperidad del pueblo se halla en magnífico estado, y ... todo conspira a su felicidad ».

Con la expresión de tan fervientes deseos, enviamos Nuestra Bendición al Señor Presidente de la República, al Gobierno y a todo el amadísimo pueblo Ecuatoriano ; mientras afectuosamente bendecimos a V. E. y a todo lo que ahora lleva en el pensamiento y en el afecto, garantizándole que hallará siempre en Nos aquella paternal acogida, a que sus nobles sentimientos, sus méritos personales, sus elevadas intenciones y el alto rango de su cargo le hacen acreedor.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum:

die 28 Octobris 19kk- — **Titulari archiepiscopali Ecclesiae Trapezuntinae praefecit R. D. Carolum Albertum Ferrerò di Cavallerleone, Ordinarium Militarem in Italia.**

die 1 'Novembris. — **Cathedrali Ecclesiae Gaudisiensi R. D. Iosephum Pace, Vicarium Generalem eiusdem dioecesis.**

die 21 Novembris. — **Cathedrali Ecclesiae Dayenportensi Exc. P. D. Raphaelem Hay es, hactenus Episcopum titularem Hieropolitanum.**

— **Cathedrali Ecclesiae Manchesteriehsi Exc. P. D. Matthaeum Brady, hactenus Episcopum Burlingtonensem.**

— **Cathedrali Ecclesiae Columbensi R. D. Michaelem Ready, Secretarium Generalem Consociationis «** *National Catholic W elf are Conference* **» in Statibus Foederatis Americae Septentrionalis.**

— **Cathedrali Ecclesiae Covingtonensi R. D. Gulielmum Mulloy, parochum ecclesiae Cathedralis Fargensis.**

— **Cathedrali Ecclesiae Burlingtonensi R. D. Eduardum Ryan, parochum Ecclesiae** *Holy Name,* **in archidioecesi Bostoniensi.**

— **Titulari episcopali Ecclesiae Iliènsi Exc. P. D. Eugenium Mae Guinnes, hactenus Episcopum Raleighiensem, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Francisci Kelley, Episcopi Oklahomensis et Tulsensis.**

die 9 Decembris. — **Metropolitanae Ecclesiae Burgensi Exc. P. D. Lucianum Perez Platero, hactenus Episcopum Segobiensem.**

— **Cathedrali Ecclesiae Segobiensi Exc P. D. Danielem Llórente y Federico, hactenus Episcopum titularem Daphnusiensem.**

— **Cathedrali Ecclesiae Cauriensi R. D. Franciscum Caverò Tormo,, Vicarium Generalem archidioecesis Granatensis.**

— Cathedrali Ecclesiae Oxoniensi R. D. Saturninum Rubio Moiitiél, parochum ecclesiae S. Nicolai loci *Miranda dei Ebro,* dioecesis Calaguritanae.

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

NOMINATIO

Decreto die 27 mensis Octobris a. 1944 dato. Sacra Congregatio de Propaganda Fide ad suum beneplacitum renunciavit R. P. Rodulphum Noser., Societatis Verbi Divini presbyterum, *Praefectum Apostolicum Accraènsem.*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

CURIEN.

CANONIZATIONIS B. NICOLAI DE FLÜE, CONFESSORIS, EREMITAE HELVBTI1

SUPER DUBIO

An, stante duorum miraculorum approbatione, post indultam eidem Beato ab Apostolica Sede venerationem, et dispensatione a tertio miraculo,* TUTO *procedi possit ad sollemnem ipsius Canoiiizationem.

Sanctus Ecclesiae Doctor, Petrus Canisius, de Beato Nicolao de Flüe scribit : « Ipse quasi nobilis et lucida stella... adeo late et splendide his « terris illuxit, ut ab omnibus Deus et Dominus noster inde laudari et « benedici mereatur » (Praef, in Medit. et prec. fr. Nicolai, a. 1585).

Fulgidissima porro stella B. Nicolaus ob mirificum virtutum splendorem fuit, quas ((mortuus mundo et eius vanitati, ut optimam partem « sibi eligeret » (Id., ibid.), exercuit.

Arctissima enim paenitentia corpus afflixit, iugi orationi atque divinarum rerum contemplationi animum intendit; unde prudentissima consilia in proximorum totiusque civitatis bonum, patriaeque pacem af-

fatim hauriebat. Etsi autem haec consilia ab omnibus veluti oracula habebantur, ipse tamen propter Christi amorem sapienter demisse de se sentiebat. Docet porro Scriptura : ***Sapientia humiliati exaltabit caput illius et in medio magnatorum consedere eum faciet*** **(Eccli., XI, 1). Et sane Nicolaus populi voto ad magistratum, quem integerrime gessit, fuit electus, summam existimationem, uti pater familias primum, in eremo postea, apud homines, vel magna dignitate et auctoritate fulgentes, sibi comparavit ; postquam autem mortem oppetiit, ab ipso Domino Deo dignus est habitus qui** ***sedeat cum principibus et solium gloriae teneat*** **(I Reg., II, S), uti evidenter constat ex innumeris miraculis, quae Deus ipse, eodem intercedente, dignatus est operari. Haec enim, praeter vitae sanctitatem, liturgicum cultum, populi voce, uti tunc erat in more, ei conciliarunt. Qui ab Innocentio Papa X, die 1 Februarii a. 1640 fuit confirmatus, postquam S. R. C. die 21 Novembris anteacti anni favorabile emiserat votum. At nova quoque miracula, paucis abhinc annis patrata, ulteriores sublimioresque honores visa sunt eidem comparare. Duo enim ex his mature rigideque ab hac sacra Congregatione examinata sunt, atque nuperrime, die 30 Aprilis mensis, a Summo Pontifice approbata.**

Nunc autem Episcopi omnes, Pagorum Optimates, ferventissima totius Helvetici populi, qui catholicam fidem profitetur, vota proferentes, a Beatissimo Patre dispensationem ab exhibendo tertio miraculo a iure praescripto humiliter imploravere.

Sanctitas vero Sua, omnibus perpensis adiunctis, petitam dispensationem benigne concessit, uti constat ex decreto die 24 Martii anni huius edito, per quod ad disceptationem dubii : ***An stante duorum miraculorum approbatione y post indultam eidem Beato ab Apostolica Sede venerationem , et dispensatione a tertio miraculo,*** **Tuto** ***procedi possit ad sollemnem ipsius Canonizationem,*** **via est complanata. Favorabilis huius dubii solutio iuridicas omnes inquisitiones a Sacra Rituum Congregatone faciendas complet, cui Consistorialia acta, sollemnem ac formalem Canonizationem praecedentia, succedunt.**

Dubium hoc in Generali Congregatione die 9 Maii mensis, coram Sanctitate Sua, ab infrascripto Cardinali S. R. C. Praefecto causaeque Ponente seu Relatore propositum fuit : atque omnes Revnii Cardinales, Officiales Praelati, Patresque Consultores unanimi sententia ***Affirmative*** **responderunt.**

Beatissimus vero Pater ingeminandas esse preces edixit, ut in re tanti momenti quid in Domino sentiendum agnosceret. Distulit itaque ad hanc usque diem, Dominicam Ssmae Trinitatis, ut suam ederet sententiam.

Quapropter subscriptum Cardinalem, R. P. Salvatorem Natucçi Fidei Promotorem generalem meque Secretarium advocavit, divinoque sacrificio religiosissime litato, decrevit : Tuto *procedi posse ad Beati Nicolai de Fliie Canonizationem.*

Exulta et gaude, magnanima Helvetia, quia Filius, quem genuisti, ad sollemnem ac formalem Canonizationem primus, ex tua Confederatione, properando, maximam gloriam tibi rependit.

Faxit Deus ut Beatus Nicolaus, qui in terris degens pacis sequester inter Pagos exstitit, modo in caelis regnans, meritis precibusque suis, mundo universo, qui acerrimo bello dilaniatur, veram a Domino pacem.) quam mundus dare non potest, quamprimum obtineat, cunctisque contribulibus suis ut eamdem, quam ipse hefoice est professus, catholicam fidem corde amplexentur et opere profiteantur.

Hoc autem decretum rite promulgari atque in acta Sacrae Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 4 Iunii, in festo Ssniae Trinitatis a. D. 1944.

£B C. Card. SALOTTI, **Ep. Praen.,** ***Praefectus.***

L. ® S.

A. Carinci, ***Secretarius.***

II

FLOEENTINA

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVAE DEI TERESIAE MARIAE A CRUCE, FUNDATRICIS INSTITUTI SORORUM TERTIARIARUM A S. TERESIA.

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio Introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Tantus patiendi amor Sanctae Teresiae a Iesu, Carmelitici Ordinis reformatricis, cor urebat, ut vivere, quin pateretur, maior paena ei fuisset quam ipsa mors. Unde : *Aut mori aut pati,* passim diceibat ; quam veluti spiritualem hereditatem suo Ordini transmisit. *Pati* enim *et contemni pro te,* fuit quasi insigne S. Ioannis a Cruce, eiusdem Sanctae in reformatione socii: et, ut alios praeteream, recens aliud Carmeli suavissimum lilium, S. Teresia ab Infante Iesu, se non posse animo comprehendere, aiebat, quomodo in Paradiso quis gaudio afficeretur, quin pateretur.

Serva Dei Teresia Maria a Cruce, cuius beatificationis causa modo

inauguratur, digna est quae inter electas sanctae matris Teresiae filias eiusque in patiendi studio aemulatrices annumeretur.

Haec enim in paroecia S. Martini in oppido, vulgo *Campi Bisenzio,* Florentinae Archidioecesis, die 2 mensis Martii a. D. 1846, ex piis honestisque parentibus Salvatore Manetti atque Rosa Bigagli, orta est, dieque sequenti sacris baptismi aquis abluta, susceptis nominibus : *Teresia., Adelaides, Caesira.* Pater vero blandimenti causa eam « Bettina » coepit appellare, quo cognomento ad mortem usque passim vocitabatur. Patre mature vita functo, sub piae matris disciplina una cum fratre adulevit. Levissime aliquantisper in ipsa prima adulescentia vestium tantum vanitatibus indulsit, numquam vero ab operibus pietatis et caritatis se abstinuit. Longas enim ante Ss. Eucharistiae Sacramentum protrahere moras, item sanctorum vitas in aliorum domibus elata voce legere, de divinis sermocinari, ut animos ad pietatem alliceret, in deliciis habebat. Verum ex inopino infortunio, quod eam in lecto decumbere aliquandiu coegit, aliisque divinae bonitatis signis commota, vestium vanitatibus spretis, oblatisque nuptiis recusatis, annos nata novem supra decem, intensiori studio christianae perfectionis semitam generosa arripuit, a qua nunquam deinceps declinavit.

Tum una cum duabus piis puellis anno 1872, paroeciae Cappellano favente, quasi religiosam vitam instaura vit, atque die 16 Iulii a. 1874, in festo B. M. V. de Monte Carmelo, Tertio Carmelitico Ordini una cum duabus eius sociis adscripta fuit, assumpto nomine : Teresia Maria a Cruce. Hae tres, Teresia Maria praeeunte, in summa paupertate orationibus diu noctuque intentae, omnibus commodis expertes, asperrimis affiietationibus severisque ieiuniis, carnem domantes monialium carmelitarum aemulae, communem ac prope angelicam vitam agebant.

Quod vitae genus fere omnium venerationem Teresiae conciliabat: unde factum est ut plures ad eam accederent consilia, consolationem in angoribus precesque petituri. Interea, impellente caritate, orphanas, derelictas puellas hospitio excipere, divino instinctu, coepit; atque ita paullatim domum conducere, emere, ampliare coacta fuit, soli Deo confisa, qui fideli ancillae nunquam munifice subvenire defuit. Aliae enim iuvenes se ei adiunxerunt, piique fideles generose suis sumptibus adiutores exstiterunt.

Verum licet Teresia Maria eiusque sociae fere umbratilem vitam agerent, nullum canonicum vinculum, quod erat optandum, eas devinciebat. Iamvero ab anno 1885 Generalis Praepositus Carmelitarum Discalceatorum eas « ad participationem omnium privilegiorum, indulgentiarum, sacrificiorum, precum, ieiuniorum,... piorum operum, aliorumque quo-

rumvis bonorum spiritualium » admisit; anno vero 1888 die 12 Iulii sacras Tertii Ordinis Regularis vestes Teresia Maria cum viginti quatuor, iam regulam professis, quatüorque novitiis sumpserunt : sicque Sororum *Tertiariorum a 8. Teresia* Institutum, Florentini Archiepiscopi auctoritate, conditum fuit, aptisque constitutionibus munitum.

Ardentissimi voti iamdiu concepti perpetuo Sacrosanctum Eucharistiae Sacramentum perpetuo diu noctuque adorandi, quod tantum ex parte potuit persolvere, fuit tandem compos facta. Florentiae enim in Ecclesia, sub Ss. Corporis Domini titulo, apposite cum continenti domo ab ea aedificata, die 11 Ianuarii a. 1902, sollemnis haec adoratio, summo eius animi gaudio fuit inaugurata.

Quam acceptum Deo hoc Institutum fuerit manifeste ex eius mira propagatione atque Sanctae Sedis approbatione apparet. Alias enim domos non modo in Italia, sed etiam in Syria ihops Virgo constituere valuit : Sacra autem Congregatio Episcoporum et Regularium die 13 Martii a. 1900 decretum *Laudis* edidit, die vero 27 Februarii a. 1904 *« Institutum Sororum Tertiariorum a 8. Teresia* » approbavit ; Constitutiones vero die 16 Augusti a. 1911, paulo post Servae Dei obitum, plene confirmavit.

In eius autem vita stupendam diversarum virtutum harmoniam datum est admirari : ingentem patiendi amorem cum angelica innocentia, iugis orationis studium cum laboriosa religiosae familiae sollicitudine, summam animi demissionem ac perfectam vel minimo Superiorum nutui oboedientiam cum dignitate in regendo atque in agendo prudentia. Nec satis. Atrocissimis morbi doloribus fuit excruciata, quos pro Instituti bono, Dei voluntati omnino conformata, tolerare connitebatur. Nec ei aerumnae, difficultates, dicteria, calumniae defuerunt, quibus humani generis nostis eiusque sectatores eius opera subvertere conati sunt, quas ipsa, uni Deo confisa, fortiter superavit.

Tot tantisque cumulata meritis, Ecclesiae sacramentis rite recreata, die 23 mensis Aprilis a. D. 1910, lectissimam animam Deo reddidit.

Sanctitatis fama, qua Serva Dei vivens fruita est, post eius obitum non est imminuta. Quare in Archiepiscopali Florentina Curia annis 1930-1936 informativae inquisitiones super scriptis, fama sanctitatis atque oboedientia Urbani VIII decretis, cultum prohibentibus, fuerunt peractae atque Urbem delatae. Interim postulatoriae Litterae Beatissimo Patri, ut Servae Dei Causa Sacrorum Rituum Congregationi committeretur fuerunt oblatae.

Die 27 Novembris a. 1937 Sacra haec Congregatio super scriptis favorabile edidit decretum.

Omnibus itaque servatis de iure servandis, instante Revmo P. Vincentio a S. Paulino, Ordinis Carmelitarum Discalceatorum, huius causae Postulatore legitime constituto, Emus ac Revmus Cardinalis Raphael Carolus Rossi, Causae Ponens seu Relator, in Ordinario sacri huius Ordinis coetu die 25 Iulii anni huius habito dubium proposuit discutiendum : *An signanda sit Commissio Introductionis Causae in casa et ad effectum de quo agitur,* atque de ea retulit. Emi ac Revmi Cardinales audita relatione, nec non auditis Officialium Praelatorum suffragiis prae sertim vero audito R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei Promotore generali, omnibus mature perpensis, respondere censuerunt : *Affirmative,* nimirum : *Signandam esse Commissionem si Sanctissimo placuerit.* Facta autem die 30 mensis eiusdem a subsignato Cardinali, S. R. C. Praefecto, Beatissimo Patri relatione, Sanctitas Sua, rescriptum Eminentissimorum Patrum ratum habens, *Commissionem Introductionis Causae Teresiae Mariae a Cruce* Sua manu signare dignata est.

Datum Romae, die 30 Iulii a. D. 1944.

rB **O. Card.** SALOTTI, **Ep. Praen., *Praefectus.***

L, © S.

A. Carinci, *Secretarius.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Mercoledì, 22 novembre 1944, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor Dott. **MAURICIO NABUCO**, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica degli Stati Uniti del Brasile, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Mereoledì, 27 dicembre 1944, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor Dott. **MANUEL SOTOMAYOE LUNA**, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica dell'Ecuador, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SAGRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 28 novembre 1944, nel Palazzo Apostolico Vaticano, sì è adunata la S. Congregazione dei Riti *ordinària,* nella quale sono state trattate le seguenti materie:

.1) Riassunzione della Causa dì canonizzazione del Beato Stefano Bellesini, Confessore, dell'Ordine Eremitano di S. Agostino.

2) Introduzione delle Cause di beatificazione e canonizzazione delle Serve dio Dio : Teresa Valse Pantellini, Suora professa dell'Istituto dèlie Figlie di Maria Ausiliatrice, e Piera di San Giuseppe, Perez Florido, fondatrice della Congregazione della Madre dei Derelitti.

3) Esame delle relazioni sugli scritti dei Servi di Dio:

a) Ludovico Necchi, professore dell'Università Cattolica del S. Cuore ;

o) Maria Anna Sala, dell'Istituto delle Suore Marcelline ;

c) Maria Luisa del Ssmo Sacramento, del Terz'Ordine di S. Francesco, fondatrice delle Suore Adoratrici della Croce;

d) Matteo Rascher e Compagni, della Congregazione dei Missionari del S. Cuore;

e) Pietro Jamet, Sacerdote, fondatore dell'Istituto del Buon Pastore ;

f) Anna Maria Adorni, vedova Botti, fondatrice della Congregazione delle Ancelle della B. M. V. e dell'Istituto parmense del Buon Pastore;

g) Elisa Cestac, fondatrice dell'Istituto delle Serve di Maria.

Martedì, 5 dicembre 1944, nel Palazzo delle Congregazioni a S. Callisto, alla presenza di Sua Eminenza Revma il Signor Cardinale Carlo Salotti, Vescovo di Palestrina e Prefetto della S. Congregazione dei Riti, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *antepreparatoria,* nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù del Servo di Dio Antonio Pucci, sacerdote professo dell'Ordine dei Servi di Maria.

Martedì, 19 dicembre 1944, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù del Ven. Servo di Dio Bernardo Maria Clausi, sacerdote professo dell'Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINA

Con Breve Apostolico in data *22* dicembre 1944, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato nominare Sua Eccellenza Revma Monsignor Angelo Giuseppe Roncalli, Arcivescovo tit. di Mesembria, *ÌHumio Apostolico in Francia.*

I

INDEX GENERALIS ACTORUM

(AN. XXXVI — SER. II v. XI)

II

INDEX DOCUMENTORUM
CHRONOLOGICO ORDINE DIGESTUS

I - ACTA PII PP. XII

I r- LITTERAE DECRETALES

II - LITTERAE ENCYCLICAE

III - EPISTULA APOSTOLICA

IV - CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

V - CHIROGRAPHUS

VI - LITTERAE APOSTOLICAE

VII - EPISTULAE

VIII - SERMO

IX - ALLOCUTIONES

III - ACTA TRIBUNALIUM

I - SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

II - SACRA ROMANA ROTA

IV - ACTA OFFICIORUM

PONTIFICIA COMMISSIO AD CODICIS CANONES AUTHENTICE INTERPRETANDOS

III

INDICES NOMINUM

I. - INDEX NOMINUM PERSONARUM

(OMITTUNTUR NOMINA, ACTIS SUBSCRIPTA.)

B

C

II. - INDEX NOMINUM DIOECESIUM VICARIATUUM, ETC.

III. - INDEX NOMINUM RELIGIONUM

IY

INDEX RERUM ANALYTICUS

Quaedam corrigenda in vol. XXXIV et XXXVI Commentarii *Acta Apostolicae Sedis :*

In vol. XXXIV (1942) pag. 368 linea 8 textus Epistulae : loco *inhaerens,* legatur : *inhaerentem.*

In vol. XXXVI (1944) pag. 36 linea 22 : eius loco legatur : *etiam, apostolico zelo infiammata et heroica fortitudine roborata, non dubitavit,* etc

TRICESIMUM SEXTUM VOLUMEN

COMMENTARII OFFICIALIS « ACTA APOSTOLICAE SEDIS »

ABSOLVITUR DIE XXVIII M. DECEMBRIS A. MCMXLIV

TVPIS POLYGLOTTIS VATICANIS

A.ÏIHO XV Città del Vaticano, lunedì 31 gennaio 1944 Num. 1

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI B DISPOSIZIONI

DELLO STATO

DELLA CITTA DEL VATICANO

Pontificato di S. S. PIO XII - Anno Y

N. XXV. - Ordinanza del Governatore dello Stato relativa alla emissione di ima nuova serie di francobolli commemorativi dell'opera di carità del Sommo Pontefice Pio Papa XII durante la presente guerra.

31. gennaio li

IL GOVERNATORE DELLO STATO

Visto l'articolo 5 capov. 1, della legge fondamentale della Città del Vaticano, 7 giugno 1929, n. I, nonché gli articoli 2 e 20, lettera *e),* n. 5, della legge sulle fonti del diritto, 7 giugno 1929, n. II;

Vista l'ordinanza del Governatore dello Stato della Città del Vaticano, relativa al servizio postale, 30 luglio 1929, n. VIII;

Vista l'ordinanza del Governatore dello Stato delia Città del Vaticano, 1° settembre 1942, n. XVI;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato;

ORDINA

Art. 1. - È autorizzata una nuova emissione di francobolli commemorativi dell'opera di carità dei Sommo Pontefice Pio Papa XII durante la presente guerra, da valere per il pagamento delle tasse relative alla corrispondenza in partenza dalla Città del Vaticano.

Art. 2. - Le specie, i valori e le caratteristiche dei francobolli di cui all'articolo precedente sono identiche a quelli dei francobolli la cui emissione fu autorizzata con l'Ordinanza I° settembre 1942, n. XVI, salvo che all'indicazione del millesimo di emissione : MCMXLII è sostituita la seguente : MCMXLIII.

Art. 3. - I francobolli di cui agli articoli precedenti hanno valore dalla entrata in vigore della presente ordinanza.

Art. 4. - La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione nel Cortile di S. Damaso, alla porta degli Uffici del Governatorato e negli Uffici postali dello' Stato.

Città del Vaticano, trentuno gennaio millenovecentoquarantaquattro.

IL GOVERNATORE

CAMILLO SERAFINI

Anno XV Città dei Vaticano, mereoledì 31 maggio 1944 Num. 2

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI DELLO STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO

Pontificato di S. S. PÍO XII - Anno VI

N. XXVI .- Decreto della Pontifìcia- Commissione per:lo Stato della Città del Vaticano col quale sono apportate modificazioni all'organico e all'inquadramento del personale dei Governatorato della Città del Vaticano.

SI maggio 19I¡.Jj

LA PONTIFICIA COMMISSIONE
PER LO STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO

Visto il decreto 31 marzo 1943, n. XX, concernente l'ordinamento degli uffici e dei servizi del Governatorato della Città del Vaticano;

Ritenuta la opportunità di apportare alcune varianti alla ripartizione in classi del numero dei posti di ruolo ordinario stabilito dall'organico del personale e all'inquadramento del personale stesso;

In virtù dei poteri conferiti dal regnante Sommo Pontefice Pio XII alla Pontificia Commissione col provvedimento 20 marzo 1939 e col rescritto della udienza del 20 maggio 1944, concessa al Cardinale Presidente della Pontifìcia Commissione ed attestato dal medesimo Cardinale;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato;

Ha emanato il seguente

DECEETO

Art. 1. - La ripartizione dei posti di ruolo ordinario nelle elassi stabilite dall'organico del personale del Governatorato della Città del Vaticano, determinata nella tabella allegata sotto la lettera C, parte seconda, al decreto della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano, 31 marzo 1943, n. XX, è modificata come alla tabella allegata al presente decreto sotto la lettera *A*.

Art, 2. - Agli elenchi allegati sotto la lettera *./.*) al decreto della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano, 31 marzo 1943, n. XX, sono apportate le modifiche come alla tabella allegata al presente decreto sotto la lettera *B*.

Art. 3. - Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione.

L'originale del presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà depositato nell'archivio delle leggi dello Stato della Città del Vaticano, e il testo corrispondente sarà pubblicato nel Supplemento degli *Acta Apostolicae Sedis*, mandandosi a chiunque spetti eli osservarlo e di farlo osservare.

Le tabelle allegate saranno depositate in copia autentica presso l'Ufficio del personale e dello stato civile.

Città del Vaticano, trentuno maggio millenovecentoquarantaquattro.

NICOLA Card. CANALI, *Presidente*
fr. RAFFAELLO CARLO Card. Rossi
GIUSEPPE Card. PIZZARDO.

Primo Principi, *Segretario.*

Anno XV Città del Vaticano, sabato 11 novembre 1944 Num. 3

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI

DELLO STATO

DELLA CITTA DEL VATICANO

Pontificato di S. S. PIO XII - Anno VI

N. XXVII. - Ordinanza del Governatore dello Stato relativa alla emissione di una serie di francobolli commemorativi del quarto centenario dalla fondazione della Pontificia Insigne Accademia dei Virtuosi al Pantheon.

11 novembre 1944

IL GOVERNATORE DELLO STATO

Visto l'articolo 5 capov. 1, della legge fondamentale della Città del Vaticano, 7 giugno 1929, n. I, nonché gli articoli 2 e 20 lettera c), n. 5, della legge sulle fonti del diritto, 7 giugno 1929, n. II;

Vista l'ordinanza, del Governatore dello Stato della Città del Vaticano, relativa al servizio postale, 30 luglio 1929, n. VIII;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato;

ORDINA

Art. 1. - È autorizzata l'emissione di una serie di quattro francobolli commemorativi del quarto centenario dalla fondazione della Pontificia Insigne Accademia dei Virtuosi al Pantheon, da valere per il pagamento delle tasse relative alla corrispondenza in partenza dalla Città del Vaticano.

Art. 2. - Il valore dei singoli francobolli di cui all'articolo precedente è, rispettivamente, di centesimi 25, centesimi 80, lire 1,25 e lire 10.

Art. 3. - I francobolli saranno stampati in calco-litografia a due colori su carta filogranata sparsa, con le seguenti caratteristiche :

a) dimensioni: mm. 30 x 40, compresi i margini;

b) colori : per la cornice : per i valori da cent. 25, verde viola; per i valori da cent. 80, malva; per i valori da lire 1,25, oltremare, e per i valori da lire 10, giallo arancio;

per l'interno : per i valori di cent. 25, verde bleu; per i valori da cent. 80, violetto; per i valori da lire 1,25, bleu scuro, e per i valori da lire 10, seppia;

c) disegno della cornice : uguale per tutti i francobolli della serie; porta in alto la scritta : « POSTE VATICANE » e sotto, a sinistra : « 1543 » e, a destra : « 1943 » ; in basso, tra l'indicazione dei valori, la dicitura, su quattro righe : « QUARTO CENTENARIO DELLA PONTIFICIA INSIGNE ACCADEMIA DEI VIRTUOSI AL PANTHEON » ; la cornice, ispirata all'antico sigillo dell'Accademia, si compone di un mazzo di pennelli, scalpelli e compassi che è legato ad una ghirlanda di gigli e di rose da un nastro su cui è scritto il motto accademico: «FLORENT IN DOMO DOMINI»;

d) disegno dell'interno : i valori da cent. 25 rappresentano l'autoritratto di Raffaello Sanzio; i valori da cent. 80, l'effige di Antonio da Sangallo il giovane; i valori da lire 1,25, il ritratto di Carlo Maratti; i valori da lire 10, l'autoritratto di Antonio Canova.

Art. 4. - I francobolli di cui agli articoli precedenti avranno corso dalla entrata in vigore della presente ordinanza sino al 30 giugno 1945.

Art. 5. - La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione nel Cortile di S. Damaso, alla porta degli Unici del Governatorato e negli Unici postali dello Stato, ed entrerà in vigore nello stesso giorno della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, undici novembre millenovecentoquarantaquattro.

IL GOVERNATORE

CAMILLO SERAFINI

Anno XVI Città del Vaticano, giovedì 30 novembre 1944 Num. 4

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI

DELLO STATO

DELLA CITTA DEL VATICANO

Pontificato di S. 8. PIO XII - Aimo TI

N. XXVIII. - Ordinanza del Governatore dello Stato in materia di tariffe postali.

SO novembre 191¡J¡

IL GOVERNATORE DELLO STATO

Visto l'art. 5, capov. 1, della legge fondamentale della Città del Vaticano, 7 giugno 1929, **n. I,** nonché gli artìcoli 2 e 20, lettera *c),* **n.** 5, della legge sulle fonti del diritto, 7 giugno 1929, n. II;

Vista l'ordinanza 30 giugno 1929, n. **VIII,** relativa al servizio postale;

Visto l'Accordo tra la Santa Sede e l'Italia in materia di tariffe postali, firmato il 30 novembre 1.944;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato;

ORDINA

1. A partire dal I° dicembre 1944 l'importo della francatura per le corrispondenze ed altri effetti, postali diretti dalla Città del Vaticano in Iialia e viceversa, è stabilito come alla tabella seguente:

CORRISPONDENZE

Lettere e biglietti postali :

primo porto di grammi 20	L. 1,50
per ogni porto successivo eli granimi 20	». 1 —

Cartoline postali di Stato e del]/'industria privata:

a) semplici. . . . .

b) con risposta pagata. . . . .

Cartoline illustrate, comprese quelle di Stato e dell'industria privata non illustrate:

con la sola firma dello speditore e la data .

con frasi di convenevoli espresse in un massimo di 5 parole

Biglietti da visita :

con non più di 5 parole di convenevoli. . . . . .

Carte manoscritte:

primo porto di grammi 250 . .. .

per ogni 50 grammi o frazione in più . . . . . .

Stampe non periodiche e stampe periodiche spedite di seconda mano:

per ogni 50 grammi o frazione . . . .

Pieghi contenenti libri spediti sottofascia da Case editrici o librerie :*

per ogni 50 gr. o frazione (limite mass, consentito gr. 700)

Carte punteggiate ad uso dei ciechi:

per ogni Kg. o frazione di Kg. . . . .

Campioni senza valore:

per i primi 100 grammi . . . .

per ogni 50 granimi in più . . . .

Espressi : oltre la tassa ordinaria . . . . . .

Raccomandazione : oltre la tassa di francatura :

per tutti gli oggetti tranne i successivi. . . . . .

per i campioni gratuiti di medicinali. . . . . .

per le carte punteggiate ad uso dei ciechi. . . . .

Indennità per oggetti raccomandati smarriti. . . . .

Assicurazione, oltre la tassa di francatura e raccomandazione :

per le prime 200 lire . . .. • . ' •

per ogni 100 lire o frazione di 100 lire in più . . . .

Contro i rischi di forza maggiore, oltre il diritto di assicurazione normale :

per le prime 200 lire. . . . .

per ogni 100 lire o frazione in più . . . .

Scatolette con valore dichiarato, oltre i diritti di raccomandazione ed assicurazione :

fino a 250 grammi	L.	3,50
per ogni 50 grammi o frazione in più	»	0,75

Diritto di ricomposizione in dogana . . . . » 1,75

Diritto di assegno, oltre le tasse di francatura e raccomandazione e, eventualmente, di assicurazione . . . » 1,50

Avviso di ricevimento :

diritto fisso	»	1,50
se domandati dopo l'impostazione	»	2,75

Limiti. - I limiti di peso, di dimensione e di valore di tutti gli oggetti sono quelli stessi stabiliti per il servizio interno del Regno d'Italia.

PACCHI

Ordinari:

fino a Kg. 1	»	8 —
da oltre » 1 a 3	»	12 —
» » 3 a 5	»	16 —
» » 5 a 10	»	28 —
» » 10 a 15	»	34 —
» » 15 a 20	»	38 —

Non urgenti e recipienti vuoti di ritorno :

Ingombranti, aumento del 50% sulle tariffe dei pacchi ordinari.

Urgenti (la tassa è comprensiva del diritto di recapito per espresso) :

— *non ingombranti :*

fino a Kg. 1	»	18 —
da oltre » 1 a 3	»	32 —
» » 3 a 5	»	45 —

— *ingombranti:* aumento del 40% sulle tariffe dei pacchi urgenti non ingombranti.

— *con assegno,* oltre la tassa di spedizione ed eventualmente di assicurazione . . . . » 1,75

— *con valore dichiarato:* diritto di assicurazione ordinaria, oltre la tassa di spedizione :

per le prime 200 lire . . . . L. 3 —

• per ogni 100 lire o frazione in più . /. . . . . » 1.50

— *contenenti libri spediti da aase editrici o libraria :* riduzione del 50% sulle, tariffe dei pacchi ordinari.

— *costituiti da recipienti vuoti di ritorno* . . . . » 6 —

Indennità per smarrimento di pacelli ordinari :
pari al danno accertato, con un massimo di . . . . . » 80 —

Indómita per smarrimento di pacchi con valore dichiarato :
pari al danno accertato con un massimo equivalente all'ammontare del valore dichiarato.

Diritto di ricomposizione in dogana. . . '. . . . . . » 2 —

VAGLIA

Ordinari :

Fino a L. 50 . . . . < . E, 1,20

oltre L. 50 fino a L. 100. . . . .» 1,80

per ogni 100 lire o frazione in più . . . . » 1 —

Telegrafici: oltre la tassa di emissione e quella telegrafica . . ». 1,50

2. La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione nel Cortile di S. Damaso, alla porta degli Uffici del Governatorato e negli Uffici postali, ed entrerà in vigore nello stesso giorno della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, 30 novembre millenoveeentoquarantaquattro.

IL GOVERNATORE

CAMILLO SERAFINI